

MAGGIO GIUGNO 2005

BIMESTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

# LA RIVISTA



Lo Sgarbi - M. G. V. G. - Sped. in abb. Post. - 455/01 - art. 2 - Contratto 2004 - Jaggge 662/04 - Filiale di Milano



## Alpinismo


Shisha Pangma e Eiger

## Escursionismo

Tirreno e Val Vigizzo

## Ambiente

Parco delle Alpi Marittime



**Narrow your focus. Lengthen your goals.**

Emilio Previtali lotta contro le intemperie nella sua Flight Series™  
Stretch Venture Jacket vicino a Vallorcine, Francia. Foto: Scott Markewitz.

Tel. 0423 8771 - E-mail: [thenorthface.eu@vfc.com](mailto:thenorthface.eu@vfc.com)



**NEVER STOP EXPLORING™**

[www.thenorthface.com](http://www.thenorthface.com)

**A**mici Delegati,

il cammino della nuova Presidenza, nata dall'Assemblea di Genova del 23 maggio 2004, si è avviato e, con soddisfazione, vi porto a conoscenza di ciò che è stato fatto ed impostato in questa prima fase, lunga neppure un anno. In via preliminare, lasciatemi dire che gli ultimi dati di fine 2004 sull'andamento del Corpo sociale - che rappresenta la nostra principale ragione d'essere - hanno fatto registrare finalmente un'inversione di tendenza rispetto al passato con un incremento di iscrizioni che ha superato la soglia di 304.341. Non voglio tuttavia restare prigioniero dei dati quantitativi poiché l'obiettivo che voglio perseguire con convincimento è di favorire la formazione di Soci consapevoli, partecipi e motivati: insomma, rovesciando il titolo del celebre romanzo filosofico di Robert Musil, di <<uomini di qualità>>.

Un altro traguardo da tempo atteso è stata la definitiva pubblicazione dello **Statuto** del Sodalizio - dopo la diligente messa a punto delle riforme di secondo livello - sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Anche l'approvazione da parte del Consiglio Centrale, nella seduta del 12 Febbraio 2005, del **Regolamento Generale** chiude una fase molto impegnativa per tutti, che ha coinvolto per anni i nostri uomini migliori e che voglio qui ringraziare pubblicamente.

# Relazione del presidente generale

**Assemblea dei delegati  
Saluzzo 21-22 maggio 2005**

## **Cultura e formazione**

E' questo, voi lo sapete, uno dei punti fondamentali del mio programma, nell'ambizione di raggiungere traguardi qualitativi. A tale proposito, da un lato diventa essenziale che il Sodalizio riscopra e riproponga con vigore alla società civile i propri valori fondamentali, il patrimonio delle proprie esperienze scientifiche e d'esplorazione. Dall'altro lato, d'importanza strategica sono gli scambi con realtà portatrici di proprie

culture ed esperienze, affini o complementari con quella del Club alpino italiano. Sulla base di tali presupposti, è stato allargato il confronto con il mondo della montagna "esterno" al CAI ma non certo "estraneo" e di cui dobbiamo tenere conto nella realtà odierna, all'interno della quale non possiamo pensare di detenere una sorta di monopolio. Abbiamo piuttosto il dovere di avvicinare altri "mondi sociali" nella speranza di possibili fruttuose convergenze.



La Libera Università della Montagna può diventare, in tal senso, un banco di prova ed un laboratorio catalizzatore di nuove esperienze. Molti passi avanti sono stati fatti grazie all'impegno di chi è stato chiamato ad operare nella costituenda struttura, ma altrettanti ci attendono poiché la creazione di un'istituzione formativa "di base" e "specialistica" richiede prudenza, riflessione, scienza e coscienza, onde evitare salti nel buio o indesiderati "effetti boomerang". Una struttura operativa (come dovrà diventare statutariamente) di tipo "formativo" e non meramente "informativo" richiede infatti che essa debba costituirsi quale luogo di eccellenza anche dal punto di vista critico-culturale. Essa dovrà far capire ai giovani futuri titolari che la pratica della montagna "targata CAI" non può essere rubricata esclusivamente sotto l'aspetto tecnico, il quale spesso degenera in "tecnicismo" e in "tecnocrazia", in una sorta di "pensiero unico" assoluto ed arrogante. L'interpretazione e la comprensione della montagna esigono infatti mappe mentali ampie, capaci di contestualizzare e relativizzare i fenomeni e le situazioni ma, soprattutto, in grado di distinguere i mezzi dai fini, gli strumenti dagli scopi. Anche le derive corporativistiche dovranno essere contrastate poiché esse gerarchizzano i Soci e le funzioni a discapito della

libera e spontanea adesione associativa. Forti preoccupazioni ci hanno invece riservato il **Centro di Formazione per la Montagna <<Bruno Crepez>> e la Casa alpina al Passo Pordoi**. Come sentirete dalla relazione tecnico-amministrativa, molte questioni rimangono aperte ed insolute e grande è l'amezza che ci ha accompagnato nell'affrontare tale vicenda. L'idea sottostante al Centro di Formazione è senza dubbio di gran pregio e meritevole di ogni sostegno. Purtroppo, la sua pratica conduzione ha comportato difficoltà di ogni tipo tali da imporre – per senso di responsabilità e per spirito di servizio – una temporanea chiusura del Centro, decisa molto a malincuore, ma oggettivamente necessaria. Comprendo le preoccupazioni e la delusione più che ovvie delle realtà locali legate affettivamente a ciò che hanno visto nascere e svilupparsi ma, come mi insegnavano i miei illuminati maestri di Etica e di Filosofia morale, il "Bene generale" trascende il "bene particolare". So che la Direzione Generale sta lavorando, insieme ai nostri tecnici ed avvocati, per trovare una soluzione che, ponendo rimedio alle difficoltà, consenta la riapertura in tempi rapidi attraverso il forte, convinto coinvolgimento diretto delle strutture CAI proprie del territorio veneto-trentino. Il **Cinquantenario del K2** si è chiuso tra luci ed ombre. L'occasione celebrativa per

ricordare una vittoria morale – prima ancora che tecnico-scientifica – dell'alpinismo italiano, ha portato con sé strascichi di polemiche e di ripensamenti. La conquista del K2 appartiene ormai alla Storia e non più alla cronaca e – come tale – deve essere trattata. Ogni fatto storico richiede la necessaria distanza critica rispetto a letture emotive od a enfatiche retoriche. Tale è stato lo spirito con cui il Club alpino ha inteso rivisitare criticamente (non polemicamente) l'evento, affidando alla critica storica l'interpretazione di fatti che nell'attuale contesto socio-culturale in continua evoluzione hanno catturato l'opinione pubblica attraverso l'immediatezza comunicazionale dei media. La verità storica è infatti una verità relativa che non pretende di essere definitiva e dogmatica. Nell'estate 2004 la nostra **Capanna Regina Margherita alla Punta Gnifetti** sul Rosa si è arricchita di una dotazione culturale significativa e dall'alto valore simbolico: la Biblioteca più elevata d'Europa. L'inaugurazione ha rappresentato un grande evento mediatico che ha avuto molta risonanza all'estero attraverso le più prestigiose testate giornalistiche. Un'iniziativa che ha coinvolto il territorio valesiano e la struttura centrale della nostra Biblioteca Nazionale, uno dei più prestigiosi giacimenti di cultura montana ed alpinistica del mondo. Un aspetto della cultura e della formazione che mi sta

particolarmente a cuore è sicuramente il glorioso **Servizio Scuola** che in passato ha dato fruttuosi risultati ma che, per vicissitudini burocratiche (comprensibili) ma anche per malintesi (incomprensibili), ha dovuto essere "sospeso". Sono stati avviati in proposito i primi contatti per una riattivazione che auspico possa attuarsi in tempi brevi secondo modalità anche innovative richieste dal nuovo assetto socio-educativo del Paese.

### **Comunicazione**

La comunicazione del Sodalizio, sia quella rivolta ai Soci (**Stampa sociale**) che alle testate giornalistiche (**Ufficio stampa**), è stata unificata per una logica di risparmio e di ottimizzazione dei risultati e posta in capo al Direttore responsabile della Stampa sociale, affiancato dal Direttore editoriale in rappresentanza della proprietà. Parecchie testate "laiche" dell'alpinismo, oltre che riviste e quotidiani di interesse nazionale, cui devono aggiungersi molte reti radiofoniche e televisive (TG2 Dossier, Radio della Svizzera italiana, un'emittente della Città del Vaticano etc.), hanno parlato di noi attraverso mie interviste e presenze. **La comunicazione verso l'esterno**, oltre che quella interna, dovrà sempre più costituire il nostro "biglietto da visita". Vi siete mai chiesti, cari Delegati, quanta parte dell'opinione pubblica ci confonde con altre Associazioni – pur



www.mico.it

Silvio "gnaro" Mondinelli\_K2\_26 Luglio 2004 h 16:20



# PROTAGONISTI nell'estremo

Marco Confortola\_Everest\_25 Maggio 2004 h 08:30



# a true story

L'emozione più vera.

**Piergiorgio Vidi**  
Guida Alpina  
Istruttore Nazionale  
Istruttore Soccorso Alpino  
"Cerro Torre Patagonia" (1999)

Piergiorgio ha scelto **Dolomite**.



mod. Eagle GTX



Dolomite - Giavera del Montello (TV) - Tel. 0422.884.488

claim/adv



## **DOLOMITE**

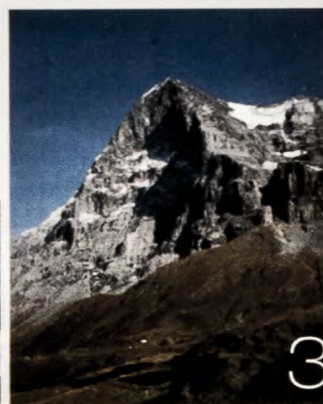
[www.dolomite.it](http://www.dolomite.it)



Copertina  
LA SERRA  
DELL'ARGENTERA  
(foto Nanni Villani)



28



34

**ANNO 126**  
**VOLUME CXXIV**  
**2005 MAGGIO GIUGNO**  
Direttore Responsabile:  
**Pier Giorgio Olivetti**  
Direttore Editoriale:  
**Gian Mario Giolito**  
Collaboratore di redazione:  
**Oscar Tamari**  
Redattore e Art Director:  
**Alessandro Giorgetta**  
Impaginazione: **Alessandro Giorgetta**  
Segreteria di Redazione: **Giovanna Massini**  
Tel. 02/2057231.  
e-mail: larivista@cai.it,  
CAI - Sede Sociale: 10131 Torino,  
Monte dei Cappuccini. Sede Legale -  
20124 Milano, Via E. Petrella, 19 -  
Cas. post. 10001 - 20110 Milano -  
Tel. 02/205723.1. (ric. aut.)  
Fax 02/205723.201.  
CAI su Internet: www.cai.it  
Teleg. centralcai milano C/c post.  
15200207 intestato a cai Club Alpino  
Italiano, Servizio Tesoreria - Via E. Petrella,  
19 - 20124 Milano.  
Abbonamenti a la Rivista del Club Alpino  
Italiano - Lo Scarpone: 12 fascicoli del  
notiziario mensile e 6 del bimestrale  
illustrato: abb. soci familiari: € 10,90;  
abb. soci giovani: € 5,45;  
abb. sezioni, sottosezioni e rifugi:  
€ 10,90; abb. non soci: € 35,40; abb.  
supplemento spese postali per recapito  
all'estero: € 19,00.  
Fascicoli sciolti, comprese spese postali:  
bimestrale + mensile (mesi pari):  
soci € 5,45, non soci € 8,20; mensile  
(mesi dispari): soci € 1,90, non soci  
€ 3,30. Per fascicoli arretrati dal 1882 al  
1978: Studio Bibliografico San Mamolo di  
Pierpaolo Bergonzoni & C. s.n.c. Via San  
Mamolo 161/2°, 40136 Bologna,  
Telefono 051/58.19.82  
Segnalazioni di mancato ricevimento vanno  
indirizzate alla propria Sezione.  
Indirizzare tutta la corrispondenza  
e il materiale a: Club Alpino Italiano Ufficio  
Redazione - via E. Petrella, 19 - 20124  
Milano. Originali e illustrazioni pervenuti di  
regola non si restituiscono. Le diapositive  
verranno restituite, se richieste. È vietata la  
riproduzione anche parziale di testi,  
fotografie, schizzi, figure, disegni senza  
esplicita autorizzazione dell'Editore.  
**Servizio Pubblicità G.N.P. s.a.s.**  
**di Nenzi G. & C.** Sede: Via Udine, 21/a  
31015 Conegliano, Tv  
pubblicità istituzionale:  
Tel. 011/9961533 - Fax 011/9916208  
servizi turistici:  
Tel. 0438/31310 - Fax 0438/428707  
e-mail: gnp@telenia.it  
grns@serviziocanze.it  
Fotolito: AOG SpA - Filago (BG)  
Stampa: Elcograf - Beverate di Brivio (LC)  
Carta: bimestrale: 90 gr/mq patinata  
senza legno; mensile: 60 gr/mq riciclata.  
Sped. in abbon. post. - 45% art. 2 comma  
20/b legge 662/96 - Filiale di Milano  
Registrazione del Tribunale di Milano n.  
184 del 2.7.1948 - Iscrizione al Registro  
Nazionale della Stampa con il n. 01188,  
vol. 12, foglio 697 in data 10.5.1984.  
Tiratura: 212.282 copie

## Editoriale

### RELAZIONE DEL PRESIDENTE

#### GENERALE

*Annibale Salsa*

1

## Il tema

### L'ALPINISMO A MANI VUOTE

*Francesco Tomatis*

6

## Lettere alla rivista

10

## Sotto la lente

### IL RICHIAMO DEL SANGUE

*Roberto Mantovani*

14

## Personaggi

### GIOVANNI PAOLO II

### IL PAPA FRA I MONTI

16

## Cronaca Alpinistica

*a cura di Antonella Cicogna  
e Mario Manica*

20

## Nuove ascensioni

*a cura di Roberto Mazzilli*

22

## Arrampicata

*a cura di Luisa Iovane  
e Heinz Mariacher*

24

## Alpinismo

### SHISHA PANGMA, PRIMA INVERNALE

*Simone Moro, Roberto Serafin*

28

### L'EIGER? SOLARE!

*Claudio Chiaudano*

34

### TRAVERSATA DELLO JÖF FUART

*Luigi Marini*

39

### IL COMPLESSO DEL MORION

*Marco Blatto*

42

### VAL DI MELLO

*Alessandro Superti*

52

## Rifugi

### IL SERVIZIO TELEFONICO NEI

### RIFUGI

*a cura di Fulvio Ivaldi*

55

## Escursionismo

### GRANDE TRAVERSATA DEL TIRRENO

*Claudio Segnini*

48

### VAL VIGEZZO: LA SCHEGGIA

*Mauro Tonati*

59

## Ambiente/Parchi

### IL PARCO NAZIONALE

### DELLE ALPI MARITTIME

*Nanni Villani*

62

## Speleologia

### GROTTE DELLO ZAMBIA

*Rosario Ruggieri*

67

## Fotostoriche

*a cura di Aldo Audisio*

72

## Libri di montagna

74

## Attualità

### I SENTIERI CAI DELL'EMILIA - ROMAGNA

*Luigi Rava*

82

## Ambiente

### GLI ANIMALI DELL'UOMO E LE ALPI

*Michele Corti*

86

## Scienza e montagna

### GLI ICEBERG PIU' ALTI

### D'EUROPA: FENOMENI EFFIMERI

*Jacopo Pasotti*

88

## Escursionismo e cultura

### IL PRIMO SENTIERO E... L'ULTIMO

*Ivano Fassin*

90



52

59





STRUTTURE ARTIFICIALI D'ARRAMPICATA

- APPIGLI MOBILI -



- STRUTTURE BOULDER -



- STRUTTURE FISSE - NOLEGGI -



limblock  
PLASTIC SYSTEMS FOR CLIMBING

- VOLUMI SPAZIALI E GEOMETRICI -



PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE  
STRUTTURE D'ARRAMPICATA  
38068 ROVERETO (TN) - VIA DELLA TERRA, 42  
TEL-FAX 0464 438430

WWW.PLASTICROCK.COM  
INFO@PLASTICROCK.COM

## Il tema

di Francesco Tomatis

*Il vero alpinismo è a mani vuote, ma senza ideologismi. Questa la tesi del professor Tomatis, docente di Filosofia teoretica all'Università di Salerno e socio attivo della Sezione Cai di Cuneo. Tomatis - che con questo pezzo inaugura la collaborazione con La Rivista - è uno studioso di alto profilo e grande spessore, allievo del filosofo cuneese di origine occitana Luigi Pareyson, già docente di Ermeneutica filosofica all'Università di Torino. Il taglio dell'articolo esce un po' dal nostro ordinario, presentando una certa difficoltà terminologica e lessicale: ciò nonostante, in accordo con l'autore, lo proponiamo integralmente all'esame dei Soci, sicuri che un minimo sforzo sia la condizione necessaria per entrare in sintonia con la complessità del messaggio proposto. Del resto il tema artificiale o naturale in montagna, non può che andare ben al di là di un manicheo sì o no. La montagna come "estremo quotidiano", l'esplorazione del vuoto ma anche l'esperienza del limite, di chi ci vive e di chi fa sport: originalissimo l'incontro tra l'alpinista e il montanaro Buona lettura..(P.G.O.)*

**L**a bellezza e profondità della montagna, cioè la sua verità, sta nel permettere, se non favorire e suscitare, molteplici interpretazioni di sé. Lungi da me quindi l'intenzione di proporre una mia personale interpretazione della montagna come paradigmatica per altri o per altre

# L'alpinismo a mani vuote



esperienze di essa, imprescindibilmente altrettanto personali. Eppure vi è una soglia non sempre transitata da chi frequenta la montagna, difficile a dirsi e impossibile da fissare e identificare, che seleziona inesorabilmente, ben più che i gradi di difficoltà da scalare o la rarefazione dell'aria respirabile, gli aspiranti interpreti dello spirito alpino. Esperirla non è già automaticamente conoscere la montagna, tuttavia essa è la condizione imprescindibile, senza la quale le tante vane parole, benché spesso utili, delle pianure e delle incomunicanti chiassose cittadine, assedierebbero pretestuosamente di equivalenti opinioni, presunti saperi veritieri, ammassi di ideologie a forza autoconvincenti le pendici anche le più incontaminate dell'ultima striscia di terra veritiera, volta al verticale, del nostro mondo menzognero. Lo dirò subito, senza troppi giri di parole — benché chi pratici la montagna sappia quanto raramente ciò che è quasi immediatamente visibile, emergente come un picco svettante, si lasci poi raggiungere rapidamente e facilmente. Non c'è non solo

alpinismo, ma autentico accesso alla montagna in genere, senza esperienza del limite, del vuoto, o, in termini meno apparentemente astratti, della mancanza, dell'indigenza, della povertà e umiltà, propria come suo risultato ultimo a ogni impresa alpinistica, attività montana, operare volto o rivolto al verticale. Non dico che la montagna conceda solo ciò, un frutto negativo o fiore del deserto, agli uomini. Tuttavia che il primo vero risultato, l'unico accettabile, del fare montano è tale esperienza in negativo e inoltre che essa possa essere unica conditio sine qua non, condizione necessaria, benché non sufficiente, di esperienze ulteriori, anche autenticamente positive. Insomma, il vero alpinismo è a mani vuote. Se si va in cima per poi brandire a valle medaglie e coppe, o anche semplicemente foto o stelle alpine, si coglie poco dell'alpinismo e ancor meno della montagna. Ma non solo. Non si è ancora transitata quella soglia minima di accesso alla montagna se per salirla, corrispondentemente alle possibilità e aspirazioni di ognuno, non si può fare a meno di auto o moto, telefonino o



# KOMPERDELL

www.komperdell.com

## NESSUN Bastone é piú leggero!

Tecniche innovative combinate all'impiego di materiali ultraleggeri fanno del bastone **KOMPERDELL** un attrezzo indiscusso per tutti gli alpinisti del mondo. Vincitore di ogni confronto in leggerezza. Un prodotto che convince!

a partire da soli **166 grammi**



Volvo Award -  
premiato con premio Prodotto  
Outdoor Donna per l'anno 2005

Con leggerezza in VETTA!



premio per il bastone  
piú leggero in  
commercio



**C3-CARBON AIRSHOCK™**



**AIRSHOCK™ System**



**DUOLOCK™**

Sistema brevettato **DUOLOCK™**  
- 80 % di aumento di tenuta

Sistema brevettato **AIRSHOCK™**  
- molla regolabile

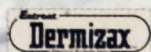


## EXPERIENCE FOR ADVENTURE



### GENESIS JACKET

Giacca Alpinismo  
Tessuto Dermizax 3 strati  
Impermeabile e traspirante  
20000/10000



### PULSAR JACKET

Giacca Alpinismo  
Tessuto Dermizax 3 strati  
con inserti elasticizzati  
Impermeabile e traspirante  
20000/10000



### MANTRA JACKET

Giacca 3 strati leggera e comprimibile  
Tessuto ENTRANT DT  
Impermeabile e traspirante  
5000/8000



### LHASA PANT

Sovrapantalone 3 strati  
leggero e comprimibile  
Zip laterali complete  
Tessuto ENTRANT DT  
Impermeabile e traspirante  
5000/8000



imbracatura, di corde e cordini, martelli e sputi (così suona in italiano l'inglese spits). Preciso. Non sto facendo un discorso di totale rigetto di ogni mezzo artificiale in montagna, magari nel nome di una presunta e inesistente natura incontaminata da ripristinare. Pur sapendo che i mezzi non sono neutrali, usabili bene o male a seconda delle intenzioni del soggetto propulsore, ma che inevitabilmente condizionano e indirizzano le modalità d'uso, tuttavia sto introducendo una riflessione ancora preliminare e ben più radicale. Si usi cosa si vuole per andare in montagna, ci si assicuri ai chiodi a espansione o alla croce di vetta, agli s.m.s. (l's.o.s. continuo reso popolare) o al penultimo Dio, comunque senza esperienza del vuoto: interiore ed esteriorizzante assieme, non solo quello al più da paura, dei passaggi al limite, non si avrà mai nulla dalla montagna, rispetto alla quale ogni mezzo, ogni parola, ogni respiro sarà risultato indifferentemente respingente o avvicinante, ma infine sempre insignificante. Ma che cosa è quest'esperienza del vuoto che non è l'esposizione al vuoto? Che cos'è la vuotezza tangibile in ogni operare montano perfetto, umilmente considerato? Un domandar siffatto, già svia la questione. Perché l'esperienza del limite o, precisamente, kenotica, del vuoto come effetto di svuotamento, kénosis, non è una cosa, né è assoggettabile a qualsivoglia qualificazione secondo la definizione del che-cosa. Eppure c'è, si dà in ogni fare montano, ed è tangibilmente esperibile a chi abbia l'umiltà di porsi in discreto ascolto di essa almeno in una delle tante singolarità di tale operare. In verità, ogni opera umana la presuppone e quindi potrebbe in sé attingerla, disposta all'ascolto del motivo più estaticizzantemente interiore, estraneo a ogni egoistica teleologia, programmazione, fissazione. Ma è propriamente nell'esclusivo spazio montano che è non dico più facile, ma meno

impossibile, più limpidamente, nettamente rintracciabile la via che conduca alla giusta disposizione per udire l'esperienza del limite. Perché per le sue caratteristiche di essenzialità, estrema semplicità, scarsa antropizzazione e trasformazione culturale, l'ambiente montano racchiude in sé ogni aspetto della vita dell'uomo, tuttavia negli elementi costitutivi, essenziali, spogli di orpelli, nudi sino alla mera vita. Ecco che è allora proprio la montagna a lasciar più facilmente giungere l'anima, nelle sue peregrinazioni, ai limiti della vita, del respiro, dell'equilibrio, del sopravvivere. Inoltre la montagna permette di accostare i limiti della vita in maniera graduale, tanto da non morire, anzi, da riuscire a conoscerne pericolo e virtù assieme. Proprio se comprendiamo l'ambiente montano come zona dell'estremo quotidiano, non eccezionale, da record sportivo o eccesso di coraggio, ma nel senso dell'eroismo di tutti i giorni, di chi a fatica dissodi piccolissimi fazzoletti di pendici montane, chiamandoli teneramente per nome, traendone aspramente il frutto offerto al sopravvivere discreto, non più che stagionale, o di chi ricerchi se stesso nel conoscere ogni minima variazione delle molteplici forme alpine, cercando la via personale che esse consentano su di sé di tracciare, allora possiamo coglierne la natura paradigmatica e assieme sperimentale per la vita di ogni uomo. Ciò avvicina l'alpinista al montanaro, altrimenti distanti se intesi esclusivamente uno come sportivo e l'altro raro esemplare semimuseale di uomo ormai passato. Quanto più l'alpinista si avvicini al montanaro e il montanaro all'alpinista, tanto più essi assieme approssimeranno l'estremismo discreto, l'eccezionalità quotidiana, la natura visibile e ancora sempre da cercare del multiforme spazio montano. E in tale ricerca e in ogni circolarità virtuosa potranno esperire il limite intransitabile, tuttavia condizione di ogni vita e sua fonte rinnovatrice. La mistica propria alla montagna, quotidiana e camminata, sta nella sua capacità di far chiudere quegli occhi ancora troppo rapiti dai saltimbanchi

del rapido progresso, effimero se non vano o catastrofico, per riaprirli alla semplice profondità di dimensioni vere. La montagna purifica dai sogni della ragione e dai suoi incubi conseguenti, ridimensiona alla luce della mortalità naturale, ma anche delle grandi possibilità dei piccoli passi umani, ogni velleità spropositata, già eccessiva in quanto soltanto egoisticamente autoproiettata. La mistica della montagna riapre dunque lo sguardo alla superiorità delle realtà stesse quotidiane, nei loro limiti estremamente ricche, fruttuose, produttive. Come ogni vera mistica, è senza Dio. Perché la ricerca che essa implica è senza risultato, non giunge ad un'ultima stazione, ad un supremo gradino fissato, predisposto, consolidato. Suo esito, in quanto mero risultato, è piuttosto il vuoto. Il suo rapporto con Dio è certo di preghiera, ma come invocazione dell'anima di esser liberata da Dio persino da Dio: da ogni oggettivazione, idea, figura che ancora rinchioda nel finito ciò che è più grande, ancora più di ogni è, così vincolando l'uomo a lacci che egli stesso si sia miopemente escogitato per innalzarsi a un cielo troppo costruito. Innanzitutto la rinuncia è la virtù, positiva potenzialità piuttosto che mera privazione negativa, necessaria ad avvicinare la montagna. Che si voglia camminare o arrampicare, raccogliere o seminare, costruire e sciare, abitare e pensare e cantare, in montagna occorre innanzitutto rinunciare. Rinunciare a ogni egoismo inospitale, accecante la capacità di ascolto, di attenzione, di apertura a ogni dimensione. E attraverso la rinuncia, si dischiuderà per gradi, passo dopo passo, una rinnovata ricchezza, propria all'umiltà montana. Ma solo se si sia rinunciato anche all'automatismo dello stesso rinunciare per ottenere, del privarsi per abbisognare. Non c'è automatismo. L'alpinista deve resistere sino in fondo, oltre la cima, a mani vuote, senza ultime compensazioni. Perché solo nella rinuncia estrema è udibile, non necessariamente sentito, un eventuale darsi di alcunché di nuovo, rinnovato, ulteriore. La grazia o libera aggiunta del positivo rispetto al negativo può essere accolta solo se si resti a mani vuote. Ma giungere e restare a mani vuote non determina ipso facto una

grazia ulteriore e un'acquisizione inesorabile, magari solo spirituale. L'esperienza in negativo dell'ulteriorità del risultato, la tangibilità nel vuoto del limite della vita, pur non dando di per sé alcunché di positivo, non ripagando con moneta analoga quanto si è sacrificato, rinunciando, lungo la via alpina, tuttavia può almeno condurre ad una conversione interiore. E gli alpinisti sanno quanto una conversione nel procedere possa talvolta risolvere una via impossibile, o talaltra salvare dalla caduta. La conversione dell'anima all'attenzione a ogni forma di vita, non più distratta dalle grandi chimere di ombre falsamente orizzontali. Non si tratta propriamente di convertire il proprio passo, quanto piuttosto di convertire l'anima, attraverso l'alpimisticismo della rinuncia, all'attenzione per il limite: per approssimarlo, sino a toccarlo a mani vuote. La propedeuticità e gradualità dell'approccio alla paura, al limite, alla morte, al vuoto, rispetto all'eccesso di assicurazioni e tecnologizzazioni, non solo garantiscono una maggior riuscita sulle vie davvero singolari, ma educano soprattutto all'esistere quotidiano, attento alla vita perché dedito sui suoi estremi limiti. Ecco allora che il vero alpinismo non è riservato ai falliti della vita comune o via da essa alla fuga. Alpinismo autentico, tutt'uno con l'umile fare montanaro, è far di ogni ricerca e attiva conoscenza montana occasione assieme di attingimento del fondo abissale, tangibile solo in negativo, della vita, e rinnovamento dell'ascolto operoso del pullulare naturale in ogni minima, discreta forma esistenziale. Esso rivela un misticismo naturale, umile e operoso, contemplativo e attivo, terreno e celestiale, libero e in ascolto di ogni alterità eventuale, vivamente presente in montagna. Il ritorno al mondo è tutt'uno con la fuga da esso, nell'alpinismo come nella mistica, non solo cristiana. Anzi, non si tratta propriamente né di fuga né di ritorno, bensì di radicamento nell'elevazione, di affinamento nell'ascolto, nel rispetto, nel fare — attraverso percorsi alpini-mistici, candidi e rinunciatari, sottili e certi, percorribili con passi saldi e a mani vuote.

Francesco Tomatis

# CAMP

## 4 rock climbers

### Campack M3



- 1050 gr. – 30 l • polivalente per la montagna in estate • design caratterizzato da linee sobrie e pulite • accessori innovativi integrati: porta-corda, porta-casco
- completo di sacca portaramponi, tubo isoterma, DVD dimostrativo



D. edit. Consumis 2001/79 41 08 23

### ETICA DELLA CHIODATURA ALPINISTICA IN VAL GARDENA

La Val Gardena gode di un'affermata storia alpinistica e ha avuto un ruolo di primo piano nell'esplorazione delle cime e pareti che la circondano. Da sempre si è cercato, mantenendo tradizione e stile, di rispettare itinerari classici e di compiere le imprese seguendo l'etica consolidatasi nel tempo. Facendo tesoro delle gesta di G. B. Vinatzer, autentico pioniere dell'arrampicata libera e seguendo il filone di Messner, i giovani scalatori gardenesi hanno continuato nello stesso stile compiendo dagli Anni Settanta in poi numerose prime ascensioni di notevoli difficoltà. Sono riusciti così nel loro intento di valorizzare le linee logiche offerte dalla natura verticale, facendo prevalentemente uso di protezioni mobili senza trapanare inutilmente e sistematicamente la roccia. Esaminando l'evoluzione dell'arrampicata dei nostri giorni, che si muove nelle più varie direzioni, da quella consumistica dei gradi da accumulare, del fascino della presa più piccola, a quella della sua dimensione

spirituale, gli scalatori della valle hanno deciso di incontrarsi per riflettere e discutere sul futuro della montagna.

Le varie associazioni alpinistiche locali (Gruppo Alpinisti Gardenesi, Corpo Nazionale Soccorso Alpino Val Gardena, Catores, Associazione Guide Alpine Val Gardena, Gruppo Guide Alpine Catores) si sono riunite in assemblea per trattare la questione dell'etica alpinistica in generale e dello stile adottato nell'apertura di itinerari nuovi in zona. Sono giunte a delle conclusioni molto intuitive e semplici:

- Innanzi tutto si auspica che vie classiche non vengano stravolte da una chiodatura sistematica a perforazione (per esempio a spit, a fittoni resinati e simili). Le vie già esistenti dovrebbero mantenere il loro carattere originario e così anche il loro valore alpinistico. L'assemblea chiede quindi a tutti gli alpinisti, arrampicatori e chiodatori di rispettare e di immedesimarsi nelle tradizioni vigenti su queste pareti, ovvero di prestare attenzione a non ledere vie già esistenti intersecandole, ricalcandole o tracciando nuovi itinerari in prossimità di esse.
- Anche in pareti con spazio sufficiente per vie nuove è importante salire dal basso, evitando di far largo uso di violenza perforante, proprio per conservare terreno d'avventura e d'esplorazione per le future generazioni, alle quali occorre rendere possibile libertà d'azione secondo le loro capacità, indubbiamente un domani più evolute.
- Un altro problema riguarda le cosiddette vie "moderne" o "sportive a spit" in

ambiente alpino. Le aspre condizioni (scariche di sassi e di ghiaccio, corrosione per continua umidità, ecc.) incidono sull'affidabilità della chiodatura e possono anche comportare sporadici cedimenti della stessa. Un eventuale rinnovamento della chiodatura a perforazione da parte dell'arrampicatore risulta problematico ed improbabile e comporterebbe in ogni caso pessime tracce incancellabili (relitti degli spit precedenti).

- Itinerari superattrezzati ingannano facilmente chi esce dalla falesia, dandogli la sensazione di una totale sicurezza. Nel severo ambiente di grandi dimensioni permangono pur sempre una serie di pericoli oggettivi che si moltiplicano, inoltre, a causa dell'iperfrequentazione di dette vie. Per i motivi suesposti, le associazioni presenti hanno espresso parere contrario a tali "tracciati costruiti". Una maggiore sicurezza è raggiungibile facendo leva sull'autoresponsabilità di ogni singolo alpinista. Per fare ciò è importante che tutte le pubblicazioni in merito diano un quadro preciso e corretto della pericolosità e dell'impegno complessivo delle vie descritte, dando all'alpinista la possibilità di cimentarsi su itinerari adeguati alla sua preparazione, esperienza ed alle sue capacità. Ivi è compresa l'abilità e la tecnica nell'applicazione di protezioni mobili (clessidre, spuntoni, dadi, friends ecc.), indispensabile peraltro nel completare soste già esistenti, e la verifica (relativa alla sicurezza) della chiodatura che potrebbe eventualmente anche esigere la sostituzione di qualche

chiodo lesa o malfermo. Per chi vuole dedicarsi all'arrampicata sportiva, la Val Gardena offre determinate zone attrezzate adeguatamente (Cansla, Frea, Busc di Preve sono esempi). Facendo riferimento alle Tavole di Courmayeur, al documento del Club Alpino Accademico Italiano riguardante l'etica dell'arrampicata, alla recente dichiarazione "Tirol Deklaration" delle associazioni alpine di Germania, Austria e Alto Adige in collaborazione con l'UIAA, al progetto "Mountain Wilderness Svizzera" vorremmo fare un appello a tutti gli scalatori di qualsiasi livello ed ideologia di associarsi alle nostre idee. Esse non sono intese come una restrizione, ma come una restrizione, ma come forma d'espressione di maggior libertà, lasciando più spazio alla creatività di ogni arrampicatore che potrà così continuare la sua personale esplorazione (simile a quella dei primi salitori) in un ambiente di unica e naturale bellezza.

### Val Gardena "terrain d'aventure"?

- le vie d'arrampicata esistenti devono mantenere il loro valore alpinistico e carattere originale.
- esistono splendide zone preparate per l'arrampicata sportiva (con itinerari anche a più tiri).
- nuovi itinerari in ambiente alpino vengono aperti dal basso (facendo prevalentemente uso di protezioni mobili), nel rispetto dell'etica locale.

#### Firmato:

- per i Catores: **Hubert Moroder**;
- per il Gruppo Alpinisti Gardenesi: **Andreas Anvidalfarei, David Demetz, Willy Compj, Benno Vinatzer, Veronika Schrott**;
- per l'Associazione Guide Alpine Val Gardena: **Reinhard Senoner**;

# CAMP

## 4 rock climbers

### Starlight

- per il Gruppo Guide Alpine Catores: **Stefan Stuesser**;
- per il Corpo Nazionale Soccorso Alpino Val Gardena: **Adam Holzknicht**;
- **Othmar Prinoth** (Presidente Collegio Guide Alpine Alto Adige);
- **Tullio Mussner** (Presidente della Lia Mont Gherdëina);
- **Manuel Runggaldier** (Presidente CAI - sezione Val Gardena);
- **Monika Insam** (Presidente AVS - sezione Val Gardena);
- **Ivo Rabanser**;
- **Manfred Stuffer**.

#### SOCCORSO IN MONTAGNA

È leggendo alcune pubblicazioni, che trattavano di studi e risultati clinici in campo cardiovascolare nell'ambito Europeo e USA, che appresi del notevole numero di persone colpite da arresto cardiaco: solo in Italia quasi 60.000 persone l'anno sono colpite. Il rapido intervento di rianimazione per le persone colpite, è limitato a pochi minuti, altrimenti cervello e cuore subiscono danni irreversibili nonostante la persona riesca a sopravvivere. La terapia più efficace e collaudata, che deve intervenire nel più breve tempo possibile nel trattamento di questa patologia mortale, è la defibrillazione coadiuvata dalla rianimazione cardiopolmonare. Attraverso questi studi internazionali, è stato dimostrato che se l'intervento è realizzato entro i primi 5 minuti, la rianimazione delle persone interessa ben il 90% dei colpiti, mentre diminuiscono del 10% per ogni minuto di

ritardo. È reso noto inoltre, che nei Paesi anglosassoni, è stato prontamente attivato il sistema SURVAY CHAIN (catena della sopravvivenza), attraverso la quale sono riusciti a portare la percentuale di sopravvivenza alla cifra record del 45% dei colpiti. È il sistema scientifico derivato dagli studi dei proff. Eisemberg e Cummings del 1989-90, inerenti l'arresto cardiocircolatorio. Sistema che allerta e interviene con la defibrillazione precoce e la rianimazione cardiopolmonare grazie all'utilizzo di defibrillatori semiautomatici esterni, che possono essere utilizzati da personale non medico o infermieristico in seguito ad un corso d'istruzione. Da una breve indagine personale, di cui ringrazio l'USL Udinese, ho saputo che alcuni comuni montani italiani hanno adottato questo sistema. Ora sono in commercio svariati defibrillatori, fissi o portatili, tra i più maneggevoli ed efficaci, il LAERDAL FR2 o il LIFEPAK LP CR. Questa comunicazione ci porta a considerare le numerose aree della montagna particolarmente isolate in cui sono inseriti i rifugi alpini, che spesso rappresentano l'unico abitato presidiato. È allora che la disponibilità in quota di un defibrillatore, rappresenterebbe un interessante riferimento e una certa garanzia d'intervento, nell'attesa del soccorso definitivo.

Ettore Tomasi

- 300 gr.
- polivalente, leggero e compatto
- esterno in policarbonato
- interno polistirolo alta densità, ampi fori di aerazione
- taglia unica regolabile
- ganci portalamпада integrati



Qualità Certificata ISO 9001:2000

Qua il piede!



40 chilometri di camminata: neppure una vescica

10 chilometri di corsa: problemi zero

1.500 metri di scalata in 5 ore: sempre fresco come una rosa

3 giorni di snowboard: massimo rendimento, minimo sforzo

**Thorlo,  
molto lieto**

**THORLOS®  
THREE LEVEL  
PROTECTION  
SYSTEM™**

Per scegliere il giusto livello di protezione.

**1** minimo

**2** medio

**3** massimo



Calze Straordinarie...

[www.thorlo.com](http://www.thorlo.com)

Lettere alla rivista



L'eremo di Camaldoli  
(Foto A. Giorgetta)

Ritorniamo sull'argomento della R.E.T., la Rete escursionistica toscana, affrontato nel numero di marzo-aprile de La Rivista, per il significato emblematico e per il valore operativo e di pilotaggio che ricopre questo progetto nei rapporti tra Cai e regioni. Dal momento in cui siamo andati in stampa vi sono state importanti e positive evoluzioni nel progetto che ci sembra qui doveroso riportare. Come scrive lo stesso presidente della Delegazione toscana del Cai, Riccardo Focardi, "occorre ribadire il rinnovato spirito di collaborazione che guida i positivi rapporti Cai-Regione per la progettazione e la realizzazione della RET e per il governo del territorio rurale e montano; ciò è possibile grazie all'impegno degli amministratori locali, dei funzionari e dei tecnici della Regione Toscana, che vogliamo ringraziare per la loro sincera collaborazione, e del lavoro che svolgono i nostri volontari del Cai". Rispetto al progetto RET, lo stesso Focardi precisa che:

1) La legge della Regione Toscana sulla RET è in fase operativa perché il 21 febbraio scorso è stato approvato dalla Giunta il Regolamento di attuazione concordato con il CAI. Per la segnaletica, assume interamente le nostre norme nazionali.  
2) Il Regolamento mette in moto il Catasto dei Sentieri, istituendo il Comitato tecnico per la sua tenuta, aggiornamento e pubblicità. Il CAI ne è una componente di riferimento, avendo realizzato la base della RET sulla CTR regionale a scala 1:10.000.  
3) La RET rilevata dalle Sezioni CAI con finanziamento della Regione, è su Internet al sito <http://web.rete.toscana.it/sgr/sentieri.cai>  
4) In che modo la Regione guarda al CAI è spiegato nel comunicato di presentazione della "Festa della Geografia" (Firenze, febbraio 2005) dove si definisce "Sentieri on line" "...un grande progetto in corda doppia con il CAI toscano, in perfetta sintonia di tempi, azioni, modi di procedere, nella condivisione di obiettivi e

mezzi..... Settemila chilometri di sentieri mappati e digitalizzati con la precisione della base cartografica regionale 1:10.000 e con l'affidabilità garantita dagli escursionisti più competenti e appassionati: la grande famiglia delle Sezioni CAI di tutta la Toscana".  
5) Regione e CAI stanno lavorando per definire insieme varie convenzioni che dettano gli obiettivi e attivano i finanziamenti per il Catasto dei Sentieri informatizzato.  
6) Una convenzione - d'intesa con Liguria ed Emilia Romagna - ha stanziato un fondo per un progetto esecutivo di manutenzione straordinaria e valorizzazione del Sentiero Italia/GEA (Grande Escursione Appenninica) con la piena partecipazione del CAI.  
7) E' stata rinnovata la convenzione fra Regione e Soccorso Alpino e Speleologico Toscano che, al fine di accrescere la sicurezza in montagna e la qualità del lavoro dei nostri volontari, regola il contributo regionale annuo al SAST.

*il giro del mondo su due piedi*

*il cielo dell'Alta Engadina*



*le pietre del Dachstein*

*l'erba delle Highlands*

*i boschi delle Dolomiti*



*Fugitive GTX*

*Riscopri il piacere di camminare e guarda il mondo da una nuova prospettiva. Affidabile e grintosa, traspirante e impermeabile, Energy si mette al tuo passo e, con il rivoluzionario sottopiede Duo Asoflex, ti garantisce comfort e protezione in ogni circostanza. Divisa in modelli specifici per uomo e per donna, Energy fa uscire allo scoperto l'esploratore che è in te.*



**DUO ASOFLEX**

*Duo Asoflex è la sintesi della ricerca Asolo: due elementi fusi insieme per aumentare comfort e performance. Il primo, morbido, assorbe gli urti durante la camminata. Il secondo, realizzato in materiale rigido, ha funzione di anti pronazione, anti supinazione e anti torsione.*



**ASOLO**

WWW.ASOLO.COM

di Roberto  
Mantovani

# Il richiamo del sangue

La prima volta che lo vidi, diversi anni fa, era una mattina d'inverno col sole e i prati bruciati dal gelo, che di neve in quei mesi proprio non se n'era vista. Io salivo pigro lungo il sentiero; lui era affacciato davanti a casa, assieme alla moglie. Un saluto, qualche parola. L'uomo si chiamava Jacques, la donna Maria, ma i loro nomi lo avrei scoperti qualche mese dopo, una sera d'estate.

Jacques m'era parso un montanaro come tanti altri. Solo la cadenza del suo dialetto scivolava in una curiosa cantilena. Non mi feci domande: non ero di quelle parti. Tornai un'altra volta, per caso, e di nuovo me lo ritrovai davanti. Era solo, di buon umore e disposto a socializzare. Cominciammo a parlare del fieno e della stagione, e a poco a poco ci perdemmo tra le chiacchiere. Al momento dei saluti faceva buio e la mia borraccia non del vino s'era svuotata del tutto. Ma l'aria era tiepida, e nessuno dei due aveva fretta. Ci saremmo rivisti molte altre volte.

Jacques aveva superato la sessantina da un pezzo, ed era finito lassù dopo una vita da emigrante. Aveva trovato una compagna e messo radici nella casa che aveva ereditato da uno zio. Lo

stesso con cui, ancora adolescente, era partito per Marsiglia. La sua famiglia, col tempo, s'era disfatta. Morti i vecchi, i fratelli se ne erano andati. Poco più a valle, al paese, era rimasta la sorella più giovane, ma la lontananza e la differenza d'età avevano sfilacciato la confidenza, e adesso ognuno faceva la propria vita.

Jacques era curioso, intelligente, aperto. Gli piaceva ascoltare il racconto delle mie camminate, chiedeva cose che solo chi ha frequentato quei luoghi conosce così bene. Avrebbe voluto salire ancora una volta fino all'alpeggio, ma da solo non si fidava. Le gambe lo reggevano bene, il problema non stava lì: era l'occhio sinistro che lo faceva penare.

Era successo quando Jacques aveva compiuto da poco i trent'anni. Un incidente in mare, su una barca. A quel tempo lui lavorava su un peschereccio. Aveva cominciato come mozzo, poco dopo il suo arrivo a Marsiglia. Era sveglio, aveva imparato in fretta la lingua e il mestiere, e pian piano, faticando, s'era creato una vita dignitosa. Il lavoro era duro, ma stimolante e poco monotono. Gli piaceva, anche se gli orari non erano esattamente quelli di un ufficio. Alle levatacce mattutine aveva

fatto l'abitudine, e la domenica pomeriggio trovava il tempo per corteggiare una ragazza del quartiere. I genitori, i fratelli e la stagione dell'infanzia erano lontani; i mille incontri della città avevano narcotizzato i ricordi. Solo di tanto in tanto, quando il vento spargeva sul mare profumi d'erba umida, gli tornavano in mente le lunghe estati nella malga.

Gli anni passavano portando piccole novità, qualche miglioramento economico e molte speranze. Poi, un giorno, quel brutto colpo. Improvviso, impreveduto, doloroso. Colpa del caso, inutile recriminare o cercare colpe inesistenti. Un mese d'ospedale, la paura, le vaghe promesse dei medici. Dopo l'incidente all'occhio, Jacques non era stato più lo stesso. Aveva perso il lavoro e per lui erano cominciati tempi duri. Un incontro casuale e la solidarietà di un cugino, ombrellaiolo a Parigi, lo avevano fatto salire su un treno diretto verso la capitale francese. Aveva cercato di farsene una ragione, di adattarsi, ma non era facile: la luce del Midi, il carattere dei meridionali e i grandi spazi del mare gli si erano infilati sotto la pelle. La periferia parigina era un mondo ostile, che non consentiva errori. Un anno, a maggio, era tornato dai suoi,

al paese. Gli era sembrato di vivere quell'esperienza come in un film. Aveva trovato il padre invecchiato, la madre maltrattata dagli stenti, i fratelli persi nelle loro faccende. Durante il viaggio di ritorno i rimpianti s'erano zittiti; probabilmente era stato lui stesso a imbavagliarli.

La vita in città lo avrebbe tenuto col pensiero lontano dalla valle, pensava Jacques; gli avrebbe fatto voltare il viso da un'altra parte. Si sbagliava. Passato l'inverno, il tepore delle prime giornate primaverili gli risvegliarono nel petto una sottile melanconia. D'improvviso, l'emigrato scoprì che gli mancavano l'aria di casa, il profumo dei prati, il tepore della stalla. Gli odori capaci di dar un senso alla vita e di ricostruire il legame con i luoghi che erano spariti dalla sua vita.

Jacques si accorse che il calo della vista, nell'occhio offeso, gli stimolava una sensibilità olfattiva che in passato non gli era sembrata tanto importante. Così, negli anni della maturità, il piccolo mozzo della "Martine" ricominciava a misurare il mondo con un metro nuovo. Annusava l'aria e scopriva sensazioni impensabili. La domenica mattina riesplorava vicoli e strade, piazze e boulevard, le rive della Senna e i canali. Gli odori del mercato lo riportavano mille chilometri più in là. «Salivo al Jardin des Plantes», mi confidò una volta l'amico, «e nell'orto botanico, nel bel mezzo di Parigi, mi sembrava di sentire il profumo delle montagne. In certi angoli del giardino alpino avevo l'impressione di tornare bambino».

Un giorno Jacques capì quale sarebbe stata la sua



strada. A cinquant'anni suonati, quando la vita minacciava di metterlo con le spalle al muro, per lui giunse il momento della ribellione. Tornare a casa sarebbe stato un gesto di libertà, forse l'ultimo, e nessuno lo avrebbe fermato. Aveva voltato pagina in meno di un anno. S'era sposato con Maria, una compaesana che non vedeva da un sacco di tempo, aveva messo radici nel terreno giusto, cambiato vita, fatto sistemare la vecchia casa dello zio. I possibili effetti della solitudine non li aveva neppure considerati: aveva deciso che per lui non sarebbero stati un problema. In montagna, fin dai primi giorni, Jacques aveva ritrovato il mondo dei ricordi e dei sogni, e come per incanto era tornato ad aprirsi agli altri: chiacchierava volentieri, scherzava,

raccontava, non si faceva pregare se lo invitavano a bere un bicchiere in compagnia. Era come se si fosse riappropriato di un altro pezzo della sua anima. Un giorno qualcuno mi disse che, da quando era tornato, il "francese" sembrava un'altra persona. Come se per lui il tempo non fosse passato. Fosse rimasto tutta la vita lassù, concluse, sarebbe stato diverso. L'abitudine uccide l'entusiasmo. Tornare a cinquant'anni era stata una bella fortuna. Non osavo affrontare il discorso in maniera diretta, mi pareva poco discreto, anche se ormai con Maria e Jacques eravamo diventati amici. E tuttavia ero curioso di sapere. Fu Giacomo (per l'anagrafe il suo nome aveva mantenuto la grafia italiana) che decise di confidarsi. Le montagne, mi disse, gli

avevano indicato la rotta giusta per riappropriarsi della vita. Ne aveva percepito il profumo dalla banlieu parigina e da Montmartre, dal Quartiere latino e dai grandi giardini della città. Le aveva immaginate come fossero una terra promessa, le aveva viste con gli occhi della mente e aveva sognato di ritrovare uno spazio tutto per sé sopra il paese dei genitori. Non gli importava affatto di salire vette o valicare colli: il gioco dell'alpinismo era una bizzarria che non aveva mai capito sino in fondo. Le case dell'alpeggio, la vecchia mulattiera, la grande spianata sotto il colle erano l'unico punto fermo della sua vita, l'unica certezza nella sua storia personale. Non riusciva a scovare il motivo di tanto attaccamento; la spiegazione

che Jacques riusciva ad articolare si riduceva a pochi concetti, in apparenza slegati tra loro: la libertà, l'appartenenza, il richiamo del sangue. Parlava in francese, come se dovesse fare un discorso importante, ché ormai il suo italiano s'era troppo impoverito. Dopo l'ultimo bicchiere, mentre mi accompagnava alla porta, ormai disarmato da una riflessione che sembrava senza via d'uscita, trovò una conclusione che lo soddisfaceva. Passando al dialetto, tutto d'un fiato mi disse: «Lo senti il profumo dei prati? Non potrei più farne a meno. Si vede che avevo bisogno di posare i piedi su questa terra. Forse avrei dovuto decidermi prima. Ma se non avessi sognato le montagne per anni, non avrei capito. Mi ci è voluta una vita intera».

Roberto Mantovani



Fuji Light Cod. F14421

**GRONELL**  
technical mountain boots

La nostra scelta è OutDry®

Ogni soluzione adottata nelle calzature Gronell® è frutto di un'attenta valutazione tecnica e della ricerca di performance eccellenti.

OutDry® è il più avanzato sistema di impermeabilizzazione per scarpe d'alpinismo, l'unico che prevede un processo di laminazione diretta della membrana impermeabile e traspirante sulla tomaia. Così la scarpa è veramente a prova d'acqua, più leggera e confortevole, in ogni condizione di utilizzo.

www.gronell.it S. Rocco - 37028 Roveré Veronese (VR) - Tel 045 7848073  
Richiedete il nostro catalogo gratuito.

www.outdry.com

**OutDry**  
Extreme Waterproof

# Giovanni Paolo II il Papa fra i monti

nelle fotografie inedite di Lorenzino Cosson

Tra gli innumerevoli motivi per cui gli uomini di buona volontà ricorderanno Giovanni Paolo II, che sabato 2 aprile ha cessato di vivere facendo convergere nella Capitale per l'estremo saluto una moltitudine di fedeli, uno in particolare lo rende affettuosamente vicino agli appassionati della montagna: il suo infinito amore per le vette, sottolineato lo stesso 2 aprile dal presidente generale del Club alpino Annibale Salsa nella riunione del Comitato centrale di indirizzo e controllo.

Fin da giovane sui monti Tatra, nella "sua" Polonia, Karol Wojtyla amava camminare, sciare e pregare immerso nella natura. E durante il pontificato, la montagna continuò ad accoglierlo nel periodo del gran caldo, quando il Papa si divideva fra le vallate alpine e la residenza estiva sul lago di Castelgandolfo. Tra le mete alpine c'era Lorenzago di Cadore, tra i monti del Bellunese, dove negli anni Novanta l'allora presidente generale del CAI Roberto De Martin ebbe più volte occasione di rendergli omaggio.

La Valle d'Aosta ospitò a sua volta le vacanze del Pontefice per una decina di estati, ed è dalla località di La Combe che, Wojtyla spiccò il volo per la meta più ambita, la vetta del Monte Bianco.

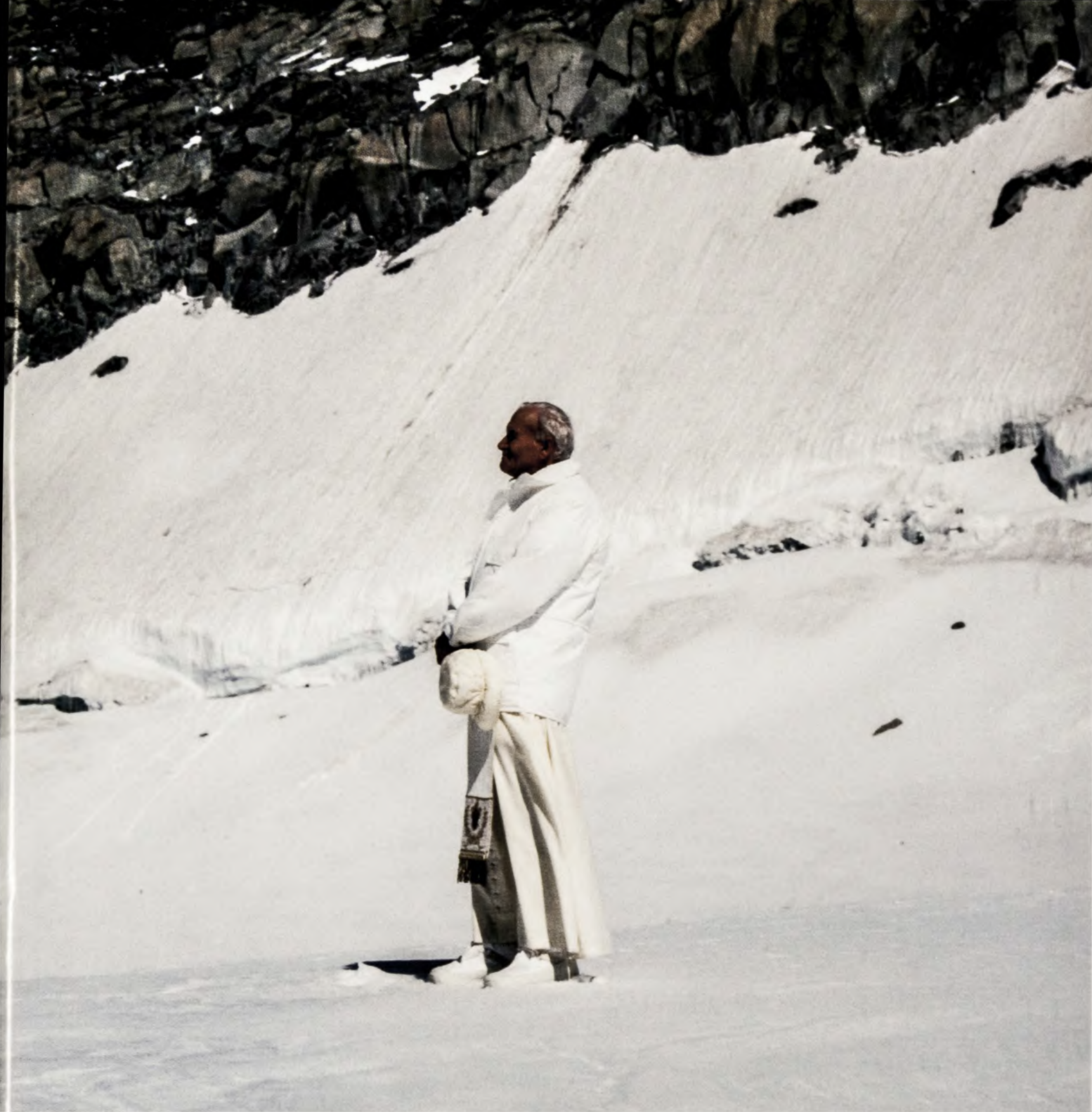
Ma è in punta al Monte Bianco, dove verso la fine del Settecento Horace-Bénédict de Saussure diede inizio all'avventura dell'alpinismo, che il cuore montanaro di papa Wojtyla deve avere palpitato maggiormente. Di quei giorni grandi tra i ghiacci ci resta la testimonianza delle fotografie scattate con la sua leggendaria Hasselblad 6x6, che fu dell'amico maestro Giorgio Bertone, da Lorenzino Cosson, guida alpina, considerato uno dei più squisiti cantori del Monte Bianco, ai cui piedi è nato e che è tutta la sua vita. Sullo sfondo delle immagini inedite che la Rivista del Club Alpino Italiano ha l'onore di pubblicare in esclusiva per gentile concessione dello stesso Cosson, si staglia la cresta di Peuterey e scintilla nel sole il Pilier d'Angle.

Al plateau, nei pressi del bivacco (oggi rimosso) dedicato a Lucia e Piero Ghiglione, a 3685 metri di quota presso il Col du Trident, Cosson salì di buon'ora quel giorno di luglio precedendo l'elicottero militare con Wojtyla. Dopo lo sbarco, il pontefice sostò a lungo a contemplare le grandiose pareti del Monte Maudit e del Monte Bianco rivolte al bacino della Brenva, e Lorenzino, che rappresentava autorevolmente le guide



alpine di Courmayeur e il Soccorso Alpino Valdostano, ebbe tutto il tempo di raccogliere una significativa dichiarazione che oggi si potrebbe definire in sintonia con il più agguerrito ambientalismo. "Non è con l'elicottero, ma con le gambe che occorre salire quassù", gli confidò infatti

Giovanni Paolo II. Pochi giorni dopo non ebbe altra scelta, il Pontefice, se non quella di prendere posto su un altro elicottero (si trattava di un Lama, potente e affidabile) anche per raggiungere il 16 luglio 1990 la vetta del Monte Bianco. Al Monte Bianco gli fu compagno in vetta un



altro carismatico figlio della Vallée, la guida alpina Franco Garda. In rappresentanza della Valle d'Aosta c'era, nella sua veste di organizzatore delle escursioni riservate all'illustre ospite, il responsabile del Corpo forestale valdostano Albert Cerise, oggi assessore al Territorio, Ambiente e Opere pubbliche della Regione. Insieme con il Pontefice, il pilota Roberto De Alessi che

era ai comandi del Lama depositò dolcemente alle 10 del 16 luglio sulla calotta sommitale anche il segretario particolare don Stanislao Dwiwicz, amico fraterno del Papa: la figura più vicina al Pontefice nella quotidianità, nel governo della Chiesa, nei viaggi, durante le vacanze. Wojtyła sostò a lungo lassù, immerso nel silenzio più assoluto.  
R. S.



In Valle d'Aosta cadono ogni anno 10 metri di neve. Venite a vedere cosa c'è sotto.



La Valle d'Aosta non è solo neve.  
È sport e relax, golf e deltaplano, mountain bike e pesca sportiva.  
Scoperta di neve, vi sorprenderà. [www.regione.vda.it](http://www.regione.vda.it)

**Valle d'Aosta · Vallée d'Aoste**

È bella sempre.

# Grisport.

## Tutta la montagna fino all'ultimo sentiero.



mod. 10915

Camminerai e ti arrampicherai sicuro con le scarpe da trekking Grisport ai piedi. Realizzate con i migliori pellami e materiali ultrasistenti, sono sempre calde e asciutte, confortevoli, stabili e flessibili. La montagna sarà tua, con Grisport.



Sympatex® è una membrana non porosa invisibile fra il materiale esterno e la fodera interna della scarpa. Sympatex® è al 100% impermeabile, può essere stirata al 300% in qualsiasi direzione ed è estremamente traspirante.



mod. 871

mod. 10333

mod. 10917



Tel. 0423.96.20.63 - [www.grisport.it](http://www.grisport.it) - [info@grisport.it](mailto:info@grisport.it)

A cura di  
Antonella Cicogna e  
Mario Manica (CAAI)  
antcico@tin.it



## TIBET (CINA)

### Shisha Pangma

8027 m

"Io e Piotr Morawsky avevamo cercato di salire gli 8027 metri dello Shisha Pangma già lo scorso inverno. Ma ci eravamo fermati a 7700 metri dopo aver ripetuto la via degli spagnoli Figueras e Permane, **Corredor Girona**.

Era troppo tardi, ci restavano due ore di luce e dovevamo ritornare alla nostra ultima tendina a 7100 metri. L'alternativa era un bivacco a meno 50 sotto zero. Poi il tempo è cambiato e abbiamo deciso di abbandonare definitivamente". A parlare è Simone Moro che, sconfitta metabolizzata, con la cordata del 2004 è ritornato per realizzare il suo obiettivo: la prima invernale a questo Ottomila per una via diversa: quella **Yugoslava**, all'estrema destra della parete sud.

"Non sapevamo molto di quella salita, ma conoscevamo la cresta che, lungo quell'itinerario, avremmo raggiunto a 7300 metri. Sapevamo poi che dovevamo dormire lassù e non pretendere di raggiungere la vetta partendo da un campo in parete. Così, senza sherpa né ossigeno, ci siamo suddivisi il lavoro in quattro: Darek Zaluski e Jacek Jawien, io e Piotr Morawsky. Con Jan Szulc che si è occupato della logistica". Il 30 dicembre gli alpinisti hanno installato un primo campo a 6550 metri, in piena parete e al riparo sotto la cresta. "Darek e Jacek si sono alternati puntualmente a me e Piotr. Abbiamo usato parecchi metri di corde fisse per raggiungere quel punto fondamentale e poi la cresta. Spessissimo l'arrampicata è stata su ghiaccio vivo, con le corde posizionate anche in previsione della discesa".

Scalando per quattro notti, con ritorno al Campo 1, gli alpinisti sono riusciti a sbucare sulla cresta sommitale a 7350 metri, e a posizionare il Campo 2.

"Volevamo dormire lì per acclimatarci e poi ritornare al campo base. Avevamo scalato con zaini pesanti tutto il giorno e arrampicato su roccia di III e IV. Ma una volta in cresta, con l'anticima in lontananza, mi è sembrato di tornare indietro di un anno. Ho proposto a Piotr di tentare la cima il giorno dopo. Abbiamo telefonato a Karl Gabl a Innsbruck per sapere che tempo dovevamo aspettarci e lui ci ha confermato: venti fortissimi, freddo, ma cielo limpido!". Il giorno seguente, il 14 gennaio 2005, Moro e Morawsky sono partiti alle 8,00 di mattina dal C2. "Non so che cosa avessimo addosso. Forse un anno di ripensamenti. Entusiasmo. Su quella cresta siamo andati come razzi e sulla vetta principale a 8027 metri siamo arrivati alle 13 e 15".

Jean Christophe Lafaille ha salito in solitaria lo Shisha Pangma lungo la parete sud. In tutto 5 giorni con due notti a 7100 metri. In vetta l'11 dicembre 2004. L'alpinista francese ha sostenuto di aver realizzato la prima invernale alla montagna in base al calendario dei permessi di scalata rilasciati dalle autorità cinesi, secondo i quali la stagione invernale parte dal 1 dicembre e termina il 15 febbraio.

**ARGENTINA**  
**Cerro Torre 3128 m**  
"Ancora un copperhead, due rivet, alcuni passi difficili sulla roccia ghiacciata... è fatta! Sono le sette di sera e mi ritrovo sulla mia vecchia amata sosta, l'ultima sotto la cima. Piango dalla felicità e dall'emozione appoggiato con la testa alla parete. Aspetto che i miei compagni Giacomo e Alessandro risalgano sui jumars. Tardano più del previsto perché

Giacomo deve discendere 50 metri per disincastare la corda e di questo sono egoisticamente contento, perché riesco a stare un po' di più da solo, a gustarmi questo momento. Poi saliamo sotto il fungo e con tutta calma faccio il tiro che ci porterà in cima, sul punto più alto del Torre. Per la quarta volta ho il piacere di trovarmi quassù. Sono quasi le nove di sera adesso. La temperatura è bassa e il vento rafforza il freddo". Così scriverà Ermanno Salvaterra nelle pagine del suo diario dopo aver risolto uno dei più grandi problemi patagonici del momento e aver aperto **Cinque anni ad paradisum**: 1200 metri al centro della parete Est del Cerro Torre.

**Qui sopra:**  
*La via degli Iugoslavi percorsa da Simone Moro e Piotr Morawsky allo Shisha Pangma in prima invernale.*  
*Foto © Simone Moro.*

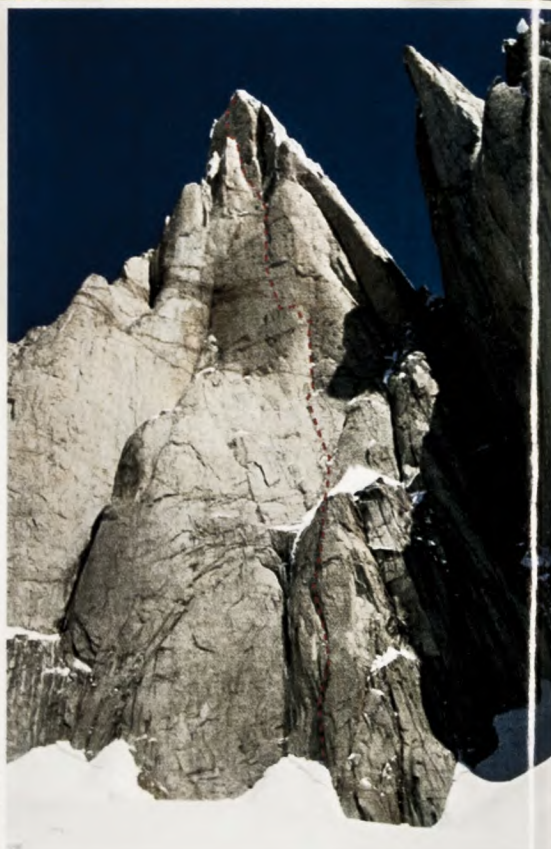
**Sopra sopra:**  
*Ermanno Salvaterra sul 21 tiro della via Cinque anni ad paradisum - Est del Cerro Torre*  
*Foto © Archivio Salvaterra*

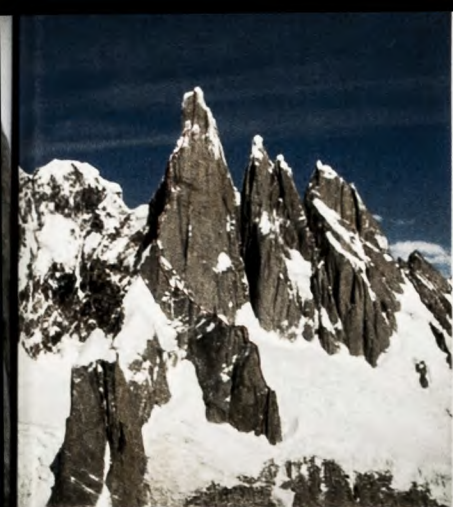
**Qui accanto:**  
*La parete est del Cerro Torre con la via Cinque anni ad paradisum aperta da Ermanno Salvaterra, Alessandro Beltrami e Giacomo Rossetti*  
*Foto © Ermanno Salvaterra*

**Sopra sopra:**  
*Ermanno Salvaterra sul 21 tiro della via Cinque anni ad paradisum - Est del Cerro Torre*  
*Foto © Archivio Salvaterra*

**Qui accanto:**  
*La parete est del Cerro Torre con la via Cinque anni ad paradisum aperta da Ermanno Salvaterra, Alessandro Beltrami e Giacomo Rossetti*  
*Foto © Ermanno Salvaterra*

Una splendida e difficile via di 25 nuovi tiri di VII/A2, (ultime cinque lunghezze per la **via Maestri** del '70). Un problema che Ermanno aveva iniziato ad affrontare nel 1999 e cercato di chiudere nel 2001, arrivando a 600 metri dalla cima, allora in cordata con Paolo Calzà, Mauro Giovanazzi e Walter Gobbi. Ma lui non è il tipo da lasciare le cose a metà. E anche questa volta il tempo e la tenacia gli hanno dato ragione: con cima e nuova via il 14 novembre 2004. Nove giorni di parete e otto bivacchi assieme ai compagni di cordata Alessandro Beltrami e Giacomo Rossetti, al loro battesimo sul Torre.





**Il tracciato del concatenamento Slovenian Start for Cerro Torre realizzato da Silvo Karo e Andrej Grmovsek**

Foto © Andrej Grmovsek

"Era tutto difficile e sono stati pochi i momenti in cui posso dire di essermi divertito. Ma quello che mi ha veramente ripagato sono stati Alessandro e Giacomo. Sono stati amici davvero squisiti. Ottimi compagni che non si sono mai risparmiati. Poi c'è stata la decisione più difficile. Volevamo aprire una via tutta nostra, dall'inizio alla fine. Superare il grande camino sopra di noi che ci avrebbe portato a circa cento metri dalla cima sbucando sulla parete nord: una nuova uscita, senza dover passare per la **Maestri** del '70. Il camino è stata la grande incognita; ma per rendermi davvero conto della sua fattibilità dovevo metterci il naso e sporcarmi le mani. Speravo in un camino ghiacciato tipo Exocet al Cerro Standhardt. Mi sono trovato davanti a ghiaccio schiumoso, inconsistente, con una salita troppo rischiosa. Così abbiamo deciso di portarci sulla Maestri, alla base della parete terminale". Sul Torre Ermanno ci ha lasciato il cuore. Sue sono la terza ripetizione della Maestri del '70 e una variante diretta di questa via, la prima invernale su questa montagna, e due vie nuove. "Il Torre me lo porto dentro, con la sua roccia, il suo vento, il brutto tempo. E poi mi piace vivere in parete. Stringere i denti, imparare a soffrire. E' come la donna che si ama. Esistono certamente altre montagne, ma come il Torre per me non c'è nessuno".

Mirco Dezulian, Renzo Zampatti e Francesco Prati hanno ripetuto la via Maestri del '70. Partiti il 7 dicembre, con due bivacchi sono arrivati in cima il 9 dicembre 2004 alle 20.00.

Sul Cerro Torre il forte alpinista sloveno Silvo Karo aveva già lasciato due segni più che straordinari. **Directissima del Inferno** alla parete

**La prima cordata interamente femminile al Cerro Torre: Monika Kambi Mali sotto una doccia di ghiaccio nella parte finale della via Maestri '70.**

Foto © Tanja Grmovsek

est nel 1986, **Directissima del Diabolo** alla sud nel 1988. Questa volta si è legato in cordata con Andrej Grmovsek per una vera e propria cavalcata iniziata il 31 gennaio fin sulla vetta del Cerro Torre. L'esito? 28 ore di arrampicata non stop, 3 chilometri di roccia e ghiaccio e 1700 metri di dislivello. Il trampolino di lancio è stata la via aperta in solitaria da Salvaterra su Torre della Media Luna nel 1994: **Rubio y azul** 6c, 350m. Da lì il duo sloveno ha continuato in cresta su terreno inviolato fino al 6c+ in direzione del Mocho. Dopo aver superato le prime tre torri sopra la Torre de la Media Luna (battezzandole Le tre sorelle), con una serie di calate e di nuove salite in cresta (una sezione di circa 500 metri contrassegnata da un evidente sperone di circa 30 metri che hanno battezzato **Torrissimo**) la cordata ha raggiunto la base della Torre Pereyra. "Dopo 300 metri con difficoltà di 6c+ lungo un bel sistema di diedri e fessure siamo arrivati in cima al Pereyra. Ma eravamo solo a metà del nostro progetto!", raccontano Silvo e Andrej. "Abbiamo continuato in cresta altri cento metri per poi calarci e attaccare la **via Maestri** del '70". Con 11 ore di salita alle spalle, i due hanno attaccato il Torre in stile più che leggero. "All'inizio siamo stati veloci. Poi sono iniziate condizioni davvero invernali e abbiamo dovuto indossare scarponi e ramponi". Scalando anche tutta la notte gli oltre mille metri di sviluppo della via (6b/A1+, 65°) Karo e Grmovsek hanno ultimato la cavalcata, con la **via Slovenian Start for Cerro Torre**, arrivando in cima al Cerro Torre alle 10 e 30 di mattina.

Hanno ripetuto la **via Maestri** del '70 e sono state la prima cordata femminile in cima al Torre. Si tratta delle slovene Tanja Grmovsek e

Monika Kambi Mali alle quali però il Cerro dei Cerri non ha voluto fare sconti. Al primo tentativo le due alpiniste hanno dovuto rinunciare a otto tiri dalla cima per il peggioramento del tempo. Al secondo tentativo, Monika è stata colpita da un blocco di ghiaccio che le ha procurato la rottura di tre costole. Le alpiniste non si sono date per vinte e hanno raggiunto la cima l'8 febbraio 2005 alle nove di sera. La prima femminile al Torre fu realizzata da Rosanna Manfrini nel 1987.

Il 17 febbraio i sudafricani Mark Seuring e Alard Hüfner hanno ripetuto la **via Maestri** del '70 realizzando l'ascensione dal campo base alla cima in 72 ore; seguiti dai connazionali Marianne Pretorius e Douard Le Roux, in cima dopo 98 ore dal campo base.

**Aguja Saint-Exupéry 2558 m**

La slovena Tanja Grmovsek ha ripetuto la **via Buscaini** alla Aguja Saint-Exupéry in cordata con i connazionali Aljaz Tratnik e Rok Zalokar. In cima il 17 febbraio.

Il 19 gennaio sulla Ovest, Silvo Karo e Andrej Grmovsek hanno ripetuto in sei ore la via **Chiaro di Luna** (6c, 800m), aperta nel 1987 dalla cordata Giordani, Manfrini, Valentini.

**Aguja de la S 2335 m**

Il 26 gennaio Tanja Grmovsek e Monika Kambi Mali hanno raggiunto la cima dell'Aguja de la S lungo la cresta nord e la **via degli Austriaci** (6a, 60°, 600m).

**Fitz Roy 3405 m**

Gli sloveni Aljaz Tratnik, Rok Zalokar e Rok Sisernik hanno ripetuto la **via Casarotto** al Pilastro nord.

**Aguja Rafael Juarez 2482 m**

Il 26 gennaio gli sloveni Silvo Karo e Andrej Grmovsek hanno ripetuto la **via Angloamericana** (6b, 600m) alla Ovest dell'Aguja Rafael, in condizioni quasi interamente invernali.

**Aiguille Poincenot 3002 m**

L'8 febbraio 2005 l'instancabile cordata Karo e Grmovsek ha realizzato la prima ripetizione della **via Italiana** (6c/A3 1300m) allo sperone Sudest dell'Aiguille Poincenot, aperta nell'86 da Adriano Carnati, Alessio Bortoli e Massimo Colombo. "Eravamo partiti il 7 febbraio con l'idea di arrampicarla in libera e in velocità. Ma arrivati alla cengia sotto il primo tiro in artificiale ci siamo trovati di fronte a una parete liscia, verticale e strapiombante. Praticamente impossibile in libera. Per fortuna gli italiani della prima spedizione avevano lasciato chiodi, corde fisse e jumars! Abbiamo utilizzato quel vecchio materiale e siamo arrivati in cima alle tre del pomeriggio il giorno dopo!"

**Ci hanno lasciato**

Massimo Farina aveva ventitre anni, talentuoso ed eclettico, amava la montagna in ogni sua espressione: roccia, neve, ghiaccio. Aveva realizzato grandi belle vie sul Bianco, in Dolomiti, nelle Alpi centrali, solitarie. Stava scalando una cascata di ghiaccio in val di Rhemes. Ed è stata lei, crollando, a portarlo via.

Bastano quei 1800 metri praticamente verticali per raccontare chi fu. Lui li salì nel 1938 in prima assoluta coi compagni Ludwig Völg, Heinrich Harrer e Fritz Kasperek. Anderl Heckmair fu il primo uomo a guidare una cordata sana e salva fuori dalle grinfie del temibile orco che aveva già mietuto otto vite: la Nord dell'Eiger. L'alpinista tedesco è morto il primo febbraio di quest'anno all'età di novantun anni. Era nato a Monaco di Baviera il 12 ottobre 1906.

Nel prossimo numero ancora tanta Patagonia!

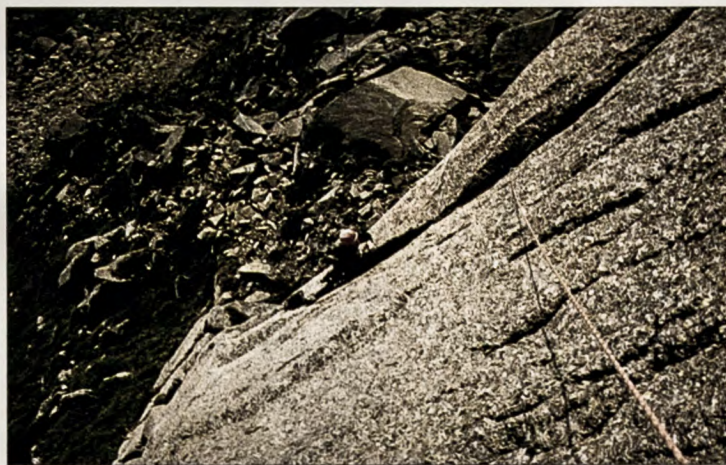
Per le relazioni e la personale collaborazione ringraziamo: Silvo Karo, Tanja e Andrej Grmovsek, Simone Moro, Ermanno Salvaterra, Mirco Dezulian.



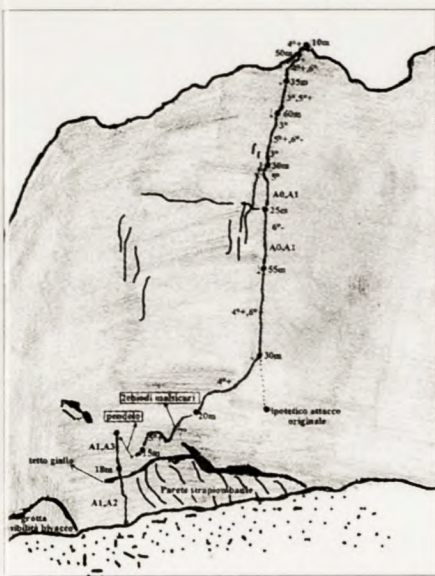




La via Federico Marzocca alla Cima D'Agola.



In arrampicata sulla Quota 2200 dello Spallone S.E.



Sasso delle 11 alla Marmolada.

ha salito lo scivolo di sinistra. Sviluppo e difficoltà analoghe a quelle dell'itinerario precedente.

### Colatoio di Ceraino

- m 300 circa

Prealpi Venete - Monti Lessini - Pastello

E. Cipriani e F. Castelli, il 31 marzo del 2003 hanno salito lo scivolo-cascata posto sulla sinistra orografica della Chiusa di Ceraino, quella che scende dal paese di Monte.

Sviluppo m 100. Difficoltà di A1, passaggi di IV +, V su roccia molto liscia e per 6 mesi all'anno resa impercorribile da una cascata d'acqua.

### Torre di Mezzo

- m 1879

Prealpi Venete - Val di Ledro - Cresta Sud - Est della Mazza di Pichea

E. Cipriani e Paolo Cardinali l'hanno salita nel marzo del 2003 lungo il canale/camino posto a destra della cresta Sud. Sviluppo m 100 circa con difficoltà fino al V.

### Col Santo - m 2072

Prealpi Venete - Monte Baldo

E. Cipriani e Flavio Cainelli, il 29 aprile del 2003 hanno salito l'evidente lastronata situata nell'alta Val delle Buse. Lo sviluppo è di m 190 con difficoltà di IV su roccia ottima.

### Cima del Longino

- m 2179

Prealpi Venete - Monte Baldo

E. Cipriani e Paolo Cardinali sono saliti lungo la cresta Nord-Est di questa cima che si trova lungo la cresta sommitale del Monte Baldo. Sviluppo m 200 circa con difficoltà dal II al IV.

### Spiz del Tita - m 2179

Dolomiti di Zoldo - Gruppo Mezzodi - Pramper

Sulla parete Sud, Umberto Marampon del C.A.I. Treviso (solo), nell'agosto del 2003 ha aperto in arrampicata mista libera e artificiale piuttosto impegnativa la "Via della Sfinge". Per superare i m 200 di dislivello per m 300 di sviluppo, lungo tetti e strapiombi gialli che sporgono nel vuoto per alcune decine di metri, sono stati piantati 76 chiodi, compresi quelli per le soste. Degli 8 tiri di corda (tutti dai m 35 ai 40) gli ultimi 2 risultano in comune con la via Angelin - Somnavilla.

Difficoltà dal III al V e molto artificiale con uso di staffe.

Si attacca nel punto più basso della parete, raggiungibile dal Rif.

Sommariva al Pramperet per erbe e ghiaie tra i baranci in direzione N. E. . Ore 0.20.

### Sasso delle Undici

- m 2720

Dolomiti - Marmolada

Che i ghiacciai delle nostre Alpi stiano scomparendo è cosa nota a tutti: agli arrampicatori la sgradita sorpresa di imbattersi in lisce placche biancastre, spesso inscalabili, che sono emerse impedendo la ripetizione di alcune vie anche molto logiche e belle.

A Fabio Battistuta e a suo papà Graziano il merito di aver reso ripercorribile, in difficilissima arrampicata mista libera - artificiale una di queste vie attrezzando un tratto di rocce che hanno "allungato" notevolmente lo sviluppo di un itinerario già esistente ma rimasto anonimo, malgrado le ricerche bibliografiche effettuate da Fabio. Dopo tre tentativi effettuati nel 2003, necessari per chiodare i primi 3 tiri e che gli hanno regalato anche l'ebbrezza di un lungo volo, nell'agosto del 2004 Fabio ritorna all'attacco con Massimo Carretta, con il quale percorre interamente la via (denominazione proposta "Nemico a ore 11") seguendo la lunga ed evidente fessura che incide quasi tutta la parete e riproponendosi una futura ripetizione completamente in libera.

L'attacco è visibile dal parcheggio presso il Passo Fedai in ore 1 a piedi lungo i tracciati delle piste da sci. Si trova alla base della parete Ovest, a m 50 sulla sinistra della verticale data dalla fessura, tra una parete strapiombante e una grande nicchia. Lo sviluppo complessivo risulta di m 350. Difficoltà molto sostenute di VII. e A3 la parte bassa (effettuato anche un pendolo), V +, VI e A1 la fessura. In parete sono rimasti solo chiodi normali, oltre gli spit piantati in sole 4 soste. Utili friend mediograndi, qualche chiodo e cordino da sostituire.

### Crode di Mezzodi

- m 2389

Alpi Carniche - Gruppo dei Brentoni

Sulla parete Est, il 3 ottobre del 2003, Gino De Zolt e Vincenzo Casanova hanno aperto "Una Via Nella Nebbia". Si tratta di un itinerario attrezzato a spit su roccia molto buona, in una zona poco frequentata. Le difficoltà dichiarate sono di VI e per una ripetizione sono consigliati alcuni friend e due corde da m 50, oppure una da m 70. L'accesso alla parete si effettua da Campolongo per la Val Frison fino al bivio per il Passo della Digola. Imboccare verso destra il sentiero per il Bivacco Caimi che in ore 1 porta a oltrepassare 2 ghiaioni e quindi all'attacco, presso un grande tetto ed un canale (spit con cordino). La discesa si effettua in doppie per la via di salita.

### Cjastel di Torre

Cridola - m 2420

Dolomiti d'Oltre Piave - Gruppo del Cridola

Il 13 agosto del 2003, Sergio Liessi e Apollonio Da Deppo hanno aperto una via sulla parete Nord-Est. Lo sviluppo è di m 240 con difficoltà dal III al III +, passaggi di IV + ed un tiro di V e V-.

La roccia è buona e articolata in brevi pareti a gradoni solcate da fessure e camini. Tempo impiegato ore 3. Sulla via sono rimasti 6 chiodi. L'attacco si trova m 50 sotto la Forcella La Cuna, a mezz'ora dal Bivacco Vaccari. La discesa è stata effettuata seguendo verso Ovest la facile cresta merlettata e con ometti. Raggiunta la Forcella del Castello si prosegue per il canale che sfocia nel vallone del bivacco.

continua

**KONG**  
ITALY

www.kong.it



# Arrampicata

a cura  
di Luisa Iovane e  
Heinz Mariacher

**La via Mazzilis-Lenarduzzi alla  
parete Sud del Creton di Culzei**

## Creton di Culzei

- m 2458

Alpi Carniche - Dolomiti Pesarine  
Nuova via sulla solare e gialla parete  
Est ad opera di R. Mazzilis e Fabio  
Lenarduzzi l'11 settembre del 2004 in  
ore 6 di arrampicata molto bella e  
impegnativa: una delle ultime logiche  
possibilità offerte da queste croce  
dolomitiche, perfettamente visibili dalla  
Val Pesarina. Nella metà superiore la  
roccia diventa molto compatta ed  
esposta, prima in parete aperta su  
placche di difficile chiodatura, poi  
lungo un entusiasmante diedro -  
fessura che solca una fascia di  
strapiombi sbarrati da un piccolo tetto.  
La parte inferiore risulta molto meno  
interessante e purtroppo è anche  
esposta alle scariche di pietre  
inevitabilmente causate da eventuali  
cordate presenti sull'attigua via  
classica detta "La Est" (via Soravito -  
Trevisanato - Zanardi Landi). Lo  
sviluppo risulta essere di oltre m. 600  
con difficoltà di III / IV e V nella prima  
parte, V +, VI e VII - abbastanza  
continuo nella parte alta. Per la sola  
assicurazione piantati e lasciati infissi  
una decina di chiodi, oltre a qualche  
friend mediopiccio. Ai ripetitori si  
consigliano corde da m 50, una scelta  
di chiodi e friend.

L'attacco (sulla foto n° 49 della Guida  
dei Monti D'Italia, Alpi Carniche volume  
II è individuabile nel canale visibile a  
destra dell'itinerario n° 250f) si  
raggiunge dal Sentiero Corbellini  
imboccando il Canalone di Rio Bianco.  
Seguirlo fino al suo termine presso  
un'alta nicchia, numerosi passaggi di I  
e II grado, tratti di IV dove può essere  
consigliabile legarsi in cordata (ore 1  
dal rif. F.lli De Gasperi). La discesa si  
effettua passando per la Forca  
dell'Alpino utilizzando la Via Ferrata dei  
50 del Clap (ore 1.30 per rientrare al  
rifugio).

## COPPA DEL MONDO

Difficoltà all'Aprica. Appena una decina  
di giorni dopo il Campionato Italiano  
ricominciava l'impegno del Climber  
Aprica, con l'organizzazione della sesta  
tappa, l'unica italiana del circuito, ormai  
una classica manifestazione autunnale  
della ridente località orobica. Ormai di  
casa nel Palazzetto dello Sport sempre  
la coppia Manzana-Prinotth a guidare il  
gruppetto di tracciatori. Per fortuna la  
struttura, ampliata ogni anno, non  
presenta problemi di spazio, e la  
possibilità di applicare un pò  
dappertutto grandi volumi dalle forme  
più strane (il fungo, la cornetta del  
telefono, la stella), facilitava la creazione  
di vie molto varie, e sempre richiedenti  
una spaventosa forza e resistenza  
all'ottantina di concorrenti provenienti  
da tutto il mondo. I 10 componenti della  
squadra italiana, ben "riscaldati" sui  
grandi strapiombi, si comportavano  
bene sulle due vie dei quarti di finale  
la mattina, con parecchie catene e quasi  
tutti qualificati. In serata però cambiava  
la musica, anche letteralmente, con un  
DJ professionista ad animare  
l'ambiente, e una via intensissima, che  
non ammetteva un attimo di  
indecisione. Lagni finiva 18°, Droetto  
20°, Brenna 23°, Colonetti 24°, Gnerro  
27°; molto in alto invece saliva Zardini  
"Canon" che si guadagnava un posto in  
finale dietro a Crespi, che con una  
grandissima prestazione era l'unico a  
raggiungere la catena della semifinale.  
In campo femminile Luisa Iovane finiva  
21°, mentre Jenny Lavarda, locale  
dell'Aprica, dopo un avvio opaco,  
splendeva nel turno successivo,  
superata solo dalla Eiter in una  
semifinale che portava addirittura  
all'esclusione della favorita Sarkany.  
Gran finale in serata, con musica, luci  
stroboscopiche e fondatissime  
aspettative del pubblico locale, che  
sperava nella ripetizione del recente



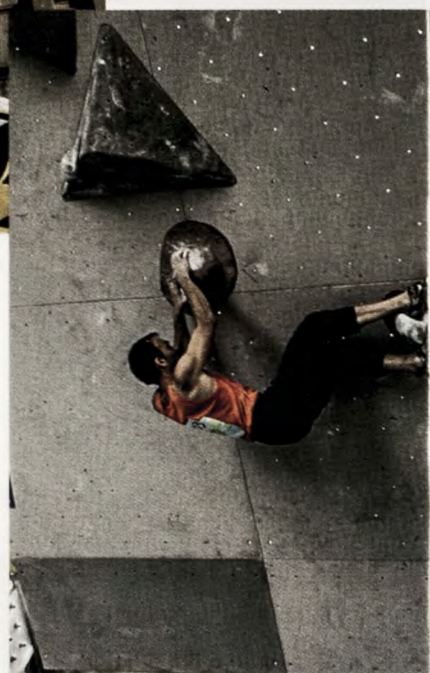
**Qui accanto:  
Flavio Crespi, vince la  
Coppa del Mondo nella  
Repubblica Ceca.  
(Foto D. Crespi)**

**Foto sotto:  
Dino Lagni 5° in a Brno  
e 7° in Spagna  
(foto Mariacher)**

successo, sulla stessa parete, dei  
Campioni Italiani Lavarda e Crespi.  
Cominciavano le dieci ragazze, su una  
via lunghissima, e dietro il tendone che  
divideva la zona d'isolamento dalla  
parete di gara si poteva indovinare la  
progressione di ciascuna dalle  
incitazioni e dagli applausi del pubblico.  
E dopo ogni catena un boato  
inconfondibile. Jenny, partiva con  
l'obbligo di finire la via e non resisteva  
alla pressione, sprecava ed esauriva le  
forze ben prima del top, finendo solo  
9°. Grande tensione anche per Crespi,  
che partiva per ultimo, e qui ci metteva  
lo zampino la strega, anzi il cappello  
della strega, un volume che Flavio  
abbracciava in tutte le maniere per  
cinque lunghi minuti, prima di passare  
oltre, ma nonostante la sua infinita  
resistenza non riusciva poi a superare  
l'altezza raggiunta da Petrenko 3°,  
Mrzcek 2° e dal vincitore Chabot.  
Grande delusione quindi per un 4°  
posto dopo una prestazione che valeva  
ampiamente il podio, anche Zardini in  
ottava posizione non si esprimeva al  
meglio.

## COPPA DEL MONDO

Difficoltà a Valence. Per la tappa  
transalpina, la settimana del circuito, la  
Federazione nazionale dava veramente  
il massimo organizzando uno spettacolo  
professionale di alto livello nel  
Palazzetto dello Sport riempito da un  
pubblico entusiasta (e pagante). Quasi  
un centinaio di partecipanti, con lo  
squadron francese che faceva la parte  
del leone, favorito anche da una  
tracciatura molto particolare. A guidare i  
creatori delle vie infatti c'era François  
Legrand, che dava filo da torcere ai  
concorrenti, inserendo un passaggio  
"col trucco", la cui veloce risoluzione si  
rivelava indispensabile per il  
superamento del turno di semifinale



maschile. Ben otto francesi si  
piazavano tra i primi dodici, mentre la  
squadra italiana maschile finiva sotto le  
aspettative: Crespi 9° primo escluso  
dalla finale, Zardini 13°, più indietro  
Droetto 26° e Brenna 28°. Trionfo in  
casa per Chabot, secondo il poco  
costante tedesco Christan Bindhammer  
e terzo immancabile sul podio Mrzcek.  
In una prova femminile più regolare si  
afferma Muriel Sarkany, seconda la  
giovane francese Caroline Ciavaldini ex  
equo con Martina Cufar. Ottimo quarto  
posto di Jenny Lavarda, soddisfazione  
un pò appannata da un evitabilissimo  
errore di moschettonaggio che le aveva  
precluso il podio.

## COPPA DEL MONDO

difficoltà a Brno. Buon livello per la  
manifestazione organizzata nella  
Repubblica Ceca, e discreta ma  
agguerrita partecipazione per la settimana  
e penultima possibilità di migliorarsi  
nella classifica generale di Coppa.  
Anche se provati dalla lunga trasferta  
automobilistica tutti i componenti della  
squadra superavano le qualificazioni,  
ma per l'accesso in finale si  
distinguevano Lagni in catena, seguito  
da Crespi e Zardini. Sfortunata Jenny  
Lavarda, che finiva solo 14°, Droetto

12°, Brenna 21°. Sulla durissima via di finale creata da Gnerro, tracciatore in questa occasione, Zardini terminava 9° e Lagni 5°. Sulla parete di casa il favorito era ovviamente Mrazek, e quindi tanto più valore assumeva la prestazione di Crespi, che saliva più in alto di tutti, per la sua prima meritata vittoria in Coppa del Mondo. Mrazek doveva accontentarsi del secondo posto, Chabot del terzo. Ricordiamo che dal 1989 solo Lagni e Brenna possono vantare un simile successo internazionale nella difficoltà. Anche in campo femminile la prima vittoria (questa piuttosto inaspettata) per la svizzera Alexandra Eyer, davanti a due giovanissime, l'ucraina Ohla Shalanina e la slovena Maja Vidmar.

### FINALE DI COPPA DEL MONDO

a Kranj. Come tutti gli anni l'ultima tappa del circuito era in mano all'organizzazione slovena guidata da Tomo Cesen. A differenza del solito però i vincitori del trofeo 2004 non erano ancora stabiliti, aumentando di molto l'interesse per lo svolgimento della prova. In effetti a rendere incerta la classifica era stato un cambiamento all'ultimo momento del regolamento, fortemente sostenuto dalla federazione francese, che considerava lo scarto di ben tre prove su nove: Mrazek (in qualche modo spesso perseguitato dalla sfortuna) pur non essendo mai sceso dal podio avrebbe dovuto assolutamente vincere anche la prova di Kranj per non venir superato nel punteggio finale da Chabot (con alcuni risultati alquanto mediocri a suo carico). In campo femminile, per decidere a favore di Angela Eiter il duello finale, sarebbe stata necessaria la sua vittoria con la Sarkanj fuori dal podio. La squadra italiana, seppur non coinvolta nel confronto al vertice, cercava di concludere al meglio un'annata generalmente buona, passando quasi al completo le qualificazioni, con la numerosa concorrenza di una novantina di atleti. In semifinale però qualcosa si inceppava, Jenny Lavarda doveva accontentarsi di un 10°, prima esclusa dalla finale, fuori anche Crespi, vincitore appena una settimana prima a Brno, e qui 11°, Brenna 14°, Zardini 22°, Lagni 23°, Iovane 24°. Per loro finiva così la corsa della Coppa 2004. In classifica generale Flavio Crespi portava a casa comunque un grandissimo terzo posto, Jenny costantemente nelle prime posizioni finiva 7°, con una buona stagione Zardini e Lagni terminavano rispettivamente 15° e 16°. Ma per gli altri a Kranj non era ancora finita: con una grande prestazione, addirittura secondo in semifinale, Fabrizio Droetto,

entrava per la prima volta in finale. Alla fine si sarebbe piazzato ottavo, ricevendo dall'ultima gara una bella speranza e motivazione per la stagione 2005. L'appassionante duello al vertice terminava all'insegna del rinnovamento: Mrazek resisteva alla pressione e vinceva la prova (e la Coppa 2005). Secondo un felicissimo Ovtchinnikov, il cui primo podio risale ad oltre 10 anni fa, terzo Jorg Verhoeven, giovane sorpresa olandese, e solo quinto Chabot. Solo quinta anche Muriel Sarkanj che cedeva la vittoria a Kranj e lo scettro della Coppa alla Eiter, seconda in casa la slovena Natalja Gros, terze ex-aequo l'altra slovena Maja Vidmar e Sandrine Levet. (In Coppa il terzo posto andava ex-aequo a Gros e Eyer). Così Sarkanj e Chabot dopo aver conquistato il trofeo nel 2001, 2002, 2003 scendevano al secondo posto, ma li rivedremo sicuramente l'anno prossimo ben decisi a rifarsi.

### CAMPIONATO ITALIANO BOULDER

all'Aprica. Nonostante si trattasse dell'ultima manifestazione della stagione agonistica non si notava alcuna stanchezza, sia da parte dell'organizzazione del Climber Aprica, che nelle prestazioni esplosive dei 35 partecipanti al Campionato di specialità. In questa occasione i grandi tetti del palazzetto restavano fuori dalla portata degli atleti, e si sfruttavano solo le parti più basse della struttura, ben arricchite dai fantasiosi volumi che avevano già ornato le pareti nelle competizioni di difficoltà precedenti. Un sollievo per i tracciatori Manzana e Prinoth che per una volta potevano lavorare con i piedi per terra, piuttosto che sulla cima dei trabattelli. Invece delle famose vie dell'Aprica di 60-70 movimenti creavano problemi con una decina di appigli e molta fantasia, come nel passaggio del pendolo, con i ragazzi che dondolavano attaccati a una corda tipo Tarzan. Il titolo femminile 2004 andava a Jenny Lavarda, che si confermava l'arrampicatrice italiana più completa, avendo conquistato anche quello di difficoltà e velocità sempre qui all'Aprica. Seconde ex-aequo si piazzavano Stella Marchisio e Stefania De Grandi. Christian Core (Fiamme Oro), indiscusso leader della specialità, si riprendeva dal giovane Moroni il trofeo sfuggitogli all'anno scorso. Secondo il giovane emergente di Parma, Michele Caminati, terzo un ammirabile Crespi (Fiamme Gialle), il nostro uomo di punta nella difficoltà, ma che dimostra di avere enormi potenzialità anche in questa specialità, che pratica solo saltuariamente per mancanza di tempo.

10% di sconto per i soci C.A.I.



Binocolo approvato dal Club Alpino Italiano

## Il binocolo con *Le Alpi* in regalo\*



\* Acquistando un binocolo delle serie Z -CAI avrete in regalo il prestigioso libro "Le Alpi"

Formato 29 x 22,5 cm,  
127 pagine,  
Oltre 100 foto a colori



Fino ad esaurimento scorte.

**ZIEL**

The sense of precision

Prodotto e distribuito da

**ZIEL ITALIA S.R.L.**  
Fossalta di Portogruaro VE  
Tel +39(0)421.244432 r.a.  
Fax +39(0)421.244423  
e-mail: ziel@ziel.it

VISITA [www.ziel.it](http://www.ziel.it) E TROVA I RIVENDITORI SPECIALIZZATI

# MERIDIANI Montagne

presenta

## ADAMELLO



### MERIDIANI Montagne ADAMELLO



Tra Lombardia e Trentino,  
il cuore ghiacciato delle Alpi

Un'inedita Alta Via per ripercorrere  
i luoghi della Grande Guerra

Nelle valli, tra la cultura e le tradizioni  
di un mondo antico

## In regalo

La cartina  
con un'inedita  
alta via in 6 tappe  
per vivere ghiacciai,  
cime e rifugi.

Con gli itinerari estate-inverno  
e la carta di dettaglio 1:20 000

**ESCLUSIVA  
AGGIORNATA  
AL 2005**

Periodico Bimestrale N° 14 ANNO IV MAGGIO 2005 EURO 7,50 (Isc. Min.)

EditorialeDomus

è in edicola

# L'INFINITO...

APOTEMA

GPS CARTOGRAFICI CON SCHERMO A COLORI, DATABASE CARTOGRAFICO EUROPEO, 24 MB DI MEMORIA INTERNA PER LO SCARICO DEL DETTAGLIO CARTOGRAFICO OPZIONALE STRADALE (CITY SELECT, CON FUNZIONI DI AUTOROUTING) E MARINO (BLUE CHART)

... E POI È GARMIN, LEADER INDISCUSSO PER TECNOLOGIA, AFFIDABILITÀ E ASSISTENZA.



**etrex VISTA C**  
con altimetro barometrico  
e bussola elettronica

**etrex LEGEND C**

## ...DEFINITO

**GARMIN**

Synergy spa - Tel. 848.78.22.81  
info@synergy.it - www.garmin.it

# Shisha 8027 metri

# Pangma

cronaca di

## una prima invernale

di Simone Moro

Tibet, gennaio 2005.

Una storica impresa  
nel racconto di  
Simone Moro



Sopra: sulle corde fisse a 6100 metri. A sinistra: Sulla cresta, a 7600 metri, senza ossigeno.

**P**er due buoni motivi avevo da tempo nel cuore il Shisha Pangma. Il primo è che si tratta del più "piccolo" fra i 14 ottomila, quasi una cenerentola con i suoi 8027 metri e...l'umiltà è uno dei valori che più mi affascina e condizionano il mio modo di essere. Io stesso sulla cima dell'Everest ho provato un senso di piccolezza, mi sentivo un naufrago disperso nell'oceano.

Il secondo motivo che mi lega a questa montagna del Tibet riguarda un'amicizia che sfida il tempo, quella con il compianto alpinista kazako Anatolij Bukreev. Mi piace l'idea che un "minuscolo" ottomila sia stato anche il luogo dove ho conosciuto un grande uomo e un impareggiabile alpinista.

Ma ora devo aggiungere una terza ragione che mi legherà per sempre alla "cresta sui pascoli", come l'hanno battezzata i tibetani. Lassù sono finalmente riuscito a realizzare con il polacco Piotr Morawski un sogno a lungo accarezzato, la prima scalata invernale, raggiungendo la vetta il 14 gennaio lungo la via tracciata dagli jugoslavi sulla parete sud.

Mi sembra di rivederli alla moviola questi nove anni trascorsi dal giorno che ho conosciuto Anatolij al campo base del Shisha Pangma. Ricordo che mi colpì subito la sua aria schiva. Come racconto nel mio libro "Cometa sull'Annapurna" (Corbaccio, 2003), ci dividemmo i compiti lassù, nel duro lavoro di battere traccia.

Ma un giorno Anatolij non ce la fece a





*Qui sopra: L'imponente parete sud del Shisha Pangma, 8027 metri.*

*A destra: Bivacco al secondo campo a 7350 metri;*

*Moro in collegamento satellitare con Karl Gabl a Innsbruck.*

tenere il mio passo e rimase indietro. Ero già in tenda da un paio d'ore quando lo sentii arrivare un po' affannato. Aprì la cerniera e si affacciò sorridente. Si scusava per non avere fornito un adeguato contributo, ma la colpa, mi disse, era del suo zaino più pesante del mio. E da quell'episodio ho compreso quanto grandi erano la sua lealtà, la sua nobiltà d'animo, più volte poi messe alla prova.

Quella scalata fu coronata da un successo soltanto parziale. Quando finalmente arrivammo in cima a distanza di 24 ore l'uno dall'altro, Anatolij e io ci rendemmo conto che ci trovavamo sulla vetta centrale, 19 metri più bassa rispetto a quella principale. Troppo rischioso procedere oltre. Avevamo dato l'anima per arrivare in cima in condizioni estremamente difficili, eppure non ce la sentimmo di accreditarci un pieno successo. Anche se poi a onor del vero la vetta centrale è stata in qualche modo ufficializzata. Offre infatti il vantaggio, a chi "si accontenta" di raggiungerla, di scendere più agevolmente lungo il versante nord evitando d'impegnarsi in andata e ritorno alla vetta principale lungo una cresta particolarmente esposta e affilata.

E siamo al terzo millennio. A distanza di tanto tempo, il problema era per me di raggiungere la "vera" vetta del Shisha Pangma. Ma con un progetto innovativo. Ormai mi rifiuto categoricamente di concepire spedizioni limitate alle vie normali ed evito con cura quei percorsi dove la progressione avviene mettendosi in coda.

In coda in autostrada, in coda alla posta per fare un versamento, in coda con il carrello del supermarket...non è forse venuto il momento di metterci un pizzico di fantasia nelle scalate agli ottomila anziché accontentarsi delle cose fatte più di mezzo secolo prima?

Spiace doverlo constatare, ma a dispetto dell'enfasi con cui i media talvolta ne riferiscono, impallidisce l'impegno degli alpinisti di oggi sulle vie affrontate dei nostri avventurosi padri. Disponiamo di telefoni satellitari, calziamo ramponi che pesano due etti ciascuno anziché un chilo, piccozze al carbonio, tende ultraleggere e scarponi ipertecnologici al posto delle vecchie calzature di renna. Perché non cercare di approfittare dei vantaggi che ci offre questa attrezzatura innovativa?

Personalmente, ne faccio una questione di principio. Quel testimone che mi è stato lasciato dai grandi del passato desidero usarlo per praticare un alpinismo diverso e proiettato verso il tentativo di essere "evolutivo". Questo il motivo per cui ho voluto imprimere una svolta alla mia attività himalayana con questa scalata non certo di ordinaria amministrazione. Ed esattamente sulla montagna dove avevo conosciuto Bukreev, il mio compagno perduto nel dicembre del 1997 sotto una valanga sulla parete sud dell'Annapurna che affrontavamo anche allora d'inverno.

Per cominciare ho quindi assunto il testimone che mi è stato passato dai polacchi,

protagonisti assoluti nell'alpinismo invernale ad alta quota con sette prime assolute realizzate a quota ottomila. Così alla fine del 2003 ho messo a fuoco il primo tentativo invernale al Shisha Pangma. E con chi mai se non con i polacchi avrei potuto concepire un simile disegno?

Per un soffio però abbiamo fallito fermandoci trecento metri sotto la cima. Per mia fortuna l'aria sottile non mi ha impedito quel giorno di fare lucidamente i conti. Alle 15.30 mi mancavano quei benedetti trecento metri ma per superarli mi restavano solo novanta minuti di luce. Dovevo semplicemente decidere se usare quell'ora e mezzo per entrare nella storia



dell'alpinismo oppure scrivere l'ultima pagina della mia storia personale: perché da quell'avventura non sarei uscito vivo. Riuscii a tornare in tempo utile alle corde fisse che mi avrebbero riportato alla tenda, ed eccomi ancora una volta qui a raccontarla!

C'è voluto quell'episodio perché mi rendessi conto di una verità forse lapalissiana. L'alpinismo himalayano invernale si distingue da quello della stagione cosiddetta propizia non solo perché condizionato dalla temperatura ferocemente rigida e dai venti impetuosi, ma anche per una tattica che stravolge molte regole familiari agli incalliti himalaisti. Un esempio? Quando "normalmente" si tenta un ottomila il momento per lasciare l'ultimo campo e iniziare il tentativo alla vetta è mezzanotte, massimo le due del mattino, se si è veloci. Tutto ciò non è possibile d'inverno perché le temperature sono così basse da costringerti a protrarre il momento di abbandonare la tenda almeno fino al comparire del primo benefico raggio di sole. In caso contrario, un'ora dopo essere sgusciati fuori dal sacco a pelo ed essersi rivestiti si è già trasformati in blocchi di ghiaccio.

E' quello che ci capita appunto nell'inverno 2003-2004. Partiamo a mezzanotte senza renderci conto del madornale errore che stiamo compiendo. Alle due e mezza dietro front. Non sentiamo più le mani e i piedi. E... addio vetta.

Ma un altro elemento negativo ha pregiudicato il primo tentativo invernale al Shisha Pangma. Le imprecise informazioni avute anche dagli spagnoli che avevano aperto la via dove ci trovavamo, la Corredor Girona sulla destra della parete sud. Durante la scalata siamo entrati in contatto con loro attraverso il satellitare. Si sono dimostrati gentilissimi e attingendo dai loro ricordi di otto anni prima ci dissero che tutto era OK, "muy bien" a sentir loro. La parete e le difficoltà sarebbero terminate a quota 7300 metri. Niente affatto, invece. Siamo sbucati fuori della via trecento metri più sopra e quell'impegno non previsto ci ha sottratto ore preziose contribuendo al ritardo accumulato e al fallimento della spedizione.

E siamo finalmente all'ultimo tentativo. All'appuntamento con il Shisha Pangma mi ripresento l'inverno scorso con i compagni polacchi dell'anno precedente, deciso a non ripetere gli errori compiuti. Questa volta optiamo per la via jugoslava di cui mi sono procurato notizie abbastanza precise. Mi risulta che in generale richiede tre campi. Ma grazie al perfetto acclimatamento ci limitiamo a piazzarne due potendoci consentire una progressione estremamente rapida. Tutto merito, va detto, del preludio alla spedizione accuratamente programmato nella valle del Kumbu dove il 13 dicembre scendiamo il facile Island Peak, 6200 metri.

In quel periodo in Himalaya le condizioni meteo sono ottimali, addirittura primaverili. Lasciamo passare una settimana e finalmente il 21 dicembre arriva l'inverno astronomico tanto atteso. Perché una cosa ho imparato da questi amici dell'est, ed è il rigore con cui le regole vanno rispettate, in primis quelle imprescindibili fissate dal calendario.

Da Kathmandu ci rechiamo perfettamente acclimatati a Njalam e iniziamo il trekking di avvicinamento. Particolare non trascurabile. Siamo in Tibet, e quaggiù non è possibile disporre di portatori. Dobbiamo perciò fare affidamento sugli yak e... sulle nostre spalle. E sempre con l'incubo che l'inverno si metta a fare sul serio e una nevicata mandi all'aria le nostre strategie. Basterebbe infatti un



metro di neve fresca per bloccare inesorabilmente gli yak. Ben difficilmente riusciremmo in tal caso a trasportare da soli il nostro fardello al campo base. Ma le stelle ci assistono. Freddo boia e niente neve, per fortuna. Così in due giorni approdiamo in quella landa deserta.

Apro una parentesi. E' una voce a me familiare quella che tutti i giorni mi dà fiducia attraverso il satellitare. Arriva da Innsbruck, appartiene a Karl Gabl, guida alpina, capo del servizio meteorologico della città austriaca. E' Gabl che da tre anni mi fornisce le previsioni quando vado in spedizione e debbo dire che non ne sbaglia una. Merito in buona parte dei satelliti che forniscono aggiornamenti ogni sei ore consentendo di realizzare modelli matematici estremamente precisi. Ma Gabl ha una marcia in più: un'esperienza alpinistica che gli consente di fare aggiustamenti in funzione della sua esperienza.

Confortati da Karl e dalla meteo ritroviamo dunque il nostro campo base e una sensazione di solitudine sconfinata. Nemmeno un uomo si trova sulla montagna, ma che dico?, nessuna spedizione risulta registrata in tutta la catena himalayana. Il Shisha Pangma ci appare in tutto il suo fascino severo. La cima è l'unica della catena himalayana completamente in territorio cinese e non è protetta dalla vicinanza di altre montagne, quelle più vicine essendo almeno di mille metri più basse. Il senso di isolamento è accentuato dal fatto che questo è l'unico 8000

dove non puoi chiedere l'intervento di un elicottero. Proibito dunque farsi male. Di comfort al campo neanche parlarne, ma possiamo disporre di una tenda più spaziosa e coibentata delle altre al cui interno si ottiene una temperatura di dieci gradi e oltre, più alta rispetto all'esterno. Una fortuna è rappresentata dalla presenza di una preziosa fonte idrica: un laghetto ghiacciato da cui, mediante un foro, riusciamo ad attingere acqua. E' impossibile infatti pensare di impostare una spedizione sulla fusione di ghiaccio e neve per scopi di sopravvivenza: ciò comporterebbe il trasporto di centinaia di litri di combustibile necessari per far funzionare i fornelli. Noi disponiamo invece di soli 30 litri di benzina per il generatore di corrente e di 200 litri di cherosene per cucinare, quanto basta all'occorrenza per sopravvivere laggiù fino alla fine dell'inverno.

Niente yak per arrivare al campo base avanzato, a quota 5600 metri sotto la parete, trascinandoci sulle spalle carichi di trenta chili in una livida atmosfera invernale rischiarata da un pallido sole dopo un percorso di una quindicina di chilometri su morene sassose. Due, come ho riferito, sono poi i campi installati sulla via degli jugoslavi, uno a 6550 e il secondo a 7350 metri. La progressione avviene piazzando un quintale di corde fisse del modello "Dyneema" con un diametro di 5/6 millimetri e con carichi di rottura superiori ai mille chili. Una bestemmia quelle corde? Alcuni sedicen-



*A sinistra:  
Progressione su terreno  
misto a 7100 metri.*

*Qui a destra: La tendina  
del secondo campo  
sulla cresta a 7350 metri.*

*Sotto: alle 13 e 13  
del 13 gennaio 2005  
Simone Moro e Piotr Morawski  
raggiungono la vetta.*



ti puristi le paragonano al vituperato uso dell'ossigeno durante la progressione a quota ottomila. È parzialmente vero e condivisibile e io stesso non nascondo la differenza in negativo rispetto al più puro stile alpino. In realtà però, fare progressione installando le corde senza l'aiuto degli sherpa o di altre spedizioni è assai più laborioso, faticoso e lento che adottare lo stile alpino puro e semplice. Perché quelle corde devi pur sempre portartele dietro diventando lo sherpa di te stesso. E sai che bello affrontare passaggi con difficoltà estreme, con trenta gradi sotto lo zero e trenta chili di corde nello zaino! Le corde fisse rimangono dunque una facilitazione per gli alpinisti, gran parte dei quali hanno ahimè dimenticato che se le dovrebbero mettere anziché trovarle in

loco perché posizionate da qualcun altro o in condivisione con altrui forze (generalmente questo ciò che capita oggi sulle normali degli 8000).

Ma c'è una ragione in particolare che mi ha indotto a optare all'utilizzo delle fisse anche se a me sarebbe piaciuto tanto realizzare questa salita in stile alpino: ho preferito che tutti gli alpinisti della spedizione fossero messi in condizione di arrivare in cima, benché poi questo privilegio sia toccato soltanto a due di noi. Non tutti i componenti (ed eravamo 4+1 capo spedizione) infatti se la sentivano di affrontare in stile alpino la cima.

E finalmente il 13 gennaio la grande e un po' folle decisione di tentare la vetta. Il giorno che arriviamo in cresta e posizioniamo la tenda Piotr e io lavoriamo infat-

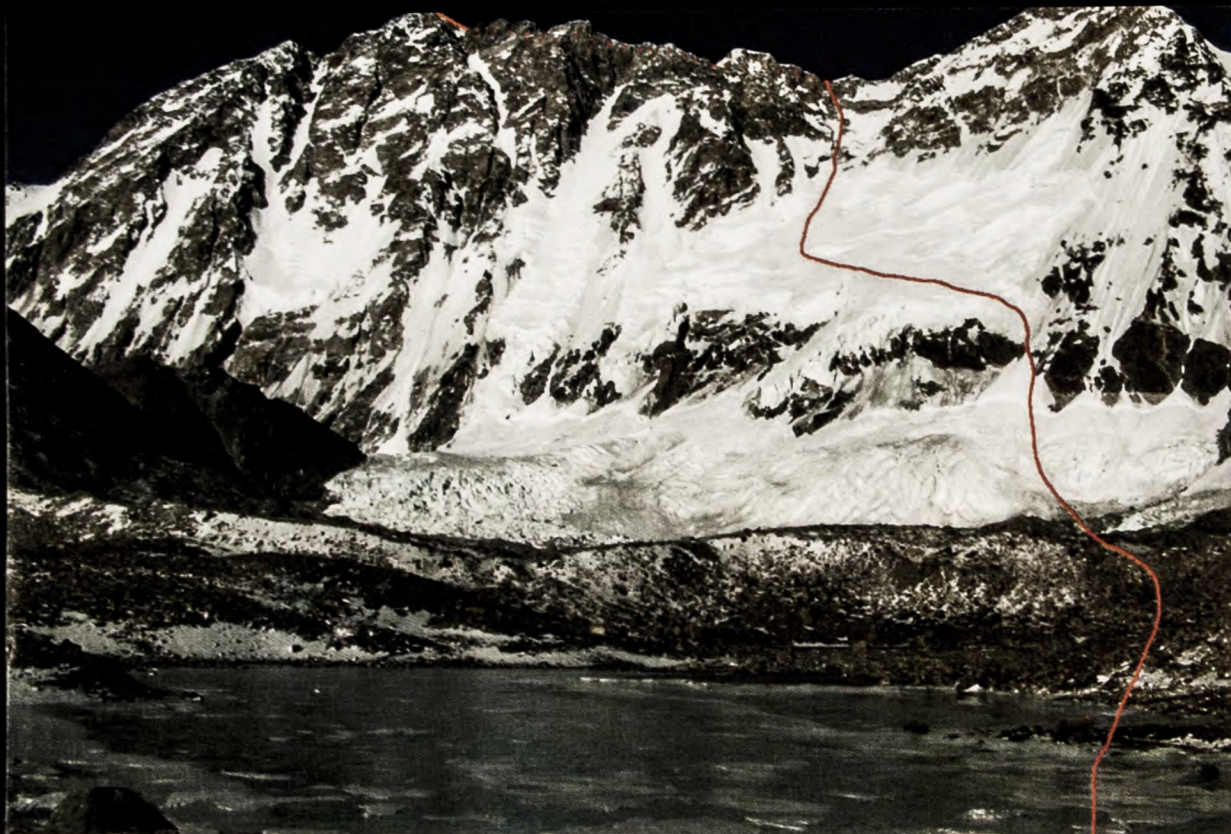
ti fino allo sfinimento. La logica vorrebbe che ci concedessimo un giorno di tregua, ma guardando il cielo e alcuni segni premonitori decido che non c'è tempo da perdere. "Stanotte", dico a Piotr, "dormiamo qui e domani... dove arriviamo arriviamo. Fisicamente siamo entrambi in condizioni ottimali. Subito allora, per maggior sicurezza, una telefonata a Innsbruck. E dalle Alpi la voce di Karl preannuncia una giornata freddissima ma serena con raffiche fra i 30 e 35 metri al secondo, 120 chilometri orari.

E' l'ultima chance che ci viene offerta da sua maestà il Shisha Pangma prima dell'arrivo di una perturbazione. Che ci avrebbe senz'altro bloccati chissà per quanto al campo base.

Lasciamo allora la tenda alle 8 di mattina. Alle 13 e 13 minuti scattiamo con la digitale le immancabili foto di vetta, mettendoci in ginocchio per non essere strappati via dal vento. Poco più di cinque ore ci bastano per completare l'opera alla luce del sole e la sera, rientrati alla tendina a quota 7350, il tempo si guasta come da copione. Ma ormai è fatta.

La rincorsa alla vetta ci ha impegnato per 23 giorni dal 23 dicembre al 14 gennaio. Tutto ha funzionato a dovere, le regole sono state rispettate, la fortuna ci ha assistito. Sono orgoglioso che sia stato un italiano a rompere dopo 17 anni il lungo digiuno dall'ultima salita invernale su un 8000, esclusività assoluta dei soli alpinisti polacchi. Forse ce l'ho fatta a portare il testimone che ho raccolto un pochino più avanti.

**Simone Moro**



Qui accanto; Il tracciato della "Via jugoslava" seguita da Moro e Morawski.

Qui sotto: La vetta spazzata da venti a oltre 120 km/h.



### Una scalata "caliente"

C'è differenza tra una scalata invernale e una scalata in condizioni invernali? Se lo chiede il periodico spagnolo Desnivel che suggestivamente intitola in febbraio "Una invernale calienta" l'editoriale che porta la firma del direttore José L. Mendieta (mendieta@desnivel.it). Mendieta si riferisce alla polemica sollevata dall'alpinista francese Jean Christophe Lafaille che reclama la prima invernale al Shisha Pangma per averlo scalato in solitaria l'11 dicembre 2004. Inconveniente non da poco: l'inverno meteorologico decorre dal 21 dicembre.

Sono stato costretto a ribadire", osserva Moro, "quello che s'insegna nelle scuole elementari: l'inverno comincia il 21 dicembre e termina il 21 marzo. Cose che si dovrebbero imparare anche nelle scuole francesi. E allora perché mai Jean Christophe ha cercato di vendere la sua scalata come una prima invernale? Perché sollevare un polverone per vanificare il nostro successo? Abbiamo la stessa età, esperienze alpinistiche analoghe e magari la prospettiva di unire ancora le nostre corde. Purché non si ripeta quello che è successo nel 2003, quando abbiamo aperto una via nuova sul versante Diamir del Nanga Parbat dandole di comune accordo un nome. Ebbene, per quanto possa sembrare assurdo, Jean-Christophe ha cambiato idea e a mia insaputa ha modificato quel nome per farmi dispetto. Doveva chiamarsi "Tom e Martina" come i nostri figli. Ma lui ha cancellato Martina. La via che abbiamo aperto in stile alpino partendo

A destra: Difficoltà di III e IV soto la cresta.

da 5000 metri, finisce intersecando e continuando da quota 7200 la via normale del Nanga Parbat, sulle corde fisse che io e gli amici kazaki avevamo posizionato pochi giorni prima. Non avendo io continuato lungo la via normale fino in vetta a causa del mio mancato acclimatamento, Lafaille sostiene che non ho aperto la via e mi ha "radiato" dalla compartecipazione del nome..."

Sul fuoco della polemica soffia un comprensibile spirito nazionalistico il prestigioso mensile francese "Vertical" nel fascicolo di marzo. Quali le motivazioni addotte a favore di Jean-Christophe? Innanzitutto alcuni precedenti illustri. Marc Batard e Sundare hanno scalato il Dhaulagiri il 12 dicembre 1987, Erhard Loretan, Jean Troillet e Pierre-Alan Steiner hanno affrontato in stile alpino la parete est del Dhaulagiri l'8 dicembre 1985. E in un'intervista rilasciata a Vertical (n. 39/2003) Troillet ha citato

questa ascensione come "il primo successo in stile alpino e in inverno su una vetta di oltre 8000 metri". Nessuno, sostiene "Vertical", ha mai messo in dubbio finora il carattere invernale di tali ascensioni. E inoltre, aggiunge, valutare una performance estrema in materia di alpinismo è una faccenda delicata e occorre disporre di tutte le informazioni per costruirsi un'opinione verosimile. Infine il mensile cala il suo asso nella manica: il permesso rilasciato dalle autorità cinesi a Lafaille fa esplicito riferimento all'inverno 2004.

"Io non discuto né sui permessi né su altri fattori ma solo ed esclusivamente su ciò che non può essere oggetto di interpretazione", ribatte tuttavia Moro, "e deve essere accettato come assoluto. Come il nord e il sud, come il giorno e la notte, come Natale e Capodanno. Anche l'inverno ha le sue regole scientifiche, astrologiche e assolute, di inizio e di fine. Forse era

distratto Lafaille quando andava a scuola e gli insegnavano queste cose". Polemiche a parte, l'alpinista italiano resta il primo salitore invernale dell'ottomila tibetano. Ascensione peraltro certificata dall'autorevole China-Tibetan Mountaineering

A destra: Moro durante l'apertura della via "Ciao Patrick" al Kholi Himal.

## L'intervista

di Roberto Serafin

### Io, alpinista di professione

Alla voce professione, sulla carta d'identità di Simone Moro ([www.simonemoro.com](http://www.simonemoro.com)) spicca la parola "alpinista". Ma non gli fanno né caldo né freddo i sorrisi di circostanza degli addetti ai controlli negli aeroporti. Il termine "lavoro" ricorre di frequente nei suoi discorsi, si tratti di un delicato passaggio in parete o dell'apertura di una variante su ghiaccio e roccia. E a 37 anni la sua fama di irreprensibile "lavoratore" dell'alpinismo si è consolidata in tutto il mondo. Perché Simone per conquistarsi questa fama ha cominciato a vent'anni a "lavorare" sodo, come sanno fare i bergamaschi di razza. Guida alpina, atleta, socio della Sezione di Bergamo del CAI, dal 1992 al 1996 è stato allenatore della nazionale italiana di arrampicata sportiva. Nel 2003 si è laureato (110 e lode) in Scienze motorie.

Per un salvataggio in Himalaya ha ricevuto la Medaglia d'oro al valor civile dal Presidente della Repubblica Ciampi e il Pierre De Coubertin Trophy dall'UNESCO. Sette con il Shisha Pangma sono i tentativi riusciti agli ottomila, due volte ha raggiunto l'Everest, il "tetto del mondo".

Ma come si svolge la vita di un professionista dell'alpinismo? Lo ho chiesto a Simone mentre nel suo lindo e "professionale" studio-appartamento ai piedi di Bergamo Alta mettevamo a punto il servizio di queste pagine. "Se oggi riesco a sopravvivere facendo l'alpinista di mestiere è perché non mi limito ad andare in cima alle montagne. Mi esprimo in cinque lingue, sono laureato, ho imparato anche a comunicare con i media. Quando sali su una vetta importante sei al 30% dei tuoi compiti di alpinista professionista. La scalata, del resto, comincia molto prima, nel momento in cui si mettono sul tavolo le carte e soprattutto il budget. Nel caso del Shisha Pangma, la spedizione è costata 50 mila euro, una cifra che suddivisa per i cinque membri si è rivelata piuttosto modica, l'equivalente a un viaggio alle Seychelles. Come faccio ad ammortizzare queste spese e a sopravvivere? Semplice. Oggi ho rapporti di lavoro con tredici aziende che mi sponsorizzano offrendomi un compenso annuo oltre all'equipaggiamento".



#### E alla fine dell'anno, che cosa resta all'alpinista per mantenere una famiglia?

"Da brava massaia destino una parte degli introiti alla mia sopravvivenza, una parte alle spedizioni e alla fine dell'anno se debbo essere sincero mi restano le briciole. A grandi linee posso affermare che la mia programmazione prevede che io trascorra cinque mesi su dodici in spedizione, mentre i sette mesi che sono a casa sono quasi tutti dedicati a tre fondamentali attività: l'allenamento quotidiano, la consulenza e le pubbliche relazioni, e infine la famiglia. Che in realtà meriterebbe di stare al primo posto".

#### C'è anche chi in spedizione riesce ad andarci senza scucire un euro...

"Questa è senz'altro una comprensibile motivazione che avrà senz'altro pesato sulle scelte dei colleghi impegnati nelle spedizioni celebrative al K2. Ma per quanto mi riguarda non mi piace essere la pedina di un gioco che abbia per giunta aspetti dichiaratamente politici o comunque extra alpinistici. Gli italiani arrivati in vetta hanno compiuto nel 2004 una scalata obiettivamente difficile e prestigiosa, che a me manca, ma l'alpinismo lo vedo come un'altra cosa. Ci sono ancora pareti e creste inviolate al K2, si sarebbero potuto organizzare allo stesso prezzo delle cordate che rispecchiassero lo stesso spirito di avventura di Compagnoni, Lacedelli, Bonatti e gli altri. Il giubileo del K2 in definitiva è stato come un film non certo da Oscar. Mediocre la regia, molto bravi gli attori, risaputa la trama".

#### Hanno ragione quelli che considerano l'alpinismo morto e sepolto?

"Anche se statisticamente risulta in calo, l'alpinismo mi sembra più vivo che mai. Ciò che latita è la fantasia perché le pareti inviolate sono ancora là che aspettano".

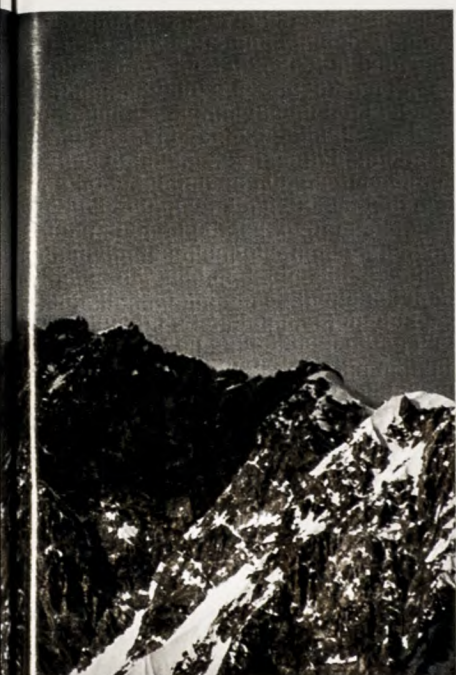
#### Internet, i satellitari, la moderna tecnologia informatica non tolgono fascino all'alpinismo?

"Finora il mondo dell'alpinismo si è sempre raccontato a posteriori e solo i bravi, (Messner è il numero uno), riuscivano a cavarsela con dei bei libri e conferenze. Oggi con Internet c'è la possibilità di attirare l'attenzione delle persone anche in tempo reale. Ma ricordiamoci che è un'arma a doppio taglio quando sei costretto a comunicare che hai fallito".

#### Per concludere, quale potrebbe essere l'identikit di Simone Moro?

"Provo a riassumere. Sono nato a Bergamo 27/10/67 - Segno zodiacale: Scorpione - Residenza: Bergamo e Bolzano in parti uguali - Stato civile: coniugato con Barbara Zwerger, alpinista altoatesina - Figli: Martina, 6 anni - Studi: ragioneria, ISEF, facoltà di Scienze motorie - Professione: alpinista - Lingue parlate: cinque - Hobby: sport di fatica (bici, corsa, sci alpinismo, sci di fondo) - Libri scritti: "Cometa sull'Annapurna" nel 2003 - Letture: giornali, l'ultimo libro di Antonio Rubbi "la Russia di Elstín" - Televisione: il telegiornale e documentari - Difetto che ritengo imperdonabile: l'arroganza - Virtù che mi riconosco: saper perdonare - Per che cosa vorrei essere ricordato: per le cose che ha tentato di fare senza riuscirci, qualcuno le farà... - Il regalo più bello mai ricevuto: un disegno con un omino vestito di rosso e la scritta di Martina "il mio papà scala le montagne perché è felice".

Roberto Serafin



Association (CTMA) come "First winter summit" e dall'opinione dei più autorevoli alpinisti e riviste internazionali.

#### Shisha Pangma, i primi

1964 Prima ascensione assoluta della spedizione cinese (195 membri) guidata da Hsiu King. In vetta viene posto il busto di Mao Tse Tung.  
1981 Prima salita italiana di Reinhold Messner e Fred Mutschlechner  
1982 Prima salita in stile alpino, parete sud: Doug Scott (USA)  
1993 Prima solitaria: Krzysztof Wielicki (Polonia)  
2005 Prima salita invernale: Simone Moro (Italia) e Piotr Morawski (Polonia)

#### Sei 8000 ancora "vergini"

Tra i 14 ottomila della terra, sei non stati ancora scalati d'inverno. Ancora "vergini" da questo punto di vista sono cinque ottomila pakistani (K2, Broad Peak, Gashabrum 1, Gashabrum 2 e Nanga Parbat) e il Makalu di cui quest'anno ricorrono i cinquant'anni della prima salita. "Una prima invernale a questa montagna", dice Simone Moro, "potrebbe essere una buona idea per chi nel 2005 volesse festeggiare in maniera diversa e più autentica questa importante ricorrenza".

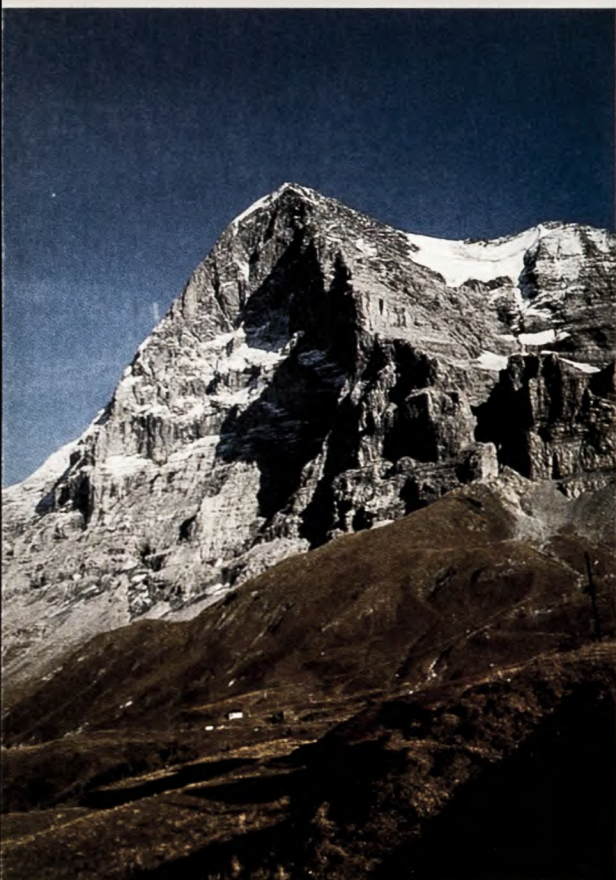
## L'Eiger ?

Testo di  
Claudio  
Chiaudano  
Foto di Claudio  
Chiaudano e  
Giuseppe  
Chief

## Solare!

Domenica 16 gennaio 2005 Claudio Chiaudano, guida alpina di Brescia, e Roberto Moreschi, di Nave, hanno perso la vita sulla parete nord dell'Eiger.

Claudio era passato in redazione lo scorso novembre per proporre l'articolo sulla sua precedente salita della stessa parete, effettuata il 20 settembre 2003. L'articolo, già in programma per il fascicolo di gennaio/febbraio, viene ora pubblicato per precisa volontà dei familiari, in ricordo di Claudio e del suo compagno di cordata, e soprattutto come testimonianza del suo gioioso rapporto con la montagna e con la vita in generale. Nulla più del commento della mamma di Claudio, Signora Rita Gobbi Chiaudano, può motivare comunque l'opportunità della pubblicazione postuma. (A.G.)



"Dai raccontami come è andata sulla Nord dell'Eiger!"

"Fantastico, veramente solare!"rispondo, ma il mio interlocutore attonito mi guarda come se io non avessi capito la domanda e stessi parlando di tutt'altra cosa.

Molti credono che Eiger significhi Orco, ovvero "Mangiatore di Uomini". In realtà già dal 1252 la montagna era conosciuta come "mons Egere" e i suoi "simpatici" appellativi sono nati ben più tardi, grazie all'"affascinante" letteratura prodotta sulla sua famosissima parete Nord. Ma perché lo stesso non è stato scritto per le altre due "Nord", Cervino e Grandes Jorasses, non certo meno facili e ugualmente insidiose?"

L'Eiger è la parete più alta delle Alpi (1800m di dislivello contro i 1200m di Cervino e Grandes Jorasses), ma soprattutto la più visibile: è proprio grazie a questa sua caratteristica che negli anni si

è assistito a tutte le "tragedie in diretta" succedutesi sull'Eigerwand: dalla Kleine Scheidegg, piccola cittadella nonché stazione intermedia di quel delirante treno che passando per le viscere della montagna arriva fino allo Jungfrauoch a 3454m di quota, è facile ammirare l'enorme Parete, ed altrettanto facile è arrivare ai suoi piedi: un'ora o poco più di passeggiata per verdi pascoli e si è sotto! Mentre per Cervino e Jorasses è già un buon exploit arrivare all'attacco, l'Eiger è lì a due passi, chiunque ci si può avventurare e chiunque ti può spiare col binocolo: normale quindi che i tentativi di scalata, talvolta veri e propri azzardi, siano stati numerosi e normale che giornalisti, scrittori, turisti lì ad attendere come avvoltoi la tragedia abbiano potuto scrivere e diffondere tutto ciò da cui io mi sono tenuto alla larga prima di affrontare tale parete!



*A fronte, a sinistra:  
La Nord dell'Eiger  
dalla Kleine Scheiddeg.  
Sotto il titolo: In vetta,  
il 20 settembre 2003.*

*Qui sopra: Sul traverso  
prima della fessura  
difficile.*

*Qui accanto:  
Sulla "Traversata degli  
Dei".*

Ma per quanto abbia cercato di evitare il più possibile di leggere la cronaca nera dell'Eigerwand, i nomi di passaggi mitici, dalla "traversata Hinterstoisser" ovvero il punto di non ritorno al "bivacco della morte", frullano nella mia testa, come in quella di ogni alpinista, praticamente da sempre. Possibile che tutti i "sopravvissuti all'Orco" lo siano perchè "graziati"? Possibile che nessuno che abbia scalato l'Eiger da Nord porti con sé buoni ricordi, sensazioni positive?

E pensare di affrontare con serenità una scalata con queste premesse non è certo facile: il fatto è che bisogna riuscire a scindere l'Eiger-evento mediatico a cavallo delle due Grandi Guerre, dall'Eiger-montagna; ossia l'Eiger dell'immaginario collettivo dall'Eiger vero, un po' come si prova a fare dopo aver sentito un qualsiasi telegiornale: per ogni assassino, per ogni ladro che "fa notizia", si cerca di pensare che esistono al mondo centinaia, migliaia di persone buone e di sani principi di cui mai nessuno ti parlerà!

Ma dell'Eiger vero è difficile avere notizie: tutti sanno come, dove e quanti sono morti, ma le condizioni attuali della parete, i tempi medi di salita, la difficoltà effettiva restano sempre un'incognita. Ma è anche per questo, per la curiosità di sapere che si è attratti dall'Orco!

E l'Eiger, visto da sotto e visto con l'ottica di chi l'indomani cercherà di scalarlo, non lascia affatto indifferente: enorme e incognito, le sensazioni assomigliano a quelle provate sotto la nord del Cervino, ma qui si vive in un contesto che non esiste altrove: quando mai prima di una grande salita alpina si passa la notte in un elegante Albergo con soffitto a cassettoni, serviti e riveriti come pascià? È difficile concentrarsi in questo ambiente surreale: qui, in questa fine di Settembre, l'Albergo, la Guesthause Eigergletscher, è deserto, la camera, il soffitto lontanissimo alla "Shining" di Kubrick, non fanno altro che alimentare i più strani pensieri e ricordi. Durante la notte quasi si sente la mancanza del russare vigoroso e dei rumoreggiamenti vari che tengono compagnia nei nostri rifugi: non vedo l'ora di essere all'attacco!

E finalmente arriva ed è solo lì, al camino d'ingresso della mitica via "Heckmair", soli con noi stessi, che dalla mente si cancella tutto: spariscono film, libri, giornali e riviste, l'Orco non c'è più e finalmente si può scalare in santa pace!

I primi 500 metri dello zoccolo sono, in condizioni estive, tutt'altro che banali soprattutto perché l'itinerario migliore non è evidente. Decidiamo quindi di attaccare alle 6 con le prime luci dell'alba, per evitare di perderci nell'immensa parete. Dopo lo zoccolo le difficoltà iniziano alla "Fessura Difficile", poco sopra l'altezza del "Buco della Galleria" (una sorta di fogna che conduce ai binari del treno e che, ogni tanto, rigurgita alpinisti che si immettono, barando, sulla parete Nord).

La "traversata Hinterstoisser" si avvicina e insieme tutti i dubbi che porta: ci sarà la famosa corda che consente il passaggio? In caso di bisogno riusciremo a tornare indietro?

Dal pulpito che immette sul traverso, 40 metri, orizzontale verso sinistra, cerchiamo, ma di corde nemmeno l'ombra! Mi sporgo, sembra di vedere qualcosa, inizio una timida traversata, prima neve poi una sottile crosta di ghiaccio poi una placca di roccia liscia: l'avventura sembra finita, non si passa! Cerco meglio e più in là, lontano un chiodo e ancora più lontani brandelli di corda: alcuni passi in aderenza (coi ramponi ai piedi...) e sono al



*A sinistra:  
Attacco della  
"Fessura difficile".*

*Qui sopra: Sul secondo  
nevaio.*

*A destra: La Rampa.*

*A fronte, al centro:  
Sulla traversata  
di Hinterstoisser;  
a destra:  
Il "Camino della cascata".*





## Dedicato all'Eiger

Tutti ti chiamano Orco, ma Claudio non ha mai voluto credere che tu fossi davvero così cattivo.

Si è avvicinato a te in punta di piedi, ti ha osservato, contemplato, scrutato in ogni dettaglio del tuo aspetto all'apparenza così misterioso: desiderava conoscerti davvero, nel profondo, senza lasciarsi influenzare dalle parole altrui, spesso malevole con te.

Claudio era sicuro di poterti essere amico, ma sapeva benissimo che un'amicizia non può nascere così, all'improvviso, dall'oggi al domani, senza solide basi. E ha iniziato a preparare il terreno, scrupolosamente, giorno dopo giorno, senza fretta. Non ti perdeva di vista un attimo: le moderne tecnologie gli permettevano di poterti osservare anche da casa, dallo schermo del computer che, d'accordo con la web-cam puntata sempre su di te, gli svelava, attimo dopo attimo, il tuo umore di ogni giorno. Claudio aspettava pazientemente il momento in cui poter finalmente fare la tua conoscenza. Nell'attesa leggeva le avventure di chi si era già avvicinato a te, studiava le vie di salita, coinvolgeva anche noi a casa. Tutti ormai conoscevamo i tuoi punti-chiave: il Ferro da Stiro, il Nido di Rondine, il Ragno Bianco fino alla Traversata degli Dei. Come non entusiasinarsi di fronte a nomi così belli? Ce n'erano anche altri, è vero, decisamente meno accattivanti: Fessura Difficile, Punto di non Ritorno, Cengia e Fessura Friabile, senza dimenticare il Bivacco della Morte. Ma l'entusiasmo di Claudio aveva il sopravvento sul timore che questi ultimi nomi suscitavano in noi che, con lui, vivevamo la preparazione della salita e la paura si rifugiava in un angolo nascosto in fondo al cuore.

Un giorno Claudio ha deciso di avvicinarsi a te, ma non era il momento giusto: eri molto imbronciato, avvolto da

enormi nubi che nessuno sguardo poteva penetrare. Claudio ha rispettato il tuo malumore, è tornato a casa ed ha ripreso le sue letture, le sue osservazioni, la sua preparazione.

Poi il 19 settembre 2003 il giorno tanto atteso sembrava proprio arrivato: con Beppe Claudio è partito da Brescia alla volta di Grindelwald. La sera un veloce contatto telefonico per informarci che tutto sembrava perfetto. Per noi è iniziata l'attesa, per lui è iniziato il cammino verso di te, in silenzio, consapevole dell'importante passo che stava per compiere. Uno dopo l'altro i tuoi passaggi sono stati superati in leggerezza, le mani di Claudio ti hanno sfiorato procurandoti sicuramente una piacevole sensazione. E' arrivato in vetta felice, sicuro che ormai poteva considerarti amico. Un veloce sms per tranquillizzarci, qualche ora nel buio della tua notte per ripensare alle stupende sensazioni che tu gli avevi regalato e poi la discesa ed il ritorno a Brescia con un arriverci nel cuore. Ti sei sentito solo in quel momento? Forse solo più tardi ti sei reso conto di aver lasciato ripartire un grande amico. Avevi sentito dire che ti aveva definito "solare". Solare? Era la prima volta che tale aggettivo veniva usato per te, il famoso Orco! Ti ha fatto piacere, ammettilo, e forse da quel momento è toccato a te di aspettare pazientemente che lui, il tuo grande amico, ritornasse. La tua attesa è durata poco più di un anno. Il 15 gennaio Claudio è ripartito per Grindelwald. Dal trenino ti scrutava con un dolce sorriso, ancora una volta si è incamminato felice verso di te e stavolta non te lo sei lasciato sfuggire: devi aver pensato che un amico così bisogna tenerlo stretto... Trattalo bene, per favore, da vero amico, come lui lo è stato con te.

Rita Gobbi Chiaudano

chiodo. Preoccupato il mio compagno mi chiede: "Ma si può tornare indietro da là?". Lo rassicuro, anche se in realtà forse non considero nemmeno l'ipotesi di una eventuale ritirata.

Il "Nido di Rondine" è raggiunto e via sul 1° nevaio, sul muro che collega al 2° nevaio, nevaio (o meglio quel che ne resta dopo la calda estate 2003) su fino al "Ferro da Stiro", un tiro di misto delicato, una cresta di neve e siamo al "Bivacco della Morte": è mezzogiorno, siamo a metà parete, la giornata è splendida e tutto sta andando per il meglio, ma la salita è ancora lunga e la prossima incognita è la "Rampa", la parte più difficile della salita.



**Eiger (3970m),  
parete Nord,  
Via classica "Heckmair"**

*Breve descrizione della salita riferita alle condizioni trovate il 20 settembre 2003.*

La parte iniziale della parete, circa 500m di dislivello, non è tecnicamente difficile, ma il percorso è poco evidente, quindi sconveniente affrontarlo di notte. L'indomani attacchiamo (2150m circa di quota) alle 6, aspettando le prime luci dell'alba. Calziamo i ramponi circa all'altezza del "Buco della Galleria". Il primo tiro impegnativo è la "Fessura Difficile" (V+/VI), cui segue un passaggio di misto delicato. Con un traverso verso sinistra e un tiro di misto si arriva al "Traverso Hinterstoisser". Manca un tratto della corda fissa normalmente presente, per cui affrontiamo un delicato traverso su una sottile crosta di ghiaccio. Dal "Nido di Rondine" facilmente sul 1° Nevaio e al muro sotto al 2° Nevaio (un ripido tiro su roccia dà accesso al nevaio). In condizioni migliori poco più a destra normalmente si forma una goulotte ghiacciata che dà accesso diretto al 2° Nevaio. Con un lungo traverso in diagonale verso sinistra si attraversa tutto il 2° Nevaio per arrivare alla base inferiore destra del "Ferro da stiro". Con un tiro di misto e pendii di neve e ghiaccio si giunge al "Bivacco della Morte". Segue il 3° Nevaio che si attraversa verso sinistra quasi orizzontalmente per 70-80m fino alla base della "Rampa" che si sale con 7 tiri (di cui il 4°, il "Camino della Cascata", e il 5° "il Budello di Ghiaccio", sono i tiri chiave della via: due sezioni verticali su ghiaccio e misto delicato più un tratto di artificiale su roccia). Si arriva così al "Nevaio della Rampa" da cui si sale alla "Cengia Friabile" che, percorsa verso destra, porta alla "Fessura Friabile" (che in realtà è di roccia sanissima). Con un tiro verticale (V+) si è all'inizio della "Traversata degli Dei", lungo traverso di misto relativamente facile che porta al "Ragno Bianco", al quale si accede con una larga goulotte che va attraversata velocemente verso destra per evitare le scariche di sassi. Su per il "Ragno Bianco" fino al suo bordo superiore destro (non farsi attirare dal canale più a sinistra, costato caro a più di una cordata). Da qui con 3 tiri di misto si arriva alla "Fessura di Quarzo", difficile tiro su roccia (VI/VI+), cui segue un traverso verso sinistra che porta ai camini terminali che si salgono con 2 tiri. Si arriva così sulle placche terminali (facili ma insidiose perché di roccia compatta e quindi poco proteggibile) lunghe circa 150m, che muoiono sotto il pendio di neve terminale che porta alla Mittellegigrat e alla vetta (raggiunta verso le 19).

La discesa sul fianco Ovest è subito ripida, prima di neve poi di placche e detriti. Anche questa non di facile individuazione, per cui al calare della notte bivacciamo (circa a 3400m di quota). La mattina dopo arriviamo nuovamente alla base.

**Bibliografia:** Clubführer Berner Alpen 4 (SAC)

**Carta:** Landeskarte der Schweiz 1:25000 Jungfrau Region (Zusammensetzung)

**Logistica:** da Grindelwald (pagare il parcheggio per evitare multe...) si sale col trenino a cremagliera della Jungfrau alla stazione Eigergletscher, appena sopra la Kleine Scheidegg. Qui si può passare la notte nella ospitale e confortevole Guesthause Eigergletscher (tel. 0041-794563639)

**Materiale usato:** piccozze (2 a testa), ramponi, una serie di friends fino al 3 Camelot, 3 chiodi da ghiaccio, 8 rinvii, 1 mezza corda da 60 m.



*Qui sopra: Sul "Ragno Bianco".  
Qui accanto: Sulla cengia friabile  
prima della "Fessura difficile".*

infatti dobbiamo prestare attenzione ed essere rapidi nell'attraversare il "Ragno bianco", poiché dall'alto inizia a muoversi qualche sasso. Sono i primi e unici sassi che cadranno lungo i quasi 4 chilometri di sviluppo della via.

Siamo ormai alle cosiddette "Fessure Terminali": sull'Eiger è tutto relativo, saranno anche "terminali", ma da qui alla cresta finale ci sono ancora almeno 12 tiri di corda!

Il tempo resta splendido, il sole ci accompagna giusto fino in vetta, per poi lasciarci, con un eccezionale tramonto, a ripensare a queste 13 ore di scalata, bella, emozionante, intensa e indimenticabile: fantastico l'Eiger!

*Claudio Chiaudano*

*Qui a destra: L'uscita sulla cresta Mittellegi.*

Sbucati dalla "Fessura Friabile" (che in realtà è di roccia ottima), siamo sul "Traverso degli Dei", lungo, orizzontale, che porta verso destra al "Ragno Bianco".

Il sole inizia ad illuminarci e, se da un lato riscalda gli animi, dall'altro riscalda la parete! E





"... un trono sfavillante nel regno della luce e della gioia. ....  
Un rifugio lontano dal mondo, il sublime e silente paradiso dei camosci."

Julius Kugy

# Jôf Fuart

## e Madri dei Camosci

Testo e foto  
di Luigi Marini



**M**entre percorrevo la vecchia strada militare che conduce ai pascoli della malga Grantagar, la nebbia e l'umidità avvolgevano anche i miei pensieri. Passo dopo passo, assorbivo l'intenso profumo del bosco che si risvegliava alle prime luci dell'alba. Nel sacco oltre alla normale attrezzatura d'arrampicata, avevo trovato posto anche per i ramponi e la piccozza. Le abbondanti nevicate primaverili avevano accumulato in quota grandi quantità di neve, ed era là che volevo andare.

Raggiunti il rifugio Corsi alle 08.00 e vi trovai un gruppo di alpinisti che si preparavano alle salite delle vicine pareti orientali dell'Ago e del Campanile di Villaco. Il tintinnio delle attrezzature contribuiva a creare quella particolare atmosfera di gioia e attesa che precede le ascensioni. Dopo un breve scambio di battute e un'occhiata al barometro decisi di salire il Jôf Fuart percorrendo la via normale, lassù avrei valutato se iniziare l'articolata cresta che mi avrebbe portato alla forcella di Riofreddo.

Oltre la "Galleria" neve e nebbia coprivano quello che a stagione inoltrata è un facile sentiero. Sotto l'intaglio, nella gola tra il Jôf Fuart e l'Alta Madre, non riuscivo a vedere la vicina e grande cengia sormontata dalla nera parete e percorsa dal sentiero attrezzato Anita Goitan. Il luogo è conosciuto e senza particolari difficoltà, utilizzando la piccozza, raggiunti la cima. Notai che sul libro vetta le ultime annotazioni risalivano all'anno precedente.

*Qui sopra: dalla cima del Jôf Fuart la cresta delle Madri dei Camosci.*



*A destra: La gola nord-est del Jôf Fuart.*

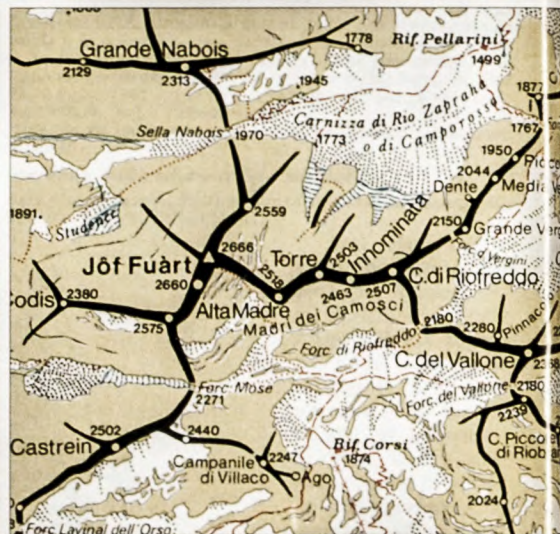
*Qui accanto: Il versante sud dell'Alta Madre con l'intaglio con il Jôf Fuart.*

*Qui sotto: Versante nord del Jôf Fuart con le cinque cime.*

*Foto in basso: La "galleria" lungo la via normale del Jôf Fuart.*



Avvolto dall'umidità e ormai rassegnato alla prudente rinuncia, aspettavo e ricevevo le incostanti spinte del vento, un vento sempre più incalzante che in breve mi riservò una gradita sorpresa.



Oltre la vetta spazi di azzurro intensissimo si alternarono a nubi veloci. Lentamente anche la nebbia si dissolse ed in pochi minuti i monti vicini apparvero a donare immagini stupende incorniciate da un cielo sempre più terso.

Incoraggiato dal repentino cambiamento, raggiunsi l'intaglio traversando un ripido versante e sistemato un cordino lanciai la corda per la calata in doppia. Pochi metri anche per la grande quantità di neve accumulata nella stretta forcilla, estremo limite della tetra gola Nord-Est. Iniziai a salire un esile canale obliquo, poi per roccette e canalini, aggirando a sinistra uno strapiombo giallo, raggiunsi da Nord l'ampia cima dell'Alta Madre dei Camosci. Il volo breve di due pernici dalle bianche ali catturò la mia attenzione, poi ancora il silenzio e lo sguardo ai monti vicini.

L'insellatura fino alla Torre è poco mar-

cata e in pochi minuti, per facile cresta detritica, raggiunsi la terza cima. Non lontano notai una vecchia scatoletta arrugginita dal coperchio arrotolato. Il soffice manto erboso l'aveva in parte assorbita e al suo interno c'era un cuscinetto di saxifraga non ancora fiorito. E' strano come questo antico contenitore abbandonato dall'uomo in un luogo poco frequentato non suscitò fastidio. In fondo è un rifiuto ma come tutti gli oggetti riconducibili alla Grande Guerra fa ormai parte dei luoghi e della loro storia.

Il versante Sud-Est della Torre, verso l'Innominata, scende ripido e friabile, solo nell'ultimo tratto c'è una paretina verticale sopra la comoda Cengia degli Dei, (II).

Raggiunta la cengia che qui è ampia ed erbosa, decisi di aggirare la cuspide dell'Innominata per salirla lungo la via meno impegnativa, il fianco Sud-Est, 70



*Qui sopra: Rifugio Guido Corsi con l'Ago e Campanile di Villaco.*

*Qui accanto: Il versante di salita sud-est dell'Innominata.*

*Foto sotto: Nel canalone ovest della Cima di Riofreddo.*

*A fronte: cartina da "Alpi Giulie" di Gino Buscaini, GMI, CAI-TCI.*



metri (II+, III-). L'aggirai da Sud evitando così il ripido nevaio verso il vallone del rifugio Pellarini, poi con breve ed esposta arrampicata, raggiunsi la stretta ed aerea cima.

Il sole alto scaldava, l'orologio segnava le 13.30, ammirato osservavo e studiavo le vicine rocce della cima di Riofreddo. Con la prima doppia mi calai a mezza parete, quindi, recuperata la corda, mi preparai per la seconda. Nel risistemare un cordino intuì la precarietà di un appiglio, il tempo di accorgermene e un grosso masso si staccò ed iniziò il susseguirsi di rimbalzi per i 550 metri di pareti sottostanti. Mi sorpresi abbracciato alla roccia

a meditare sull'accaduto. Il silenzio riconquistò presto il luogo, rilanciai la corda e raggiunsi la base.

La Cima di Riofreddo, sui versanti Sud e Ovest, è solcata da due canaloni alti circa 200 metri. Preferii salire quello Ovest anche per rispettare la descrizione della traversata del gruppo effettuata il 10 agosto 1906 dalla cordata viennese Leuchs-Shulze. La gola era a tratti ingombra di neve e dove si era sciolta da poco i sassi accumulati erano instabili. Una cengia ascendente facilitò il superamento di un risalto verticale, ancora qualche tratto di roccia e detriti nel canale sempre più ampio e giunsi sulla vetta parzialmente coperta da una bianca tondeggiante cornice.

Lassù, stanco ma incredibilmente felice, mi sedetti a riposare ed ad osservare, i monti attorno restituirono vivi ricordi di passate ascensioni.

Ridiscesi per lo stesso canale e ritrovando facilmente gli ometti di pietra che avevo costruito salendo. Questi pratici segnava così semplici e puliti trasmettono sempre tranquillità e conforto.

Per maggiore completezza dell'itinerario è preferibile scendere per la vecchia via normale. Si percorre inizialmente un tratto del crinale Sud-Est e per il canalone Sud, utilizzato da Julius Kugy nella prima ascensione della Cima di Riofreddo nel 1885, si scende giungendo non lontano dall'ampia terrazza ghiaiosa anticamente chiamata "Stelle".

Raggiunsi la forcella di Riofreddo traversando con prudenza ancora tratti innevati, quindi, per facile sentiero, arrivai alle

16.30 al rifugio Corsi.

Il giovane gestore rivedendomi entrare mi domandò dove fossi stato. Visibilmente orgoglioso gli risposi che per cresta avevo toccato tutte cinque le cime che sovrastano il suo rifugio. Mi guardò un po' stupito e mi disse: "Tu sei matto". Ovviamente avrei preferito un complimento ma in fondo, pensai, non è raro sentirsi attribuire questo ambiguo aggettivo.

Verso sera, scendendo all'auto alle "Polveriere", camminavo lento e tranquillo. Non era solo la stanchezza fisica a rallentare il passo, non volevo concludere questa intensa giornata già destinata a tracciare nei miei ricordi le emozioni di un felice momento della vita.

Il bosco, illuminato da caldi raggi ormai obliqui, mi riservò ancora l'emozione di un'immagine: alcune giovani pigne dal vivacissimo colore adornavano il verde acceso di un vecchio abete rosso. Spesso basta veramente un attimo per cogliere immagini stupende, sono lì accanto a noi quasi in attesa della nostra attenzione.

Il dislivello complessivo è di 2100 metri percorsi in 10 ore circa escluse le soste. L'itinerario non rappresenta difficoltà alpinistiche rilevanti e può essere interrotto alla base di ogni singola cima grazie al parallelo e sottostante sentiero attrezzato Anita-Goitan. Considerata la grandiosità dell'ambiente e i panorami stupendi sarebbe più opportuno pernottare al rifugio recuperando così ore preziose per meglio ammirare e contemplare l'incanto dei luoghi.

Luigi Marini

Testi e foto  
Marco Blatto

# Il complesso del Morion

**escursioni, scalate ed altro ancora sulle "Montagne Reali"**



Nella toponomastica delle Alpi Occidentali, compare con una certa frequenza la dicitura Morion.

Ora, pleonasmici cartografici a parte, è comune convinzione dei topografi che tale termine designi un'elevazione dai fianchi poco ripidi per lo più costituiti da rocce accatastate. Nel patois delle Alte Valli di Lanzo, un idioma del gruppo franco-provenzale, Morion

potrebbe altresì derivare da mount riound ovvero grossolanamente da "monte rotondo".

Il termine pronunciato nella parlata corrente, è spesso stretta e veloce, è percepibile foneticamente come muriun'. Questo fatto spiegherebbe il probabile pleonasmico Morion, una sorta di trascrizione inesatta di quanto teorizzato poc'anzi.

La costiera sinistra idrografica della Val Grande di Lanzo, costituisce la catena di spartiacque con l'adiacente Valle dell'Orco, il cuore di quella porzione alpina oggi denominata "Montagne Reali" per ricordarne l'antica frequentazione di Casa Savoia. Tale costiera si delinea da ovest verso est a partire dalla sua massima elevazione: la Levanna Orientale 3555 m, per poi abbassarsi immediatamente al Colle della Piccola 2705 m. Questa depressione, mette in comunicazione le due valli attraverso un bellissimo quanto impervio percorso che impegna l'escursionista in quasi sei ore di marcia.

Un tempo i cantori di Ceresole Reale salivano il colle alle prime luci dell'alba, per poter scendere in tempo utile a "cantar messa" al Santuario di N.S. di Loreto di Forno Alpi Graie. Oltre il colle, la catena prosegue con la vetta del panoramico Barrouard 2865 m, sotto il cui culmine roccioso, nidifica uno splendido esemplare di aquila reale. Dall'aguzza cima del vicino Corno Bianco 2891 m, si delinea una cresta rocciosa a tratti affilata, che finisce con l'infrangersi contro un'impennata tondeggiante, appunto *riounda*.





Si tratta della porzione terminale del Piccolo Morion o Morionetto 2833 m, così denominato per la vicinanza al poco più maestoso Morion 2839 m. Entrambe le vette sorgono proprio sullo spartiacque Val Grande - Orco e, da entrambi i versanti, il profilo morfologico che dall'osservazione si può ricavare è tale da giustificare il toponimo. Sul versante "ceresolese" le due elevazioni si confondono quasi con la circostante porzione di catena mentre, sul lato "vallanzese", si mostrano più dolci e prative solo a tratti rocciose. Non mancano però da questo lato le possibilità di effettuare facili ma remunerativi percorsi di arrampicata, come sul lato sud del Morionetto e sulla cresta ovest del Morion.

Dalla sommità la vista è comunque mozzafiato ed il panorama di ampio respiro: dalle Cozie meridionali a quasi tutta la catena delle Graie meridionali; dal Gran Paradiso alle prealpi canavesane e alla pianura. A est del Piccolo Morion, si delinea una lunga cresta erbosa che divide i suggestivi bacini del Sagnasse e dell'Alpetta, detta Costa di Prà Longis. Essa perde però proprio nel lembo terminale le sue caratteristiche, originando robusti e compatti torrioni di gneiss occhiadino alla cui base sono disseminati caoticamente centinaia di giganteschi blocchi squadrati. Essi contrastano con la verdeggiante e umida conca del Sagnasse. Ancora una volta toponomastica *docet*, rammentandoci che localmente *sagna* significa zona umida e acquitrinosa. Sono in questa conca ubicati infatti due graziosi laghetti nei pressi di un alpeggio ancora ampiamente sfruttato. Come per l'adiacente bacino del Rio Alpetta, siamo di fronte ad un esempio di una ricostruita economia agro pastorale che garantisce la presenza ogni estate di centinaia di capi nella zona. Merito anche di una pista pastorale, che ha permesso di facilitare i collegamenti con il fondovalle. Un caso riuscito a dispetto della corrente volontà di realizzare strade un po' ovunque, snaturando l'ambiente senza una reale e riscontrabile ricaduta sull'economia. Tutta la zona sul versante della Val Grande di Lanzo si presta ad escursioni di ogni difficoltà, di grande interesse panoramico ma anche naturalistico. L'arrampicata moderna ha inoltre recentemente fatto la sua comparsa sulle notevoli bastionate della zona, caratterizzate da roccia ottima e situate in una cornice unica. Merce assai rara di questi tempi.



*Qui sopra: R. Rivelli sulla seconda splendida lunghezza di "Mirtillomania".*

*A sinistra: Il lago del Sagnasse.*

*A fronte sopra: Il versante sud del M. Morion.*

*A centro pagina: La graziosa frazione dei Rivotti in un'immagine tardo - autunnale.*



## Itinerari

### LAGHI DEL SAGNASSE

2053 - 2083 m

**Punto di Partenza:** frazione Rivotti di Groscavallo;

**Dislivello:** 635 m

**Tempo di percorrenza:** ore 1,30

**Difficoltà:** T

**Periodo consigliato:** da maggio a ottobre

*Si tratta di una bellissima escursione che percorre un tratto del "Sentiero Balcone" della Val Grande, molto aperto e assai panoramico. Tale percorso segue prevalentemente la strada agro pastorale che taglia il versante, raggiungendo il Gias Nuovo Fontane 1999 m*

**Salita:** Dalla frazione Rivotti, si segue la strada asfaltata che sale con alcuni tornanti nel bosco di faggi. Essa diviene in breve sterrata e, quasi subito, la si abbandona seguendo ad un certo punto il sentiero della GTA - Via Alpina che si inerpica a sinistra per una ripida riva. In breve si esce in una radura, dove si incontra nuovamente la pista sterrata e dove, la GTA - Via Alpina, prosegue invece direttamente inoltran-

## Accesso stradale:

da Torino si segue la provinciale n° 1 (o "direttissima" delle Valli di Lanzo), fino al bivio per Lanzo Torinese. Si prosegue a sinistra imboccando la galleria del Monte Basso che immette direttamente nella valle principale di Lanzo.

Si seguono le indicazioni per Ceres e, superato l'abitato di Pessinetto, si svolta a destra sotto il ponte della ferrovia in direzione Cantoira e Chialamberto. Si è a questo punto entrati in Val Grande di Lanzo e, dopo questi due centri, si prose-

dosì nel Vallone della Vercellina. Si scende brevemente per la strada e la si segue fedelmente fino a quando essa lambisce lo sbocco del vallone del Rio Alpetta. Lasciata a destra una deviazione che raggiunge il Gias Alpetta, si prosegue per alcuni tornanti. Essi tagliano una discreta pietraia, la quale ad un certo punto offre l'inconsueto spettacolo di un masso erratico di notevoli dimensioni, in bilico su una stele rocciosa. Poco oltre si oltrepassa un costone, affacciandosi sul magnifico bacino del Sagnasse: a destra appaiono imponenti i torrioni rocciosi della Costa di Prà Longis. Si continua in piano e, dopo una curva a "esse", si raggiunge oltre il Gias Crest (1857 m) un piccolo cartello che segnala l'accesso al sentiero per i laghi. Si abbandona allora la sterrata e si sale per ripidi risvolti fino all'alpeggio del Gias dei Laghi e ai due piccoli specchi lacustri (ore 1,30 dai Rivotti)

### PICCOLO MORION 2833 m

**Punto di partenza:** frazione Rivotti di Groscavallo

**Dislivello:** 1385 m

**Tempo di percorrenza:** ore 3,30

**Difficoltà:** EE

**Periodo consigliato:** da maggio a ottobre

*Bellissima escursione che si svolge quasi esclusivamente su itinerario non tracciato o segnalato. In caso di nebbia può risultare difficile orientarsi.*

**Salita:** dalla frazione Rivotti si segue l'itinerario precedente fino all'imbocco del Vallone dell'Alpetta. Al bivio della sterrata si piega questa volta per il ramo di destra e si oltrepassa la sbarra di divieto. Si raggiunge il bellissimo

gue fino a Pialpetta frazione di Groscavallo (55 km da Torino). Poco oltre il centro di Pialpetta (sempre seguendo la provinciale) si svolta a destra seguendo i cartelli per Rivotti - Alboni. Dopo due tornanti, giunti a un nuovo bivio, si va a sinistra per la frazione Rivotti raggiungibile in 3,6 km di ottima strada asfaltata. Si lascia dunque l'auto nei pressi dell'abitato, cercando possibilmente di non creare intralcio al passaggio dei proprietari e residenti.



*In arrampicata sulla cresta ovest del M. Morion.*

Gias Alpetta 1850 m al termine della strada, inoltrandosi poi tra le case per tracce di sentiero. Dette tracce si perdono un po' oltre le costruzioni, tuttavia occorre puntare a sinistra (nord - ovest) in direzione di un altro gruppo di baite che si raggiunge in breve (Gias Pian delle Cialme 2010 m; ore 1). Proseguire in direzione nord per tracce (ometti), risalendo costantemente il costone che costituisce la Costa di Prà Longis. Nei pressi di un tratto lastricato in pietra piegare decisamente a sinistra (ovest) e, per ripidi risvolti, rimontare direttamente il costone molto ripido nella parte finale. Qui la traccia si perde un po' ma si esce in ogni caso sul filo della dorsale (grosso ometto; 2200 m circa, 30 min). Si risale allora quasi fedelmente la Costa di Prà Longis superando agevolmente alcuni banchi di rocce accatastate. Si giunge infine ad un pianoro che altro non è che una valletta detritica (ore 1), a vista ormai della forma un po' trape-

zoidale del Piccolo Morion. Puntare direttamente al centro del "trapezio" aggirando alcuni salti di roccia. Per fasce erbose salire alla meglio guadagnando il basamento della cresta sommitale rocciosa. Con elementari passaggi, se ne guadagna il punto culminante (ore 1; ore 3,30 dai Rivotti). Il tratto finale è superabile anche direttamente per una costola rocciosa con passaggi di III e III+.

### M. MORION 2839 m - cresta ovest

**Punto di partenza:** frazione Rivotti di Groscavallo

**Dislivello:** 1391 m

**Tempo di Percorrenza:** ore 4

**Difficoltà:** AD

**Periodo consigliato:** da maggio a ottobre

*Si tratta di un itinerario poco seguito ma molto bello e remunerativo. La roccia nel tratto di cresta*



**La Levannetta, La Levanna Centrale e il Ghiacciaio di Nel, visti dalla sommità del Piccolo Morion.**



**Discesa in doppia dal torrione centrale della Costa di Prà Longis.**

*"arrampicabile" non è sempre solida, ma le difficoltà maggiori sono aggirabili.*

**Salita:** come per l'itinerario precedente, si sale fino alla valletta detritica (ore 2,30). Qui si piega decisamente a destra, portandosi verso il canale che si delinea tra il Piccolo Morion e il Morion. Rimontarlo per pietraia e rocce accatastate fino alla base della cresta ovest (ore 1). Salire con divertente arrampicata, fino alla base di un blocco monolitico, aggirarlo a sinistra e vincere una spaccatura III+ uscendo su una cornice inclinata (ometto). Affrontare direttamente una paretina con fessurazioni orizzontali IV- e poi alcuni blocchi che seguono. Guadagnare la cresta in questo punto

molto affilata e percorrerla fino alla base di un torrione III+. Aggirarlo a destra con cautela e scalare un diedro aperto per la placca della sua faccia sinistra III-. Dopo alcune facili rocce, si raggiungono le fasce erbose poste poco sotto la sommità (ore 1,30; ore 4 dai Rivotti).

**Discesa:** lungo la via di salita. In alternativa è possibile scendere fino alla quota 2200 circa della Costa di Prà Longis (grosso ometto; ore 1,30). Di qui, abbassarsi ancora per cresta fino ad un curioso torrione roccioso, individuando verso il bacino dei Sagnasse una ripida rampa erbosa che scende tra le pietraie. Seguirlo con cautela e guadagnare i Laghi del Sagnasse 2053 - 2083 m e l'alpeggio omonimo (ore 1). Imboccare il sentiero segnalato e raggiungere in breve la sterrata che riporta alla frazione Rivotti (45 min; ore 3,15 dalla vetta). Bella variante, sconsigliabile tuttavia con pioggia o nebbia.

### **M. MORION - via normale**

**Punto di partenza:** frazione Rivotti di Groscavallo

**Dislivello:** 1391 m

**Tempo di percorrenza:** ore 4

**Difficoltà:** EE

**Periodo consigliato:** da maggio a ottobre

*Il percorso proposto permette di percorrere le antiche piste che collegavano il bacino del Rio Alpetta con quello del Rio Vercellina, in un ambiente assai suggestivo.*

**Salita:** come per gli itinerari precedenti fino al Gias Pian delle Cialme 2010 m (ore 1).

Si prosegue in direzione nord fino al tratto di sentiero lastricato a gradini, lasciando la traccia con ometti che piega decisamente a ovest per salire la Costa di Prà Longis. Andare invece verso est un po' a mezzacosta, dirigendosi verso il rio Alpetta che incide il bacino, toccando dapprima il Gias Costa 2020 m (30 min). Si oltrepassa il rio e si sale per ripidi risvolti nei pressi di alcune fasce rocciose che sovrastano i Gias Belvedere e Suit. Guadagnare il filo del costone di spartiacque Alpetta - Vercellina (30 min) e dirigersi verso nord per buona traccia. Arrivare sul margine destro della valletta detritica già descritta in precedenza, aggirando però a destra (nord - est), la costola rocciosa che scende dal versante sud del Morion. Giungere in breve al Gias Vej, che domina la destra idrografica dell'alto Vallone della Vercellina (ore 1). Di qui, dirigersi al meglio per rocce accatastate e fasce erbose, verso il pendio est che caratterizza il M. Morion, aggirare le poche difficoltà raggiungendone la vetta (ore 1; ore 1,30 dai Rivotti).

**Discesa:** è possibile, una volta ridiscesi al Gias Vej 2243 m, continuare per buona traccia in direzione nord est e raggiungere il Gias Nuovo 2322 m (30 min). Da qui passa l'ottimo sentiero della GTA - Via Alpina che scende il Vallone della Vercellina fino al punto di partenza ai Rivotti (ore 2; ore 3 dalla vetta). Itinerario consigliato.

### **TORRIONI DELLA COSTA DI PRÀ LONGIS - 2200 m circa**

Si tratta dei poderosi speroni rocciosi che delimitano a est la lunga dorsale del Piccolo Morion, nota come Costa di Prà Longis e di interesse esclusivamente alpinistico. Qualcuno sostiene che il torrione principale di sinistra fu oggetto, nei primi anni '70, di un tentativo di G.P. Motti e non precisati soci, tentativo che si arenò a metà parete. Il fatto, che non trova riscontro documentario, pare però suffragato dal ritrovamento in posto di un chiodo con cordino di calata. La prima salita nota e integrale del torrione principale, si deve a M. Blatto, V. Pusceddu e S. Verga nel dicembre del 1991. L'esplorazione in senso "moderno" della parete è storia assai recente. Nei pressi del Gias

Crest, ai piedi degli speroni, decine di massi di varia cubatura consentono la pratica del *bouldering*, un terreno questo ancora quasi interamente da esplorare.

### **Avvicinamento:**

Dalla frazione Rivotti di Groscavallo 1448 m, dove si lascia l'auto, si segue la carrareccia (dapprima asfaltata) fino ad una sbarra (divieto di transito assoluto ai mezzi non autorizzati). Essa diviene in breve sterrata e, dopo alcuni tornanti, procede a mezzacosta in direzione ovest, con suggestivo percorso panoramico. Si raggiunge il bacino del Rio Alpetta, dominato a monte dalla tozza mole del M. Morion e si risale per tornanti, attraversando una zona di grossi blocchi rocciosi. Tale zona costituisce l'estrema propaggine meridionale della lunga cresta che scende dal Piccolo Morion e divide il Bacino dei Laghi di Sagnasse dal quello del Rio Alpetta. Si guadagna in breve il primo bacino e si abbandona la sterrata, nei pressi di un alpeggio.

Si percorre una gigantesca pietraia, per portarsi a ridosso dello zoccolo erboso che fa da basamento ai poderosi torrioni ben visibili. Lo si rimonta al meglio, portandosi sotto il corpo roccioso principale (ore 2 dai Rivotti).

### **Torrione centrale**

*"Brindisi di mezz'estate" 160 m TD- il 23/07/04 Marco Blatto e R. Rivelli dal basso*

*Si tratta della prima e forse unica via possibile in stile tradizionale, che percorre il torrione centrale più articolato e forse meno continuo di quello di sinistra. Tuttavia l'itinerario sale con intelligenza e tratti di rara eleganza su una roccia quasi sempre solida e pulita.*

*L'attacco è a destra dell'unico piccolo alberello che si trova alla base del torrione.*

**Salita:** superare un gradino caratterizzato da due fessure quasi parallele. Salire quella di destra immediatamente sopra una curiosa scaglia. Essa origina un breve diedro che si scavalca con un passo 4c ribaltandosi su una placca. Percorrerla senza difficoltà 4b (1 chiodo) uscendo su un terrazzo inclinato ricoperto di gododendri. S1 (1 bong con cordino). Ripartire a sinistra per un muro

Foto sotto: Bouldering nei pressi del Gias Crest.

fessurato, oltre il quale si guadagna un ballatoio 5a. Salire alcune lame e inoltrarsi nel fondo del gran diedro, che si stringe in alto divenendo obliquo a sinistra.

Non percorrerlo interamente ma, appena possibile, spaccare sulla sua faccia sinistra con un gran passo, vincendo un muro compatto 6a+ (1 fix). Salire il bel diedro soprastante 5b (2 chiodi) e guadagnare la cengia ove è situata la S2 (2 fix). Ripartire sul diedro aperto soprastante, dalla larga fessurazione di fondo. Essa origina in breve una lama svasata. Traversare allora in spaccata sulla faccia destra del diedro grazie ad alcune fessure 5c e salire qualche metro più facilmente,

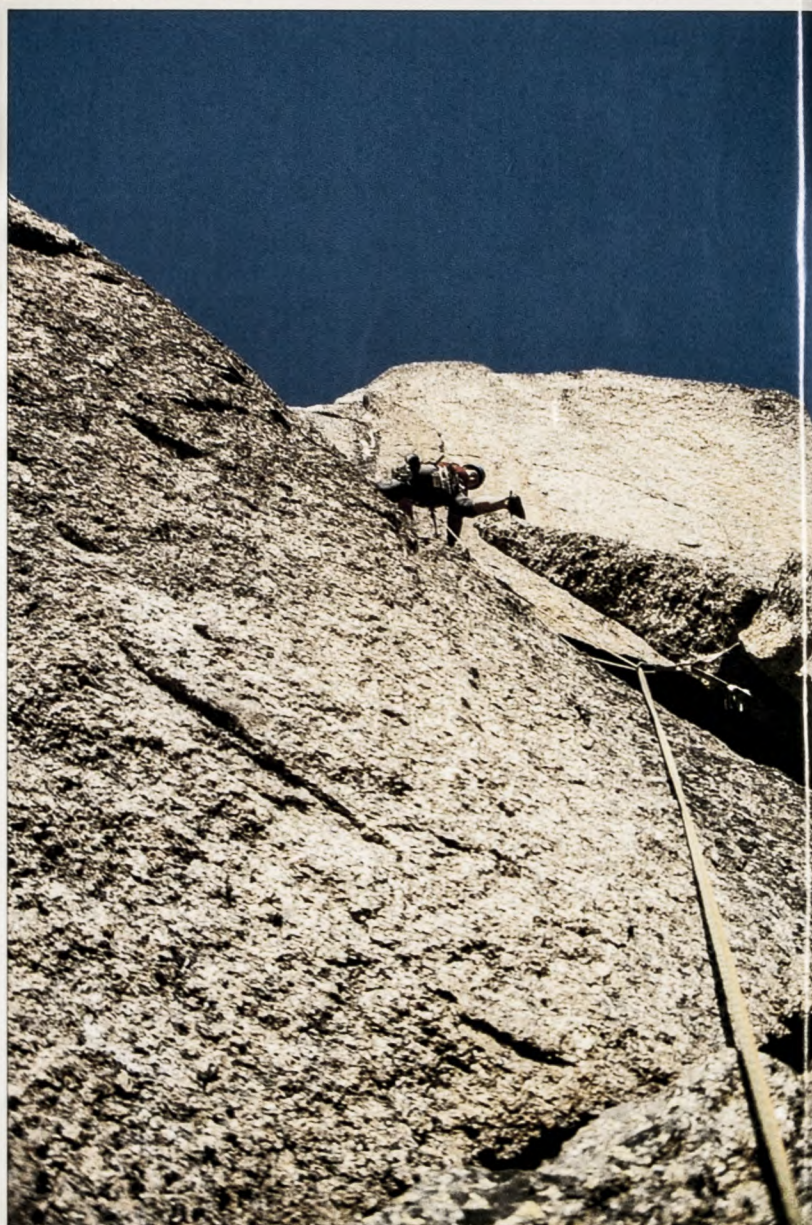


fino a riagguantare la fessura - lama di fondo. Portarsi sotto un muretto articolato e vincerlo con un passo un po' strano 5b, uscendo alla S3 (2fix). Andare a destra qualche metro, usando un passaggio erboso dei camosci e sostando comodamente ad 1 fix. Issarsi sulla parete articolata soprastante e salire la placca fessurata che difende un terrazzino interessato da blocchi rocciosi 4a (1 chiodo). Qui è possibile sostare ad una clessidra con cordone S4. Proseguire altrimenti direttamente oltre una piccola sporgenza e poi per una placca granulare, facile ma senza possibilità alcuna di protezione 4c (7 metri). Portarsi sotto uno spigolino fessurato e superarlo con passaggio atletico 5c (1 chiodo). Salire una vaga e

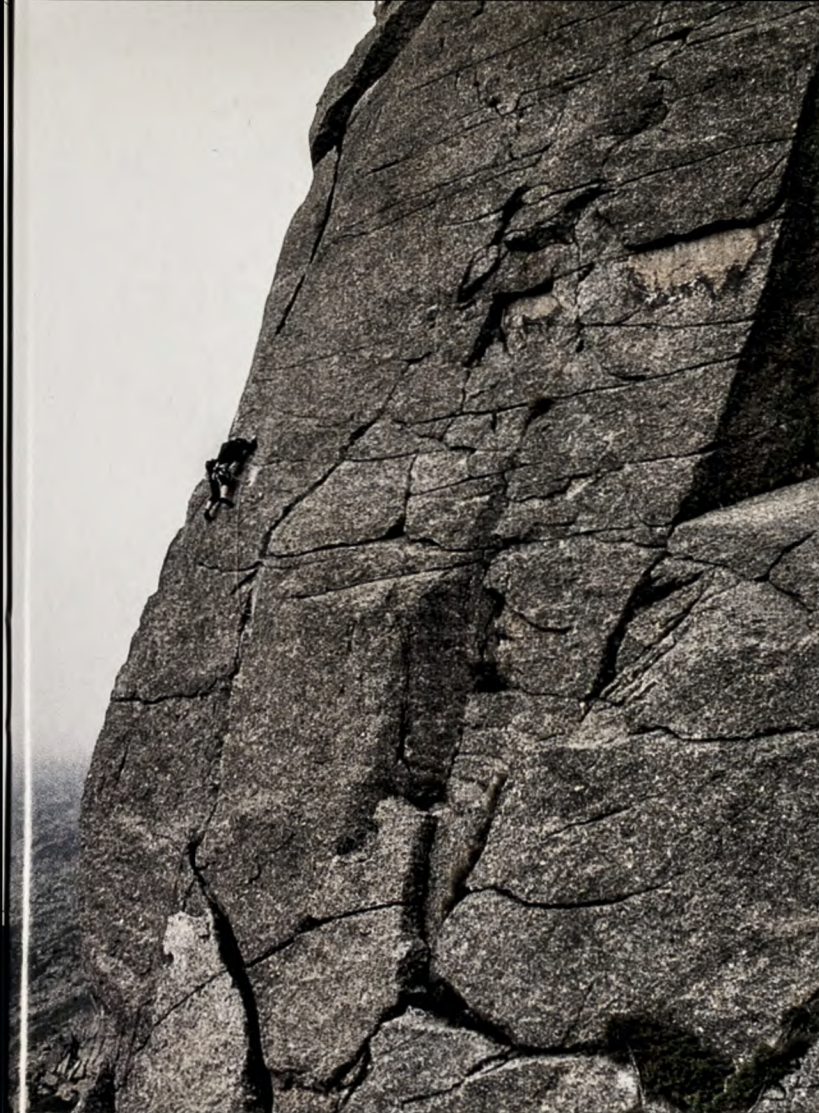
articolata fessura che segna la parete soprastante e, con passo delicato, andare a sinistra quando questa diviene orizzontale 5a (1 chiodo). Superare un'ultima interruzione e raggiungere la sommità del Torrione Centrale dove vi è la S5 (1 fix + clessidra).

N.B. I primi salitori hanno anche superato il grande camino intasato da blocchi, che caratterizza la parte sinistra della punta bifida del torrione 4a/b. Tale tratto risulta comunque meno consigliabile anche se suggestivo

**Discesa:** con tre corde doppie da 55 metri lungo la via di salita







Qui sopra: M. Blatto in "apertura" sulla via "Mirtillomania"

Qui a sinistra: M. Blatto durante la prima salita di "Ultimo volo".

**Materiale:** la via, a parte alcuni tratti, è praticamente schiodata. Portare friend fino al n° 5 (Ande) e una serie di nut. Utile eventualmente il martello e qualche cordino.

### Torrione di sinistra

**Via "Dissapori d'autunno"** 200m TD+ d. max 6b; obbl. 5c/A1. Prima salita M. Blatto, F. Collecchia e P. Giatti autunno 2003

**Salita:** si attacca nel punto più basso dello sperone, nei pressi di una larga fessura. La si risale utilizzando anche un sasso incastrato sul fondo per sostare un po' scomodi sulla sommità del pilastro (S1 2 chiodi). Andare qualche metro a sinistra e vincere un muro leggermente strapiombante inciso da un fessurino 5c. Uscire su prese arrotondate e raggiungere una cornice per i piedi, che permette di spostarsi a sinistra. Issarsi su una cornice successiva e

reperire un ottimo punto di fermata alla base di una fessura (S2 1bong da accoppiare a friend). Ripartire per la fessura, dapprima un po' strapiombante ma breve, poi uscire con gran passo a sinistra su lama 5c. Al termine, ribaltarsi con passo sbilanciante su un gradino, utilizzando piccoli appigli sulla placca nerastra di destra 5c. Uscire facilmente per blocchi su un comodo terrazzo dove si sosta (S3 su clessidra). Andare a sinistra qualche metro e afferrare un sistema di esili fessure che incidono una parete verticale. Salire ad incastro e in dulfer 5c+ (magnifico) e raggiungere un piccolo tetto costituito da lame. Vincerlo sulla destra 5b e portarsi in un diedro aperto ed erboso sul fondo. Percorrerlo 4c (nessuna protezione possibile) e guadagnare la S4 (1 chiodo + clessidra). Salire il diedro soprastante non difficile ma un po' insidioso 5b, uscendo al termine con cautela su una terrazza inclinata con blocchi poco stabili S5 (1 chiodo lasciato). Andare a destra e portarsi alla base di una

parete compatta, incisa da un esile fessurino obliquo che offre un'uscita verso sinistra. Seguirlo dapprima utilizzando provvidenziali appigli per i piedi, poi con duro incastro. Con passo sbilanciante, uscire infine su un muro articolato 6b o A1 su tre chiodi, attestandosi sotto una stele minacciosa. Con cautela, afferrarla e andare in spaccata a destra in pieno strapiombo 5b+, portandosi infine su placca abbattuta (S6 su clessidra). Seguire una lama sulla destra e infilarsi in un camino aperto 4b. Aggirare la cuspid finale e guadagnare la sommità.

**Discesa:** in doppia lungo la via "Ultimo volo" (vedere relazione)

**Materiale:** in posto vi sono solo 5 chiodi di passaggio e 5 di sosta. Portare alcuni chiodi assortiti e friend fino al n° 4 (doppi)

**Via "Mirtillomania"** 150 m TD+ d. max 7a. Prima Salita M. Blatto, U. Gabrielli, A. Strega, R. Rivelli dal basso nell'agosto 2004

*Via stupenda per logicità e qualità della roccia che risolve il superamento del lato sinistro della torre.*

**Salita:** si attacca una evidente fessura dapprima un po' larga, che adduce ad un piccolo ballatoio inclinato 4c. Si supera un tetto grazie ad un'esile fessurazione obliqua 5c/6a e, con un gran passo, ci si innalza sul muro verticale soprastante più appigliato. Si prosegue per fessura svasata con arrampicata tecnica, si vince un tratto un po' aggettante e si traversa a sinistra in grande esposizione 5c+ (molto sostenuto). S1. Si riparte su un fantastico diedro verticale e ne si segue la magnifica fessurazione di fondo 5c+. Al termine si segue una fessura prima a destra e poi a sinistra portandosi sotto uno strapiombo 5b. Lo si vince 5b+ e si raggiunge il pulpito di sosta sul filo dello spigolo. S2. Salire la bellissima placca soprastante fornita di ottime protuberanze ma con chiodatura un pò lunga 5a e uscire sulla caratteristica terrazza terminale. S3. Attaccare un duro spigolo strapiombante sbilanciante a sinistra 7a e uscire su un largo ballatoio. Vincere un muretto strapiombante 6a+ e poi un tratto più articolato fino alla sommità S4.

**Discesa:** in doppia lungo "L'ultimo volo"

**Materiale:** in posto vi sono ben pochi spit fix da 10 mm. Portare friend dallo 0 al 4 con il numero 3 e 4 doppi.

**"L'ultimo volo"** 150 m TD-. d max 6b obbl. 6a/A1. Prima salita M. Blatto, U. Gabrielli, A. Strega, R. Rivelli nell'agosto del 2004

*La via riprende e rende più diretta, la linea salita da Blatto e soci nel 1991. Arrampicata stupenda, di puro stile granitico, con tratti in fessura fuori misura proteggibili solo con friend grandi.*

**Salita:** attaccare un muretto strapiombante (1 chiodo giallo di partenza) 5b e alzarsi per un sistema di fessure articolate. Vincere uno spigolo aggettante 6b e poi una fessura a lame S1. Ripartire per placca delicata e verticale 5c/6a, superando un esile gradino e poi un muretto finale che difende la terrazza mediana e la S2. Ripartire a destra in spaccata lungo una stele staccata in spaccata e afferrare una netta fessura 5b. Seguirla con bell'arrampicata per poi portarsi sotto una lama fessura larga e verticale. Salirla in dulfer con cautela 5b, senza nessuna protezione possibile se non piazzando un Camalot 4 oppure un excentric 11 alla base. Uscire sulla sommità e sostare comodamente S3. Ripartire sempre in fessura con arrampicata facile ma bella (1 passo di 5a) uscendo sulla terrazza superiore S4. Direttamente sulla sosta per breve placca, per poi superare una sporgenza costituita da blocchi 5a. Giungere ad un ballatoio e affrontare ancora un facile risalto fino alla S5.

**Discesa:** In doppia lungo la via con calate ottimamente attrezzate con spit fix da 10 mm collegati e con maillon rapide.

**Materiale:** In posto vi sono solo 6 spit - fix e 3 chiodi. Portare friend dallo 0 al 4 e un Camalot 4 o un n° 7 misura Ande.

### CARTOGRAFIA

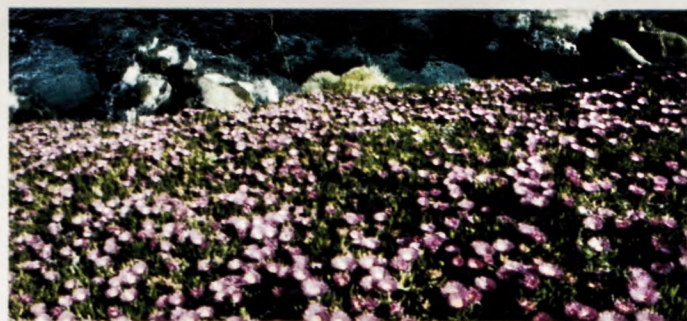
Carte 1: 25.000 Uja di Ciamarella, Rocciamelone, Alte Valli di Lanzo N°103 istituto Geografico Centrale

### BIBLIOGRAFIA

In cima: 70 vie normali nelle Valli di Lanzo; Marco Blatto; Blu Edizioni - Peveragno (Cn)

**Marco Blatto**  
(Gism - Sezione di Venaria Reale)

# Grande traversata del **Tirreno**



di Umberto  
Segnini

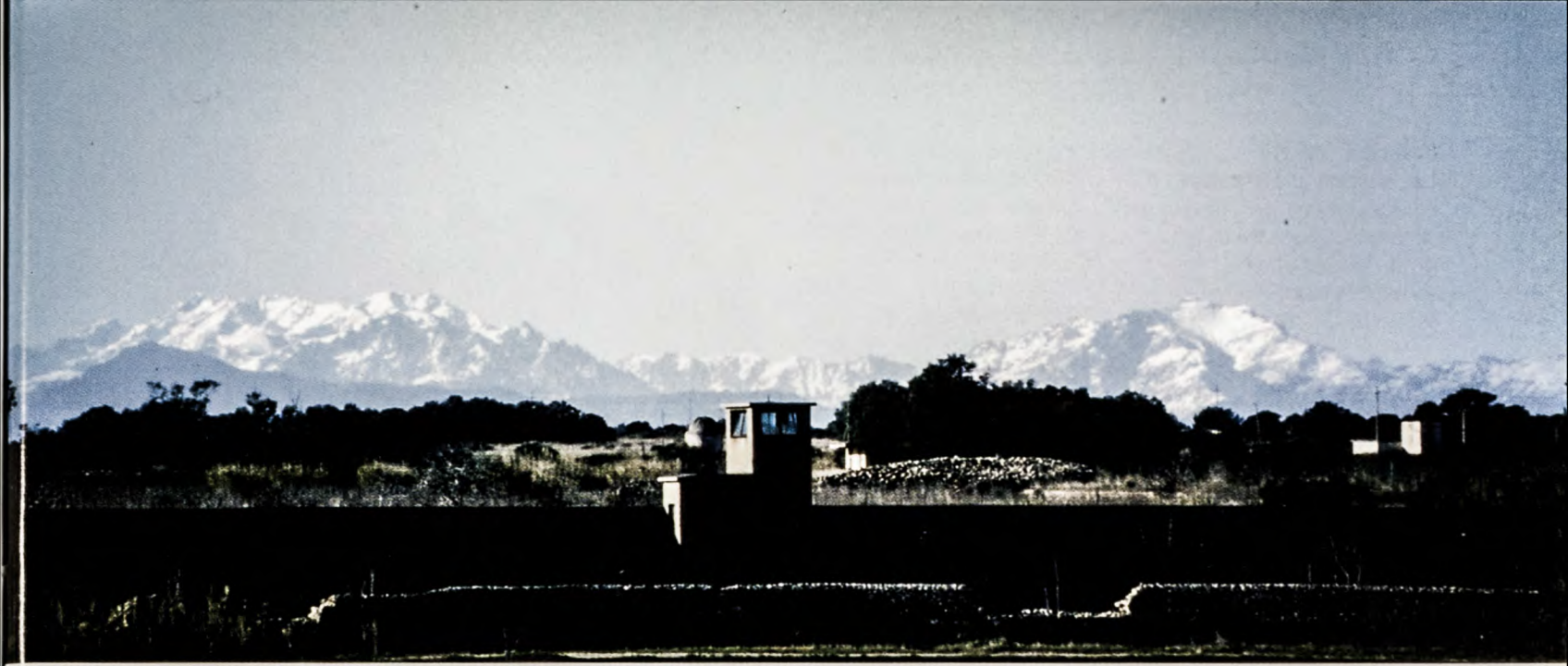


*In alto e a sinistra: Fioritura di Serpaia e di Prunelle.*

*Qui sopra: Veduta dell'Elba dal Monte Capanne.*

La Grande Traversata del Tirreno è un trekking lungo i sentieri più belli delle Isole dell'Arcipelago Toscano e della Corsica usando per i trasferimenti tra le Isole una barca a vela. Navigare a vela per avvicinarsi ad una nuova Isola senza perdere il contatto con la natura dato dal camminare, e conoscere un ambiente ricco di fascino e mistero, veleggiando nel santuario dei cetacei, dove si incontrano i delfini le gigantesche balenottere del Mediterraneo.

L'aliscafo si alza fiero in uscita dal porto di Piombino, navighiamo veloci con la sagoma Elbana che cresce davanti a noi, alla nostra sinistra scorrono via gli isolotti di Palmaiola e Cerboli, doppiato l'Isolotto dei Topi, l'aliscafo si accuccia e pacatamente si ormeggia. I profumi intensi della macchia ci rivelano che siamo sbarcati all'Elba, a Cavo, il paese Elbano più vicino alla costa ed è la partenza del nostro trekking itinerante fra le Isole dell'Arcipelago Toscano e la Corsica.



*Qui sopra:*

*La Corsica da Pianosa.*

*Qui accanto: Elba*

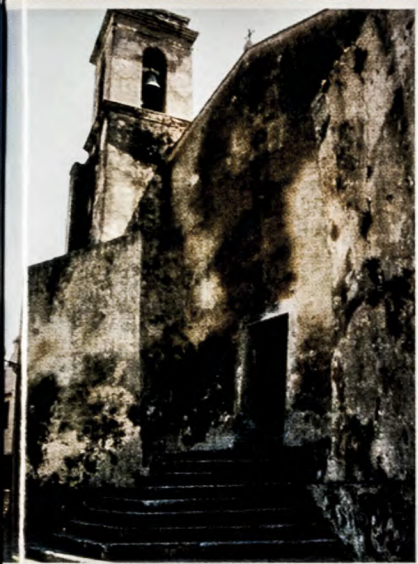
*Punta di Fetovaia.*

*A sinistra:*

*Elba: Il Poggio.*

*Qui sotto: Rifugi*

*pastorali sul Monte Capanne.*



## Itinerario

### **1) ISOLA D'ELBA - La Dorsale Orientale**

**Percorso:** Cavo - Porto Azzurro -  
**Durata:** 8 ore - Lunghezza: km 17,6  
- **Quota massima:** m 516 slm -  
**Dislivello:** m 878 - **Interesse:** geolo-  
gico, storico, panoramico

Al mattino, iniziamo a salire in direzione di M.te Grosso (m 348 slm), dove si trova "Il Semaforo", un'importante postazione militare dell'ultima guerra, ci troviamo davanti ad un panorama superbo, ad Est il paese di Cavo, i tre isolotti e la costa italiana; ad Ovest tutto il lato Nord della costa Elbana. Proseguiamo fra rigogliosi corbezzoli per poi salire M.te Strega (425 slm).

Continuando lungo il sentiero di cresta in un susseguirsi di piccoli saliscendi, arriviamo sul Monte Capannello (m 406 slm), aperto sulle baie di Bagnaia e Nisporto e sul paese di Rio Elba. Il sentiero ci conduce alle Panche (m 325 slm) da dove saliamo fino a Cima

del M.te (m 516 slm) da cui si dominano il castello del Volterraio e la baia di Portoferraio.

Scendendo, raggiungiamo M.te Castello (m 389 slm) ed ammiriamo la Valle del Monserrato con il suggestivo Santuario Spagnolo ed il paese di Porto Azzurro, con la settecentesca fortezza di San Giacomo. Lasciate le suggestive rocce rosse della dorsale Orientale, attraversiamo, entriamo nell'abitato di Porto Azzurro per raggiungere il porto dove è ormeggiato il nostro "veliero".

Lasciamo il Porto all'Alba e navigando lungo la costa orientale osserviamo le strutture delle miniere di ferro ormai abbandonate, con i pontili, gli ascensori e le ferrovie che ci fanno capire l'importanza che rivestivano per l'Elba questi impianti. Veleggiamo verso ovest ammirando le fioriture, la costa sud dell'Elba, cinquanta minuti di navigazione ed entriamo nella baia di Fetovaia, raggiungiamo la spiaggia con il nostro piccolo gommone, dandoci appuntamento nel tardo pomeriggio a Marciana Marina.

## 2) ISOLA D'ELBA

### La vetta dell'Elba

**Percorso:** Fetovaia - Marciana Marina  
**- Durata:** 9 ore - **Lunghezza:** km 19,500 - **Quota massima:** 1019 -  
**Dislivello Complessivo:** m 1040 -  
**Interesse:** storico archeologico, naturalistico, paesaggistico.

Si parte dalla spiaggia di Fetovaia, percorrendo la vecchia mulattiera costiera fino al paese di Pomonte, quindi, circondati dai terrazzamenti dei vigneti ormai in gran parte abbandonati, si risale la valle omonima fino alla Terra (m 576 slm), ed iniziamo a percorrere una ripida salita circondata da piante di erica e cisto, e saliamo verso le spettacolari vette granitiche dell'Elba.

Arrivati ad 800 metri troviamo i resti di un aereo precipitato per poi attraversare una suggestiva radura dove è stato costruito un bellissimo caprile.

Continuiamo toccando il M.te di Cote (m 950 slm.), e proseguiamo lungo la via di cresta che ci regala sensazioni da vera montagna, raggiungendo La Galera (m 968 s.l.m.) ed il M.te Capanne (m 1019 slm), il punto più alto. Da qui ammiriamo per intero l'Elba e tutte le Isole minori, la Corsica e buona parte della costa toscana. Scendiamo dal versante nord orientale, affacciati sulla rigogliosa valle della Nevera, e percorrendo un ripido sentiero raggiungiamo il pittoresco borgo medioevale del Poggio (m. 330 s.l.m.), per poi proseguire lungo un sentiero ombreggiato da lecci e castagni ed arrivare a Marciana Marina dove la barca ci aspetta ormeggiata in porto.

La mattina partiamo all'alba, navighiamo in direzione nord ovest, alle nostre spalle la sagoma dell'Elba. Dopo due ore di tranquilla navigazione iniziamo a sentire i profumi di Capraia.

## 3) CAPRAIA

### Il vulcano del Tirreno

**Percorso:** Porto - Stagnone - Lo Stagnone - M.te Castello - Colonia agricola Penale - Porto.

**Lunghezza:** km 11 - **Dislivello complessivo:** m 520 - **Quota massima:** m 445 - **Durata:** circa 5 ore -

**Difficoltà:** medio - **Interesse:** Paesaggistico, geologico, naturalistico, storico.

Costeggiamo le suggestive scogliere color rosso vivo di Cala Rossa, e poi entriamo nel Porticciolo, sovrastato dagli imponenti bastioni di Forte San Giorgio.

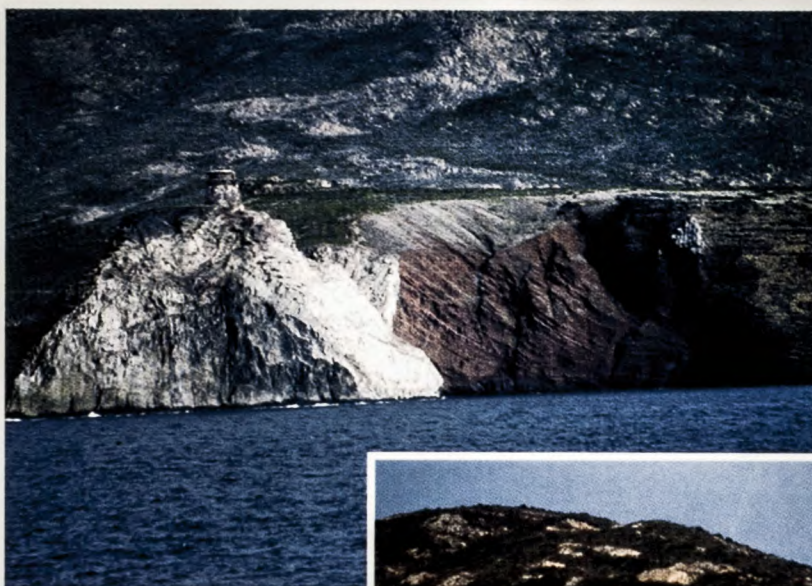
Una breve passeggiata ci porta nel paesino ed iniziamo il trekking, camminiamo verso il centro dell'Isola fino a raggiungere lo Stagnone (m 318 slm), un piccolo laghetto, di grandissima importanza per l'avifauna migratoria. Lasciato il laghetto, continuiamo a salire fino a raggiungere la vetta di Capraia il M.te Castello (m 445 slm), godendo di meravigliosi scorci panoramici anche sulla Corsica: la nostra prossima meta. Proseguendo verso nord incominciamo ad incontrare le strutture abbandonate dell'ex colonia agricola penale, e le imponenti opere di terrazzamento. Il panorama superbo, la macchia profumata, le rocce sanguigne, figlie di un turbamento geologico, ci regalano un'ambientazione superba. Le rovine di



Sopra: Vetta di Monte Capanne.

A sinistra: Capraia: Cala Rossa.

Qui sotto: Corsica, spiaggia di Barcaggio.



insediamenti pastorali, militari e soprattutto carcerari, rendono il tutto molto emozionante.

Dopo aver ammirato dall'alto la spettacolare scogliera del Dattero, ritorniamo al Porto passando di fianco alle strutture principali della colonia agricola.

## 4) CORSICA

### I sentieri Dunali

**Percorso:** Macinaggio - Bargaggio ("I sentieri Dunali") - **Distanza:** km 14 - **Dislivello complessivo:** m 300 - **Durata:** 4 ore - **Difficoltà:** facile - **Interesse:** paesaggistico, naturalistico, storico.

Si parte dalla spiaggia di Macinaggio e si prosegue lungo costa, fra spiagge selvagge, adornate da ginepri secolari dalle forme indefinite, e scogliere dominate dai lentischi.

Superata la spiaggia di Tamarone, raggiungiamo la prima Torre Genovese del percorso, proseguendo in un ambiente integro, dove il silenzio ed i



profumi della macchia e del mare sono sovrani. Dopo aver incontrato la cappella di Santa Maria, ritorniamo lungo costa, fino a raggiungere le rovine della torre di avvistamento genovese, costruita sul promontorio davanti alle Isole Finocchiarola. Proseguiamo, fino a raggiungere la punta dell'Agnello anch'essa caratterizzata da una Torre: siamo davanti all'Isola della Giraglia, sull'estremo nord della Corsica, il panorama è superbo ed i colori netti e luminosi.

Ci spostiamo verso ovest per camminare lungo le surreali dune bianche, passando su sentieri tortuosi che si incuneano tra ginepri modellati dal vento, fino a raggiungere il piccolo porticciolo di Barcaggio, da dove rientreremo a Macinaggio, il porto più sicuro per passare la notte.

Il mattino successivo salpiamo in direzione Sud, per atterrare nel piccolo porticciolo di Erbalunga, da qui partiamo a piedi per raggiungere la panoramica vetta del M.te Stello.



## 6) PIANOSA

### L'Isola Piatta

**Durata:** 8 ore - **Lunghezza:** km 19,5

- **Interesse:** storico, geologico, paesaggistico.

Al mattino dirigiamo la nostra prua sulla sagoma piatta di Pianosa, in poche decine di minuti, siamo pronti per sbarcare sulla quarta Isola del nostro trekking. Tocchiamo terra nel surreale porticciolo di Pianosa stupiti dal silenzio e dalle architetture inusuali, si visita il paesino disabitato ed iniziamo a camminare all'interno dell'Isola visitando le strutture ed i coltivi ormai abbandonati dell'ex colonia agricola, incontrando numerose Pernici rosse e fagiani. Ammirando i muri a secco che

- Caldana - Porto.

**Difficoltà:** media -

**Distanza:** km 15 - **Dislivello:** m 600-

**Durata:** circa 6 ore.

**Difficoltà:** media

Salpiano all'alba per effettuare la navigazione più lunga del nostro giro che ci porterà all'Isola del Giglio, che ci consente di vedere da vicino l'Isola di Montecristo, una montagna di granito alta 645 metri. Il sole è già alto quando entriamo nel porticciolo del Giglio, sbarchiamo e iniziamo a camminare risalendo un bel sentiero che ci conduce fino al Castello, (m 400 slm): da qui, dopo un breve tratto di strada, iniziamo a percorrere un sentiero molto panoramico che ci conduce fino al Poggio della Pagana (m 496 slm).

Continuiamo, lasciandoci a destra il Colle di Castellucci (m 470 slm) e, proseguendo in direzione Sud, incontriamo numerosi rifugi pastorali. Man mano che l'esposizione a Sud diviene maggiore, la vegetazione diventa sempre più bassa e arida, fino a raggiungere il Faro di Cappel Rosso (m 69 slm). Da qui si scende fino alla punta omonima, per poi proseguire ed ammirare la Cala dello Spalmatoio.

Ritorniamo indietro fino al faro per poi scendere verso la costa orientale, inizialmente circondati dalle tipiche essenze della macchia mediterranea e poi dai vigneti, anche qui ormai in gran parte abbandonati. Il tratto finale si snoda lungo costa in un continuo susseguirsi di scorci marini di grande bellezza, dove spicca la piccola spiaggia granitica delle Caldane. Avvolti nei colori e nei profumi della gariga e dei vigneti, ritorniamo al porto dopo 15 km di escursione

Il sole è ormai tramontato dietro la Corsica quando ceniamo nel suggestivo paesino di Giglio porto, domani rientreremo all'Elba e gli entusiasmi su questa esperienza che si sta per concludere si sovrappongono a nuovi progetti.

L'ultima giornata si rivela entusiasmante, il maestrale è vigoroso, veleggiamo spediti verso nord, E ormai pomeriggio quando entriamo nella baia di Porto Azzurro, in pochi minuti sbarchiamo e ci imbarchiamo nuovamente, questa volta sul traghetto che ci riporterà sul continente. Dal ponte della nave osserviamo le Isole che si stanno allontanando, mentre la carta nautica distesa davanti a noi con i disegni dei trekking e le rotte di navigazione ci rende fieri ed orgogliosi

Umberto Segnini

(Sezione di Conegliano)

**Quota max:** m 1307 -

**Durata:** 8 ore -

**Difficoltà:** Media -

**Interessi:** Storico, naturalistico, panoramico

Lasciata la marina di Erbalunga, ci incamminiamo verso il paesino di Silcaggia, da qui saliamo rapidamente lungo un agevole sentiero. Costeggiato il torrente Arega in un contesto man mano sempre più selvaggio raggiungiamo il passaggio obbligato della Bocca di Santa Maria, che ci permette di ammirare la piramide del Monte Stello. Il sentiero sale inizialmente girando intorno alla vetta, poi dalla via di cresta e, una volta raggiunta la vetta, possiamo ammirare uno spettacolare panorama che domina tutto il "Dito" della Corsica, con la vista che spazia dal golfo di San Fiorenzo alla Giraglia, a Bastia. Volgendo lo sguardo a Sud, si ammirano gli imponenti contrafforti del massiccio centrale, mentre ad Est possiamo ammirare nella sua interezza l'Acipelago Toscano, con le nostre mete passate e future. Lasciata la vetta torniamo verso Erbalunga, dove ci imbarchiamo per andare a passare la notte all'Elba.

*Dall'alto in senso orario:*

*Corsica: ginepro sulla costa; vigneti*

*all'isola del Giglio; scorcio di Giglio*

*Castello; sentiero dunale in Corsica.*

caratterizzano l'Isola raggiungiamo il castello del Marchese, elegante edificio costruito sul vertice settentrionale dell'Isola proprio sopra alla bellissima baia del porto Romano. Ritornando a Sud lungo la costa Ovest raggiungiamo il golfo della Botte e visitiamo gli antichi lavatoi e l'acquedotto Romano. L'escursione continua lungo la costa Pianosina e all'interno con la sensazione di poter raggiungere camminando sia l'Elba che la Corsica. Dopo aver visitato ai resti della villa Romana di Agrippa, terminiamo l'escursione sulla spiaggia di Cala Giovanna. In serata ritorniamo all'Elba veleggiando fino alla baia di Fetovaia.

## 7) GIGLIO

### il Sud dell'Arcipelago

**Percorso:** Porto - Castello - Poggio della Pagana - Punta del Cappel Rosso

## 5) CORSICA

### "La vedetta"

**Percorso:** Erbalunga - Silcaggia - Ovili di Prunelli - M.te Stello - Erbalunga - **Distanza:** Km 14

**Dislivello Complessivo:** m 1400 -



# Val di Mello

Testo di  
Alessandro Superti  
Foto di A. Superti  
e P. Lovati



Dall'alto: Cappelletta  
al bivio per la Val del  
Ferro; il torrente sul fondo  
valle; l'Ansa della  
tranquillità.  
L'autore su "Gli oracoli di  
Ulisse".

A fronte, sopra: Scoglio  
delle Metamorfosi; sotto: Il  
traverso su lame de "Gli  
oracoli di Ulisse".

Val di Mello, il luogo più amato; non solo roccia e arrampicata, ma qualcosa di profondo, un albero che ha le radici nell'infanzia gioiosa, il tronco nelle prime esperienze verticali, i rami e le foglie nelle mille emozioni raccolte ogni volta che si lascia alle spalle il Gatto Rosso. Un mondo a sé, tra i pochi ad aver conservato una sua integrità etica e ambientale, anche se gli assalti sono sempre più frequenti e la fortezza inizia a tremare. Parlarne serve a ricordare la valle e omaggiarla del proprio affetto; la scelta di proporre qualche relazione

sommaria insieme a pochi pensieri, nella convinzione che già altri abbiano scritto a sufficienza e che la loro bravura sia stata nel lasciare un alone di mistero. A qualcuno sembrerà una scelta sbagliata; forse chi conosce i luoghi saprà apprezzarla. C'è già troppa frequentazione, il nostro ulteriore contributo non serve: spendiamo piuttosto le energie per ripulire l'ambiente dai rifiuti, materiali e non, che qualcuno distrattamente lascia cadere.

## Mellomania

**L**o si era soprannominato lucifero e dava idea che un nome peggiore non gli potesse capitare addosso  
giacché non ci si poteva nemmeno difendere  
solo perché era scuro nero bruciato dal sole  
con un'espressione di maschera da canto carnascialesco  
e parodia di cartapesta  
ma poi vedendolo salire a giugno da Mello  
col carretto per il fieno  
sopra le proprie cose poche e l'asino sudato sui tornanti  
e lui a tutti davanti tirava asino e donna  
seduta come una madonna in fuga dall'Egitto capelli grigi lunghi svolazzanti e costume delle valli altera austera ricordo di bella giovinezza  
ci si era quasi pentiti di quel maledetto nomignolo  
che per anni doveva avergli incurvato ancora di più le spalle a quel diavolo buono  
ma poi cercavi qualcosa per farti passare sensi di colpa e ti attaccavi all'immagine di cazzotto tirato molto tempo prima sulla cassa dell'asino  
bestia riottosa giovane troppo per i due melat\*  
che aveva rimbombato per le baite la bestia s'era alzata su due zampe a ricordargli  
che l'età stava dalla sua



*insomma il buon diavolo tornava a  
esser diavolo e basta  
l'asino da bestia diventava martire  
perché eran già anni di infatuazione  
della natura  
questi melat sono un po' selvaggi  
dicono che trascinavano bestie legate  
al collo su per piodoni  
quando una s'ammazzava di corsa a  
scuoiarla  
davanti a bambini in cerchio per inse-  
gnargli  
zampe già sanguinanti tese dalla  
morte*

*sono venuti appunto quegli anni che  
la valle  
s'è travestita da kundalini e d'altre  
divinità  
lì a intontirci che il mondo è armonia e  
la natura amica ma intanto si conti-  
nuava a patire  
e nei camer qualche piccolo ti si avvi-  
cinava  
con la mano a chiedere elemosina di  
caramelle  
allora l'India era vicina davvero  
però visto che la storia si ripete e  
insegue se stessa così insegnavano e  
pure grande filosofo l'aveva predicato  
davvero  
è capitato che ragazzi dissacratori  
son diventati pian piano icona di para-  
diso perduto  
oggi che sulla cengia del Precipizio  
pare  
che abbian fatto autostrada tutto un  
camminamento e  
'sta roba che luccica e corde gente  
suoni colori  
allora è tutto vano inseguire presente  
che sfugge  
quando ce l'hai in mano disprezzi e  
guardi indietro  
e domani incominci già a rimpiangere  
insomma si diceva di lucifero  
per l'appunto incuteva certo timore  
da uomo nero  
ora dove stava non senti più puzza di  
sterco e di sudore  
stanno cercando di far tutto lindo  
meglio i tuguri in deprecabile stato  
che veder sassi tagliati col martello  
per passarci  
oggi col trattorino domani chissà  
un pezzo di medioevo deve pur esse-  
re entrato nel sangue  
perchè trent'anni fa era luglio strada*

*polverosa  
non di bei ciottoli lucidi come oggi  
s'erano incontrati eredi di melat  
tali e quali quelli dell'enclave venuti  
chissà perché da così lontano a  
tagliar fieno  
e raccogliere erbe su per cameraccio  
una gerla piena ma nascosta a ven-  
dere  
per crescere i figlioli monelli  
poco dopo avevano iniziato a compa-  
rire come lucciole  
ora qua ora là in mezzo a prati e  
boschi e rocce  
non un urlo e ti chiedevi che ci faces-  
sero lì attaccati  
mentre noi s'aveva zaino così pesante  
che s'arrivava al ponte del Manzi già  
morti di stanchezza e non capivi più  
nulla dell'ordine delle cose  
ma poi fu il prete a dire di buttare via i  
rigidones  
che le Tega sarebbero andate meglio  
così timidamente mentre che lucciole  
riposavano all'ombra dei faggi s'aveva  
anche noi provato  
il gioco arrampicata e s'era aperto  
nuovo mondo  
chissà se il treno è passato non me  
ne sono accorto  
forse non è mai esistito perché si può  
essere  
nello stesso luogo nello stesso tempo  
ma se la melodia dell'anima è diversa  
si rimane lontani non ci puoi far nulla  
allora il buon vecchio filosofo m'è  
venuto in soccorso  
corsi e ricorsi ecco la valle finalmente  
la via è un viaggio quando viaggi fai  
fotografie  
non è la stessa cosa ché sennò uno  
se ne starebbe in poltrona risparmie-  
rebbe caldo fatica soldi tutto il resto  
e guardar simulacri basterebbe  
ecco è un po' la stessa cosa numeri  
su un foglio di carta  
uno per tiro come quando vai a far  
spesa  
che alla fine si tira una riga  
è come dire ecco questa via è difficile  
no caro non lo compri il viaggio nella  
valle  
ti devi guadagnare con i piedi schiac-  
ciati  
e bitorzoli di granito a pungerli  
dammi retta lascia perdere gradi carta  
e tutto il resto e parti. \**

\* Nativi di Mello



La parete del Precipizio degli Asteroidi.

## DIMORA DEGLI DEI "Raviolanda"

12 lunghezze

Difficoltà: VII-/AO (obbl.)

Bellezza \*\*\*

P.Vitali, A.Carnati, S.Brambati - 1986

Lungo e complesso percorso, dallo sviluppo complicato ma di grande soddisfazione. E' stata la prima via ad esplorare la parete a destra di Patabang, via simbolo della dimensione mellica, alla quale successivamente si sono sovrapposte nuove realizzazioni. Supera placche e strapiombini con arrampicata mista di aderenza e fessura, non estrema ma pochissimo attrezzata (soprattutto nella parte alta, dove qualche sosta va improvvisata su improbabili asperità, i rinomati funghetti, ben più appetiti nei momenti di trance arrampicatoria delle omonime prelibatezze gastronomiche). E' una via ingaggiata, con un'uscita spesso bagnata, aggirabile con un traverso a destra in direzione di un maestoso bosco di pini e larici. Si può anche scappare a sinistra, a metà via, perdendosi la parte più avventurosa del tracciato e una buona fetta della propria autostima.

## SCOGLIO DELLE METAMORFOSI "Gli Oracoli di Ulisse"

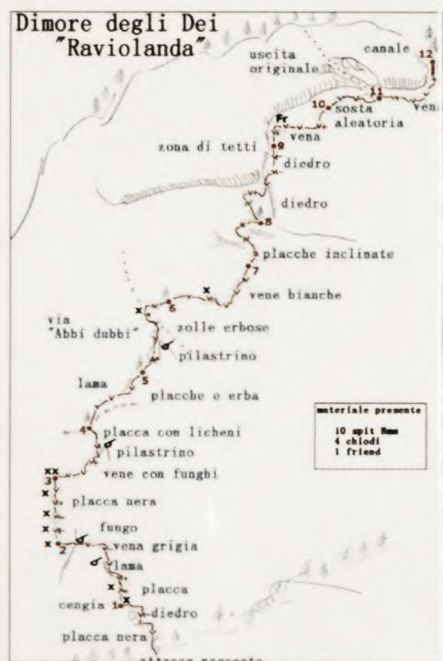
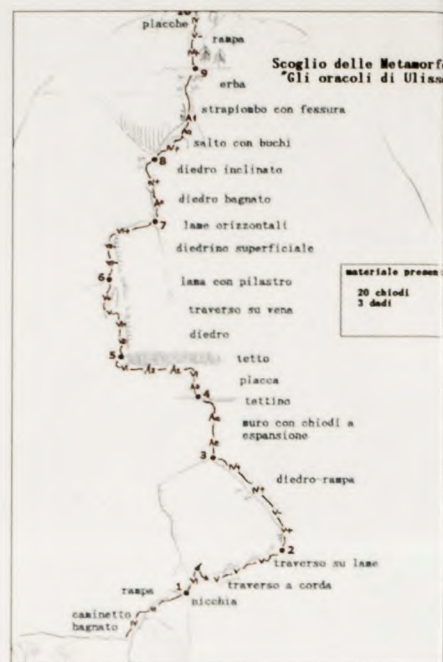
10 lunghezze.

Difficoltà: VII/A2 (obbl.)

Bellezza \*\*\*\*

F.Boffini, A.Boscacci, J.Merizzi - 1978

Magnifica salita mista libera-artificiale in ambiente eccezionale. La linea si sviluppa sulla parte sinistra della parete, con grande esposizione, finché nell'ultimo tratto si sbucca sulle facili placche terminali. Malgrado qualche breve tratto spessissimo bagnato, la roccia è di ottima qualità e la via segue un logico sistema di fessure e di tetti marcati. Particolarmente rilevanti il tiro orizzontale sotto il tetto (di fattezze yosemite) e le due lunghezze successive, su diedri-fessure spettacolari. A dispetto delle valutazioni poco lusinghiere inizialmente date dagli stessi apritori, ultimamente rettificata, è una arrampicata di grande soddisfazione: come dire che il vino buono migliora invecchiando.



## Itinerari

### PRECIPIZIO DEGLI ASTEROIDI "Amplexo complesso"

7 lunghezze

Difficoltà: VII+ (obbl.)

Bellezza \*\*\*\*\*

P.Masa, J.Merizzi, E.Olivo, P.Panatti - 1981

Tra tante vie a questa potrebbe spettare la palma della più folle. Jacopo Merizzi non fa mistero dello spirito che animava il gruppo all'epoca dell'apertura: i ragazzi saltavano da una placca all'altra, con fare dissacratore e smitizzante (contrastante in maniera così netta con

le difficoltà che andavano ad affrontare), infischiosene del fatto che, prima o poi, il giochetto avrebbe potuto avere un brutto epilogo. Probabilmente fu proprio questa sana incoscienza a renderli più resistenti della forza di gravità. Trascinarsi sulle lunghezze di biotite è un po' come sopravvivere all'uragano: se poi è giornata si può aggiungere il proprio misero contributo non solo portando a casa la pelle, ma trovando un'uscita diretta al terzo muretto, per andare a riguadagnare l'improbabile vena che sembra riaffiorare dal nulla. Di quella e di tutte le altre scorribande dei folletti mellici resta, come in ogni fiaba che si rispetti, solo la polvere di cristallo sotto i piedi dei sognatori.



# Il servizio telefonico nei rifugi

AGGIORNATO AL 30/6/2005

a cura di Franco Bo e Fulvio Ivaldi

da staccare e conservare nell'agenda telefonica

**TUTTI I NUMERI TELEFONICI DEI RIFUGI E DELLE SEDI CENTRALI DEL C.A.I., C.A.F., C.A.S., A.V.S., D.A.V., O.E.A.V., A.A.S., ALPI E APPENNINI**



## CLUB ALPINO ITALIANO

Rifugio (Quota) Telefono

### ALPI LIGURI

(dal colle di Cadibona al colle di Tenda)

Pian delle Bosse (841)	019/671790
Mongioie (1520)	0174/390196
Savona (1528)	0174/803707
Valcaira (2010)	0174/391026
F. Allavena (1540)	0184/241155
H. De Giorgio/Mondovì (1761)	0174/655555
E. Saracco/E. Volante (2220)	0174/390190
P. Garelli (1990)	0171/738078

### ALPI MARITTIME

(dal colle di Tenda al colle della Maddalena)

A. Buzzì/C. Morelli (2350)	0171/97394
F. Remondino (2430)	0171/97327
D.L. Bianco (1910)	0171/97328
L. Bozano (2453)	0171/97351
B. Figari/Genova (2015)	0171/978138
G. Ellena/E. Soria (1840)	0171/978382
L. De Alexandris/G. Foches (1910)	0171/959606
G. Migliorero (2100)	0171/95802
E. Questa (2388)	0171/97338
F. Federici/E. Marchesini (2650)	0171/978398
Malinvern/Città di Ceva (1839)	0171/959605

### ALPI COZIE

(dal colle della Maddalena al colle del Moncenisio)

Ill Alpi (1790)	0122/902071
G.P. Toesca (1710)	0122/49526
Q. Amprimo (1385)	0122/49353
G. Rey (1761)	0122/831390
Baita Gimont (2060)	0122/878815
Q. Sella (2650)	0175/94943
Savigliano (1743)	0175/950178
Alpetto (2268)	340.5342622
Vallanta/G. Gagliardone (2450)	0175/956025
W. Jarvis (1732)	0121/932755
GEAT (1340)	011/9646364
Melano (1060)	0121/353160
V. Giacioletti (2741)	0175/940104
C. Scariotti (2160)	0122/901892
Balma (1986)	011/9349336
B. Lowrie (1753)	0121/930077
Lago Verde (2583)	0121/806124
L. Vaccarone (1) (2743)	0122/33226
Btg. Monte Granero (2377)	0121/91760
M. Levi/M. Molinari (1844)	0122/58241
Gardetta (2335)	348.2380158

### ALPI GRAIE

(dal Colle del Moncenisio al colle del Petit Ferret)

G. Muzio (1667)	0124/953141
Città di Cirié (1865)	0123/820008
P. Daviso (2280)	0123/506749
B. Gastaldi (2659)	0123/565008
G. Jarvis (2250)	0124/953140
Città di Chivasso (2604)	0124/953150
Elisabetta Soldini (2197)	0165/844080
F. Monzino (2561)	0165/809553
M. Bianco (1700)	0165/869097
V. Sella (2585)	0165/74310
F. Chabod (2750)	0165/95574
G. Boccialatte/M. Ploiti (2803)	0165/844070
F. Gonella (3072)	0165/885101
Torino nuovo (3375)	0165/844034
Torino vecchio (3322)	0165/846484

Vitt. Emanuele (2732)	0165/95920
L. Cibrario (2616)	0123/83737
E. Tazzetti (2642)	0123/83730
G.F. Benevolo (2285)	0165/936143
A. Deffeyes (2494)	0165/884239
C. Dalmazzi (2590)	0165/869098
B. Piazza (1052)	0125/749233

### ALPI PENNINE

(dal colle del Petit Ferret al Passo del Sempione)

Città di Novara (1474)	0324/575977
R. Zamboni/M. Zappa (2065)	0324/65313
G. Gnifetti (3611)	0163/78015
Q. Sella (3585)	0125/366113
O. Mezzalama (3004)	0125/307226
Teodulo (3317)	0166/949400
Casale Monferrato (1701)	0125/308769
Baita Omegna (1350)	0323/924240
Andolla (2061)	0324/575980
E. Sella (3029)	0324/65491
Regina Margherita (4554)	0163/91039
Città di Vigevano (2864)	0163/91105
A.D. Coda (2280)	015/2562405
F. Pastore (1575)	0163/91220
A. Rivetti (2150)	015/2476141
CAI Saronno (1827)	0324/65322
A. Carestia (2201)	0163/91901
Città di Mantova (3470)	0163/78150
G. Barba/L. Ferrero (2240)	0163/91919
Guide del Cervino (3470)	0166/948369
R. Brusa Perona (1531)	0323/83705
Amiante/F. Chiarella (2979)	0165/521020
Crêtes Seches (2390)	0165/730030
Boffalora (1635)	0163/95645
Guide di Ayas (3394)	0125/308083Col
Collon/A. Nacamuli (2818)	0165/730047
Aosta (2788)	0165/730006
G. Oberto/P. Maroli (2796)	0324/65544
Città di Mortara (1945)	0163/91104
Cuney (2652)	0165/770049
S. Ferioli (2264)	0163/91207
Monte Barone (1610)	328.2181617
Baita Bagneri (capanna sociale) (900)	015/2562507

### ALPI LEPONTINE

(dal Passo del Sempione al Passo dello Spluga)

Città di Busto (2480)	0324/63092
P. Crosta (1751)	0324/242451
Maria Luisa (2160)	0324/63086
Città di Arona (1750)	0324/780837
E. Castiglioni (1640)	0324/619126
E. Margaroli (2194)	0324/63155
Sesto Calende (1630)	0324/619149
Pian Cavallone (1530)	0323/407482

### ALPI RETICHE

(dal Passo dello Spluga al Passo del Brennero)

Città di Lissone (2005)	0364/638296
R. Bignami (2385)	0342/451178
C. Branca/G. Martinelli (2487)	0342/935501
Marco e Rosa De Marchi/A. Rocca (3597)	0342/515370
F.lli Zoia (2021)	0342/451405
G. Casati/A. Guasti (3254)	0342/935507
L. Gianetti/A. Piacco (2534)	0342/645161
A. e E. Longoni (2450)	0342/451120
D. Marinelli/G. Bombardieri (2813)	0342/511577
L. Pizzini/F.lli Frattola (2700)	0342/935513
A. e M. Gerli (1960)	0342/451404

V. Alpi/G. Bertarelli (2878)	0342/929170C.
Bosio/A. Galli Bosio (2086)	0342/451655
Chiusa al Campaccio (1923)	0472/545194
Cima Fiammante (2262)	0473/967367
Corno del Renon (2259)	0471/356207
Oltre Adige (1773)	0471/812031
Parete Rossa (1817)	0473/279462
F. Petrarca (2875)	0473/646789
Plan (2989)	0473/646002
C. Calciati (2368)	0472/632470
N. Corsi (2265)	0473/744785
J. Payer (3029)	0473/613010
A. Berni (2541)	0342/935456
Città di Milano (2581)	0473/613002
Pro XI (2557)	0473/633191
Mandron/Città di Trento (2449)	0465/501193
Caré Alto/D. Ongari (2459)	0465/801089
Cevedale/G. Larcher (2608)	0463/751770
Stavel/F. Denza (2298)	0463/758187
XII Apostoli/F.lli Garbari (2489)	0465/501309

Saent/S. Dorogioni (2437)	0463/985107
Grostè/G. Graffer (2261)	0465/441358
Vioz/Mantova (3535)	0463/751386
Cremona (2423)	0472/632472
T. Pedrotti/Tosa (2491)	0461/948115
Peller (2022)	0463/536221
Vai di Fumo (1997)	0465/674525
F. Fox Tuckett/Q. Sella (2272)	0465/441226
Maria e Alberto al Brentel (2182)	0465/441244
Vai d'Ambiez/S. Agostini (2405)	0465/734138
C. Ponti (2559)	0342/611455
P. Prudenzi (2235)	0364/634578
Vai d'Amola/G. Segantini (2373)	0465/507357
Maria e Franco Lomini (2577)	0364/634372
G. Garbaldi (2548)	0364/906209
Aviolo/S. Occhi (1930)	0364/76110
Carate Brianza (2636)	0342/452560
S. Gnutti (2166)	0364/72241
A. Serristori (2721)	0473/613115
F. Allievi/A. Bonacossa (2385)	0342/614200

Chiavenna (2044)	0343/50490
U. Canziani (2561)	0473/798120
A. Bozzi (2478)	0364/900152
A. Omio (2100)	0342/640020
M. Del Grande/R. Camerini (2600)	0342/556010
G. Biasi (3195)	0472/656377
Forcella Vallaga (2481)	0471/625251
F. Tonolini (2450)	0364/71181
Cima Libera (3148)	0472/647373
Picco Ivigna (1815)	0473/965111
Baita Iseo (1335)	0364/339383
L. Brasca (1304)	339.7176620
G. Bertacchi (2175)	335.6817062
Valtellina (1920)	0342/748995

### PREALPI LOMBARDE

(tra il Lago Maggiore e il fiume Adige)

L. Albani (1939)	0346/511105
Alpe Corte (1410)	0346/35090
A. Baroni (2295)	0346/41235
F.lli Calvi (2015)	0345/77047
L. Magnolini M.O. (1650)	0346/65145
Coca (1892)	0346/44035
A. Curò (1895)	0346/44076
Laghi Gemelli (1968)	0345/71212
L. Brioschi (2403)	0341/910498
Giuseppe e Bruno (1180)	031/830235

Lecco (1870)	0341/910669
Menaggio (1400)	0344/37282
Palanzone (1275)	031/378600
G. De Grandi Adamoli (970)	333.7415725
L. Roccoli (1463)	0341/875014
Stivo/S. e P. Marchetti (2012)	0464/520664
Bocca di Trät/N. Pernici (1600)	0464/505090
Monte Calino/San Pietro (976)	0464/500647
Casera Vecchia di Varrone (1670)	0341/890427
Altissimo/D. Chiesa (2060)	0464/867130
Valtrompia (1265)	030/920074
Telegrafo/G. Barana (2150)	045/7731797
C. Benigni (2222)	0345/89033
A. Gherardi (1650)	0345/47302
Baita Fos-Ce (1430)	0464/391450
N. Tagliatieri (2328)	0346/55355
Alpinisti Monzesi (1) (1173)	0341/505014
Prabello (1201)	031/831905
Elisa (1515)	0341/735649
G. Buzzoni (1650)	0341/981175
Scoggione (1575)	0343/63034
Merigetto (capanna sociale) (1498)	368.236270
San Fermo (1868)	0364/311704
F.lli Longo (2026)	0345/77070
R. Olmo (1819)	0346/61380
A. Stoppani (900)	368.7817242
G. Pirlò (1165)	0365/651177
L. Bietti (1) (1719)	0341/735741
Rosalba (1730)	0341/202383
M. Velo/Capanna dell'Alpino (capanna sociale) (1020)	0464/516775
Baita Golla (capanna sociale) (1756)	368.3843648
Binatte (1300)	338.1651953

### ALPI NORICHE

(dal Passo del Brennero al Passo d'Obdach)

Vittorio Veneto (2922)	0474/671160
Roma (2276)	0474/672550
Tridentina (2441)	0474/654140
Giogo Lungo (2603)	0474/654144
Ponte di Ghiaccio/G. Miglioranza (2545)	0474/653230
G. Porro (2419)	0474/653244
Venna alla Gerla/Europa (2690)	0472/646076

### ALPI DOLOMITICHE

(dalla Sella di Dobbiaco alle Prealpi Venete)

B. Boz (1718)	0439/64448
Antelao (1796)	0435/75333
Auronzo (2320)	0435/39002
Al Popera/A. Berti (1950)	0435/67155
Biella (2327)	0436/866991
C. Giussani/Tofana (2580)	0436/5740
B. Carestato (1843)	0437/62949
D. e G. Chigiato (1911)	0435/31452
G. Dal Piaz (1993)	0439/9065
Ombretta/O. Falier (2074)	0437/722005
F.lli Fonda Savio (2359)	0435/39036
P. Galassi (2018)	0436/9685
Nuvolau (2575)	0436/867938
Croda da Lago/G. Palmieri (2042)	0436/862085
A.M. De Luca/Venezia (1946)	0436/9684
Mulaz/G. Volpi (2571)	0437/599420
S. Marco (1823)	0436/9444
E. Scarpa/O. Gurekian 1750	0437/67010
Coldai/A. Sonino 2132	0437/789160

A. Tissi 2262	0437/721644
Sorapis/A. Vandelli 1926	0435/39015
M. Vazzoler 1714	0437/660008
VII Alpini 1502	0437/941631
Città di Fiume 1917	0437/720268
Passo Sella 2213	0471/795136
Città di Bressanone 2449	0472/521333
E. Zsigmondy/E. Comici 2224	0474/710358
Genova 2297	0472/840132
Rasciesa (1) 2170	0471/797186
Boziano 2450	0471/612024
A. Fronza 2337	0471/612033
Plan de Coronas 2231	0474/554836
Firenze 2039	0471/796307
F. Cavazza 2587	0471/836292
Boè 2871	0471/847303
Puez 2475	0471/795365
G. Carducci 2297	0435/400485
Maria/Città di Carpi 2100	0435/39139
Bergamo 2129	0471/642103
Rosetta/G. Pedrotti 2581	0439/68308
Pradidali 2278	0439/64180
Antermoia 2497	0462/602272
Cima d'Asta/O. Brentari 2473*	0461/594100
Ciampiedie 1998	0462/764432
M. V. Torrani 2984	0437/789150
Roda di Vael 2283	0462/764450
Vallolet 2243	0462/763292
A. Locatelli 2405	0474/972002
Treviso 1631	0439/62311
Velo della Madonna 2358	0439/768731
Vicenza 2253	0471/792323
Ciareido 1969	0435/76276
Baion - E. Boni 1828	0435/76060
L. Bottari 1573	0437/599200
F. Kostner 2536	368.277954
F. Blanchet 1250	0437/669226
Casera Bosconero 1457	0437/787346
G. Angelini 1588	0437/788597
Sommariva/Pramporet 1857	337.528403
Plan de Fontana 1632	335.6056819

**ALPI CARNICHE**  
**(dal Passo di M. Croce Comelico**  
**al Passo di Camporosso)**

P. F. Calvi 2167	0435/469232
F.lli De Gasperi 1770	0433/69069
R. Deffar/F.lli Nordio 1210	0428/60045
G. e O. Marinelli 2111	0433/779177
N. Flaibar/F. Pacherini 1507	0433/881555
Giaf 1405	0433/88002

**ALPI GIULIE**  
**(dal Passo di Camporosso**  
**al Passo di Vrata)**

Divisione Julia 1162	0433/54014
C. Gilberti 1850	0433/54015
F.lli Greco 1389	0428/60111
L. Pellarini 1500	0428/60135
G. Pelizzo 1320	0432/714041
G. Corsi 1854	0428/68113
Casa Alpina Valbruna 880	0428/60113
L. Zacchi 1380	0428/61195
G. Di Brazza 1660	0433/54122

**PREALPI VENETE**  
**(fra l'Isonzo e l'Adige)**

Padova 1300	0435/72488
Finonchio/F.lli Filzi 1603	0464/435620
Alpe Pozza/V. Lancia 1825	0464/868068
Paludei 1059	0461/722130
Bindes/P. Prati 604	0461/923344
C. Battisti 1275	0445/75235
Revolto 1336	045/7847039
A. Papa 1928	0445/630233
M. Fraccaroli 2230	045/7050033
Spruggio/G. Tonini 1902	0461/683022
C. e M. Semenza 2020	0437/49055
Casarota/L. Ciola 1572	0464/783677
La Piatta/B. Bertagnoli 1225	0444/429011
Pordenone 1249	0427/87300
Pussa 940	0427/87050
Sette Selle 2014	0461/550104
Maniago 1730	0427/879144

**PREALPI CARSICHE**  
**(Basso Isonzo - Carnaro)**

M. Premuda 80	040/228147
---------------	------------

**APPENNINI**

Portafranca 1580	0573/490338
L. Pacini 1001	0574/956030
Duca degli Abruzzi 1800	0534/53390
C. Battisti 1761	0522/897497
A. Sebastiani 1820	0746/261184
Fortè dei Marmi 865	0584/777051
G. Del Freo 1170	0584/778007
G. Franchetti 2433	0861/959634
Città di Forlì 1452	0543/980074
A. e V. Nassano 1374	0383/500134
Carrara 1320	0585/841972
B. Pomilio 1892	0871/83408
M. Calderari 1793	0775/435939
E. Rossi 1609	0583/710386
CAI Alatri (capanna sociale)	
1860	0775/435940
Ca' di Torri 1000	0573/898099
Telespazio 1980	368.543319
G. Mariotti 1507	0521/889334
N. Conti 1442	0585/793059
R. Viridia 1350	0965/743068
Città di Sarzana 1580	330.624123

**MONTAGNE DI SICILIA**

G. Marini 1572	0921/649994
G. Sapienza 1910	095/911062
S. Citelli 1746	095/930000

**NOTE**

(1) Rifugio chiuso  
\* Rifugio dotato di apparecchio telefonico di emergenza per esclusive chiamate di soccorso.  
Per i rifugi non indicati in elenco sono segnalati recapiti telefonici per eventuali richieste di informazioni.  
Sono riferiti alle singole Sezioni di appartenenza o responsabili sezionali.  
Sanremo (0184/505983), Grai/S. Lepanto e Gambino (0184/357784), A. Morgantini (0171/67998), A. Talanco ed  
E. Zanotti (010/592122), Stroppia (075/249370), Coazze (011/9340367), R. V. Leonesi, M.  
Pocchiola/G. Meneghella,  
Q. Sella ai Rochers, G. Gervasutti, G. Bobba (011/539260), P. G. Perucca/C. Vuillermoz e J.A. Carrel (0166/948169).  
F.lli Gugliermira, L. Resegotti e A. Crespi Calderini (0163/51530), Alpe Lago, B. Longa (0324/65485), G. Rondolini (0324/575245), P. Bonasson, AL. Cedo (0324/94737).  
Darengo, Pianezza, Il Giovo, Sommafiume (0344/81074), Como, C. Platti/ E. Castelli, A. Volta (031/264177).  
Il Biondo (0343/37369), F. Valgò (0342/903300 già CAI Bormio), CAI Cedelego, G. Laeng (0364/630139).  
M. Ghezzi (338.4303123), A. V. Borletti (0473/448944), Vedretta Piana, Vedretta Pendente (0472/765369).  
Cristè (338.7412565), A. Bogani (039/361485), A. Caprani, E. Gugliatti/O. Sartorelli, L. Mambretti, O. Donati, B. De Dosso, A. Cederna (0342/214300), G. Chiarego (045/8030555), Totana (vedi C. Giussani), P. Fabiani (0433/66018).  
Monte degli Abeti (0185/57862), Garnerone (0585/766782), Casa del Guardafili (0583/582669), Madonna della Cona (0733/260704), Monte Maggio (075/913119), G. Garibaldi, A. Alessandri Panepucci, Santa Pupa (0862/24342), M. Rinaldi (0746/496055), Duca degli Abruzzi, V. Sebastiani (06/5728743), Valle Fuschia (0775/852103).  
D. Trombetta (090/693196), Casarotto, A. Castrogiovanni (095/7774086).  
Per i seguenti rifugi, in mancanza di recapito telefonico delle Sezioni di competenza, è indicato il deposito chiavi presso locali di fondo valle.  
Doni U. Barbera (0183/325049), Noaschetta (0124/901014), Pian della Ballotta (0124/953132), E. Falck (0342/719966).  
Per eventuali ulteriori informazioni consultare il sito: [www.cai.it](http://www.cai.it)



**CLUB ALPINO FRANCESE**

Rifugio (Quota) Telefono

**LES VOSGES**  
Du Baerenkopf 1070 (\*03.84/567841)

**LES PRE' - ALPES DU NORD**

De la Vuagère 1200	04.50/366525
Du Parmelan 1825	04.50/272945
De le Pointe Percée 2164	04.50/024090

**LE MASSIF DU MONT BLANC**

Albert Ier 2706	04.50/540620
D' Argentière 2771	04.50/531692
Du Couvercle 2687	04.50/531694
Du Gouter 3800	04.50/544093
Des Grands Mulets 3051	04.50/531698
De Platé 2032	04.50/931107
Vallot 4360	(*04.50/477670)
Du Presset 2514	(06.87/540918)
De la Croix du Bonhomme 2470	04.79/070528
Du Requin 2516	04.50/531696
De Tête Rousse 3167	04.50/582497
De Veran 1600	06.88/631528
Des Conscrits 2580	04.79/890903
Durier 3358	06.81/109476
De l' Envers des Aiguilles 2523	06.76/526117
De Leschaux 2431	06.73/102947
Des Cosmiques 3613	01.65/842247

**VANOISE**

Averole 2210	04.79/059670
Carro 2760	04.79/059579
Col de la Vanoise 2515	04.79/082523
Dent Parrachée 2511	04.79/203287
Des Evettes 2590	04.79/059664
Fond d' Aussois 2324	04.79/203983
Mont Pourri 2370	04.79/079043
Péclat - Polset 2474	04.79/087213
Gran Bec 2405	06.09/376165
Du Plan des Gouilles 2360	06.09/376985

**BELLEDONNE, GRANDES ROUSSES, ARVES, THABOR**

Aiguilles d' Arves 2280	04.79/590177
De l' Etendard 2430	04.79/597496
D' Ambin 2270	04.79/203500
Mont Thabor 2502	04.79/203213
De la Pra 2110	04.76/899460
Des Draverès 2180	04.92/213601

**MASSIF OISANS-ÉCRINS**

De Rochassac 1688	(04.76/346177)
Du Chatelleret 2225	04.76/790827
De La Lavey 1797	04.76/805052
De Font - Turbat 2194	04.76/302923
Du Promontoire 3092	04.76/805167
De La Pilatte 2577	04.76/790826
De Temple - Ecrins 2410	04.76/790828
De Villar d'Arene 2079	04.76/799466
Des Ecrins 3170	04.92/234666
Du Carrelet 1909	04.76/792538
Du Glacier Blanc 2542	04.92/235024
De L'Agile 3450	04.76/799474
Des Bans 2083	04.92/200669
Du Lac du Pavé 2841	04.92/248803
Du Pelvoux 2700	04.92/233947
Du Sélé 2511	04.92/233949
De Chailance 2550	(06.87/47008186)
Du Chabournéou 2050	04.92/552780
De l' Olan 2350	04.92/553088
Du Pigeonnier 2430	04.92/552778
Des Souffles 1980	04.92/552291
De Vallonpierre 2271	04.92/552781
Du Prè La Chaumette 1805	04.92/559534

**LES ALPES DU SUD**

Du Chambyron 2626	04.92/8423383
-------------------	---------------

Du Lac de Rabuons 2523	04.93/230411
De Nice 2232	(04.93/046274)
De la Cougourde 2090	(04.93/032600)
De Gialorgues 2300	(04.93/024461)
De la Valmasque 2221	(04.92/319120)
Des Lacs de Venis 2380	(04.93/024487)
Des Merveilles 2111	04.93/046464
De Chastillon 2046	(*04.93/625999)
Du Viso 2460	04.92/468181

**LES PYRÉNÉES OUEST**

De Venasque 2239	05.61/792646
D' Espingo 1967	05.61/792001
Du Maupas 2450	05.61/791607
Du Portillon 2570	05.61/793815
De la Glère 2160	05.62/929905
D' Arrémoult 2305	05.59/053179
De Pombie 2032	05.59/053178
Baysseance 2651	05.62/924025
De la Brèche de Roland 2587	06.83/381324
Vallon - Marcadau 1865	05.62/926428
De Larribet 2072	05.62/972539
Des Oulettes de Gaube 2151	05.62/926297
De Campana de Cloutou 2225	05.62/918747
Du Balaitous 1970	(*05.62/365606)
Packe 2524	(*05.62/421367)
Russel 1980	(*05.62/365606)
De Tuquerouye 2660	(*05.62/421367)

**LES PYRÉNÉES EST**

De la Tagnarède 1052	(*04.68/545638)
De l' Etang d' Araing 1950	05.61/967373
De l' Etang Fourcat 2445	05.61/654315
De l' Etang Pinet 2240	05.61/648081
Des Besines 2104	05.61/052244
De Nohedes 2310	(*04.68/961890)
De la Pla-Guillem 2275	(*04.68/961890)

**MAROC**

D' Imilil 1740	(*212.22/270090)
De Tachdirt 2314	(*212.22/270090)
Du Toubkal 3207	(*212.22/270090)
De la Tazarhart 3000	(*212.22/270090)

**CENTRI ALPINI**

**CHALET DEL CAF** Telefono

**LES VOSGES**

Des Trois Fours 1200	03.89/773259
Du Langenberg 1100	03.89/489448
Du Grand Ventron 1150	03.29/256127
Du Plain du Canon 819	(*03.83/323773)
Du Sagard 319	(*03.83/323773)

**LE JURA**

Des Tuffes 1230	03.84/600295
De le Pile-Dessus 1240	03.84/600548
Du Chauffaud 1100	03.81/681255
Du Gros-Morond 1320	03.81/499192
De La Conay 1223	04.50/565405
Du Ratou 1200	04.50/209073

**LES PRE' - ALPES DU NORD**

Du Graydon 1330	(04.50/757065)
De la Dent d'Oche 2114	04.50/736245
De Bise 1502	04.50/731173

**LE MASSIF DU MONT BLANC**

Du Tour - Chamoni 1450	04.50/540416
Des Contamines 1164	04.50/470088
Du Plan de la Laie 1822	04.79/890778

**VANOISE**

Les Allues 1150	03.85/931021
Du Mont Jovet 2500	04.79/081120
Courchevel 1850	(04.79/081142)
De Tignes 2050	04.79/063156
Les Ménuires 1780	04.79/330552
Bonneval sur Arc 1810	(04.79/058378)

**BELLEDONNE, GRANDES ROUSSES, ARVES, THABOR**

De Chamrousse 1730	04.76/899001
--------------------	--------------

**MASSIF OISANS - ÉCRINS**

De La Berarde 1740	04.76/795383
Du Clot (Xavier Blanc) 1463	04.92/552790

Cézanne 1874 (\*04.92/201652)  
Des Vigneaux 1130 (\*03.22/893655)

### LES ALPES DU SUD

De La Maline 900 04.92/773805  
De Maljasset 1903 04.92/843404  
De La Madone de Fenêtre  
1903 04.93/028319  
De Vars Saint Marcellin 1635 04.92/466823

### LES PYRÉNÉES OUEST

De Gabas 1000 05.59/053314  
De Gourette 1350 05.59/051056  
De La Grange de Holle 1450 05.62/924877

### LES PYRÉNÉES EST

Des Bouillouses 2005 04.68/042076  
Des Cortalets 2150 04.68/963619

### SANCY, VAUCHIGNON, GRANDS CAUSSES, CAROUX

De Saint-Guilhem le-Desert  
89 (04.67/577211)  
Du Verdier 176 (04.67/978109)  
De La Vaquerie 620 (04.67/446050)  
Du Sancy 1280 04.73/650705  
De Vauchignon 350 (03.80/217002)

### MAROC

De l' Oukaimeden 2600 212.44/319036

#### Note informative

Il numero telefonico in parentesi è relativo al  
custode. Il Rifugio/Chalet è attualmente privo di  
collegamento telefonico. Il numero telefonico in  
parentesi con l'asterisco è riferito alla Sezione  
responsabile. Per la chiamata dall'Italia,  
esempio per il Rifugio Averole, comporre:  
00334/79059670

#### PER EVENTUALI ULTERIORI INFORMAZIONI RIVOLGERSI A:

CLUB ALPIN FRANCAIS  
Commission de Gestion des Refuges et des  
Chalets  
24, Av. de Laumière - F. 75019 PARIS  
(tel. 00331/53728700)  
(Fax 00331/42035560)  
Sito Internet: <http://www.clubalpin.com>



### ALPENVEREIN SÜDTIROL

Rifugio (Quota) Telefono

#### ALPI RETICHE

##### (dal Passo dello Spluga al Passo del Brennero)

Sesvenna 2256 0473/830234  
Lago Rodella 2284 0472/855230  
Martello 2610 0473/744790  
Merano 1940 0473/279405  
Vipiteno 1930 0472/765301  
Oberettes 2677 0473/830280

#### ALPI NORICHE

##### (dal Passo del Brennero al Passo d'Obdach)

Bressanone 2270 0472/547131  
Lago della Pausa 2312 0474/554999  
Vedrette del Ries 2792 0474/492125  
Gran Pilastro 2710 0472/646071  
Picco della Croce 2344 0472/646074

#### ALPI DOLOMITICHE

##### (dalla Sella di Dobbiaco alle Prealpi Venete)

Tre Scarperi 1630 0474/966610  
Bullaccia 1950 0471/727834  
Schlernbödele 1740 0471/705345  
Brunico 2274 0474/592112

#### PER EVENTUALI ULTERIORI INFORMAZIONI RIVOLGERSI A:

ALPENVEREIN SÜDTIROL  
Galleria Vintler, 16 - 39100 BOLZANO  
(tel. 0471/978141 - fax. 0471/980011)Sito  
Internet [www.alpenverein.it](http://www.alpenverein.it)



### CLUB ALPINO SVIZZERO

Rifugio (Quota) Telefono

#### ALPI VALLESI

Aiguilles Rouges 2810 027/2831649  
Bertol 3311 027/2831929  
Bordier 2886 027/9561909  
Britannia 3030 027/9572288  
Chanrion 2462 027/7781209  
Dix 2928 027/2811523  
Dent Blanche 3507 027/2831085  
Dom 2940 027/9672634  
Hörnli 3260 027/9672769  
Mischabel 3329 027/9571317  
Moiry 2825 027/4754534  
Monte Rosa 2795 027/9672115  
Mont Fort 2457 027/7781384  
Mountet 2886 027/4751431  
A. Neuve (Dufour) 2735 027/7832424  
Orny 2826 027/7831887  
Rothorn 3198 027/9672043  
Schönbiel 2694 027/9671354  
Susanfe 2102 024/4791646  
Täsch 2701 027/9673913  
Topali \* 2674 027/9562172  
Tourtemagne 2519 027/9321455  
Tracuit 3256 027/4751500  
Trient 3170 027/7831438  
Vaisorey 3037 027/7871122  
Velan 2569 027/7871313  
Vignettes 3158 027/2831322  
Weisshorn 2932 027/9671262  
Dents du Midi 2884 (024/4661530)  
Tsa 2607 027/2831868  
Diablerets 2485 024/4922102  
Rambert 2580 027/2071122  
Weissmies 2726 027/9572554  
Aimagell 2894 027/9571179  
Arpettezz 2786 027/4754028  
Binntal 2269 027/9714797  
Saleina 2691 027/7831700  
Bouquetins 2980 (021/8456321)  
Monte Leone 2848 027/9791412  
F-X Bagnoud (Panossiere)  
2645 027/7713322  
Challin 2595 (024/4663124)

#### ALPI BERNESI

Bachlital 2330 033/9731114  
Balmhorn 1955 033/6751340  
Baitschieder 2783 027/9522365  
Bergli 3299 (033/8220812)  
Blümlisalp 2834 033/6761437  
Doldenhorn 1915 033/6751660  
Dossen 2663 033/9714494  
Engelhorn 1901 033/9714726  
Finsteraarhorn 3048 033/8552955  
Fründen 2562 033/6751433  
Gauli 2205 033/9713166  
Gelten 2002 033/7653220  
Gleckstein 2317 033/8531140  
Gspaltenhorn 2458 033/6761629  
Konkordia 2850 033/8551394  
Lämmern 2507 027/4702515  
Lauteraar 2393 033/9731110  
Hefti 1904 (031/7112104)  
Hohgant 1805 (034/4025111)  
Hollandia 3235 027/9391135  
Mutthorn 2898 033/8531344  
Oberaarjoch 3258 033/9731382  
Oberaletsch 2640 027/9271767  
Blieschorn 2565 (027/9391925)  
Grubenberg 1840 (033/7441327)  
De la Tourche 2198 024/4869751

Rottal 2755 033/8552445  
Schreckhorn 2530 033/8551025  
Stockhorn 2570 (079/4493209)  
Violettes 2204 027/4813919  
Wildhorn 2303 033/7332382  
Wildstrubel 2793 033/7443339  
Grueben 2512 (033/9731404)  
Guggi 2792 033/8553157  
Lohner 2171 (033/8552365)  
Schmadi 2262 033/8552365  
Silberhorn 2663 (033/9731404)  
Suis-Lobhorn 1955 077/565320  
Les Marindes 1868 (026/4365747)

#### ALPI URI

Albert Heim 2541 041/8871745  
Bergsee 2370 041/8851435  
Brunni 1680 041/6373732  
Cavardiras 2649 081/9475747  
Damma 2438 041/8851781  
Etzli 2052 041/8202288  
Gelmer 2412 033/9731180  
Hüfi 2334 041/8851475  
Kehlenap 2350 041/8851930  
Krönten 1903 041/8800122  
Leutschach 2208 041/8831517  
Lidernen 1727 041/8202970  
Rotondo 2571 041/8871616  
Rugghubel 2290 041/6372064  
Saibit 2105 041/8851431  
Sewen 2148 041/8851872  
Spannort 1956 041/6373480  
Brisenhaus 1753 041/6281891  
Sustli 2257 041/8851757  
Tierbegli 2795 033/9712782  
Tresch 1475 041/8871407  
Trift 2520 033/9751228  
Voralp 2126 041/8870420  
Windegg 1887 033/9751110  
Windgällen 2032 041/8851088  
Varmigel 2042 041/8871773  
Wildenmatten 2286 (061/2717830)

#### ALPI SAN GALLO

Clarden 2453 055/6433121  
Fridolin 2111 055/6433434  
Glärnsch 1990 055/6406400  
Grünhorn 2448 058/6406955  
Hundstein 1554 071/7991581  
Legler 2273 055/6408177  
Martinsmaad 2002 055/6421212  
Muttsee 2501 055/6433212  
Kistenpass 2714 077/824659  
Ringelspitz 1990 (081/6411126)  
Zwinglpass 1999 (071/9882802)  
Planura 2947 041/8851665  
Punteglias 2311 081/9431936  
Sardonia 2157 081/3061388  
Spitzmeilen 2087 081/7332232  
Biferten 2482 081/9412336  
Giattaip 1896 041/8301939  
Schräawisli 1732 (081/3023544)

#### ALPI GRIGIONI

Albigna 2336 081/8221405  
Bovai 2495 081/8426403  
Chamanna Coaz 2610 081/8426278  
Cufercal 2385 (091/8321413)  
Chamanna d'Es-Cha 2594 081/8541755  
Capanna del Forno 2574 081/8243182  
Chamanna da Gnaletsch 2542 081/4163436  
Chamanna Jenatsch 2652 081/8332929  
Chamanna Kesch 2632 081/4071134  
Länta 2090 081/9351713  
Chamanna Lischana 2500 081/8649544  
Camona da Mighels 2309 081/9491557  
Camona da Medel 2524 081/9491403  
Sao Seo 1989 081/8440766  
Sasc-Fura 1904 081/8221252  
Capanna di Sciöra 2118 081/8221138  
Calanda 2073 (081/2851537)  
Ela 2252 (081/4162404)  
Enderlin 1501 077/816129  
Silvretta 2341 081/4221306  
Camona da Terri 2170 081/9431205  
Chamanna da Tschierva 2583 081/8426391  
Chamanna Tuoi 2250 081/8622322

Zapport 2276 081/6441496  
Fergen 2141 (081/4225488)  
Schesaplana 1908 081/3251163  
Carschina 2236 079/4182280  
Chamanna dal Linard 2327 079/6296191  
Ramosz 2293 (081/3774826)  
Seetal 2065 (071/3516392)  
Badus 2505 (01/3014856)

#### ALPI TICINESI

Capanna Adula 2012 091/8721532  
Capanna d'Alzasca 1783 091/7532515  
Capanna Basodino 1856 091/7532797  
Capanna Cadlimo 2570 091/8691833  
Capanna Campo Tencia 2140 091/8671544  
Capanna Corno Gries 2338 091/8691129  
Capanna Cristallina 2349 091/8692330  
Capanna Motterascio 2172 091/8721622  
Capanna Piansecco 1980 091/8691214  
Capanna Monte Bar 1600 091/9663322

\* La Capanna Topali è attualmente inagibile.  
Il numero telefonico in parentesi è relativo al  
custode. Il Rifugio attualmente è privo di  
collegamento telefonico. Il numero telefonico in  
parentesi preceduto da \* è relativo al deposito  
chiavi. Per le chiamate dall'Italia, esempio per la  
Capanna Britannia  
comporre: 004127/9572288

#### PER EVENTUALI ULTERIORI

#### INFORMAZIONI RIVOLGERSI A:

CLUB ALPIN SUISSE  
Mombijoustr. 61 - Postfach  
CH 3000 BERN 23  
(tel. 0041/-31-370-1818) - fax 0041-31  
370-1800  
E-mail: [info@sac-cas.ch](mailto:info@sac-cas.ch)



### CLUB ALPINO AUSTRIACO (O.A.V.) E DEL CLUB ALPINO TEDESCO (D.A.V.)

Rifugio (Quota) Telefono

#### RATIKON VORARLBERG

OAV Douglass 1976 05559/206  
DAV Matschwitz 1500 05556/73700  
OAV Heinrich-Hueter 1766 05556/76570  
DAV Lindauer 1744 0664/5033456  
DAV Madrisa 1660 05557/6386  
DAV Mannheimer 2679 0664/3524768  
DAV Oberzalim 1889 0664/1229305  
OAV Sarolta 1645 0664/9652995  
DAV Schwaben 1198 05552/65686  
OAV Tiisuna 2211 0664/1107969  
OAV Totalp 2385 0664/2400260

#### SILVRETTA

DAV Madliener 1986 05558/4234  
DAV Tübinger 2191 0664/2530450  
DAV Wiesbadener 2443 05443/20039  
DAV Heidelberger 2264 05444/5418  
DAV Jamtal 2164 05443/8408  
DAV Saarbrücker 2538 05558/4235

#### SAMNAUN

DAV Ascher 2256 05441/8330  
DAV Köiner 1965 05476/6214  
DAV Hexensee 2585 05476/6214

#### VERWALL

DAV Darmstädter 2385 05446/3130  
OAV Edmund-Graf 2409 05448/8555  
DAV Friedrichshafener 2138 05445/6356  
DAV Heilbronner 2320 0558/8256  
DAV Kaltenberg 2089 05582/790  
DAV Kieler Wetter 2809 0676/3755144

DAV Konstanzer 1688 0664/5124787  
 DAV Niedereibe 2300 0676/841385200  
 DAV Reutlinger 2395 (0049/7121330940)  
 DAV Wormser 2307 0556/73949

### OTZTALER

DAV Anton-Renk 2261 (05472/6278)  
 DAV Brandenburger 3272 0340/4154306  
 DAV Braunschweiger 2759 05413/86236  
 DAV Breslauer 2840 05254/8156  
 DAV Russelheimer (Chemnitzer) 2323 0664/2808107  
 DAV Erlanger 2550 0664/3043335  
 DAV Gepatsch 1928 0664/5349044  
 DAV Hauersee 2383 07141/927803  
 DAV Hochjoch-Hospiz 2413 0664/5402574  
 DAV Hochwilde 2883 05256/6233  
 DAV Hohenzollern 2123 0664/5311915  
 DAV Kaunergrat 2817 05413/86242  
 DAV Langtalereck 2450 05253/5396  
 DAV Lehnerjoch 1935 0663/054518  
 DAV Martin-Busch 2501 05254/8130  
 DAV Nauderer 1913 04217/72483  
 DAV Ramol 3006 05256/6224  
 DAV Rauhekopf 2731 0664/5349044  
 DAV Riffelsee 2293 05413/86235  
 DAV Selber 950 (0049/928768131)  
 DAV Taschach 2434 05413/86239  
 DAV Vernagt 2766 0664/1412119  
 DAV Ludwigsburger 2119 05414/87357  
 DAV Verpeil 2025 0664/4319634  
 DAV Zwiesenstein-Tal 1472 05254/2763

### STUBAIER

DAV Amberger 2135 05253/5605  
 DAV Bielefelder 2150 05252/6926  
 DAV Bremer 2413 0664/4605831  
 DAV Dortmunder 1948 05239/5202  
 DAV Dresdner 2302 05226/8112  
 DAV Franz-Senn 2147 05226/2218  
 DAV Guben-Schweinfurter 2034 05255/5702  
 DAV Hildesheimer 2899 05254/2300  
 DAV Hochstuba 3173 0664/7859104  
 DAV Innsbrucker 2369 05276/295  
 DAV Nürnberger 2297 05226/2492  
 DAV Rudolf-Pfeningberger 1400 05274/87475  
 DAV Peter-Anich 1909 0664/2108222  
 DAV Pforzheimer 2308 05236/521  
 DAV Potsdamer 2012 05238/52060  
 DAV Regensburger 2286 05226/2520  
 DAV Siegerland 2710 05254/2142  
 DAV Starkenburger 2229 05226/2867  
 DAV Sulzenau 2191 05226/2432  
 DAV Westfalen 2273 05236/267  
 DAV Winnebachsee 2372 05253/5197  
 DAV Jugendheim Oberberg 2216 05274/87475

### TUXER

DAV Glungezer 2610 05223/78018  
 DAV Kellerjoch 2237 05242/72433  
 DAV Lizumer 2019 05224/52111  
 DAV Meissner 1720 0664/9057132  
 DAV Naviser 1787 05278/6209  
 DAV Patscherkofel 1970 0512/377196  
 DAV Rastkogel 2124 0664/9207523  
 DAV Vinzenz-Tollinger 1229 05223/56209  
 DAV Weidener 1856 05224/68529

### KITZBUHELER

DAV Alpenrose 1534 05334/6488  
 DAV Bamberger 1756 0664/4559469  
 DAV Bochumer 1432 0664/4150575  
 DAV Edelweiss-Konigsleiten 1635 06564/8297  
 DAV Erich - Sulke 1100 06541/6520  
 DAV Oberland 1014 05357/8113  
 DAV Wildseeloder 1854 0664/3254583

### ZILLERTALER

DAV Berliner 2044 05286/5223  
 DAV Edel Karl 2238 0664/9154851  
 DAV Friesenberger 2498 0676/7497550  
 DAV Furtschagl 2295 0676/9579818  
 DAV Gams 1916 0676/3437741  
 DAV Gerar 2324 0676/9610303

DAV Greizer 2226 0664/1405003  
 DAV Kasseler 2177 0664/2630194  
 DAV-CAI Landshuter (1) 2693 0472/646076  
 DAV Olperer 2389 0664/3706709  
 DAV Plauerer 2363 05289/255  
 DAV Richter 2374 (06564/7328)  
 DAV Zittauer 2329 06564/8262

### VENEDIGER

OAV Schutz-Wolkenstein 2120 06565/6949  
 DAV Philipp-Reuter 2205 04875/6422  
 OAV Badener 2608 0664/9155666  
 DAV Barmer 1380 04873/5424  
 OAV Bonn-Matreier 2750 04874/5577  
 DAV Clara 2038 0664/9758893  
 DAV Essener 2208 04877/5101  
 DAV Fürther 2201 06562/8390  
 DAV Johannis 2121 04877/5150  
 OAV Kürsinger 2558 06565/6450  
 DAV Prager Neue 2796 0664/4228500  
 OAV Reichenberger 2586 04873/5580  
 DAV Thüringer Neue 2240 06566/7555  
 OAV Warnsdorfer 2336 06564/8241  
 OAV Innerschlöss 1725 0664/9216125

### RIESERFERNER

DAV Barmer 2610 0664/9489413

### VILLGRATNER

OAV Hochstein 2023 0664/3454960

### GRANATSPITZ

OAV Grünsee 2235 04875/6169  
 OAV Karl-Fürst 2629 02742/310311  
 OAV Rudolfs 2315 06563/8221  
 OAV St.Pöltener 2481 06562/6265  
 DAV Sudetendeutsche 2650 04875/6466

### GLOCKNER

DAV Giewitzer 2174 0664/9069039  
 OAV Glockner 2132 04824/24666  
 DAV Glorier 2642 0664/3032200  
 OAV Heinrich-Schwaiger 2802 06547/8662  
 OAV Hofmanns 2444 04824/2575  
 DAV Kaiser Tauern 1755 0664/9857090  
 DAV Krefelder 2295 06547/7780  
 OAV Oberwalder 2973 04824/2546  
 OAV Salm 2644 04824/2089  
 OAV Schwarzenberg 2267 0676/7309041  
 DAV Stüdl 2801 04876/8209

### SCHOBER

OAV Adolf-Nosseberger 2488 0664/9841835  
 OAV Eiberfelder 2340 04824/2545  
 OAV Hochschober 2322 0664/9157722  
 OAV Lienzer 1977 04852/69966  
 OAV Pepi-Stiegler 1820 04852/6640  
 OAV Wangenitzsee 2508 04826/229  
 OAV Winklerner 1905 0664/2333081

### GOLDBERG

OAV Rojacher 2718 0464/2741656  
 DAV Duisburger 2572 0664/4453353  
 OAV Fraganter 1810 0463/513056  
 DAV Hagener 2446 0664/4036697  
 DAV Hamburger Skiheim 1970 06432/6282  
 OAV Holler-Stöckl 1765 0463/513056  
 DAV Niedersachsen 2471 0664/9143440  
 OAV Dr.Widder-Jugendher 1770 0463/513056  
 OAV Zittel 3105 06544/6412  
 OAV Rojacher 1898 0664/2741656  
 OAV Sadrig 1880 04825/20050

### KREUZECK

OAV Feldner 2182 07246/942170  
 OAV Hugo-Gerbers 2355 04710/2668  
 OAV Polinik 1873 0650/2010800  
 OAV Salzkofel 1987 0664/1615602

### ANKOGEL

OAV Arthur-von-Schmid 2281 0664/1122827  
 OAV Bergfried 1800 0664/5246781  
 DAV Celler 2240 04784/545  
 OAV Frido-Kordon 1649 04733/528  
 DAV Giessener 2154 0676/9439142

OAV Gmündner 1186 0664/2019028  
 DAV Hannover 2719 0664/1619367  
 DAV Kattowitz 2360 0664/9148021  
 DAV Mindener 2428 (04784/271)  
 OAV Moos 2320 (04783/2466)  
 DAV Osnabrücker 2032 04783/211139159  
 OAV Reisseck 2287 0664/4128571  
 OAV Rotgildensee 1740 06479/348  
 OAV Villacker 2194 04242/289584  
 OAV Badgasteiner 2465 0664/3566707  
 OAV Reedsee 1938 06434/4240

### ROTTENM.WOLZ.TAUERN

OAV Edelraute 1725 0664/9136670  
 OAV Englitzal 1328 (03684/2430)  
 OAV Klosterneuburger 1902 03587/27370  
 OAV Morsbach 1300 03680/240  
 OAV Neunkirchner 1525 02635/65017  
 OAV Planner 1540 03683/8196  
 OAV Rottenmanner 1650 03614/2833

### RADSTADTER TAUERN

OAV Franz-Fischer 2020 06478/393  
 OAV Stickler 1750 06479/349  
 OAV Südwienner 1802 0664/3436342  
 OAV Tappenkarsee 1820 06418/308

### SECKAUER TAUERN

OAV Sonnleitner 1215 (03512/72317)  
 OAV Triebental 1104 03618/268

### SCHLADMINGER TAUERN

OAV Grazer 1897 0316/822266  
 OAV Ignaz-Mattis 1986 03687/61262  
 OAV Keinprecht 1872 0664/9036630  
 OAV Landawiersee 1985 06483/245  
 DAV Obertauern-DAV 1738 06456/7307  
 OAV Pleschnitzzinken 1944 (03685/23867)  
 DAV Rudolf-Schober 1667 0663/9632646  
 OAV Schlamingner 1830 03687/22639  
 OAV Wismeyer 1670 06456/7220

### NOCKBERGE

OAV Bernhard-Fest 1985 03532/3655  
 DAV Bonner Neue 1712 04732/2286  
 OAV Dr.Josef-Mehrl 1720 04736/320  
 OAV Eseebeck 1747 (03532/3471)  
 OAV Gerlitzen 1580 04242/289584  
 OAV Millstätter 1880 0676/7297009  
 OAV Murauer 1583 03532/2733

### LAVANTALER

OAV Brendl 1566 0699/12196213  
 OAV Emil-Stohr 1241 (03116/2472)  
 OAV Grünanger 1575 0676/7546330  
 OAV Kapuner 1003 0316/822266  
 OAV Koraipe 1962 04357/2210  
 OAV Dr.Otto Koren 1550 03144/72088  
 OAV Wolfsberger 1850 0664/2637713  
 OAV Zirberwald 1620 03578/8279  
 OAV Köhler 1858 (0316/426968)

### RANDERBIRGE OSTLICH MUR

OAV Alois-Günther 1782 03853/300  
 OAV Karl-Lechner 1450 0676/4464643  
 OAV Leopold-Wittmaier 1480 03858/2770  
 OAV Ottokar-Kernstoch 1619 03864/6761  
 OAV Stubenberger 1445 0316/822266  
 OAV Gaston Lippitt 1200 03867/5292  
 OAV Wetterkogler 1743 03336/4224  
 OAV Felix Bacher 1306 03115/3841

**NOTA:** Eventuali informazioni possono essere rivolte ai Club Alpini di competenza:

OSTERREICHISCHER ALPENVEREIN, A-6010

INNSBRUCK

Wilhelm-Greil-Strasse 15 - tel.

0043512/59547 OAV

DEUTSCHER ALPENVEREIN, D-80997,

München - Von-Kahr Str. 2-4 tel 004989/

14003-0

I 004989/ 14003-0 DAV

**Sito Internet:**

[www.alpenvereinhuetten.at/huetten](http://www.alpenvereinhuetten.at/huetten)

Il numero telefonico in parentesi è relativo al custode: il rifugio è attualmente privo di col-

legamento telefonico. Per le chiamate dall'Italia, esempio per il Rifugio Douglass, comporre 00435559/206

(1) Si tratta del rifugio del D.A.V. sezione S.Landshut e della Sezione Cai di Vipiteno "Venna alla Gerla/Europa" (inserito nei Rifugi CAI "Alpi Noriche").



### CLUB ALPINO SLOVENO

Rifugio (Quota) Telefono

#### ALPI GIULIE ORIENTALI

Dom Petra Skalarja (2260) (041/527926)  
 Koca Na Mangrskem Sedlu (1906) (050/630863)  
 Zavetisce Pod Spickom (206) (04/5866070++)  
 Dom V Tamarj (1108) (04/5876055)  
 Mihov Dom Na Vrsicu (chiuso) (1085) (041/717396++)  
 Koca Na Gozdu (1226) (041/682704)  
 Koca V Krnici (1113) (041/654339)  
 Erjavceva Koca Na Vrsicu (152) (04/5866070++)  
 Ticarjev Dom Na Vrsicu (1620) (04/5866070++)  
 Postarski Dom Na Vrsicu (1688) (041/610 029 +)  
 Koca Pri Izviru Soce (886) (04/5866070++)  
 Pogačnikov Dom Na Kriskih Podi (2050) (051/221319+)  
 Aljazeera Dom V Vratih (1015) 04/5891030  
 Dom Valentina Stanica Pod (2332) (051/345806+)  
 Triglavski Dom Na Kredarici (2515) (01/2312645++)  
 Kovinarska Koca V Krmu (870) (051/345806+)  
 Blejska Koca Na Lipanci (1630) (050/621021)  
 Planinska Koca Na Uskovnici (1154) (04/5723213+)  
 Planinska Koca Na Vojah (690) (04/5723213+)  
 Kosjiev Dom Na Vogarju (1054) (01/2912297+)  
 Koca Na Planini Pri Jeseru (1453) (040/574759)  
 Vodnikov Dom Na Velem Polju (1817) (04/5723213+)  
 Dom Planika Pod Triglavom (2401) (04/5744069)  
 Trzaska Koca Na Dolcu (2151) (04/5744069)  
 Zasavska Koca Na Prehodavcih (2071) (041/844776+)  
 Koca Pri Triglavskih Jezerih (1685) (01/2312645+)  
 Koca Pri Savici (653) (01/2312645+)  
 Dom Na Komni (1520) (04/5721475++)  
 Koca Pod Bogatinom (1513) (04/5723213+)  
 Slajmarjev Dom V Vratih (1015) 04/5891030

Per le chiamate dall'Italia, esempio per il Rifugio Aljazeera Dom V Vratich comporre 003864/5891030

Il numero telefonico in parentesi è relativo al gestore del Rifugio.

Il numero telefonico in parentesi seguita da ++ è relativo alla Sezione di competenza

Il numero telefonico in parentesi seguita da +++ è relativo ad un Centro Informazioni.

I due rifugi Aljazeera Dom V Vratich e Slajmarjev Dom V Vratich sono dotati di impianto telefonico

Per eventuali ulteriori informazioni rivolgersi a:

ALPINE ASSOCIATION OF SLOVENIJA

Dvorzakova 9 - 61001 LJUBLJANA -

SLOVENIJA

tel. 003861/434 30 22

fax 003861/432 21 40

# La Scheggia

Testo e foto  
di Mauro  
Tonati



**I**l monte La Scheggia, 2466 metri, la più alta cima della Val Vigezzo, fa parte del Gruppo della Pioda, un gruppo di montagne che dividono la parte più a settentrione della Val Vigezzo da quelle dell'Isorno e Onsernone. Si alza a forma di semicerchio, racchiudendo il bacino del torrente Melezzo e si spinge in seguito, con una breve catena di monti dalle proporzioni più modeste, in territorio svizzero.

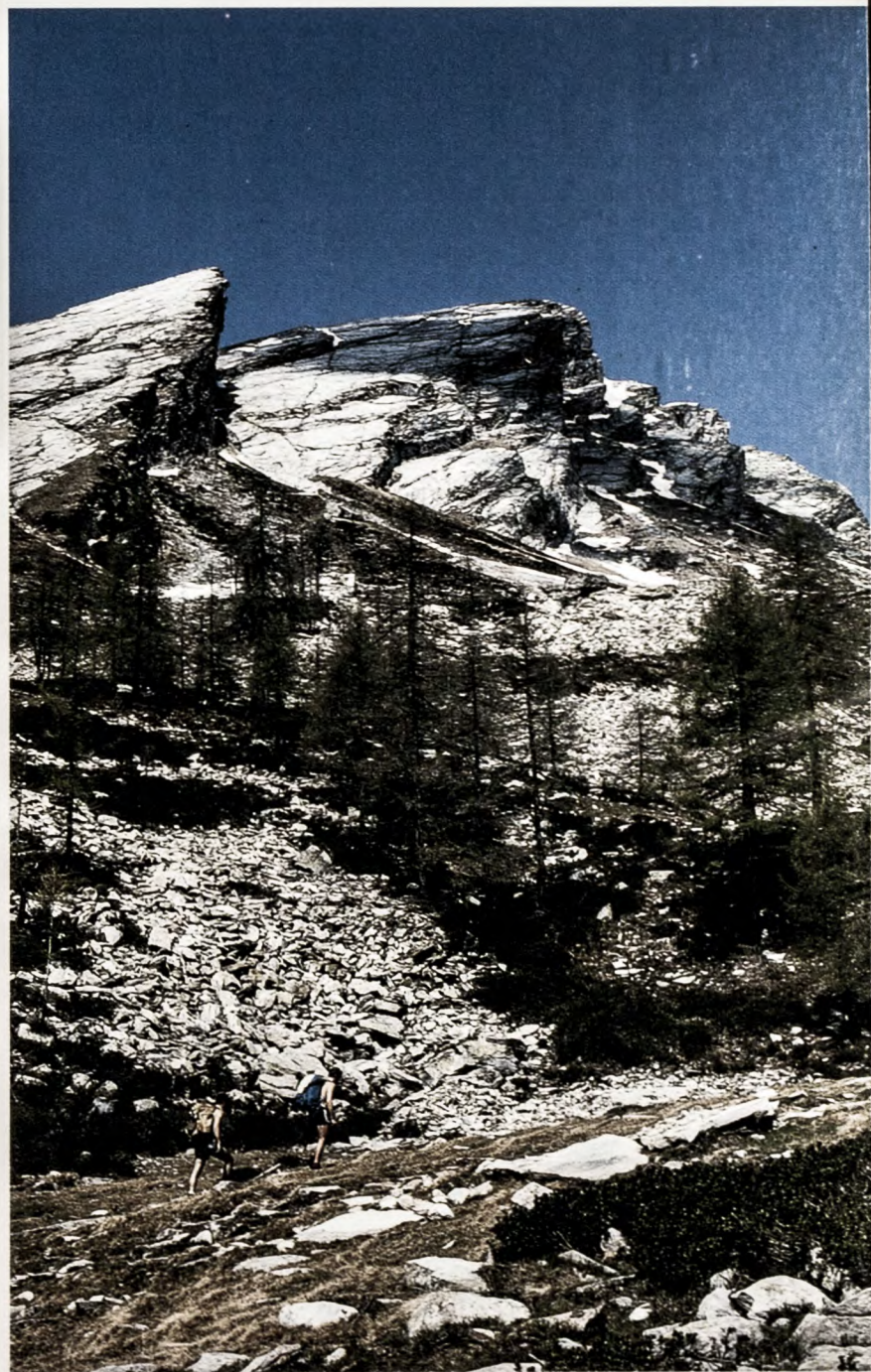
Il bacino del torrente Melezzo ricco di pascoli e antichi alpeggi, con le scoscese e dirupate rocce della Scheggia e della Pioda, offre all'escursionista un panorama vario e pittoresco.

Antichi boschi secolari di larici separano la zona abitata dal regno delle pietraie. Nelle rocce della zona, talvolta si possono trovare dei bei cristalli di quarzo, mica, ematite e dolomite. Tuttavia; ad oggi, alcuni boschi di larici secolari sono stati letteralmente decimati. In alcune zone, come nei pressi dell'Alpe Campo, con tanto poco criterio, da causare frane irreversibili.

*Accanto  
al titolo:  
In cammino  
sul crinale  
che conduce  
alla vetta  
della Scheggia.*

*Qui sopra:  
Gruppo  
di baite nelle  
vicinanze di Arvogno.*

*Qui a destra:  
Salendo verso  
La Scheggia,  
con sullo sfondo  
la Pioda di Crana.*





*In questa pagina dall'alto:*

*l'antico circo glaciale*

*del "Forno" a 1888 m;*

*La Scheggia vista da Arvogno:*

*la vetta a 2466 metri.*

*A fronte, dall'alto:*

*La Finestra, l'intaglio*

*che divide La Scheggia*

*dalla Cima Campelli;*

*l'Alpe Forno, a 1888 m; il segnale*

*trigonometrico in vetta.*

Viene da chiedersi come mai una zona alpina così bella, selvaggia e zeppa di una rigogliosa e rara flora, sia tanto infelice-mente trascurata e distrutta.

Ma ora veniamo alla Scheggia e al suo splendido itinerario per salirla.

Dal paese di Santa Maria Maggiore s'imbocca la strada che porta a Toceno. Dal paesino si svolta a sinistra in direzione di Arvogno. La strada, asfaltata, si sviluppa sui bei poggi prativi di questo versante del Melezzo. Con bellissimo percorso tra boschi e pinete, si raggiunge in una manciata di chilometri il gruppo di baite di Arvogno (1247 metri).

Sulla destra in bella posizione si trova una piccola locanda. Dal parcheggio si scende sulla strada verso il ponte sul torrente. Sulla destra c'è una lapide mentre sulla sinistra parte un sentiero che perde quota in direzione del Melezzo. Si costeggia per poco il torrente fino a quando (a seconda della stagione) è possibile guardarlo. In ripida salita si perviene velocemente all'Alpe Coier (1163 metri). Proseguendo in direzione ovest si supera prima un torrentello e poi una baita isolata da cui, sempre in salita, si continua sino ad incontrare un sasso con infissa una croce di ferro. A questo punto, un sentiero ben marcato segue la costola del monte e per boschi e radure pascolative si arriva all'Alpe Anfirm (1524 metri).

Si tratta di un gruppo di baite a ridosso della cresta sud-ovest della Scheggia. Possono eventualmente offrire uno spartano ricovero. Acqua di sorgente nelle vicinanze.

Inoltrandosi in lieve salita nella bosaglia, si cammina sino ad incontrare un torrentello che scende dalla conca del Forno. Lì, nei pressi, due frecce indicano la via da seguire. Una mostra l'itinerario che, pianeggiante conduce al l'Alpe Campo; l'altra, la traccia di sentiero che, inerpandosi diritto fra i detriti, porta all'Alpe Forno (1888 metri), la nostra prima importante meta. Questo nome, come anche 'fornale', ricorre spesso nella toponomastica delle Alpi Lepontine; e sta ad indicare quella parete di montagna racchiusa tra due creste a semicerchio o parallele, che con due braccia scendono dalla vetta, o da due vette collegate da un'alta cresta. Sono in pratica degli antichi circhi glaciali.



E' una baita isolata situata nel vasto, selvaggio e spettacolare anfiteatro della Scheggia. Ora è bivacco del C.A.I. Val Vigezzo, denominato 'Rifugio Regi', di proprietà del Comune di S. Maria Maggiore. Circondata da scoscese, alte ed impressionanti pareti, la località è nota, come scrivono anche il De Maurizi e il Brusoni, per l'eco che ripete da 7 a 14 sillabe. La posizione migliore per vivere il fenomeno, è quella di disporsi a fianco della baita volgendosi verso la parete della cima gemella della Scheggia, la Cima Campelli.





## Notizie utili

### Accesso automobilistico:

Autostrada Voltri-Sempione sino a Gravelona Toce e poi proseguimento sulla Superstrada ossolana sino all'uscita Val Vigizzo. Una quindicina di chilometri su strada provinciale ben tenuta portano all'abitato di Santa Maria Maggiore e successivamente ad Arvogno passando da Toceno.

### Indirizzi utili:

In località Arvogno: Rifugio 'Arvogno', tel. 0324-98308. Rifugio 'Del Moro', tel. 0324-98450.

A Santa Maria Maggiore: Comunità montana Valle Vigizzo, tel. 0324-94763. Agriturismo 'Al Piano delle Lutte', tel. 0324-94488. Club Alpino Italiano, sez. Val Vigizzo, tel. 0324-94737.

All'alpe Forno (1888 metri): deposito chiavi del rifugio Regi presso sede C.A.I. Val Vigizzo a S. Maria Maggiore. Utilizzabile tutto l'anno; i servizi forniti sono il pernottamento (10 posti), riscaldamento a legna e cucinetta a gas.

### Cartografia:

Carta Turistica Kompass, scala 1:50.000, foglio n.89 'Domodossola'. Carta Naz. Svizzera, scala 1:50.000, foglio n.285 'Domodossola'. Carta dei Sentieri e dei Rifugi, edita da I.G.T., foglio n.11 'Domodossola e Val Formazza'.

### Bibliografia:

Anzitutto due volumi storici: 'Valli Ossolane e Alpi Ossolane', di E. Brusoni, CAI sez. di Como, Milano 1908. 'La Valle Vigizzo', di G. De Maurizi, La Cartografica, Domodossola, 1911. 'Scoprire l'Ossola e le sue Valli', di Bossi e Valsesia, Novara 1988, De Agostini. Dedicato all'inverno c'è il volumetto 'Sci alpinismo in Val d'Ossola', di Bonavia e Previdoli, Grossi Domodossola. 'Alpi Lepontine-Sempione, Formazza, Vigizzo', di Renato Armelloni, edito da C.A.I.-T.C.I. Infine, la guida escursionistica 'Vigizzo e le sue montagne' di Gianfranco Francese, edito da Tamari editori Bologna.

**Mauro Tonati**  
(Sez. di Gozzano)

## Itinerario

### LA SCHEGGIA

2466 m

### Versante Sud-est

#### Tempo di salita:

ore 1.45

**Difficoltà:** F con passi di roccia

La salita alla vetta avviene sulla cresta Sud sud-est. Si tratta dell'itinerario meno complicato e più facile per raggiungerla. Dalla baita del Forno si segue una traccia verso sinistra (ovest) che in leggera discesa conduce ad un grosso e particolare masso isolato. A questo punto si curva a sinistra e si sale direttamente la pietraia fino ad incontrare un'altra traccia che porta sull'erbosa cresta. Tra placche affioranti e agevoli pendii, la si risale fino a quando non si incrocia il marcato sentiero che si innalza direttamente dall'Alpe Anfirm. Raggiunta una prominente spalla rocciosa da cui è visibile il segnale trigonometrico della vetta, in poco tempo si raggiunge la cima. In giornate limpide dalla sommità della Scheggia si può distinguere una buona fetta della pianura lombarda; il panorama si completa con la cerchia alpina, dal Rosa fino all'Adamello.



# Parco delle Alpi Marittime

venticinque anni  
di natura protetta

di Nanni  
Villani



## C'era una volta una Riserva Reale

Millenovecentottanta. In settembre iniziano le trasmissioni di Canale 5, rete televisiva di proprietà di un imprenditore immobiliare, Silvio Berlusconi. Anno buio, per l'Italia, il Novecentottanta: il terrorismo colpisce a morte magistrati, forze dell'ordine, giornalisti; un DC9 dell'Itavia con 81 passeggeri a bordo scompare in mare presso Ustica; alla stazione di Bologna una bomba uccide 85 persone. La terra trema in Basilicata e Campania: 6000 morti, oltre 300.000 senzatetto.

Una stagione difficilissima per Torino. La Fiat a maggio mette in cassa integrazione 78.000 dipendenti. In Piemonte il 1980 è anche l'anno della definitiva affermazione di una politica regionale che in tema d'ambiente punta sulla creazione di una grande rete di aree protette. Per iniziativa dell'assessore Luigi Rivalta, la Regione in un triennio, a partire dal 1978, istituisce una quindicina di Parchi e Riserve. L'ultimo, in ordine di tempo, è il Parco dell'Argentera, che con i suoi 26.000 ettari rappresenta fin dalla nascita la più grande area protetta piemontese.

*Qui sopra: Escursionisti  
al Lago Del Claus, sullo sfondo  
il Monte Matto.*

*Qui accanto:  
Il Passo del Prefouns.*

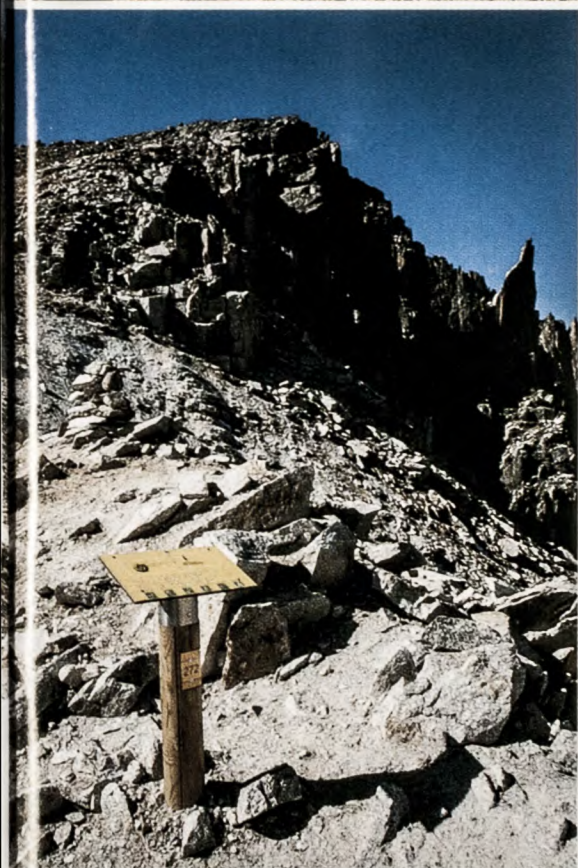
*A fronte sopra:  
Il Corno Stella;  
ai suoi piedi  
il Rifugio Bozano.*



L'Argentera e le Alpi Marittime hanno una lunga tradizione di gestione "speciale". A metà Ottocento Vittorio Emanuele II capita in alta Valle Gesso e scopre un territorio nel quale la sua passione venatoria può sfogarsi al meglio. Camosci dappertutto, un paradiso che il sovrano vuole tutto per sé. I due comuni dell'alta

valle, Valdieri ed Entracque, facendo affidamento sui vantaggi che una presenza in zona dei reali sicuramente comporterebbe, cedono senza indugi i diritti di caccia e di pesca a Vittorio, il Re cit. Il figlio Umberto I e il nipote Vittorio Emanuele III non ereditano insieme al Regno una altrettanto spiccata predilezione per il





*Cartello transfrontaliero  
al Passo del Prefouns.*

maneggio delle armi, ma Casa Savoia non mancherà mai di frequentare la Valle Gesso.

Alla fine del secondo conflitto mondiale l'ex Riserva reale, dopo una serie di vicissitudini, passa sotto la gestione di un Consorzio che riunisce vari enti pubblici. Quattordici guardiacaccia assicurano il rispetto dei piani di abbattimento dei selvatici, pensati a favore di una caccia d'élite. In breve camosci e stambecchi, quasi scomparsi in periodo di guerra, tornano a popolare numerosi le montagne della Valle Gesso.

Si arriva così all'intervento della Regione Piemonte, che nel 1979 crea in Valle Vermentagna la "Riserva del Bosco e dei Laghi di Palanfré" e nel 1980 istituisce il "Parco dell'Argentera". Le due aree protette verranno accorpate nel 1995: nasce il "Parco delle Alpi Marittime", esteso su una superficie di oltre 28.000 ettari.

## **Il Parco c'è**

Anno Duemilacinque. Come passa il tempo... Silvio Berlusconi ha in mano le sorti dell'Italia, il terrorismo è scomparso o quasi, molto ci sarebbe ancora da sco-

prire sulle stragi di Ustica e di Bologna, la crisi della Fiat sembra non avere fine.

Il Parco delle Marittime, ex Argentera, festeggia il quarto di secolo. Tempo di bilanci? Venticinque anni rappresentano un arco di tempo in cui la cronaca sfuma ormai nella storia.

Una prima importante constatazione è questa: oggi come oggi, non solo gli amministratori dei comuni del parco ma anche di alcuni paesi confinanti sul lato Valle Stura non vedrebbero di cattivo occhio un ipotetico ampliamento dell'area protetta. Il che rappresenta un bel successo.

La gente che vive nelle valli, dopo anni di "soportazione", ha accettato il parco, che non viene più percepito come una presenza estranea. Si potrebbe pensare, per dare una spiegazione a questo mutamento, che qualsiasi frattura tende negli anni a ricomporsi... In genere è così. Ma nel caso delle Marittime questa motivazione non ha un peso determinante. In realtà il prevalere di uno spirito di collaborazione tra le amministrazioni del parco e dei comuni ha permesso di sviluppare dei progetti che hanno contribui-



*Qui a sinistra:  
La strada militare  
che dal Rifugio Questa  
va in direzione di Valscura;  
al fondo le Cime di Valrossa.*

*Qui sotto:  
Lungo la strada  
militare per i Laghi di Valscura.  
Foto in basso: Rifugio Pagari;  
in secondo piano  
la parete nord-est  
della Maledia.*



to a dare un volto nuovo al territorio. Quattro centri visita, quattro rifugi-albergo, un negozio-osteria messo a disposizione di una frazione che non aveva più esercizi commerciali, aree attrezzate e parcheggi, un giardino botanico, "Valderia", che ogni anno accoglie migliaia di visitatori: sono questi gli interventi che hanno dato forza all'idea che "il Parco c'è".

Con la recente inaugurazione, nell'autunno 2004, della nuova sede di villa Bianco in Valdieri, che si è andata ad affiancare alla sede operativa di Entracque, si è chiusa un'epoca di grandi interventi strutturali.

È vero: all'orizzonte ci sono ancora un centro di documentazione e un'area faunistica sul lupo, un'esposizione permanente sulle tradizioni locali che diventerà il fulcro dell'Ecomuseo della Segale, nuovi lavori di manutenzione dei sentieri...

Ma per il futuro l'obiettivo principale è

quello di assicurare una sempre più attiva e costante partecipazione alla vita economica e sociale delle valli. Non si tratta di aderire a criteri gestionali riassunti nello slogan "parchi: meno conservazione, più valorizzazione". I fatti dimostrano che solo un'attenta protezione degli ambienti naturali oggi più incontaminati può garantire una effettiva crescita dei territori circostanti.

Questo principio è alla base della "Carta Europea per il Turismo sostenibile", predisposta su iniziativa della Federazione Europea dei Parchi (Europarc), che il Parco delle Marittime ha sottoscritto e sta applicando nelle sue scelte di pianificazione.

Nello spirito della Carta è stata creata un'associazione, "Ecoturismo in Marittime", che raccoglie oltre al parco e ai quattro comuni interessati dall'area protetta, una quarantina di operatori privati. Oggi, è dal confronto all'interno dell'associazione che nascono le linee di azione in campo turistico.

Alla Carta da un anno sta lavorando anche il Parco nazionale francese del Mercantour. È uno dei tanti progetti che le due aree protette stanno sviluppando insieme. Gemellati dal 1987, Marittime e Mercantour da tempo si stanno muovendo nell'ottica della creazione di un unico grande parco transfrontaliero.

## Ritorni

Cosa è cambiato, in questi venticinque anni, nel parco?

Per intanto si sono ancor più ridotti, tanto

da essere ormai prossimi alla totale scomparsa, i piccoli ghiacciai delle Marittime, i più meridionali dell'arco alpino.

I branchi di camosci e stambecchi, nonostante la cattura di centinaia di esemplari che sono andati a ripopolare altre zone delle Alpi, dalle Orobie alle Giulie, hanno mantenuto o accresciuto la loro consistenza. Il numero di camosci oscilla sempre intorno ai 4500 capi, gli stambecchi da 400 sono raddoppiati.

In campo faunistico le due novità di maggior rilievo sono rappresentate dai ritorni del gipeto e del lupo. Il primo ha fatto la sua ricomparsa grazie a una operazione di





reintroduzione condotta a livello di arco alpino. Nel sito Marittime-Mercantour sono ormai venticinque i rapaci liberati a partire dal 1986. Per il momento non ci sono state nidificazioni all'interno del Parco – molto affidamento si fa su una coppia che si è ben ambientata nella vicina alta Valle Stura –, ma l'osservazione di gipeti "di passaggio" è molto frequente. Il lupo, sterminato definitivamente in zona negli anni Venti del secolo scorso, è ricomparso nel 1995, quando un piccolo nucleo si è stabilito nell'area del Boreon, sul versante francese delle Marittime. Un ritorno "programmato", secondo pastori, cacciatori e numerosi amministratori



locali, che hanno sempre accusato il Parco del Mercantour di aver deliberatamente immesso il predatore. Impossibile – questa la tesi avvalorata almeno inizialmente anche da alcuni ambienti scientifici – un balzo dall'Appennino tosco-emiliano alle Alpi di Provenza. Gli studi di questi anni, l'ulteriore avanzata della popolazione nella catena alpina – il lupo è ormai presente in tutto l'arco occidentale – e la recente vicenda di "Ligabue" dimostrano che la colonizzazione è stata spontanea. Ligabue, così battezzato in onore del suo conterraneo cantautore, è un giovane maschio che nella primavera del 2004 viene investito nelle vicinanze di Parma. Dopo essere stato curato, viene dotato di un trasmettitore e liberato. Inizia un lunghissimo viaggio che nell'autunno lo porta in Marittime. I ricercatori, che lo seguono giorno dopo giorno grazie ai segnali emessi dal sistema Gps-Gsm del suo radiocollare, raccolgono una imponente quantità di dati, fin quando, a inizio 2005, l'animale viene ritrovato morto in Valle Pesio. Difficile stabilire le cause del decesso, si ipotizza una lotta all'interno del branco in cui Ligabue aveva cercato ospitalità.



*Qui sopra:  
imposta di caccia  
dell'Aiera;  
al fondo il Gelas.*

*Sopra a destra: Il lupo è  
ricomparso sulle Marittime  
da una decina d'anni..*

*Qui accanto: I laghi  
di Valscura  
con la grande caserma.*

In questi ultimi anni nelle Marittime si è verificato un terzo ritorno, per certi versi forse il più sorprendente, almeno tra quanti hanno ben presente la realtà di abbandono delle valli del Cuneese.

Palanfré: una manciata di case a 1400 metri di quota, disabitate da oltre trent'anni. Qui ogni estate salgono in alpeggio con i genitori Michelino Giordano e i suoi fratelli, meno di ottant'anni in tre. Nel 2002 la famiglia decide di tornare a vivere nella borgata per tutto l'anno. Insieme a una nuova abitazione viene costruita una stalla modello



Qui a sinistra: Il giardino botanico alpino Valderia (foto PNAM).

Sopra: Panificazione a Palanfré, dove la famiglia Giordano è tornata a vivere stabilmente.

In alto: Liberazione di Gipeti nel Parco (f. PNAM/Laura Martinelli).



per centotrenta vacche. Un'altra famiglia di allevatori, quella di Bertu Giordano, anch'essa originaria di Palanfré, l'anno seguente fa la stessa scelta. Un esempio che ha ridato speranza a tutta la montagna cuneese.

## Un fascino intatto

Venticinque anni. Tutto cambiato? Pensiamoci un attimo. Cosa sono venticinque anni se visti non nella prospettiva dell'esistenza umana ma nella vita delle montagne? Nulla. L'Argentera è quella di sempre. Se fossimo in Svizzera, forse in questo frattempo qualcuno si sarebbe impegnato nell'impresa di regalare alla regina delle Marittime quei tre metri che le mancano per toccare i tremilatrecento. E invece niente.

Nulla è cambiato davvero in Marittime. I panorami sono quelli di sempre, «di bellezza suprema, secondo il Freshfield, forse unici dacché comprendono il mare, secondo il Coolidge, per non citare che due autorità non sospette di entusiasmo parziale», come riferisce il tedesco Fritz Mader in un suo scritto di inizio Novecento.

Il vallone del Sabbione è all'incirca lo stesso di quando nella preistoria i pastori si spostavano con le loro greggi verso la zona del Monte Bego, dove ci hanno lasciato migliaia di incisioni rupestri.

Lo spettacolo dei primi raggi del sole che infuocano la parete nord est della Maledia lascia senza fiato. Nel Medioevo non provò forse la medesima sensazione Paganino dal Pozzo, mentre era intento a far tracciare in faccia a quella cima una via per i suoi commerci verso il mare?

Montagne severe, luci e profumi di Mediterraneo. Il fascino delle Marittime è lì, per sempre intatto.

Nanni Villani

(Responsabile PNAM)

## Marittime: come organizzare una visita

Decine di cime di tremila metri, oltre ottanta laghi. Una concentrazione di unguati selvatici che è probabilmente la più elevata dell'arco alpino, millecinquecento specie botaniche, con una trentina di endemismi tra cui la celebre *Saxifraga florulenta*. È davvero ricchissimo il catalogo natura del Parco delle Alpi Marittime.

Per il visitatore ci sono a disposizione tre rifugi-albergo del parco, otto rifugi del Cai e uno dell'Associazione alpini, sei bivacchi, nonché centinaia di chilometri di sentieri, dalle mulattiere di caccia fatte tracciare dai Savoia alle strade militari costruite per volere di Mussolini nel periodo pre-bellico.

All'interno dell'area protetta si sviluppano sette tappe della Grande Traversata delle Alpi, tra gli anelli più spettacolari meritano una citazione il tour dell'Argentera (tre-quattro giornate in quota con partenza e arrivo a Terme di Valdieri) e il giro del Gelas (quattro-cinque tappe, con sconfinamento nel Parco del Mercantour).

Gli itinerari percorribili in giornata sono descritti ne La Guida del Parco Marittime (251 pagine, 16,53 euro), ed

evidenziati sulla cartina 1:25.000 Parco Naturale delle Alpi Marittime (6,20 euro), che sul retro riporta anche la descrizione di cinque itinerari di traversata. Entrambe le pubblicazioni, edite da Blu Edizioni nel 2000, possono essere richieste direttamente al Parco. Per informazioni dettagliate sulla zona, dalla sistemazione in campeggio, albergo, rifugio, alla definizione di uno specifico itinerario di visita, turistico e/o escursionistico, si può fare riferimento all'associazione Ecoturismo in Marittime, con sede presso il Parco. Chi fosse interessato alle manifestazioni per i venticinque anni, può contattare gli uffici dell'Ente. Sono in programma un concorso fotografico internazionale aperto a tutti e un grande convegno sul turismo sostenibile (Nizza, 1-3 dicembre 2005). Entrambe le iniziative sono organizzate insieme al Parco del Mercantour, che a sua volta festeggia il quarto di secolo dalla creazione. Per qualsiasi richiesta: Parco delle Alpi Marittime, piazza Regina Elena 30, 12010 Valdieri; tel. 0171 97397, fax 0171 97542, e-mail parcalma@tin.it, sito [www.parcoalpimarittime.it](http://www.parcoalpimarittime.it)

di Rosario Ruggieri



In alto: Il fiume Kafue, tributario dello Zambesi, nei pressi della grotta Kapongo.

Qui sopra: Il villaggio di Kilwa.

Qui a sinistra: Morfologia a "denti di drago" nei calcari metamorfosati dell'area di Lusaka.

## PREMESSA

Un accordo tradotto in una convenzione di ricerca con l'Università di Lusaka, Dipartimento di Geologia School of Mines, e il CIRS Ragusa, ci apre la via per lo Zambia, nel mese di agosto del 2001, per un'indagine sulle morfologie carsiche del paese. Siamo in quattro, Davide Messina Panfalone, Vito Santoro, Simasiku Simasiku e lo scrivente, e il programma da svolgere nell'arco di 12 giorni è di raccogliere quante più informazioni e dati possibili sul carsismo dell'area circostante Lusaka e dell'area del settore

settentrionale al confine con il Congo. Sulla base dei risultati ottenuti si sarebbe poi deciso se proseguire o meno le ricerche negli anni successivi nei settori in questione o se puntare su altre aree.

## LUSAKA, ZAMBIA

All'aeroporto ci accolgono Simasiku geologo dell'Università di Lusaka e Pieter, uno studente belga a "caccia" di pipistrelli, già da un paio di mesi a Lusaka a rilevare con un "bat detector" le diverse specie di pipistrelli presenti nelle cavità carsiche dell'area circostante la capitale.

L'indomani, l'incontro con il direttore del Dipartimento di Geologia definisce i termini della cooperazione fra l'Università e il CIRS e pone in essere un primo programma di ricognizioni, da realizzare inizialmente nell'area di Lusaka quindi nel resto del paese.

## DENTI DI DRAGO E ISTOPLASMOSSI

Ricognizione preliminare, dunque, nei dintorni di Lusaka nelle aree di affioramento della serie Lusaka Dolomite del Precambriano superiore, costituita da dolomie e calcari metamorfosati con

evidenze superficiali di morfologie carsiche di vario tipo quali karren e denti di drago.

Le cavità conosciute nello Zambia risultano studiate per aspetti archeologici e paleontologici, mentre poco esiste in letteratura riguardo a studi speleogenetici; tale lacuna costituisce pertanto un buon motivo per avviare un'indagine sistematica in tale direzione. Dalla scarsa letteratura esistente consultata, pochi dati vengono fuori anche per quanto attiene la documentazione sulle cavità già conosciute, limitata a rilievi sommari e poche foto

degli ambienti ipogei. Pertanto, al fine di effettuare un rilievo dettagliato di una delle cavità forse più interessanti fra quelle già conosciute, si decide di iniziare con la grotta Kapongo, ubicata a circa 50 Km da Lusaka, in prossimità della confluenza del fiume Kafue con il fiume Nyachiri. L'ingresso, sul versante di una collina, è costituito da una dolina di crollo profonda 20 m che discendiamo fino a raggiungere un breve ripido pendio che ci conduce nel primo ambiente della cavità: una piccola sala dalla quale si dipartono vari rami. Nel corso della prospezione e del rilievo dei vari condotti un fine pulviscolo biancastro si solleva nell'aria al nostro passare, anche per effetto della scarsa umidità presente nell'ambiente; temiamo molto probabile la presenza della spora dell'istoplasma, considerata la numerosa colonia di pipistrelli presenti, monitorata da Pieter con la sua apparecchiatura, e lo spesso strato di guano sul pavimento punteggiato da muffe di colore bianco. Concluse le varie fasi di documentazione, finalmente, non senza un certo sollievo, usciamo dalla cavità nel tardo pomeriggio e, prima di ripartire, ci dirigiamo in prossimità della riva del fiume Kafue, tributario dello Zambesi, che in questo tratto ricevendo il contributo di un affluente, assume le dimensioni di un grande lago.

#### **KOPJE ED ESPLOSIVO**

Nei giorni seguenti proseguiamo la fase di ricognizione alla ricerca di alcune cavità nei dintorni della città di Kafue. Una di queste risulta ubicata su una

collina all'interno di un'azienda agricola di proprietà di un bianco, il quale ci racconta che la cavità è stata oggetto di indagini archeologiche e che l'ingresso sembra essere stato chiuso con la dinamite dall'archeologo che ha condotto le ricerche. Con questa poco promettente prospettiva saliamo, comunque, sulla collina a cercare qualcosa che poteva essere stato, prima dell'ostruzione, un ingresso di grotta.

La collina in questione, d'un tipo detto Kopje, appare come un isolato "inselberg" carbonatico nel mare del sottostante rilievo tabulare, con la parte sommitale e i versanti fittamente carsificati con evidenza di forma tipo "karren", crepacci, fessure di soluzione, "potholes" ostruiti, oltre a piccoli condotti impostati su fratture. Ma, a fronte di questa morfologia ipercarsificata, della cavità neanche l'ombra e al riguardo non ci rimane che complimentarci (si fa per dire) con l'archeologo che ha lavorato molto bene con l'esplosivo.

Alla luce delle scarse prospettive di trovare cavità di un certo interesse nell'area di Lusaka, oltre al fatto che lo studio di quelle già note poteva comportare elevati rischi data la presenza più che acclarata (anche da pubblicazioni) dell'istoplasma, propongo di partire per il nord del paese con obiettivo l'isola di Kilwa, nel lago Mwere, dove veniva segnalata la presenza di due cavità.

#### **CARBONARA, GROTTA E SMERALDI**

Si parte quindi per il nord e, arrivati in prossimità del fiume Luapula, il monotono

paesaggio a savana si trasforma in una vasta pianura acquitrinosa da dove il fiume inizia a scorrere verso nord in direzione del lago Mwere, nostra meta. Dall'altra parte del fiume il paesaggio del mitico quanto ancora tragicamente inquieto Congo.

In serata arriviamo a Mansa, capoluogo della provincia di Luapula dove dopo vari tentativi non riusciamo a trovare sistemazione per la notte. La provvidenza,

*Paesaggio paludoso nell'area di Luapula.*



tuttavia, ci da una mano facendoci approdare in un ristorante, con insegna Italian food, gestito da una compatriota! La proprietaria, una simpatica signora di Piacenza, ci procura per il tramite del marito, medico congolese, un alloggio per la notte presso le "guest house" del locale ospedale. Risolto il problema, si cena a base di carbonara e lasagne, nel mentre la nostra amica ci racconta della difficile e tragica situazione nel vicino Congo dove prima viveva con il marito. Uccisioni, stupri e scorribande di ribelli e mercenari durante la guerra civile, avevano indotto la coppia a rifugiarsi nel limitrofo Zambia in attesa di tempi migliori.



*Condotto impostato su frattura nella grotta Membo.*



*Cupola di erosione freatica rivestita da riempimenti lateritici nella grotta Kapongo.*



*Falesia con ingressi di cavità carsiche nell'isola Kilwa.*



*Condotto freatico impostato su giunto di strato nella grotta Membo.*

Dopo averci pregato di non accennare niente al marito su quanto stava per dire, ci racconta altresì di una grotta in Congo con l'ingresso dietro una cascata, nei pressi di un villaggio, dove nell'antistante tratto di fiume il marito andava a cercare smeraldi. Ad ogni buon fine prendo nota del percorso per raggiungere la grotta: chissà magari un giorno.... Mai dire mai!

#### **NELLA TERRA DI NESSUNO**

Consumato un eccezionale caffè espresso offerto dalla signora, e dopo aver ascoltato le sue raccomandazioni per stare in guardia dai pericoli cui potevamo andare incontro

andando in quell'area senza legge e soggetta ad incursioni di bande di sbandati pronti a uccidere per niente, partiamo per Nchelenge non senza una certa apprensione, in parte confortati dalla prospettiva dell'ottimo pesce, pescato nel lago Mwere, che a detta della nostra amica avremmo potuto gustare.

Arrivati a Nchelenge, dopo circa tre ore di macchina, chiediamo notizie su come raggiungere l'isola di Kilwa, distante 40 Km. Dopo vari approcci con la gente del villaggio, noleggiamo per l'indomani un'imbarcazione costruita con palme di banano, e per questo chiamata banana boat, del

tipo utilizzato dai locali per la pesca sul lago..

La mattina arrivano i nostri traghettiatori, con una barchetta alquanto angusta e con un motore ancora più disastroso; dopo circa un'ora abbiamo percorso 5 km; l'isola di Kilwa ne dista 40 e la previsione di arrivo diventava così di ben 8 ore; troppa, sempre che nel frattempo non si andava a fare compagnia ai pesci, a giudicare dai sinistri scricchiolii del guscio su cui stazioniamo in sei persone, senza contare l'arresto del motore avvenuto già per ben tre volte per surriscaldamento. Affogare in fondo ad un lago nel centro dell'Africa australe non rientrava certo nei nostri progetti, cosicché alla fine di queste fosche previsioni impongo ai nostri accompagnatori di invertire la marcia: cu si vardau si salvau! (antico, e a volte efficace, detto siciliano). Ritornati a riva andiamo a cercare una più sicura alternativa e la troviamo questa volta noleggiando una barca in vetroresina, con un motore da 25 cavalli, di proprietà di una società governativa che gestiva la pesca nel lago. Sembrava

così tutto risolto e si stava per la seconda volta salpando, quando ecco che alcuni poliziotti ci fanno cenno di ritornare a riva per dei controlli nei nostri riguardi.

Condotti al posto di polizia, l'incontro con un ufficiale si trasforma in un vero e proprio interrogatorio su chi siamo e se avevamo i permessi del Ministero per fare le ricerche, non ritenendo sufficiente la documentazione dell'Università esibita da Simasiku, con tanto di timbri, nominativi e progetto di ricerca. Appare allora evidente che "l'amico" ci vuole imporre una "protezione" motivata dalla circostanza che l'area non è sicura e che tutto poteva accaderci stante la vicinanza con il confine congolese. Per uscire da una situazione che appariva senza uscita, ma anche tragicomica, a seconda di come la si considerava, infine accettiamo la "protezione". La mattina dopo come concordato, passiamo dal posto di polizia dove ci viene dato come scorta un ragazzo di circa 18 anni che avrebbe dovuto difenderci da eventuali incursori congolese. Fatto il rifornimento d'acqua partiamo finalmente per l'isola dove, dopo circa tre ore di navigazione, attracciamo nei pressi del villaggio principale, residenza del re. Il villaggio e tutto il contesto circostante ci appare come da "C'era una volta l'Africa", tant'è che Vito, messo piede sulla riva e affascinato come un novello Colombo, non riesce

a trattenerci dall'esclamare: "Siamo nell'Africa tale e quale!" La qual cosa, se da un lato ci ha lasciato storditi, dall'altro ci ha fornito un divertente motivo per successivi ripetuti dileggi.

Sia come sia, in questo quadro idilliaco, il sovrano ci riceve, con tanto di cerimoniale e contorno di corte, presso la sala del trono (un padiglione di fango e foglie di palme) e dopo i reali convenevoli, apprezzando il nostro dono in denaro, ci autorizza a visitare la grotta Membo. In cambio riceviamo una pietra bianca che dovremo sgretolare e spargere nella parte iniziale della cavità come offerta agli spiriti che abitavano la grotta. Congedatici dal re, non senza inchini e genuflessioni varie, salpiamo con la barca in direzione della cavità il cui ingresso si trova nella parte nord-occidentale dell'isola su una falesia carbonatica bagnata dalle acque del lago.

Superata la punta nord-ovest dell'isola, iniziamo a costeggiare una falesia diffusamente carsificata, con una serie di condotti entro cui per un certo tratto penetravano le acque del lago, fino ad approdare in quello che sembra essere l'ingresso principale della grotta Membo. Iniziamo, pertanto l'esplorazione. Un momento di concitato panico si verifica per la presenza di una numerosa colonia di pipistrelli che, disturbati dalla nostra presenza iniziano a svolazzare e squittire provocando la precipitosa fuga delle nostre guide locali. Benché si sorrida dell'accaduto, comprendiamo la loro reazione che rifletteva un'ancora viva ancestrale credenza animista che porta

a vedere nei pipistrelli l'incarnazione dei loro spiriti antenati.

La grotta Membo appare caratterizzata da una fitta serie di condotti, su fratture subortogonali, ad andamento labirintico, con alcuni settori su interstrato. La roccia carsificata è costituita da un pacco di carbonati incluso fra rocce psammitiche e ruditiche appartenente alla formazione Kundelungu del Precambriano superiore - Paleozoico inferiore.



Qui sopra: Paesaggio di savana e rilievi carsici nell'area di Lusaka.

In alto: Galleria impostata su frattura nella grotta Membo.

Qui a destra: Galleria del sistema labirintico della grotta Membo nell'isola di Kiwa.

A fronte in basso: sul lago Mwere costeggiando l'isola di Kilwa.



### SERPENTI E GRANDI ROSSI OCCHI NEL BUIO

Passata la notte seguente a scacciare topi, nonostante le acque del lago siano notevolmente agitate, con le prime luci dell'alba ci imbarchiamo per tornare alla grotta Membo e completare il lavoro.

Nel corso del rilievo una grossa pelle di pitone in un condotto ci fa temere per un possibile incontro con il suo ex-proprietario. D'altronde l'acqua del lago che penetra parzialmente nei condotti costituisce una facile via d'accesso per tutti gli animali che vivono in

quell'area. E a proposito di animali, un secondo più concreto incontro stava per avvenire all'interno di uno stretto e basso condotto rischiarato, oltre che dalle nostre luci, da due grossi rossi occhi, nella parte più profonda. La curiosità di scoprire che tipo di animale poteva essere, non dura più di una manciata di secondi, tant'è che con "calma", retrocedendo strisciando, piano piano ci ritiriamo dal budello. La prudenza in questi casi.... Terminiamo di esplorare e rilevare a metà giornata e ritorniamo al villaggio,

mentre nel frattempo le agitate acque del lago cominciavano a placarsi. Il re del villaggio ci invita a pranzo a base di pesce e casava (ishima), ma lui non vi partecipa; forse il suo alto lignaggio non glielo consente. Poco male, apprezziamo lo stesso il pesce offertoci, quindi commiato con foto collettiva e riprese video della nuova casa reale in costruzione, questa volta in muratura anziché fango e palme, richiesta espressamente dal signore e padrone dell'isola. (Africa addio 2...).

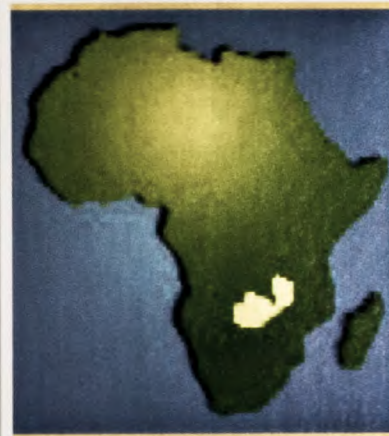
Salpiamo, ma c'è un



problema, non possiamo andare a vedere l'altra grotta nella punta sud-est dell'isola in quanto il nostro traghettatore non ha fatto bene i calcoli e siamo a corto di carburante. Decidiamo pertanto di rientrare e, dopo un viaggio notturno con qualche apprensione, approdiamo infine sani e salvi sulla agognata riva di Nchelenge.

## CONCLUSIONI

Questa dello Zambia è stata un'avventura con risvolti umani e forti implicazioni emotive, scaturite dal problematico rapporto con alcuni settori delle locali "istituzioni". Esperienza, per certi versi, da non augurare a nessuno, anche se già il passare del tempo ha stemperato e messo un po' d'ordine nelle forti emozioni vissute, arrivando addirittura a farci ricordare con un sorriso certi momenti del viaggio forse irripetibili. Ma questo, si sa, è l'effetto del tempo che velocemente ci scivola via, a volte ingannandoci. E che dire dei problemi di salute? Vito è ritornato con la malaria (forse a causa di una inadeguata profilassi con la cloroquina, anziché il raccomandato Lariam), mentre Pieter e Simasiku hanno contratto l'istoplasmosi. Ma ora, per fortuna, stanno tutti bene. Riguardo alle ricerche, anche se abbiamo esplorato e rilevato la cavità



attualmente più estesa dello Zambia, speravamo di portare a casa un bottino un tantino più consistente; qualcosa di più speleologicamente interessante; ma va bene lo stesso. Da questa e altre ricognizioni fatte negli anni scorsi da altri ricercatori viene fuori allo stato attuale un quadro non particolarmente promettente sulle potenzialità carsiche dello Zambia e ciò nonostante la presenza di diffusi affioramenti di rocce carbonatiche molto antiche. Ma va anche detto che indagini e studi approfonditi, soprattutto in settori del paese difficili per accesso e sicurezza, non ne sono stati ancora fatti e questo rimane il vero limite alla definizione di un quadro esaustivo di conoscenze sul carsismo dello Zambia. Il nostro, pur con i limiti anzidetti, rimane quindi un piccolo contributo in questa direzione, in attesa di più consistenti scoperte che con buone probabilità potrebbero in futuro anche arrivare.

## NOTA GEOGRAFICA E CLIMATICA DEL PAESE

Lo Zambia prende il nome dal fiume Zambesi, che nasce nella zona nord-occidentale del paese e funge poi da confine naturale nella zona meridionale. E' situato tra la latitudine 10° e 18° a sud e la longitudine 22° e 33° a est, con una superficie di 464.937 Km<sup>2</sup> per la maggior parte costituita da un altopiano fra i 1060 e i 1363 m, con isolate catene montuose che raggiungono dai 1800 ai 2100 m. L'altopiano è interrotto da enormi vallate create dall'alto Zambesi e dai suoi tributari, i maggiori dei quali sono il Kafue e il Luangwa, mentre nella maggior parte del territorio il rilievo risulta pianeggiante, interrotto da piccole colline (Kopje). I tre grandi laghi naturali del paese, Bangueulu, Mweru e l'estremità del Lago Tanganika, si trovano tutti nel settentrione e appartengono al bacino idrografico del fiume Zaire. Il lago Bangueulu, che copre

con le sue paludi una zona di 3800 miglia quadrate, è drenato dal fiume Luapula che inizia il suo percorso nel sud, poi svolta a ovest e a nord passando attraverso il lago Mweru prima di entrare nello Zaire.

L'altitudine generale del paese offre un clima gradevole con tre stagioni, fresco e asciutto da maggio ad aprile, caldo e secco da settembre a novembre, caldo e piovoso da dicembre ad aprile.

Le temperature medie sono moderate dall'altitudine dell'altopiano; le massime variano da 15 a 27 gradi nella stagione fredda e da 27 a 35 gradi nella stagione calda.

Nel nord del paese la quantità di precipitazioni è di 1250 mm/anno, diminuendo pian piano che ci si avvicina a Lusaka dove è di circa 750 mm all'anno, mentre nel sud varia fra 500 e 750 mm/anno.

**Rosario Ruggieri**  
(Centro Ibleo di Ricerche  
Speleo-Idrogeologiche,  
Ragusa)



a cura di  
Aldo Audisio

dal Centro  
documentazione del  
Museo nazionale della  
Montagna CAI - Torino

## Le fotografie

sono tratte da un album di  
immagini scattate durante le  
vacanze invernali. Come indicato  
in una didascalia introduttiva:  
«ricordo di alcune belle giornate a  
Grindelwald nel febbraio 1918».

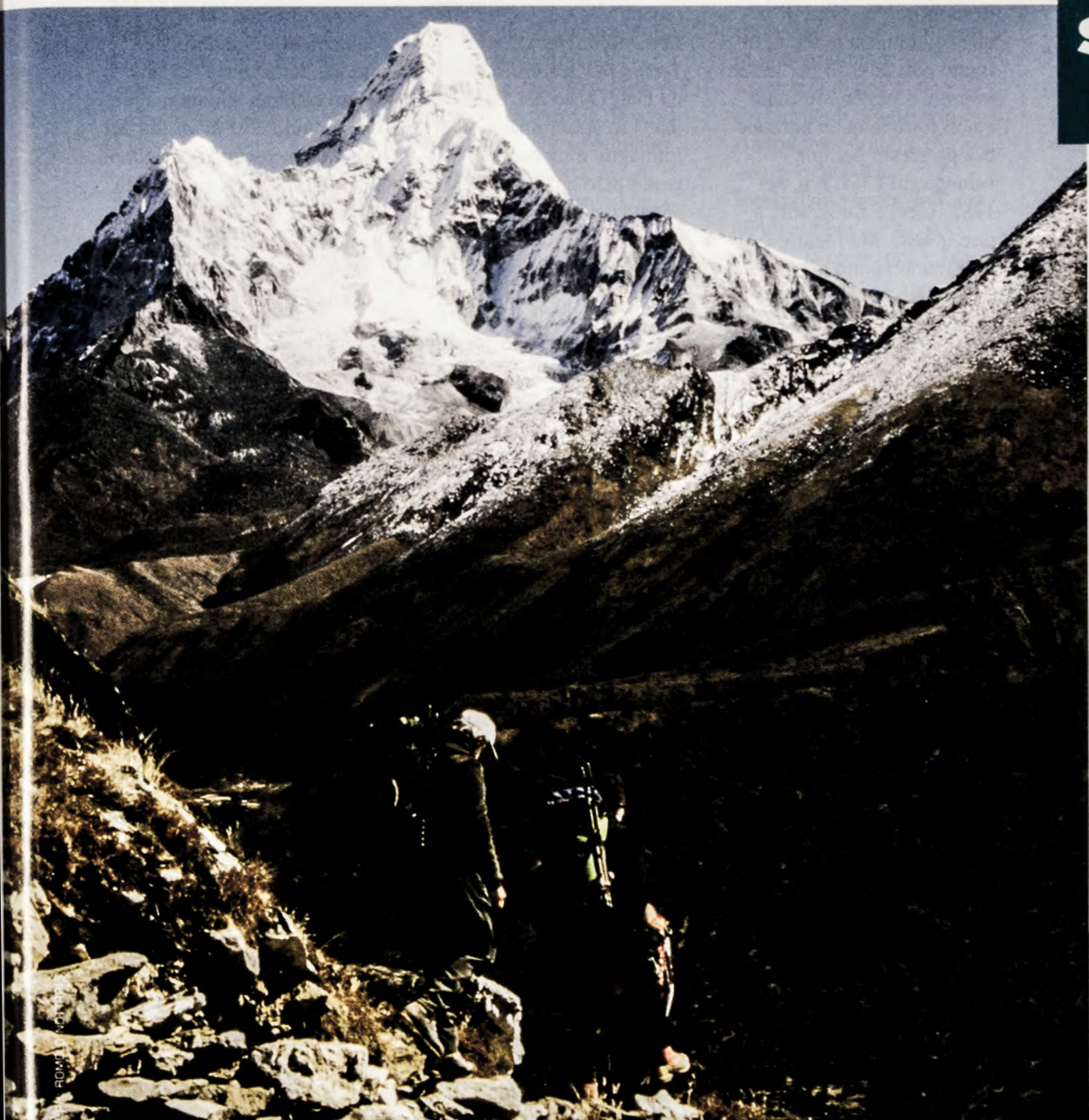


TO BE FREE...



**SCARPA**

NESSUN LUOGO È LONTANO™



B&B TESI ASOLO

Precisione, Qualità,  
Comfort



CHARMOZ GTX



TRIOLET GTX

[www.scarpa.net](http://www.scarpa.net) - [Info@scarpa.net](mailto:Info@scarpa.net)

**Tom Dauer**

## **REINHARD KARL – SENZA COMPROMESSI**

Collana "I rampicanti"

**Edizioni Versante Sud, Milano, dicembre 2004**

239 pagine, 12,5 x 20 cm, ill. b/n, E 17,00

● Ci sono ancora dei fortunati che non conoscono i libri di Reinhard Karl? Fortunati, ovviamente,

perché hanno ancora la gioia di scoprire gli scritti di questo alpinista tedesco, in fondo non famoso per le sue imprese – almeno in Italia – e non fortunato, andatosene troppo presto per una valanga sul Cho Oyu, nel 1982. Libri e fotografie, a dire il vero. Ma mentre i libri mantengono la freschezza di pagine di storia dell'alpinismo ben raccontata, le fotografie mostrano il quarto di secolo passato e hanno un'aria più di documento di un'epoca che un impatto artistico attuale.

Per quei fortunati, dicevamo, è oggi possibile accostarsi a questo scrittore (vero) anche con questa bella antologia,

curata da Tom Dauer, che raccoglie molti capitoli dei libri *Montagna vissuta – Tempo per respirare* uscito da Dall'Oglio nel 1982 e davvero straordinario per immagini e racconti, ristampato nel 2000 da Vivalda, e *Yosemite: arrampicare nel paradiso verticale* (sempre Dall'Oglio, 1986) oltre ad articoli e interviste pubblicati sulle riviste di alpinismo tedesche di quegli anni. Scrittore "vero" si diceva, e sia il successo editoriale all'epoca – Karl era uno dei pochi che riusciva a vivere di scritti e fotografie di alpinismo – sia le continue ristampe e l'interesse dei lettori lo

dimostrano. Il segreto è probabilmente sia la vicenda umana di Reinhard, che passa dalla "buca" di una auto officina alle montagne, scoprendo così la vastità del mondo e trovando gli stimoli per studiare, sia la capacità di essere diretto e molto franco nei racconti, senza infingimenti e mistificazioni, segnando uno stacco netto con eroismi, conquiste nazionalistiche, imprese da superuomini, e quant'altro del genere che ancora negli anni Settanta aveva largo spazio nella letteratura di montagna. Fra i molti bei passi del libro (ottimamente tradotto da Marco Flamminii Minuto), si segnalano i capitoli *Nuove frontiere psicologiche – Son of Heart*, sulla scalata di una difficile via su El Capitan, e *Sul Fitz Roy*, in cui racconta la pazzesca "quasi scalata" della via Supercanaleta e la vetta poi raggiunta con altri compagni lungo la via degli Americani. Pagine indimenticabili, davvero. I capitoli originali sono intervallati da racconti e testimonianze di amici e compagni di cordata, della moglie Eva, e di Wolfgang Nairz, con lui quella mattina del 19 maggio del 1982, a 6.900 metri sul Cho Oyu, quando una grande scarica di blocchi di ghiaccio toccò appena la loro tenda, mentre preparavano la colazione e si preparavano a partire verso la vetta. Nairz si trovò con una gamba fratturata, Reinhard Karl fu colpito al capo da un blocco di ghiaccio e morì. Venne sepolto dagli sherpa in un crepaccio poco distante, e rimase sulla montagna. Lui, che sognava di tornare al verde e al caldo delle torri di arenaria della "sua" Pflaz, in Germania.

Flavio Faoro

## T i t o l i i n l i b r e r i a

**Alessandro Mezzavilla**

**David Pellissier**

### **ORIZZONTI BIANCHI**

*Itinerari scelti di sci-alpinismo in VALLE D'AOSTA*  
**Martini Multimedia Editore, St. Vincent (AO), 2004.**

256 pagg.; 15x21 cm, foto col. e cart. E 25,00.

**Michele Zanetti**

### **ECOSISTEMA DELLE DOLOMITI**

*Guida alla lettura ecologica dell'ambiente dolomitico*  
**Duck Edizioni, Castelfranco Veneto (TV), 2004.**  
**CAI-Com. Scientifico VFG.**

126 pagg.; 16,5x24,5 cm, foto col. e disegni.

**Giovanni Renzi**

### **VALMARECCHIA VERTICALE**

*Guida all'arrampicata sportiva*  
**La Pieve poligrafica Ed. Villa Verrucchio (RN), 2004**

80 pagg.; 15,5x21 cm, foto col. E 9,00.

**AA.VV.**

### **LA MONTAGNA COME ESPLORAZIONE PERMANENTE**

*Gli aspetti storici e naturalistici dell'esplorazione scientifica sulle Alpi*  
**Edizioni Regione Toscana, Firenze, 2004.**  
*Atti del Convegno. Pag. 207, 17x24 cm. Foto b/n e col.*

**Gigi Amigoni**

### **SKI**

*Viaggio sulla neve attraverso le cartoline 1900-1960*  
**Casa Editrice Stefanoni, Lecco, 2005.**  
168 pagg.; 24,5 cm x 22, ripr. col. e b/n.

**Gianni Trepin**

### **ESCURSIONI ESSENZIALI IN VAL DI SOLE**

**edizioni Foto Giuliano Bernardi, Cogolo (TN), 2005.**

128 pagg.; 12x17 cm. Foto col. E 12,00.

**AA.VV.**

### **TERRE DI LOMBARDIA**

*Periodico trimestrale*  
**Paper Editore, Milano, 2005.**

136 pagg.; 17,5x17 cm. foto col.

**Roger Phillips**

### **RICONOSCERE GLI ALBERI**

**DeAgostini Editore, Novara, 2004.**  
**Collana "Atlanti della natura".**

224 pagg.; 22x29,5 cm. foto col. e dis. E 25,00.

**Aldo Audisio (a c. di)**

### **MONTAGNE IN COPERTINA**

*Dalla realtà all'illustrazione.*  
**Museo Naz. della Montagna, Torino, 2005.**  
**Cahier Museomontagna 146.**

228 pagg.; 21x21 cm. foto col.

**Gian Paolo Matteagi (a c. di)**

### **SENTIERO 50 DAL TRASIMENO ALLA VERNA**

*Guida e Carta*  
**S.E.L.C.A. Ed. Firenze, 2004.**  
*Carta in scala 1:25.000. Guida: 48 pagg.; 13,5x25,5 cm.*

Silvano Gregoli

## ALPI LIGURI PRIMO AMORE

Cda & Vivalda, Torino, novembre 2004

"I licheni" Pagg. 199

€ 12,00

● E' spesso difficile leggere di luoghi non conosciuti e far diventare cosa propria le situazioni, le emozioni ed i sentimenti che vengono narrati; è invece molto più facile, se esistono riferimenti concreti ed agganci storici, immedesimarsi nei personaggi, negli ambienti, perfino nei ricordi di cui siamo stati protagonisti od almeno testimoni. Lo sforzo è infatti minore ed il risultato più gratificante, quando nelle pagine si legge di sentieri e di tracciati che sono stati effettivamente percorsi. Eppure questo Alpi liguri primo amore si discosta

sensibilmente dalla considerazione appena sviluppata: il libro in realtà suggerisce e riprende itinerari e ricordi sul filo del racconto personale. Piccoli fatti, certo, che non hanno cambiato la storia con la "esse" maiuscola, ma che sono stati vissuti ed interpretati dai protagonisti come i più importanti della loro vita (e di sicuro importanti lo erano, nel contesto dell'origine e dell'avvenimento). Eppure questi microfatti, che appartengono ad un vissuto specifico e singolare, sono potenzialmente in grado di trasmettere al lettore l'impressione di aver partecipato attivamente alle storie narrate, o meglio ancora di averne vissute di analoghe e similari, magari in posti geograficamente e culturalmente lontani mille miglia da Artesina, Sambuco

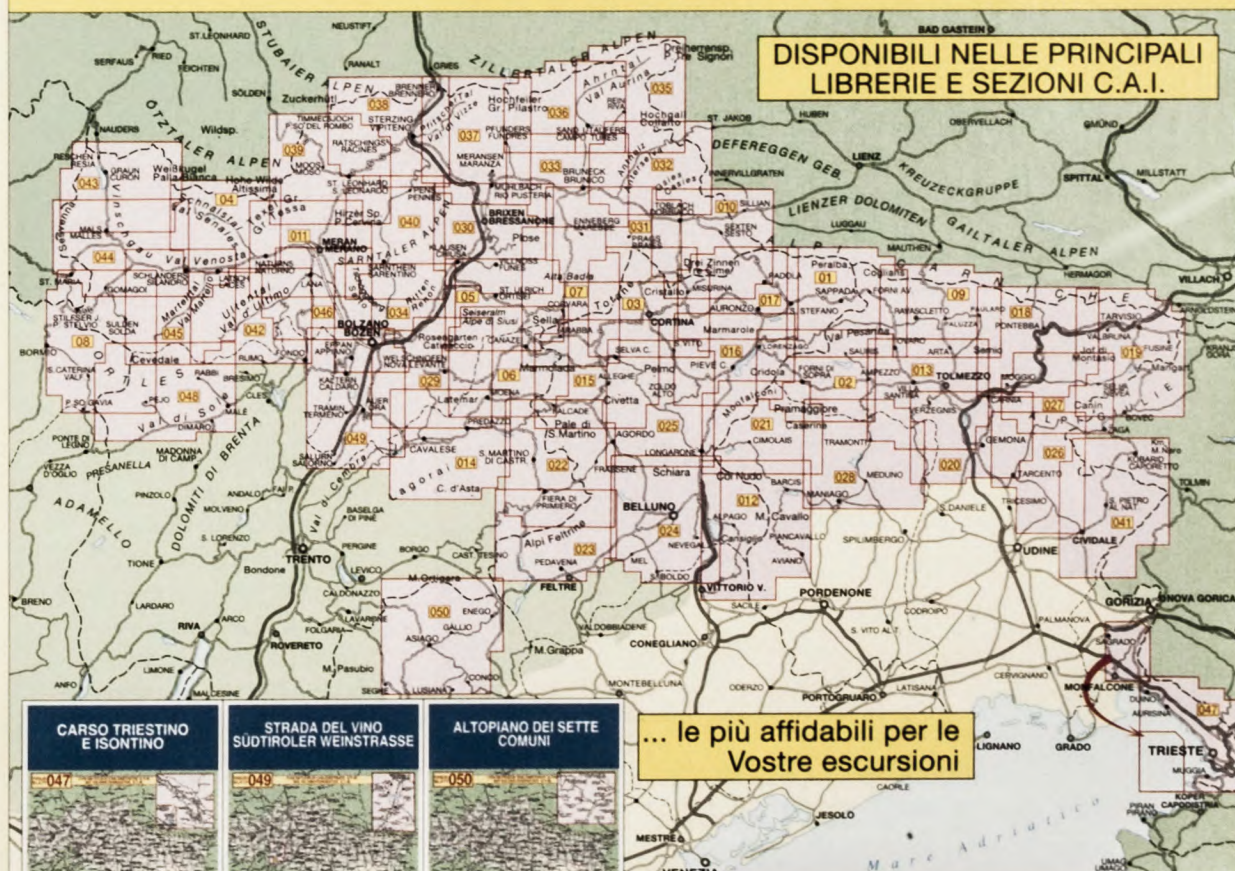
e Terme di Valdieri. La forza evocativa che si ritrova nel libro di Gregoli è quindi strettamente impastata di nostalgia e di memoria, di affetto e di rimpianto - come è ovvio in una persona che, ipotizziamo anche in forza di una libera scelta, si è negata la montagna e la neve, la quota ed i panorami. Il tutto peraltro non è condito di mielosi sospiri letterari o di cupe angosce esistenziali, come se l'insieme del mondo perduto fosse crollato ineluttabilmente sulle spalle dell'autore. Al contrario, frequenti sono i guizzi densi di vitalità, impregnati di un disincanto peraltro non si sa se costruito autonomamente o frutto di coincidenze casuali. Fra i tanti ricordiamo il capitolo sul "simulatore di montagne", avveniristico strumento

isostatico che consente però di muoversi con la mente - prima che con i piedi - fra boschi, sentieri, colline, con una gamma infinita di sfumature di sforzo, dislivello e lunghezza dell'escursione. Belgio, Inghilterra, Australia, Nuova Zelanda ed Israele, ma anche e soprattutto Mondolè, Marguareis, Mongioie, Pizzo d'Ormea e Corno Stella: tappe agli antipodi (e non solo in senso figurato) di una vita scandita da impegni di lavoro che ne hanno dato una svolta in larga parte non rispondente alle aspettative, ai gusti ed alle preferenze. Tappe comunque di un percorso positivamente sedimentato, percorso che si rispecchia e si ritrova nel volume e nelle sue storie, minimali ma non banali.

Mauro Mazzetti

- 001 Sappada - S. Stefano - Forni Avoltri
  - 002 Forni di Sopra - Ampezzo - Sauris - Alta Val Tagliamento
  - 003 Cortina d'Ampezzo e Dolomiti Ampezzane
  - 004 Val Senales / Schnalstal
  - 005 Val Gardena - Alpe di Siusi / Gröden - Seiseralp
  - 006 Val di Fassa e Dolomiti Fassane
  - 007 Alta Badia - Arabba - Marmolada
  - 008 Ortles - Cevedale / Ortlergebiet
  - 009 Alpi Carniche - Carnia Centrale
  - 010 Dolomiti di Sesto / Sextener Dolomiten
  - 011 Merano e dintorni / Meran und Umgebung
  - 012 Alpeago - Cansiglio - Piancavallo - Val Cellina
  - 013 Prealpi Carniche - Val Tagliamento
  - 014 Val di Fiemme - Lagorai - Latemar
  - 015 Marmolada - Peimo - Civetta - Moiazza
  - 016 Dolomiti del Centro Cadore
  - 017 Dolomiti di Auronzo e del Comelico
  - 018 Alpi Carniche Orientali - Canal del Ferro
  - 019 Alpi Giulie Occidentali - Tarvisiano
  - 020 Prealpi Carniche e Giulie del Gemonese
  - 021 Dolomiti di Sinistra Piave
  - 022 Pale di San Martino
  - 023 Alpi Feltrine - Le Vette - Cimonega
  - 024 Prealpi e Dolomiti Bellunesi
  - 025 Dolomiti di Zoldo, Cadonine e Agordine
  - 026 Prealpi Giulie - Valli del Torre
  - 027 Canin - Valli di Resia e Raccolana
  - 028 Val Tramontina - Val Cosa - Val d'Arzino
  - 029 Sciliar / Schiern - Catinaaccio / Rosengarten - Latemar
  - 030 Bressanone - Val di Funes / Brixen / Villnösstal
  - 031 Dolomiti di Braies - Marebbe / Prager Dolomiten
  - 032 Valle di Anterselva - Valle di Casies / Antholz - Gsies
  - 033 Brunico e dintorni / Bruneck und Umgebung
  - 034 Bolzano - Renon / Bozen - Ritten - Tschöggberg
  - 035 Valle Aurina - Vedrette di Ries / Ahrntal - Rieserferner
  - 036 Campo Tures / Sand in Taufers
  - 037 Gran Piastro - Monti di Fundres / Hochfeiler
  - 038 Vipiteno - Alpi Breonie / Sterzing - Stubaier Alpen
  - 039 Val Passiria / Passeiertal
  - 040 Monti Sarentini / Sarntaler Alpen
  - 041 Valli del Natisone - Cividale del Friuli
  - 042 Val d'Ultimo / Ultental
  - 043 Alta Val Venosta / Vinschgauer Oberland
  - 044 Val Venosta - Sesvenna / Vinschgau - Sesvenna
  - 045 Val Martello - Silandro - Laces / Martell - Schlanders
  - 046 Lana - Val d'Adige / Lana - Etschtal
  - 047 Carso Triestino e Isontino
  - 048 Val di Peio - Val di Rabbi - Val di Sole
  - 049 Strada del vino / Südtiroler Weinstrasse
  - 050 Altopiano dei Sette Comuni (IN PREPARAZIONE)
- FOGLI CON RETICOLO CHILOMETRICO U.T.M.  
● FOGLI CON ITINERARI SCIALPINISTICI

## CARTE TOPOGRAFICHE PER ESCURSIONISTI IN SCALA 1 : 25.000



<p><b>CARSO TRIESTINO E ISONTINO</b></p> <p>047</p> <p>1:25.000</p> <p>CARTA TOPOGRAFICA per escursionisti</p> <p>TOPOGRAPHISCHE Wanderkarte</p> <p>TABACCO</p>	<p><b>STRADA DEL VINO SÜDTIROLER WEINSTRASSE</b></p> <p>049</p> <p>1:25.000</p> <p>CARTA TOPOGRAFICA per escursionisti</p> <p>TOPOGRAPHISCHE Wanderkarte</p> <p>TABACCO</p>	<p><b>ALTOPIANO DEI SETTE COMUNI</b></p> <p>050</p> <p>1:25.000</p> <p>CARTA TOPOGRAFICA per escursionisti</p> <p>TOPOGRAPHISCHE Wanderkarte</p> <p>TABACCO</p>
---	---	---

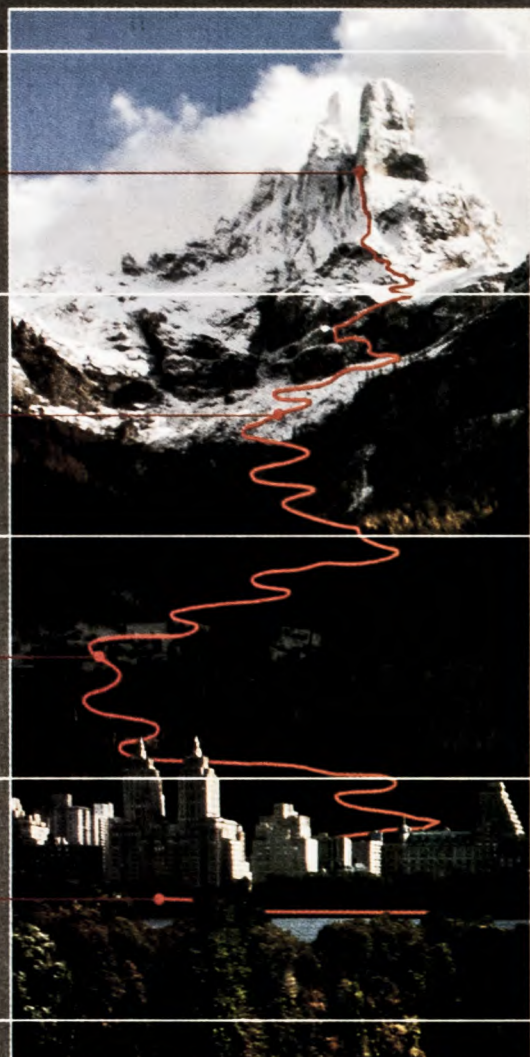
... le più affidabili per le Vostre escursioni

CASA EDITRICE

**TABACCO**

I-33010 TAVAGNACCO (UD) - VIA FERRI, 78 - TEL. 0432 573822

# EXCITING TECHNOLOGY



**TONE CRAMP gtx**  
Estremamente leggera e confortevole,  
idronepelente, adatta ad escursioni  
impegnative. Può montare  
ramponi semiautomatici.



**TREZETA**  
ITALIAN OUTDOOR TECHNOLOGY

## Melania Lumazzi ARDIMENTI E INCANTEVOLI OZI

*Le Dolomiti Friulane negli acquerelli  
di Napoleone Cozzi*

**Nuovi Sentieri Ed., Belluno, 2004**

*Pag. 140, cm 27x27, 19 foto bn e  
col., 60 riproduzioni col.*

• *Ardimenti e Incantevoli Ozi* è un volume che si sfoglia con tale cura da confinare con la delicatezza che riserviamo a tutto ciò che sentiamo palpitare di una vitalità sensibile e raffinata. Costruito da una regia fluida con solidi e aggraziati elementi (storia e immagini) il volume sa come conquistare il lettore a iniziare dal saggio iniziale di Melania Lumazzi che ci racconta chi fosse Napoleone Cozzi, scrittore e pittore, e come si sia arrivati alla scoperta di questo taccuino che illustra con sessanta acquerelli (riportati in scala 1:1 e con gli stessi colori) la campagna alpinistica del 1902 condotta sulle Prealpi Clautane dallo stesso Cozzi con Alberto Zanutti e Giuseppe Marcovich.

Bisogna rendere grande merito alla curatrice per come ci presenta il Cozzi, alpinista, acquarellista, istruttore di varie discipline sportive nella Società Ginnastica Triestina. Ne divenne socio nel 1888 molto giovane partecipando attivamente a un clima e a un ambiente dove l'irredentismo animava ogni spirito (con i corollari di bombe e carcere) e dove si costituì quella famosa Squadra Volante che tanta gloria si meritò sulle rocce dolomitiche.

La biografia di Cozzi (1867-1916) mette in piena luce il personaggio, correggendo alcuni consolidati errori e chiarendo molti altri aspetti.

Assai precisa, frutto di approfondite ricerche, si legge come un romanzo perché lascia il citazionismo enciclopedico alle numerose note (sempre opportune) e costituisce un quadro d'insieme paragonabile a una pittura per i colori dall'acceso al tenue o, se si vuole, a una recita teatrale per il succedersi delle vicende e a una architettura di spessore storico per gli innumerevoli personaggi, scrittori, artisti, patrioti, alpinisti nominati in uno scorrere altamente letterario di vicende personali e corali. Se un'osservazione si può fare sulla figura che ne esce di Cozzi è che finisce per restare schiacciata dal peso di una personale esaltazione programmatica della sua personalità di artista e di uomo d'azione nell'enfasi "visionaria" (come la descrive la curatrice) che riconosce il fine dell'arte essere parlare alle emozioni oltre che alla mente. Ma questo è proprio il merito di questo saggio: di avere rifiutato ogni manierismo intellettuale più o meno frigido e di essersi affidato alla forza e all'emotività che guidava questi eroi del tempo perfettamente calati nelle idee e negli ideali che si fecero storia vera di Trieste e di tutto l'alpinismo. Ciò detto rimane la lunga serie degli acquerelli che non hanno solo l'obiettivo di documentare, ma di farsi rivelatori di suggestioni, di sbalzi d'umore, di espressioni liete e corrucciate, tutte filtrate dallo sguardo che si direbbe disarmato dell'autore se non emergesse l'imprevedibile forza offerta dalla natura alpina, l'autonomia del colore a dettare sensazioni, i vibranti squarci di cieli di vetta, i dettagli abbaglianti

di cime affocate, le atmosfere sospese di luci e di cieli notturni. È straordinario come tutto rientri nell'immaginario collettivo di ogni alpinista classico che con quel volume tra le mani è preso da un invincibile senso di nostalgia e desiderio di ripetere (fosse possibile) quelle imprese rivivendo il passaggio tra la visione e la traduzione pittorica con l'immagine già presente e ricostruita nella memoria. Resta da dire di Cozzi alpinista. Ricordo solo quel camino che porta il suo nome e che consentì di espugnare la Torre Trieste. Per la prima volta nella mia lunga vita alpinistica ero attardato rispetto gli interrogativi e le previsioni del mio capocordata, che mi chiedeva a che punto ero, per quanto trovai quel tiro ostico e impervio. Basterebbe questo per fare di Cozzi un grande alpinista. Ma il volume ci dà anche un'antologica degli scritti di Zanutti e Cozzi, le sue ascensioni, il suo testamento, le dediche raccolte sul taccuino, gli indici di nomi, luoghi, oronimi a cui si aggiunge l'elenco delle prime 150 ascensioni al Campanile di Val Montanaia, punto di passaggio obbligato e immancabile, frutto di quel grande ricercatore che è Bepi Pellegrinon, meritevole editore, ben coadiuvato dalle Grafiche Antiga, di questo straordinario e davvero unico volume.

Dante Colli

**Francesco Dal Negro**  
**STELVIO UN PASSO E LA**  
**SUA STORIA**

Arti Grafiche Cremasche, Crema,  
2004

128 pagg; cm 21x21; foto b/n e col.

● Nel libro "STELVIO UN PASSO E LA SUA STORIA" Francesco Dal Negro, socio da anni del CAI Crema, offre al lettore un saggio del suo amore per la montagna da preciso e attento ricercatore e storico. Il passo dello Stelvio situato tra Lombardia e Alto Adige è un valico nella catena delle Alpi, strumento di passaggio per interessi di comunicazione e di scambio, posto in un paesaggio tra i più avvincenti.

L'autore con una ricerca attenta e documentata percorre il passo nella storia risalendo dall'epoca delle glaciazioni fino all'età del bronzo seguendo poi nel periodo Romano, medioevale fino al 1825 anno in cui fu inaugurata la carrozzabile progettata dall'ing. Donegani per volere di Francesco I imperatore d'Austria. Nel libro sono citate testimonianze delle varie epoche storiche con riferimenti alla toponomastica ed elencando via via personaggi famosi che fecero uso del passaggio, che ne capirono l'importanza come Napoleone, agli scrittori, in epoche più recenti, quali Goethe ed altri, senza tralasciare gli evangelizzatori e i santi che favorirono il sorgere di chiese ed abazie nella zona, e le azioni di guerra che causarono il transito di mezzi e soldati.

La costruzione della strada voluta per necessità economiche, politiche, militari adeguata alle condizioni del terreno, servì come congiunzione da percorrere a piedi e via via con i mezzi di trasporto per il transito di merci e



SPILLMANN/FELSNER/LEO BUNNETT



Affinchè possiate dormire sotto alle stelle nel migliore dei modi ed altrettanto bene come al coperto: sacchi a pelo Ajungilak. Da 150 anni a vostra disposizione. Per saperne di più, [www.ajungilak.no](http://www.ajungilak.no) oppure + 39 0471 797 022

...advanced technology in your hands...

**Lanex**  
Climbing ropes

KONG S.P.A., Zona industriale, Via XXV Aprile 4,  
I-23804 Monte Marengo (LC), Italia  
tel.: + 39 0341630506, E-mail: kong@kong.it



TEFLON® is a registered trademark of DuPont™  
used under license by LANEX a.s.

persone, che si sono evoluti durante le diverse epoche storiche, riducendo la distanza tra Milano e il Tirolo.

Ciò comportò anche il sorgere di edifici adatti al transito delle persone (case cantoniere, i casini dei rotteri, stalle per i cavalli, fienili, rimesse poi alberghi, uffici postali) parte dei quali, con valore storico andrebbero restaurati, altri invece forse ristrutturati per essere meno stridenti con il paesaggio.

Il libro si conclude con l'auspicio che questo punto naturalistico, turistico, sportivo meta per viaggiatori ed escursionisti, inserito nel parco nazionale andrebbe rivalutato, limitando l'urbanizzazione incontrollata, le esibizioni di automobili e moto che si mettono alla prova sui tornanti della strada carrozzabile che compie centottant'anni, conservando per i posteri un patrimonio naturale e tecnico.

Il libro è molto documentato equilibrato nelle sue parti con una ampia citazione delle fonti, con un buon numero di immagini d'epoca di piacevole e amena lettura. La sezione del CAI di Crema è grata al dottor Dal Negro per aver avuto l'opportunità di patrocinare un'opera pregevole, ricordando anche gli scritti precedenti: "Le vie del Ticino" 1979, "Post Hotel-Alberghi della Posta nelle alpi Centrali" 1986, "Alberghi e Stazioni di Posta lungo la strada del Brennero" 1996.

Il testo è disponibile presso la sezione del CAI di Crema

**Fabio Donetto**

**LAGORAI**

*nel cuore selvaggio del Trentino,  
Danilo Zanetti editore, 2004*

● E' questa la terza prova di Fabio Donetto. Come le precedenti (Monte Grappa, Dolomiti Bellunesi, Lagorai; Monte Grappa, sentieri di guerra), appare nella collana "millepiedi" dell'editore Zanetti di Montebelluna. Certamente vi è sostanziale continuità con i volumi che l'hanno preceduta - uguale l'impostazione grafica che utilizza uno schema di veloce consultazione per riassumere i dati fondamentali di ciascuna escursione, ugualmente puntuale, ricco ed elegante il corredo fotografico, comune anche l'attenzione alle tracce della storia, in particolar modo quelle della prima guerra mondiale - eppure questo terzo libro piace di più. Pare di potervi leggere una maggiore maturità, sia dell'escursionista, sia dello scrittore. Se prima, infatti, la preoccupazione di associare alle escursioni motivi di interesse storico poteva talvolta condizionare eccessivamente la costruzione dell'itinerario costringendolo entro scelte difficilmente condivisibili da parte di chi non fosse un appassionato della grande guerra; in quest'ultimo volume, pur rimanendo chiara l'intenzione dell'autore di sottolineare i riferimenti agli epici scontri del '15-'18, essi risultano ben armonizzati con tutti gli altri (naturalistici, ambientali, antropici, culturali) e danno un apporto equilibrato alla delineazione dei percorsi. Anche la scelta di riservare ai soli Lagorai l'intero lavoro, contribuisce a conferirgli un carattere di omogeneità e coerenza che

Annamaria Piantelli



lo rendono più gradevole e fruibile. Migliorata inoltre la descrizione dei tracciati, ugualmente precisa, ma più sobria e pertanto più accattivante ed efficace. Dunque una lettura piacevole ed una guida affidabile, un viatico che si farà apprezzare da chi vorrà affacciarsi da neofita ai Lagorai, ma interessante anche per chi conosca già questo gruppo così originale e poco frequentato: potrà trovarvi un utile complemento delle sue conoscenze, un repertorio esauriente delle possibilità che la montagna offre all'escursionista, spunti e suggerimenti per rivivere l'incanto delle ore passate tra il blu dei laghetti e il bruno del porfido, tra fiori, boschi, pietraie, guglie, pascoli... che non si fanno dimenticare.

Igor Cannonieri  
Sez. Montebelluna

#### Mario Sertori

#### CASCATE

Alpi Centrali - Lombardia e Svizzera

Blu Edizioni, Torino, 2004

240 pagg., cm 17x22; foto col. schizzi e cartine. E 19,00

- Le cascate di ghiaccio, fenomeno che solo in tempi relativamente recenti è stato fatto oggetto di ammirazione estetica e di attrazione alpinistica, donano alla montagna un valore aggiunto, costituendo una bellezza che si rinnova di anno in anno, con variazioni che soltanto la fantasia della natura sa ogni volta inventare. Risulta certo difficile resistere al fascino suggerito dalla leggerezza e dall'arditezza delle loro forme, fino a lasciarsi prendere dal desiderio di avventurarsi sulle loro trame, fin quasi a farne

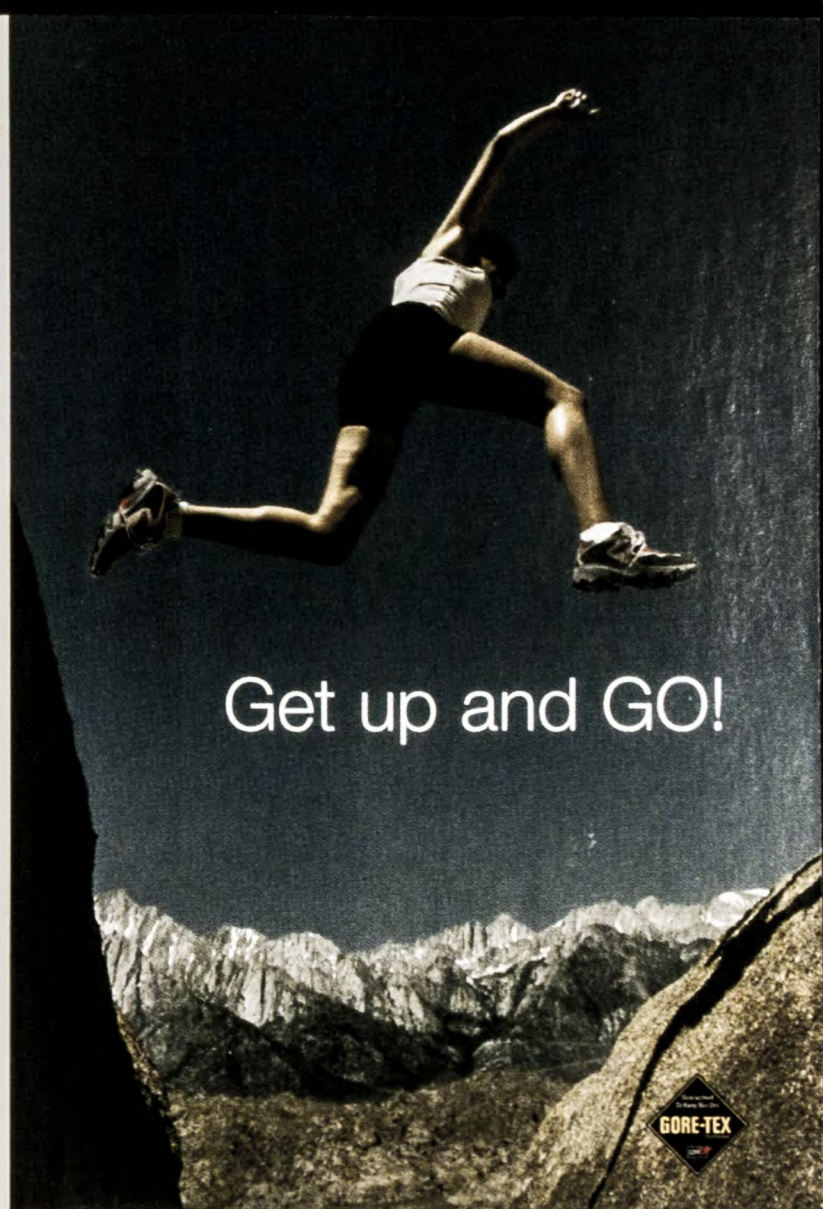
parte. Per dare una risposta positiva a così forte richiamo ci vogliono però coraggio e dedizione non comuni: qualità queste che non sono affatto mancate a Mario Sertori, forse tra gli arrampicatori italiani più preparati e più specializzati in questo tipo dell'arrampicata. E l'alpinista valtellinese non si è nemmeno accontentato di tenersi per sé le emozioni e le soddisfazioni che lo hanno saziato nello salire le centinaia di cascate di ghiaccio che è andato a cercare nel cuore delle Alpi Centrali della Lombardia e della Svizzera, ma ha voluto esaltare l'abbondanza e lo splendore di queste arrampicate, raccogliendole in un elenco completo e dettagliato. È così che nasce ora la sua bellissima guida, nella quale viene a descrivere, come si conviene, ben 458 itinerari, in buona parte da lui collaudati, se non addirittura da lui aperti.

La sua guida diventa perciò un manuale fondamentale per ogni appassionato a questo genere dell'alpinismo, e poiché il volume spezza l'inevitabile aridità, propria delle pubblicazioni a carattere tecnico, tramite una splendida e copiosa documentazione fotografica, potrà certamente risultare seducente anche per tutti coloro che non sono insensibili agli aspetti affascinanti della natura.

Renato Frigerio

#### PRECISAZIONE

La recensione del libro "TRE CIME" pubblicata a pag.72 del fascicolo marzo/aprile 2005 è dovuta alla penna di Flavio Faoro.



Get up and GO!



Razor

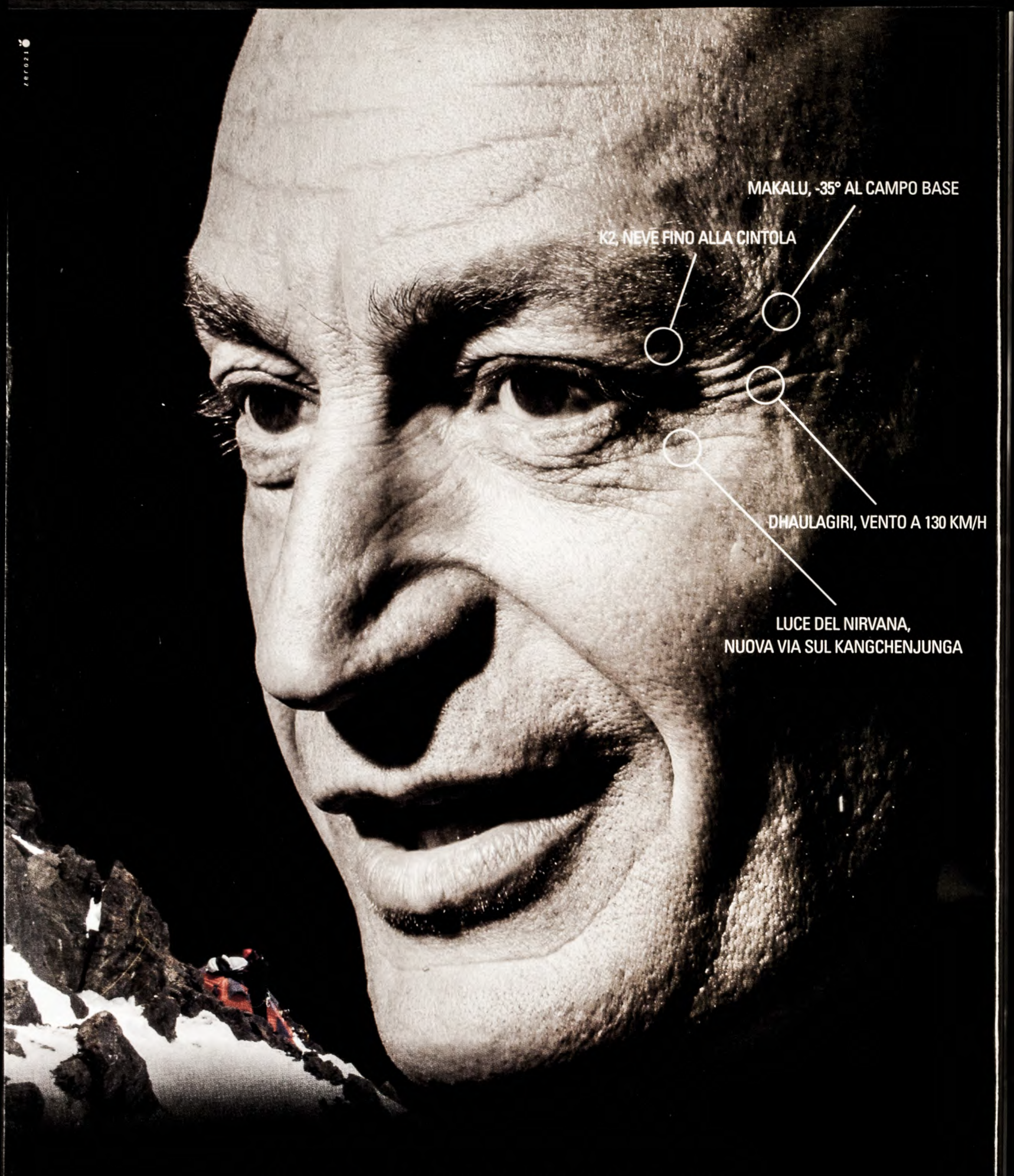


Zircon

**zamberlan**

Discover the Difference™

78021



MAKALU, -35° AL CAMPO BASE

K2, NEVE FINO ALLA CINTOLA

DHAULAGIRI, VENTO A 130 KM/H

LUCE DEL NIRVANA,  
NUOVA VIA SUL KANGCHENJUNGA

"HO VISSUTO SOGNI GRANDI COME MONTAGNE."

Li ho raggiunti con l'entusiasmo di un bambino. Ma la passione non basta per affrontare le insidie di un 8000. Credo nella fatica che si fa sentire nei muscoli e nella testa. Quando mi preparo ad una spedizione curo ogni aspetto. Cerco compagni di cordata che sappiano interpretare le mie esigenze e ricercare con me le soluzioni migliori per arrivare alla vetta. Al mio fianco non può che esserci Ferrino.

Silvio Mondinelli



LEGENDARY OUTDOOR SINCE 1870

[www.ferrino.it](http://www.ferrino.it)



# QUASI COME A PIEDI NUDI...

CON SCARPE LOWA!



Mountain Expert GTX



Tibet GTX



Renegade II GTX Mid Lady



Scarab II Lady

**LOWA**  
...simply more

# i sentieri CAI dell'Emilia-Romagna

Andiamo a scoprirli con il gis-web  
dedicato all'escursionismo

a cura di Luigi Rava  
(GISM)

**F**ra il Servizio Sistemi Informativi geografici della Regione Emilia-Romagna e le sezioni CAI territorialmente competenti è in atto da tempo una collaborazione per il censimento e il controllo della rete dei sentieri escursionistici al fine di migliorarne l'efficienza e promuoverne la conoscenza. Per questo viene favorito il monitoraggio della segnaletica e della manutenzione ordinaria, l'aggiornamento delle informazioni e la loro pubblicazione nella forma tradizionale delle carte escursionistiche ed in rete. Sono state così realizzate quattordici carte tematiche in scala 1:50.000 che comprendono quasi tutta la rete escursionistica dei sentieri regionali alla cui manutenzione e segnaletica provvede il volontariato delle sezioni CAI con il contributo della Regione e si è provveduto a creare un grande archivio informatizzato dei dati cartografici di interesse escursionistico. Così oggi la Regione offre ai camminatori una nuova opportunità di conoscere i sentieri dell'Emilia-Romagna via Internet e di organizzare le escursioni

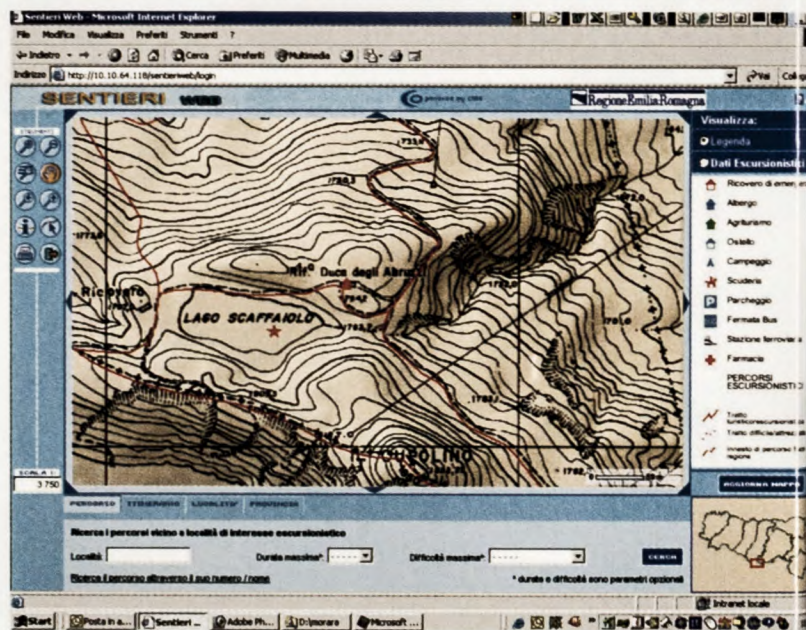
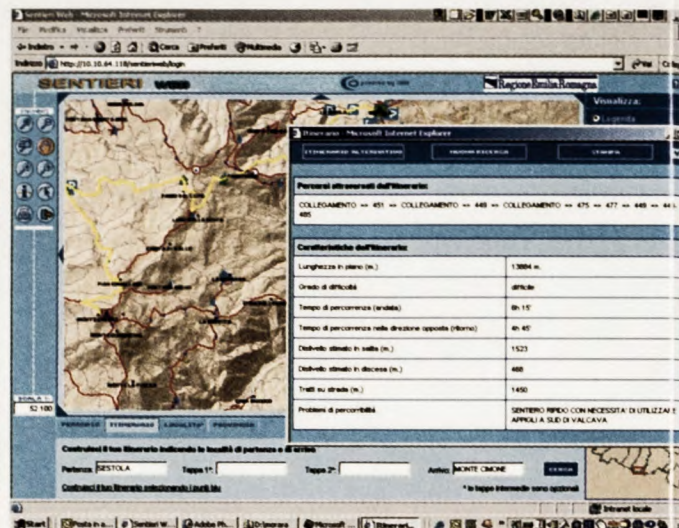


L'homepage di insieme.

Sopra a destra: Scheda di scelta dell'itinerario.

A destra: Dettaglio in scala 1:4000.

affiancando alle carte dei sentieri un Gis-web, che significa pagine internet che permettono la consultazione di dati cartografici come se si avesse in mano, a tutti gli effetti, una carta geografica: non si tratta di rappresentazioni statiche ma di pagine dinamiche che mantengono tutti i rapporti di scala permettendo di far calcolare al computer, ad esempio, la lunghezza e il dislivello proprio di quel certo itinerario che ci piacerebbe fare e del quale vorremmo saperne di più. Si tratta di un sistema informativo dei sentieri, una cartografia on-line inquadrata nei progetti con i quali la Regione intende sempre più avvicinare il pubblico alla conoscenza dei dati territoriali auspicando che tali dati entrino anche a far parte del più ampio Sistema Informativo Web Gis della Rete



Escursionistica Italiana (SIWGREI) che il CAI si propone di realizzare a livello centrale. Si accede a SentieriWeb dalle pagine regionali dedicate al turismo montano oppure digitando <http://sentieriweb.regione.emilia-romagna.it>. Il menu di ricerca propone: percorsi segnalati, rifugi, fermate degli autobus, sorgenti e altro ancora per un primo assaggio virtuale di ciò che si potrà gustare

camminando. I meno esperti possono accedere al sistema digitando il nome di una località e scoprire così i sentieri percorribili nella zona. I più informati entrano digitando il nome o il numero di un sentiero. È previsto poi anche un accesso per ambito provinciale. Particolarmente interessante è l'opzione che permette di costruire un itinerario personalizzato combinando più sentieri: ciò è possibile digitando i nomi

delle località di partenza e di arrivo desiderate oppure cliccando direttamente sulle mappe. Dell'itinerario selezionato compaiono tutte le informazioni relative a lunghezze, tempi e dislivelli, gli eventuali problemi di percorribilità e la lunghezza dei tratti su strada carrabile. Il sito contiene le normali funzioni di consultazione cartografica (ingrandimento, spostamento, ecc.) e permette la visione della rete sentieristica su sfondi cartografici variabili secondo la scala fino al massimo dettaglio consentito dalla Carta Tecnica Regionale (sala 1:5.000). Di ogni percorso selezionato attraverso un click sulla mappa sono visualizzate informazioni su lunghezza, difficoltà, tempo di percorrenza nei due sensi e dislivello in salita e discesa.

Per i dati puntuali cliccabili il sistema fornisce notizie accessorie, ad esempio per i rifugi sono riportati recapiti telefonici e periodi di apertura. Naturalmente si possono sia stampare estratti di mappa con un layout predisposto oppure report dei percorsi selezionati e anche salvare la mappa corrente in formato immagine ed esportarla negli appunti.

### Tre domande alla Dott.ssa Rita Arcozzi,

del Servizio Sistemi Informativi Geografici della Regione Emilia - Romagna

Qual è il contesto nel quale è nato sentierweb?

Chissà se qualche lettore della Rivista ricorda un articolo apparso nell'estate del 1992 nel quale la

sottoscritta parlava delle carte escursionistiche dell'Alto Appennino Modenese e di quello Forlivese! Ebbene si trattava dei primi risultati ottenuti dal "Progetto cartografia escursionistica" varato dall'allora denominato "Servizio cartografico" della Regione Emilia-Romagna per rispondere ad un'esigenza diffusa tra gli escursionisti appenninici di disporre di cartografie affidabili, basate su rilievi di campagna riportati sulle nuove carte topografiche derivate da rilievi aerofotogrammetrici più recenti rispetto alle tradizionali carte prodotte dall'IGMI. Sono quindi quasi quindici anni che la Regione si occupa di cartografia escursionistica e lo ha sempre fatto in collaborazione col CAI. In

questo periodo si è completata la collana di carte cosiddette alto appenniniche che interessano il territorio montano da Piacenza a Rimini e di esse, in tutto dodici, è curato costantemente, compatibilmente con le risorse disponibili, l'aggiornamento. Nel frattempo, come poi il vetusto articolo preannunciava, si sono poste le basi per la realizzazione di un vero e proprio "archivio informatizzato" dei dati cartografici escursionistici: una volta realizzato esso costituisce la fonte da cui attinge sentierweb. E poiché mi si rimprovera la scarsa tendenza a divulgare le informazioni sulla reperibilità delle carte prodotte, approfitto

# 100% Innovazione

*linguetta estraibile*

*suola con alto grip*

*perfettamente impermeabili*

*appoggio ammortizzante*

*ottima stabilità*

**MEINDL**  
Shoes For Actives

GORE-TEX Air System B

Modell Air Revolution 3.1

**air REVOLUTION**  
by Meindl

**Air Revolution® - perfetto microclima.**  
Linguetta - Air System estraibile - Tomaia con grande stabilità - perfettamente impermeabile con GoreTex®.  
[www.panoramadiffusion.it](http://www.panoramadiffusion.it)

**PETZL**



## NEW GYM



*Regolabile semplice...  
per principianti e gruppi*

Distribuito da: AMORINI Srl  
Via del Rame, 44 - 06077 - Ponte Felcino PG  
Tel. 075-691193 Fax 075-5913624  
[www.amorini.it](http://www.amorini.it) - amorini amorini

dell'occasione per invitarvi a consultare il bookshop on line dell'Archivio cartografico regionale ove le medesime sono disponibili: <http://archiviocartografico.regione.emilia-romagna.it/>

*Quali sono gli obiettivi che si propone la Regione con la realizzazione di queste pagine web?*

Sono ovviamente i medesimi che supportano i programmi dedicati alla cartografia escursionistica e ne costituiscono una moderna interpretazione. Infatti in questo modo, non diversamente da quanto si può sostenere per la tradizionale carta che sempre deve essere presente nello zaino dell'escursionista, si è cercato di fornire al pubblico una ulteriore possibilità di conoscenza del territorio montano volta ad incentivarne quella frequentazione soft che caratterizza il camminare. Le pagine web non sostituiscono le carte ma costituiscono un valido primo approccio alla conoscenza a soprattutto alla frequentazione della montagna appenninica comodamente accessibile da casa e fruibile anche da chi, pur abitando in altre regioni, ha intenzione di visitare l'Appennino settentrionale e si vuol preparare a farlo in modo approfondito (e forse anche divertente!).

*Quale è stato il rapporto col CAI e quali sviluppi futuri sono prevedibili?*

Come ho già detto, da sempre la Regione si avvale della collaborazione del CAI. Il Servizio Sistemi

informativi geografici, del quale faccio parte, sta tuttora lavorando con le sezioni emiliano-romagnole, sia pure con alterne fortune, a mantenere l'aggiornamento dei dati proposti al pubblico dopo che questi furono sistematicamente rilevati sul territorio nell'estate del 2001. E' infatti evidente che il CAI può svolgere un ruolo fondamentale, ed insostituibile aggiungerei, nell'indicazione, ad esempio, dei mutamenti dei tracciati dei percorsi o dello stato di manutenzione e percorribilità. Tutto ciò acquista un ancor maggior significato in considerazione dei progetti che l'Associazione ha avviato a livello centrale per la realizzazione di un Sistema Informativo Web Gis della Rete dei Percorsi Escursionistici Italiani (SIWGRI) in rete di cui i percorsi Emiliano-Romagnoli fanno parte ed a livello locale, con la realizzazione di Sentieri GIS, strumento informatico operativo fuori dalla rete per la gestione dei percorsi e l'aggiornamento dei dati. E allora è lampante che bisogna lavorare insieme perché non venga a costituirsi un doppione ma affinché quanto prodotto in piena autonomia da entrambi possa integrarsi ad evitare un evidente spreco di risorse.

Chissà cosa scriveremo tra altri 10 anni...intanto, se volete saperne di più ecco le mie coordinate:

**Rita Arcozzi**  
**Servizio Sistemi informativi geografici/Regione Emilia-Romagna, Viale Silvani, 4/3-40122 BOLOGNA-I**  
tel. 051/284795 - fax 051/284216 -  
[www.regione.emilia-romagna.it](http://www.regione.emilia-romagna.it)

Mod. **STICKY CAT XCR** - [www.garmont.com](http://www.garmont.com) - T (39) 0423 8726 - F (39) 0423 621392

idea & artwork [klp.it](http://klp.it) - photo Mario Reggiani



point of contact between technology and nature

**GARMONT**  
challenge the elements

GORE-TEX® Guaranteed To Keep You Dry, GORE-TEX® XCR®, Gore® and designs are trademarks of W.L. Gore & Associates

# Gli animali dell'uomo e le Alpi

**Il punto di vista e le iniziative della SoZooAlp<sup>1</sup> per l'alleanza tra una zootecnia e un turismo alpino sostenibili**

Testo e foto  
di Michele  
Corti

*Festa dei pastori all'Alpe  
Piazza, Albaredo (SO):  
attività lucido-educative  
per i più piccoli.*

**A**gli albori dell'alpinismo i pastori furono tra le prime guide alpine. Presso le baite delle alpi pascolive (malghe) gli alpinisti trovavano possibilità di ricovero e ad essi, come da sempre ai viandanti, non si negava mai una scodella di latte. D'altra parte gli stessi sentieri che gli alpinisti percorrevano per raggiungere l'alta montagna erano parte di una fitta rete di percorsi che collegavano gli insediamenti permanenti e temporanei posti alle diverse quote, ma anche le alpi pascolive tra loro e persino una valle all'altra lungo gli itinerari delle transumanze.

Gradualmente, come per molti altri fenomeni della modernità, alpinismo e turismo da una parte, attività pastorali e d'allevamento dall'altra sono andate specializzandosi e la simbiosi iniziale è andata perduta. Si è anche incrinato l'equilibrio ecologico tra popolazione, animali domestici, risorse territoriali. Negli ultimi duecento anni, infatti, si sono verificate due opposte deviazioni da quella situazione di relativo equilibrio che, mediante l'applicazione di forme minuziosamente regolate di gestione collettiva, aveva in precedenza evitato una

pressione eccessiva sulle foreste e sui pascoli. Tra il XVIII e la metà del XX secolo sui pascoli e sui boschi è stata esercitata una pressione antropica molto forte, solo in parte legata all'aumento demografico. Un insieme di fattori (perdita del controllo delle comunità locali sulle proprie risorse, individualismo economico, integrazione della montagna nell'economia monetaria) hanno determinato la distruzione dei boschi, sacrificati alle esigenze di fonti energetiche (carbone di legna) per l'industria (siderurgica, ma anche vetraria, tessile ecc.). Per pagare le tasse (sempre più onerose) e sfamare le bocche (sempre più numerose), le comunità alpine, nel corso del XIX secolo, hanno spesso aumentato considerevolmente il numero di bovini, sottoponendo i pascoli ad eccessiva utilizzazione e provocando inevitabili fenomeni di degrado. Da tutto ciò derivò la formazione di una mentalità e di una legislazione tanto più restrittive quanto più rispondevano all'esigenza di arginare i ben più gravi fenomeni di dissesto della montagna mediterranea<sup>2</sup>.



L'eredità di un forestalismo con venature ideologiche autoritarie e centraliste si è saldata in tempi recenti con un ambientalismo conservazionista di matrice urbana che non facilita la sopravvivenza di quelle attività pastorali e di allevamento estensivo. Sono queste ultime, però, che, opportunamente gestite possono aiutare a "governare" le conseguenze ambientali dei fenomeni di abbandono di boschi, prati e pascoli precedentemente accuratamente "coltivati" (basti pensare al grande accumulo di materiali vegetali, precedentemente asportati, che è all'origine di rischi di incendio e di esondazioni, allo sviluppo, dove c'erano prati e pascoli verdeggianti, di arbusti, rovi ed erbe alte che soffocano le

specie di piante tra cui quelle che rappresentano le risorse trofiche per insetti, uccelli, mammiferi. Al di là degli effetti ecologici l'ampliamento dell'estensione dei boschi e delle boscaglie cancella le tracce degli antichi sistemi viari, inghiottite edifici rurali e le diverse testimonianze della vita della montagna di ieri. Non più percorse da uomini, asini, muli, greggi e mandrie le mulattiere (spesso vere opere d'arte di "ingegneria contadina") e i sentieri scompaiono. I ponticelli, i muretti di contenimento, le protezioni per il bestiame in corrispondenza di passaggi pericolosi non sono più ripristinati. Girare le montagne abbandonate può diventare faticoso e pericoloso (chi si è perso





*Gregge all'Alpe Born in Valdidentro (SO).*

non trovando più le tracce dei vecchi sentieri, ne sa qualcosa!). La presenza del bestiame e il pascolo ben gestito, invece, migliorano la fruizione potenziale del paesaggio (esplorazione visiva e progressione sul terreno).

La causa principale della crisi delle attività pastorali è legata, però, a quel processo di specializzazione cui si è già fatto riferimento. Anche in montagna è stata incoraggiata - oltre i limiti di basilari considerazioni sociali ed ecologiche - la concentrazione e l'intensificazione produttiva. Pochi allevamenti medio-grandi possiedono tutto il patrimonio zootecnico di intere vallate. Ciò ha risposto ad esigenze di economicità aziendali ed extra-aziendali, ma le aziende imprenditoriali (a differenza dei contadini) non possono/vogliono sfalciare i prati a mano o con la motofalciatrice. Esse sono sempre meno interessate anche ad utilizzare i pascoli e devono acquistare sul mercato grandi quantità di mangimi e di foraggi (con la conseguenza che superfici

prative ridotte ricevono deiezioni animali aumentate). Per risolvere questi problemi e contraddizioni è necessario ridefinire il ruolo delle attività di allevamento nella montagna alpina spostando l'attenzione dal produttivismo alla multifunzionalità. Le attività di allevamento nelle Alpi già oggi assolvono importanti funzioni sociali (ambientali, turistiche, ricreative, educative, culturali); si tratta di fare in modo che ad esse siano associate ricadute economiche a vantaggio di chi alleva in modo sostenibile.

La Società per lo studio e la valorizzazione dei sistemi zootecnici organizza su questi temi incontri di studio e di confronto tra i soggetti interessati ai diversi aspetti della tutela e valorizzazione della montagna. Sul piano delle iniziative l'associazione intende promuovere, con l'indispensabile coinvolgimento degli enti locali e dell'associazionismo, la catalogazione e la divulgazione di quel

patrimonio storico-culturale (in gran parte "vivo") rappresentato dalle culture d'allevamento e pastorali alpine. Esse comprendono la grande varietà di razze locali di bovini, ovini, caprini, equini (alcune, purtroppo, a rischio di estinzione), di tipologie di insediamento temporaneo, architettura rurale, manufatti e infrastrutture e una gamma enorme di prodotti particolari ottenuti con il latte, la carne, la lana degli animali dell'uomo alpino. Vi sono poi le manifestazioni che hanno per protagonisti gli animali domestici (in primo luogo quelle legate alla salita e alla discesa dell'alpeggio), le Feste dell'alpe, le Feste dei pastori, Andar per malghe, che rappresentano eventi di richiamo turistico, ma anche un terreno di alleanza tra interessi agricoli, culturali e turistici<sup>3</sup>. Di grande importanza come terreno di progettualità comune tra la SoZooAlp e un sodalizio come il Cai che promuove forme di turismo alpino ecologico, possono essere i progetti di percorsi della transumanza e dell'alpeggio.

Si tratta di ricostruire sulla carta il reticolo degli itinerari (prima che scompaiano memorie e tracce), ma anche di ripristinare alcuni percorsi stessi e di renderli fruibili agli escursionisti, quale chiave e stimolo per la scoperta e la lettura del territorio alpino<sup>4</sup>. Trasformare attraverso varie forme di coinvolgimento chi fruisce e ama la montagna (singoli e associazioni) in soggetti attivi (ed informati) in grado di intervenire sulle questioni (solo apparentemente "tecniche") dell'agricoltura e dell'allevamento nelle Alpi, è oggi quanto mai necessario.

**Michele Corti**

*(Presidente della SoZooAlp, Docente di Sistemi pastorali e zootecnici montani, Università degli Studi di Milano)*

#### Note

1) Società per lo studio e la valorizzazione dei sistemi zootecnici alpini, c/o IASMA, Via E.Mach, 1, 380120, S.Michele all'Adige, Tn - tel. 0461 615185 - fax 0461 650956 - e-mail: walter.ventura@ismaa.it.

2) Come testimonia l'introduzione di una pesantissima tassa sul pascolo caprino nel 1927.

3) Si veda lo studio "Le valenze turistiche ed educative del sistema delle alpi pascolive: indagine sugli eventi turistici sul tema dell'alpeggio" in: Quaderni SoZooAlp n1 "Il sistema delle malghe alpine. Aspetti agro-zootecnici, paesaggistici e turistici" ([www.sozooalp.it/docs/Quaderno\\_SZA\\_n.1\\_Indice.htm](http://www.sozooalp.it/docs/Quaderno_SZA_n.1_Indice.htm))

4) Ad Asiago il prossimo 24 settembre, promosso da SoZooAlp si terrà un primo incontro di studio sulle transumanze storiche alpine a medio e lungo raggio con l'intento di ricostruire la geografia della transumanza ed anche di individuare i percorsi più interessanti dal punto di vista storico-culturale ed escursionistico

# Gli iceberg più alti d'Europa: fenomeni effimeri

Jacopo  
Pasotti



Qui sotto: il grande Lago Effimero  
sul ghiacciaio del Belvedere (Macugnaga) visto nel luglio 2002 (f. L. Mercalli).

**S**enza alcun segno premonitore, le acque del fiume si gonfiarono a dismisura ed uscirono dall'alveo trascinando via un contadino, la sua terra ed il suo bestiame. Il cardinale Gudmundur il Buono stava ritornando dall'Allting, il consiglio nazionale islandese, verso la sua dimora nel sud-ovest dell'Islanda. Orn, un contadino sopravvissuto all'alluvione, gli raccontò che il fiume si era ingrossato in poche ore e che era straripato allagando tutta la vallata. Non c'era stato nulla da fare per salvare la terra ed i suoi averi. Il contadino era sicuro: la colpa era tutta di un lago sopra il ghiacciaio, che ogni tanto si svuotava di sorpresa.

Era l'estate del 1201 ed il cardinale, il suo seguito ed i contadini del posto stavano assistendo ad uno *jökulhlaup*, un termine islandese che indica -tutt'oggi- una inondazione causata dallo svuotamento improvviso di un lago di origine glaciale. Ciò avviene quando l'acqua di scioglimento del ghiacciaio si accumula in una depressione oppure ai lati di un ghiacciaio e poi, in seguito al movimento del ghiacciaio, come se

qualcuno avesse trovato ed aperto il "tappo" del bacino, improvvisamente l'acqua trova una via di fuga e si riversa a valle.

Nel 1794 due studiosi islandesi, Olaffsson e Pálsson, intrapresero un viaggio negli altipiani vulcanici islandesi per studiare i ghiacciai. I contadini locali, le cui fertili praterie erano periodicamente sommerse dagli svuotamenti di vari laghi glaciali, avevano molto da raccontare. "La descrizione di Pálsson", racconta un articolo su una rivista scientifica del 1943, "dà l'impressione che gli abitanti considerino normale l'apparizione periodica del lago, questo indica che la situazione esiste da almeno un paio di generazioni". Se Olaffsson e Pálsson si fossero imbarcati su una delle tante baleniere britanniche di passaggio, avessero percorso in calesse mezza Europa e se si fossero fermati nel Vallese, in Svizzera, avrebbero incontrato contadini ed allevatori disperati. Lì accadeva un fenomeno simile a quello che avveniva in Islanda. Da tempo immemore, infatti, senza alcun preavviso, dalla vicina valle del ghiacciaio



dell'Aletsch arrivavano piene disastrose che in poche ore riempivano il fondovalle lasciando dietro di loro distruzione e povertà. C'erano gli iceberg nelle Alpi, almeno fino a cento anni fa, e per vederli si doveva andare in Vallese a 2300 metri sul livello del mare, al lago Marjelen. Lì si era formato un lago in un punto in cui il ghiacciaio dell'Aletsch sbarrava una valle laterale. Il lago Marjelen, noto dal 1300 e presente già nelle carte del 1600, fu causa di apprensione per scienziati, politici ed ingegneri fin dal 1700. Nel 1800 il ghiacciaio era cinquanta metri più alto di quanto sia oggi ed una cristallina diga naturale di ghiaccio creava un lago dall'aspetto mistico e artico, dal colore opalino e pieno di iceberg che il vento portava ora da un lato ora dall'altro del bacino.

Dal 1850 al 1915, il lago si è svuotato all'improvviso quasi quaranta volte, liberando le sue acque attraverso le fratture ed i canali dell'immenso ghiacciaio. Sbucati fuori con violenza dalla fronte del ghiacciaio, svariati milioni di metri cubi di acqua inondavano la valle del Rodano da Briga fino a Sion.

Ancora una volta, i primi scienziati, interrogarono i locali. Nel lago si nascondeva una creatura mitica, tutti ne erano sicuri, si chiamava *Rollibock* e, se disturbato dai pastori o da qualche avventuriero, il mostro si infuriava. Era questa la causa delle inondazioni.

Da allora il ghiacciaio dell'Aletsch si è ridotto in maniera impressionante e oggi del lago resta poca cosa. Ma il fenomeno dei laghi glaciali è ben lontano



*Il lago epiglaciale sul ghiacciaio del Rocciamelone, il 21 agosto 2001. Nell'estate 2004 il bacino ha raggiunto una profondità di circa 25 metri, e un volume di 500-600 mila metri cubi. Per mitigare il rischio di svuotamento, le autorità francesi hanno disposto l'abbassamento controllato del livello - circa 5 metri - nei mesi di ottobre-novembre 2004 (f. L. Mercalli).*

da essere superato, anzi, il riscaldamento del clima e la modificazione dei ghiacciai stanno riportando alla ribalta il problema. Nel Caucaso, ne sanno qualcosa gli abitanti della piccola città di Tynryauz, dove una enorme colata di fango, generata dallo svuotamento di un lago glaciale ha distrutto diverse abitazioni provocando almeno otto vittime. Oggi di laghi glaciali se ne trovano nelle Montagne Rocciose, in Himalaya ed anche nelle Alpi. Nelle Alpi Occidentali italiane se ne conoscono diversi: il lago del ghiacciaio del Rocciamelone che nel 2004 stava per svuotarsi catastroficamente, quello della Croce Rossa, quello

del Miage ed il Lago Effimero sul ghiacciaio del Belvedere<sup>1</sup>. La vista di questi laghi ha dell'incredibile: "Sono affascinanti, sembra di trovarsi su fiordi nei mari artici, con tanto di iceberg galleggianti. Invece sei sulle Alpi", mi racconta Luca Mercalli, che da circa venti anni studia i ghiacciai presso la Società Meteorologica Italiana (SMI), "eppure sai che dietro a quel panorama meraviglioso si cela una bomba a orologeria, la possibilità di collasso del ghiaccio, di svuotamento improvviso. In ogni caso cogli proprio la loro estrema fugacità: qualche anno prima non c'erano, poi sai che mentre li osservi in un

*A fronte e qui a sinistra: Il laghetto glaciale della Croce Rossa, a 3465 m sulla cresta di frontiera tra le Valli di Lanzo e la Maurienne, così come appariva il 7 luglio 1999 (f. L. Mercalli).*

*Il bacino, formatosi nel 1998, si è svuotato durante l'estate 2004 (qui ripreso il giorno 28 settembre). L'intensa fusione ha determinato l'abbassamento della soglia in ghiaccio che lo conteneva: l'acqua, scorrendo su di essa, ha ceduto calore al ghiaccio e ha prodotto una profonda incisione, attraverso cui il lago si è quasi del tutto svuotato (f. D. Cat Berro).*

mattino d'estate, quella potrebbe anche essere l'ultima volta che li vedi, l'anno dopo potrebbe essere già sparito".

In queste ultime estati, le ondate di caldo e ghiacciai sempre più inquieti hanno accelerato la fusione dei ghiacciai e la formazione dei laghi sopraglaciali. Appena un lago inizia a formarsi, bisogna osservarne costantemente il volume. Un gruppo dell'Istituto di Ricerca per la Prevenzione Idrogeologica del CNR di Torino e dell'SMI ha recentemente misurato il lago del Rocciamelone, vicino al passo del Moncenisio: seicento metri di lunghezza e circa cinquanta metri di larghezza. Fatto questo, il gruppo di tecnici e scienziati si è ingegnato per misurare la profondità del lago, un lavoro per niente facile su un ghiacciaio a 3200 metri di altitudine. I ricercatori hanno montato un ecoscandaglio elettronico (uno strumento che misura il tempo di ritorno di un impulso sonoro riflesso dal fondale del lago e da questo ne deduce la profondità) su una zattera di polistirolo. La zattera era manovrata con lunghe funi dalle rive del lago e si è mossa, silenziosamente, tra gli

iceberg ed i frammenti della sottile crosta di ghiaccio che si era formata sul lago. L'ecoscandaglio ha svelato la profondità massima che, quell'anno, era di 25 metri. Calcolatore alla mano, i ricercatori hanno visto che nel lago c'erano almeno 200 mila metri cubi di acqua tenuti assieme da un ghiacciaio in continuo movimento da un lato, e dall'altro da una cresta rocciosa fratturata e quindi poco resistente. Inizialmente parte dell'acqua era defluita sul versante italiano nel Rio Claretto e da qui nella Dora Riparia, ma il lago continuava a scavare nel ghiaccio, sciogliendolo con le sue acque e poteva trovare una via di fuga, riversandosi verso la Vallée de Ribon in territorio francese. Nel 2004 erano già 500 mila i metri cubi di acqua nel laghetto glaciale e la protezione civile francese lo ha dovuto svuotare.

Chiedo a Luca Mercalli quale sia la situazione del lago del Rocciamelone oggi: "Il bacino rischiava di svuotarsi catastroficamente in settembre, ma la protezione civile francese ha collocato urgentemente dei sifoni abbassando il livello di 5 metri". Poi è arrivato l'inverno che ha congelato il lago e stabilizzato la situazione, almeno fino all'estate 2005. In futuro è vero che questo fenomeno potrebbe essere più frequente sulle Alpi? "È molto probabile, almeno finché i ghiacciai avranno dimensioni rilevanti - mi spiega ancora Mercalli - poi, quando si saranno ristretti di più, forse il fenomeno diminuirà".

**Jacopo Pasotti**  
(Sezione di Milano)

*1) già oggetto di un articolo sulla Rivista Gennaio/Febrero 2005*

# Il primo sentiero e... l'ultimo

di Ivano Fassin

## CHE COS'E' UN SENTIERO?

Anzitutto bisogna fare uno sforzo di definizione: che cos'è esattamente un "sentiero". In prima battuta lo si può definire come un manufatto (anche se in parte fatto...coi piedi cioè col passaggio), una struttura artificiale costruita dall'uomo per camminare, per rendere percorribile l'ambiente naturale, e in particolare i versanti delle montagne. Dunque un genere di intervento sul territorio che fa parte del processo di insediamento, importante quanto l'abitazione. visto che l'uomo è un animale tutt'altro che "naturalmente" sedentario. Ma questa definizione va subito completata con un'altra, che non risponde a criteri descrittivi e a una logica meramente funzionale: un sentiero non è un prodotto accidentale, ma un prodotto intelligente, costruito con criteri ergonomici, economici ed ecologici precisi, per quanto elementari e intuitivi. Lo si deve considerare un bene storico - culturale. Cercherò di mostrare soprattutto questa dimensione. ma anticipo subito che quei criteri risultano evidenti se si pone

mente ad alcuni tratti caratteristici quali:

- l'adattamento alle caratteristiche del terreno e alla fisiologia dell'utente (pendenza, tornanti, ombreggiatura, ventilazione, esposizione: in terra battuta o selciato: a scalini: ecc.);

- l'adattamento alle diverse esigenze umane (sentiero per il montanaro che porta un carico sulle spalle, per il cacciatore, per gli animali da pascolo...);

- l'attenzione a una economia di territorio (corre sui bordi dei prati e dei coltivi sfruttando la fascia di confine costeggiando muretti e recinzioni, ecc.).

Queste e simili considerazioni fanno subito intuire come a mio avviso il sentiero sia dunque da ritenere un bene da comprendere, rispettare, tutelare.

Sempre intorno alla domanda "che cos'è un sentiero?" può essere interessante soffermarsi sulla terminologia italiana e dialettale per indicarlo, e, rapidamente su altre divagazioni interdisciplinari che ci aiutano a meglio caratterizzarlo.

Il nome quindi in italiano: SENTIERO dal latino medioevale senteriu, da semitarium (lat. tardo) a sua



Regione Lombardia



Associazione Ticinese  
Sentieri Escursionistici



Repubblica e Cantone Ticino



Sassi piatti sul tracciato per evitare il fango scivoloso a Tartano (Sondrio).

volta derivato da sémita, termine latino di origine antica (e incerta). Dà in lombardo Sentée. Ma anche più interessante e suggestivo è un termine dialettale antico, ancora in uso nell'alta Valle e in quel di Poschiavo. A Bormio: troj, trocia (strada); a Grosio: trocc, a Poschiavo: troc. diminutivo trogin; ancora a Tirano. accanto alla forma più moderna sentée. c'è un arcaico troc.

Il termine ha significativi riscontri in ladino (Friulano: troi) e sembra derivare da una radice antica, celtica (tro =danzare) o pre-indoeuropea (tragh =camminare).

Si noti che il termine è lo stesso che indica un antico gioco a forma di labirinto, e anche la mitica città di Troia, intesa evidentemente come magico prototipo di città labirintica, forse dalla

fisionomia del palazzo miceneo e, prima ancora, secondo taluni, di certe costruzioni babilonesi. Eccoci allora subito a rammentare che il 'sentiero' è rapportato. in un antica simbologia, che la denominazione dialettale puntualmente riflette, al labirinto, percorso tortuoso (e ingannevole), rispetto al quale è necessario sempre suggerire di attenersi alla retta via. Ma il sentiero quasi mai porta alla meta in modo lineare!

Per un altro verso il sentiero rinvia al mito dell'ebreo errante - antenato del pellegrino (o anche dell'iniziato che affronta le dure prove del "rito di passaggio") - condannato a vagare, ma che sa che il camminare dissolve i peccati.

Qualcosa di affine è ritrovabile nella credenza/usanza degli



PER CHI VUOLE SPINGERSI OLTRE,  
SCOPRIRE NUOVE ORIZZONTI,  
PERCORRERE NUOVE STRADE.



NASCE MYNAV DOLOMITI, L'UNICO NAVIGATORE SATELLITARE CHE TI GUIDA SU TUTTI I SENTIERI, I PERCORSI E LE PISTE DELLE DOLOMITI.

MyNav Dolomiti è il compagno "tecnologico" a cui affidarti in tutta sicurezza per orientarti nelle tue escursioni estive ed invernali in montagna. Mappe, vie ferrate, piste da sci e tutte le informazioni utili in un palmo di mano.

In vendita nei migliori negozi di informatica e attrezzature da montagna.

MyNav system è un brevetto depositato.

YOUR PERSONAL NAVIGATOR ONE STEP AHEAD

**my nav**  
mountain

aborigeni australiani riguardo alle "vie dei canti" di cui ci parla B. Chatwin ("Gli Uomini del Tempo Antico percorsero tutto il mondo cantando: cantarono i fiumi e le catene di montagne, le saline e le dune di sabbia. Andarono a caccia, mangiarono, fecero l'amore, danzarono, uccisero: in ogni punto delle loro piste lasciarono una scia di musica. Avvolsero il mondo intero in una rete di canto). Si tratta di percorsi che gli Antenati formarono col canto e i posteri - altrettanto necessitati a muoversi in quell'ambiente ostile dell'outback australiano - ritrovano cantando(li).

### COME 'NASCE' UN SENTIERO?

Proviamo a seguire la guida di un grande studioso Leroi-Gourhan che descrive "l'addomesticamento dello spazio" da parte dell'uomo. All'inizio c'è forse l'abitudine, un percorso ripetuto, dettato dalla necessità ad es. di procurarsi il cibo. Ma poiché questo sarà stato la carne di un animale, inseguito o cacciato il sentiero sarà anche nato dal ripercorrere la traccia del selvatico. Un vincolo, una necessità che diventa una opportunità. Secondo lo studioso, l'uomo alle origini sarà stato nomade, dunque per lui tracciare sentieri (o trovare passaggi?) sarà stata una esigenza fondamentale, anche se forse ogni traccia sarà stata abbandonata dopo qualche tempo. La prevalenza, allora, sarà stata per una visione dello spazio prevalentemente 'itinerante' per non dire vagante, conformemente alla mitologia dei cacciatori-raccoglitori.

L'intervento all'inizio dunque forse poco consapevole, diventerà una scelta ben definita, soprattutto con la acquisizione della sedentarietà che comporterà l'impianto di una rete di percorsi attorno alla abitazione, tra capanne diverse e verso gli orti o campi strappati alla selva. La visione dello spazio si fa prevalentemente 'radiante' ("L'agricoltore sedentario costruisce il mondo in circoli concentrici intorno al suo granaio" Leroi-Gourhan). A questo punto costruire sentieri diviene una azione sempre più programmata, sia nei tracciati ora impiantati ex novo per scopi sempre più complessi di controllo del territorio, di transumanza, di dissodamento di nuovi terreni ecc.; sia nelle tecniche costruttive che si fanno più raffinate, con manufatti ad hoc (sostegni, ripari, pavimentazioni, e simili) Ma i sentieri, anche, ri-nascono, quando qualcuno amorevolmente ne riscopre le tracce dimenticate e le ravviva. Così si formano percorsi suggestivi, sovente annodando frammenti spezzati: Il recupero delle "vie storiche", mulattiere o semplici sentieri di valle o di passo sta diventando, per fortuna, una forma di rivitalizzazione dell'escursionismo in chiave storico-culturale. Altre volte si tracciano sentieri pedonali (o ciclabili) per scopi prevalentemente sportivi o di tempo libero, nella natura, possibilmente lontano dalle strade rotabili: anche questa è una nascita, meno misteriosa, e con una sua logica per noi più evidente (l'esempio più noto

da noi è quello del Sentiero Valtellina).

Qui si potrebbe innestare un cenno alla molteplice tipologia dei 'sentieri', distinguendo tra una tipologia funzionale e una tipologia formale, quest'ultima del resto non facile da immaginare. Mi contento perciò di pochi cenni a una tipologia funzionale, che schematicamente si potrebbe riassumere così:

- Traccia sommaria nella boscaglia o nei pascoli in quota dove il terreno è pendente, per risparmio di energie, si ha l'esigenza di rimettere il piede esattamente dove l'ha messo chi è passato prima.
- Sentieri di cacciatori, forse presenti già dal Mesolitico anche sulle nostre montagne. Le battute di caccia alpina, delle quali comincia ad esservi testimonianza archeologica anche da noi (ad es. al Pian dei Cavalli in Valle Spluga, o al Passo del Gavia) richiedevano presumibilmente dei sentieri tracciati per la risalita veloce (e la ridiscesa) nelle vallate sottostanti a quel tempo ricoperte da una ininterrotta foresta.
- Sentieri analoghi per la caccia o per la raccolta di funghi sono presenti anche oggi, tracciati dal passaggio frequente nel bosco fitto o come risultato dell'abbandono di sentieri destinati in passato alla transumanza o agli spostamenti umani.
- Sentieri di collegamento tra residenze stabili e aree di produzione agricola: la strada dell'orto, la viottola dalla casa al campo o alle stalle o verso la vicina sorgente, o verso il bosco per far legna ecc. Sentieri sempre ben tracciati. Straordinari poi i sentieri che sul basso versante retico



*La mulattiera a scalinata che porta al paese di Savogno.*

portano nelle e tra le vigne, cioè tra i terrazzi arrampicati sul pendio montano (tra 250 e 700 m s.l.m.) che meriterebbero una qualche valorizzazione come naturale palestra di trekking a tre passi dalle cittadine del fondovalle.

- Sentieri o mulattiere di collegamento tra villaggi, o verso i centri di versante e più su i sentieri della transumanza estiva, destinati al transito delle vacche, e quindi ancora ben costruiti e relativamente sicuri, che si spingevano fino agli alpeggi in alta quota.
- Eccezionali testimonianze di un intenso lavoro di attrezzatura difensiva delle nostre montagne sono poi le strade militari costruite nel periodo della Grande Guerra sulle diverse linee di possibile arretramento del fronte. Consentono, in diversi punti della provincia (sul M. Legnone, sulle montagne di Tirano e di Grosso, nel Bormiese) percorsi di elevato interesse panoramico, oltre a costituire una singolare testimonianza di impegno e abilità costruttive., certo spesi sovente in zone dove solo un interesse escursionistico può oggi condurre.

- Un cenno a parte meritano le "vie devozionali" percorsi per lo più brevi adiacentia chiese o santuari (ad es. 'Scale sante'), altri scanditi da cappelle o croci, destinata processioni solenni a funerali, a riti pellegrinali. E l'elenco non è certamente completo.

### COME È FATTO UN SENTIERO. IN QUANTO BENE CULTURALE?

Oggi, alla luce di un approccio articolato che tenga conto di diverse prospettive, si può studiare il manufatto "sentiero" come tanti altri prodotti della cultura tradizionale secondo una triplice attenzione volta a:

1. *le tecniche costruttive* che riguardano la fattura propria del sentiero, e anche i manufatti accessori. Dalle semplici orme del sentiero primitivo, allo scavo intenzionale a forme elementari di selciato (TARTANO: sassi piatti sul tracciato per evitare il fango scivoloso e per rafforzare lo scavo), a complesse pavimentazioni (OLMO: meravigliosi sentieri perfettamente strutturati con selciato line e pietre di delimitazione laterali), a vere e proprie scale (SAVOGNO: la mulattiera di accesso al paese che prosegue verso DASILE. ecc.), a viadotti o murature di sostegno (gli esempi sono innumerevoli: la strada di accesso alla VAL CODERA, o il sentiero che conduce a S. GIORGIO di Cola).

2. *gli usi sociali* ovvero le modalità di uso del sentiero da parte della comunità locale. Sono identificabili attraverso la fattura stessa del manufatto, ovvero da testimonianze storiche. Si individuano luoghi

d'incontro (ad es: punti di posa - uno bellissimo sul sentiero di SAVO GNO: fontane o abbeveratoi: lavatoi; crocicchi, ecc.), segni sparsi del lavoro umano; oppure anche la vicinanza con edifici di varia destinazione "economica" (stalle, fienili, grà, caselli ecc.) o sociale. Si immaginano o ricordano processioni, funerali, riti diversi. E' la parte più difficile di una ricostruzione del "bene" storico-culturale, perché meno affidata alla materialità delle testimonianze.

3. *le valenze simboliche*, di nuovo più accessibili perché comunque rafforzate dalla dimensione materiale del simbolo (ma ci sono anche le credenze, le leggende. Le memorie - e i nomi dei luoghi - e questi possono essere testimoniati solo dai residenti -). Tornando ai simboli ne sono esempi vari manufatti adiacenti alla via: tracce di una segnaletica antica, piccoli edifici votivi, croci in memoria di infortunati, scritte o incisioni (ad es. le note scritte di pastori), date, sigle, ecc.

Una politica locale di attenzione del "bene culturale" costituito dai sentieri dovrebbe dunque tener conto di queste molteplici valenze, non trascurare alcun indizio, tutelare ogni testimonianza significativa, valorizzare, insieme al percorso "escursionistico" la sua importanza storica, attraverso apposite indicazioni "in loco" e specifiche pubblicazioni. Ma questo fa parte di un altro, lungo discorso sulle politiche culturali e turistiche, che non si può affrontare qui.

Ivano Fassin

WWW.VAUDE.COM WWW.PANORAMADIFFUSION.IT Spedizioni - Alpinismo - Arrampicata - Boulder - Trekking - Via Ferrata - Sci alpinismo - Freeride - Mountainbiking



## THE SPIRIT OF MOUNTAIN SPORTS



Trekking in Nepal, Annapurna escursione in alta quota

**Serie Utah** I camicie e pantaloni elastici - tasche applicate con saldatura ad alta frequenza - inserti di ventilazione applicati con tecnica laser  
**Astra** I zaino da Trekking con dorso Tergolight System - spallacci e cinturone staccabile - ottima ventilazione grazie al dorso in tessuto 3D Mesh - tasche laterali integrate

„Il mio equipaggiamento è VAUDE.“

Martina Mrak, istruttrice d'arrampicata

# LE PIÙ CELEBRI T-SHIRT DI MONTAGNA



ALPS STELLA N 2240



ALPS MUCCA DIFFICILE N 2185



ALPS LEGGI MONTAGNA N 2183



CLIMB REY N 2290



CLIMB JANNU N 2112



CLIMB MOSCHETTONE N 2116



ALPS GRAPPE N 2197



ALPS ORSI N 2184



CLIMB CORDATA N 2291



CLIMB K2 50 ANNI N 2280



CLIMB EVEREST N 2315



CLIMB EIGER N 2292



ALPS BAD GIRL N 2191



ALPS BAD BOY N 2190



CLIMB AMERICAN EXPED N 2318



CLIMB DIMAI N 2285



CLIMB REVOLUTION N 2325



CLIMB KANGCHENJUNGA N 2327



ALPS CLIMB FANATIC N 2201



ALPS CALMA N 2188



CLIMB 14 OTTOMILA N 2328



CLIMB HERMANN BUHL N 2297



CLIMB COMICI N 2108



CLIMB MAESTRI N 2323



ALPS BIRRE ESTATE N 2110



ALPS FUNGHI N 2247



CLIMB PREUSS N 2289



CLIMB CIVETTA SOLLEDER N 2113



CLIMB GERVASUTTI N 2298



Vuoi conoscere le novità dell'estate 2005? Richiedi ora il nostro catalogo omaggio!

Oltre 300 straordinari soggetti presenti nei migliori negozi! Acquistabili anche per corrispondenza.

**BUONO D'ORDINE:** Compilare e spedire in busta chiusa o via fax a:  
**LIGHT HUNTER PUBLICATIONS** • loc. Pian da Lago, 88 - 32043 - Cortina d'Ampezzo - (BL) Italy  
 Tel. 0436 866999 - fax 0436 868032 - oppure inviare via e-mail: info@lighthunter.it



Cognome \_\_\_\_\_ Nome \_\_\_\_\_  
 Indirizzo \_\_\_\_\_ N° \_\_\_\_\_ C.A.P. \_\_\_\_\_  
 Città \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_

Nel rispetto della legge n.675/1996 ed in particolare delle disposizioni di cui dagli artt.11,13 e 20 della stessa accenno al trattamento dei miei dati personali da parte di Light Hunter Pub. Cortina.

Firma \_\_\_\_\_

**GARANZIA TOTALE:** Ogni acquisto può essere sostituito o rimborsato. E' sufficiente rispedire l'articolo di cui non siete soddisfatti entro 10 giorni dal ricevimento, a mezzo pacco postale ordinario, accompagnato dalla Vostra richiesta di sostituzione o rimborso.

Prezzo Cad. \* € 22,00 # € 23,50 ● € 28,00

Si, desidero ricevere in contrassegno le seguenti T- Shirt:

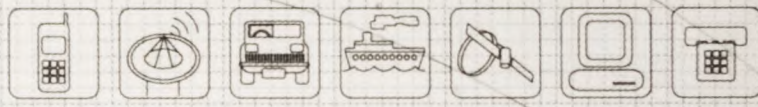
Cod.	taglie				€
	S	M	L	XL	
Cod. _____					€ _____
Cod. _____					€ _____
Cod. _____					€ _____

Contributo spese fisse di spedizione, imballo e contrassegno € 3,50

TOTALE COMPLESSIVO ORDINE € \_\_\_\_\_

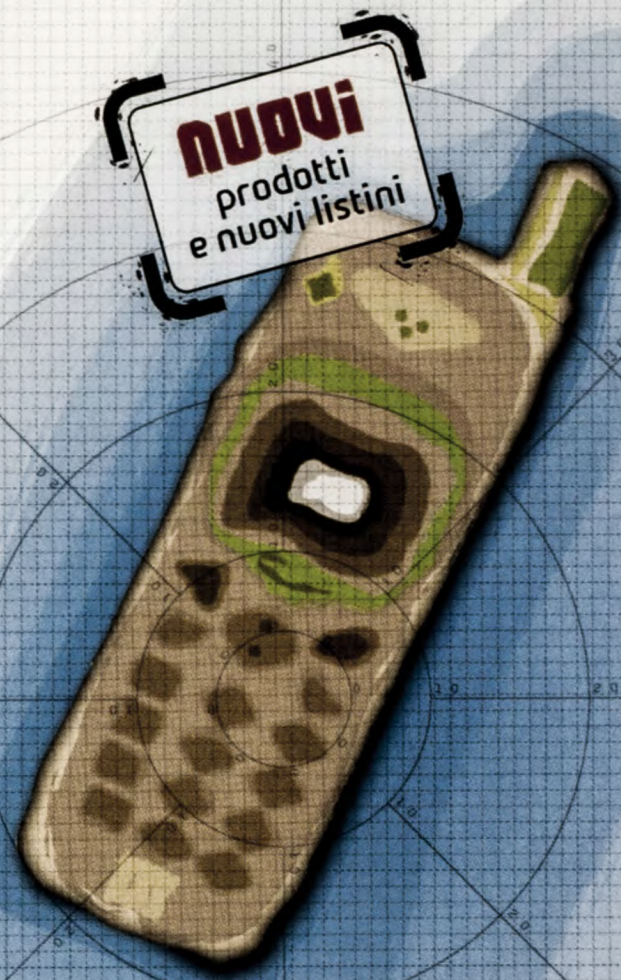
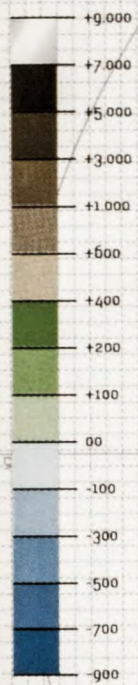
Desidero ricevere gratuitamente il Vs. catalogo.





# Ovunque.

## La filosofia Thuraya per comunicare.



**NUOVI**  
prodotti  
e nuovi listini

**Sat  
GSM  
GPS**



### Rivoluzionario

Thuraya è il rivoluzionario telefono dual mode Satellitare e GSM ideato per rendere finalmente disponibile a tutti, in maniera semplice ed a costi concorrenziali, le enormi potenzialità e la sicurezza offerta dalle telecomunicazioni satellitari. È infatti possibile telefonare ed essere rintracciati in circa il 40% della superficie terrestre.

### Unico

Il terminale Thuraya ha caratteristiche che lo rendono unico: dimensioni compatte, GPS integrato, trasmissione dati e fax, possibilità di utilizzo anche in roaming GSM, vasta gamma di accessori.

### Vantaggioso

Le tariffe ufficiali Thuraya hanno un costo a partire da USD 0,58 + IVA. L'utilizzo della rete satellitare è decisamente più conveniente rispetto sia agli altri sistemi satellitari che ai GSM in roaming internazionale.

**in** Intermatica  
service provider per l'Italia  
[www.intermatica.it](http://www.intermatica.it)  
[thuraya@intermatica.it](mailto:thuraya@intermatica.it)  
+39 06.85.35.72.61

Telefonia Satellitare  
**THURAYA**  
**GRUPPO INTERMATICA**

### Relazione del Presidente generale all'Assemblea dei delegati

continua da pag. 2

benemerite – o non ci conosce affatto in talune realtà geografiche decentrate o metropolitane, o ci cuce addosso abiti stretti o inadeguati? La “sfida della complessità” del mondo d’oggi si gioca sempre più attraverso i mezzi di comunicazione di massa che costruiscono in maniera talvolta spietata il peso e lo spazio dell’identità. L’identità non è infatti qualcosa di statico ed immutabile anche per un’Associazione di lunga tradizione come la nostra. Nel mondo d’oggi anche il CAI deve misurarsi con i cambiamenti culturali, con il carattere effimero delle mode e degli “investimenti simbolici”, con “visioni del mondo” incentrate sulle comodità, sul rifiuto degli “eroismi della fatica” che allontanano i giovani da una certa pratica della montagna e li rendono sempre più tributari dell’agonismo spesso associato al consumismo. Ma misurarsi non vuol dire allinearsi ciecamente, piegarsi passivamente, poiché dobbiamo essere più consapevoli che il nostro patrimonio, sempre da aggiustare alla luce dei tempi, costituisce un deposito di “contro-cultura” rispetto alla cultura diffusa ed egemone.

#### **Riorganizzazione interna e amministrazione**

Una delle prime preoccupazioni di carattere organizzativo è stata quella di dare immediata esecuzione alla **normativa sulla privacy**, imposta dalla

Legge e dalla natura di Ente pubblico del nostro Sodalizio. Il conferimento di specifiche deleghe ai Vice Presidenti ed ai Componenti del CDC è andato nella direzione di rendere non formale ma più efficace ed effettivo possibile l’operato della Giunta esecutiva, mettendola al riparo da qualsivoglia seduzione presidenzialistica (peraltro costitutivamente estranea al mio *modus essendi*). È stato costituito uno **staff di presidenza** composto da un Vice Presidente e da un Componente allo scopo di monitorare meglio l’organizzazione centrale e smaltire gli arretrati di corrispondenza che si erano accumulati nel passato. Nel ambito delle **Polizze assicurative** si è provveduto al rinnovo dei relativi contratti scaduti al 31/12/04 operando secondo “la diligenza del buon padre di famiglia” e realizzando sensibili risparmi. Le restrizioni imposte dalla Legge finanziaria in materia di Enti pubblici hanno determinato sofferenze nella dotazione di personale a causa della cessazione di cinque “contratti di collaborazione coordinata e continuativa” (Co.Co.Co) al 31/12/2004. Relativamente a tale spinosa problematica sono stati avviati contatti negoziali con il Gruppo Parlamentare Amici della Montagna e con i Ministeri competenti, che hanno assicurato una rapida soluzione dei problemi.

#### **Ambiente e lavoro**

Le problematiche ambientali rivestono, come noto,

un’importanza sempre crescente in rapporto alle emergenze prodotte dalle moderne società dello spreco e del “consumo vistoso”. I territori montani ne subiscono le conseguenze più devastanti per l’elevata fragilità dei territori in questione. E poiché le montagne sono la nostra ragione sociale (evito, per pudore, di evocare la nozione dell’alpinista ottocentesco inglese Leslie Stephen di “terreno di gioco” (Playground) poiché rischierebbe di generare antipatici fraintendimenti), il CAI – quale Associazione a carattere ambientale di interesse nazionale – deve porsi sempre più, secondo la propria tradizione di equilibrio, il problema dell’ambiente montano che subisce ogni giorno le conseguenze dell’insensibilità e dell’incuria. Sono stati già avviati negli anni precedenti intensi contatti con il Ministero di riferimento e predisposti progetti all’uopo. Prima di passare ad altri progetti occorre, però, portare a termine quelli avviati dal nostro **Osservatorio tecnico per l’ambiente**, una postazione professionale al servizio delle strutture di volontariato (OTC/OTP/UNICAI/GR/SEZIONI), che sono e rimangono le uniche titolari dell’agire e dell’operare all’interno del Sodalizio. Anche in questo caso, consapevole della necessità di affrontare in forma moderna gli impegni legati ad una progettualità supportata professionalmente,

voglio ribadire la necessità di un convinto rilancio del **volontariato puro e disinteressato** che non è mero dilettantismo ma volontariato professionale. I nostri uomini sono infatti portatori di alte competenze nei più disparati settori ma, per ragioni legate alla scarsa disponibilità di “tempo libero” dall’abituale lavoro, necessitano talvolta di presenze continuative per garantire all’esterno certezze nei tempi di esecuzione dei progetti. Il CAI non può e non deve essere “colonizzato” da aspettative di altro tipo, più o meno surrettiziamente veicolate! Il monitoraggio attento della legislazione ambientale e del territorio è stato fatto con la costante preoccupazione di affrontare tale problematica in termini scientifici e non ideologici, equidistanti sia da fondamentalismi demagogici quanto da imperdonabili “leggerezze”. Entrambi i punti di vista sono nocivi per la difesa dell’ambiente. Difesa che richiede un serio riferimento all’ecologia più che all’ecologismo, ma nella consapevolezza di promuovere una proficua educazione ambientale tra i giovani ed una coraggiosa “ri-alfabetizzazione” al territorio.

#### **Rapporti Istituzionali con l'esterno, documentazione, eventi**

Il patrimonio storico-culturale del Sodalizio presenta, come noto, uno spettro molto ampio e variegato. Testimone attivo e partecipe di 141 anni di vita

Andare oltre: è nella tua natura



[lowealpine.com](http://lowealpine.com)



One step further.

nazionale il CAI, attraverso le proprie Sezioni dislocate sul territorio, è custode di **beni culturali** di cui spesso non siamo pienamente coscienti della loro vera portata. Per tali motivazioni si è ritenuto di avviare ed intensificare i rapporti con le Sovrintendenze archivistiche regionali partendo dal Piemonte e dalla Lombardia (dove rispettivamente è nato il Sodalizio ed opera l'Area di Documentazione e dove ha Sede l'Organizzazione centrale) nella speranza di riordinare e documentare con rigore scientifico i materiali disponibili da salvare a futura memoria. La presenza del Sodalizio nel **Filmfestival della Montagna e dell'Esplorazione <<Città di Trento>>** è stata rilanciata con forza attraverso il pieno ed incondizionato sostegno del suo Presidente Italo Zandonella Callegher che ha sempre testimoniato grande attaccamento ai valori del CAI attraverso la sua instancabile attività. Il Filmfestival di Trento costituisce infatti, per il Club alpino italiano, il fiore all'occhiello della cultura alpinistica ed esplorativa espressa attraverso il cinema e la letteratura. La nostra presenza è visibile anche attraverso la **Mostra Internazionale dei Documentari nelle Aree Protette (MIDOP)** di Sondrio ed il **Cervino Filmfestival** di Breuil/Cervinia. E' giunta a conclusione anche l'Opera filmica dedicata alle Alpi con

l'uscita delle ultime cassette in VHS sulle Alpi della Valle d'Aosta e del Ponente ligure, realizzata sotto la regia di Folco Quilici. La presenza e la partecipazione attiva del Sodalizio in importanti momenti istituzionali nazionali ed internazionali ha avuto il suo coronamento in occasione di un'importante ricorrenza quale la **Festa della montagna** indetta dall'ONU a partire dal 2002 (Anno internazionale delle Montagne) e celebrata a Roma. Il Presidente del Club alpino italiano è stato premiato al Quirinale dal Capo dello Stato per le benemerite acquisite dal Sodalizio a favore della montagna. Nello stesso contesto celebrativo si collocano i festeggiamenti promossi dal Ministero degli Affari Regionali, delle Politiche agricole e forestali, dell'Istituto per la montagna (IMONT). In Settembre a Lubiana ha avuto luogo l'Assemblea annuale del **Club Arc Alpin** in cui il Sodalizio ha ricevuto un attestato di riconoscimento e dove è avvenuto il cambio di Presidenza tra il nostro Roberto De Martin ed il tedesco Klenner del DAV. Un altro evento di indiscusso prestigio per il CAI è il prossimo trasferimento a Torino, presso la nostra Area di Documentazione del Monte dei Cappuccini (dove già si trovano il Museo Montagna della Sezione di Torino, la Biblioteca Nazionale ed il Centro di Documentazione per l'Alpinismo Extra-

europeo), della Sede ufficiale dell'**Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche (UIAA)**.

Nell'anno 2004 abbiamo celebrato anche due altri significativi anniversari: il **Centenario del Club alpino accademico italiano ed il Cinquantenario del Corpo Nazionale del Soccorso alpino e speleologico**. Due ricorrenze fondamentali nella vita del Sodalizio che si sono celebrate rispettivamente a Torino ed a Bergamo (città da cui hanno tratto origine) e che rappresentano per il Club alpino italiano due punti di riferimento ineludibili. Per quanto concerne la storica collaborazione con il **Touring Club Italiano (TCI)**, ho avviato un dialogo proficuo con la Direzione generale dell'Associazione consorella anche in previsione di nuove iniziative e progetti che dovranno essere pensati proprio nel momento in cui la gloriosa collana <<Guida Monti d'Italia>> si trova in dirittura d'arrivo. Non posso non rivolgere, nella mia nuova veste istituzionale, un ringraziamento commosso alla memoria di Gino Buscaini - demiurgo insuperato dell'iniziativa - ed alla sua gentile consorte Silvia Metzeltin la cui tenacia ed intelligenza hanno permesso il completamento dell'immane fatica editoriale.

### **Conclusioni**

Prima di concludere questa mia prima relazione, desidero ricordare alcuni

Soci che ci hanno lasciato fisicamente ed hanno imboccato la via del tramonto della "montagna della vita":

Giulio Berruto, Amilcare Lorenzi, Bruno Lorenzi, Walter Maggioni, Fosco Maraini, Aldo Possenti, Annetta Stenico, Federico Tacoli.

Per finire, molte davvero sono le cose da fare per adempiere al mandato ricevuto e mi sono accinto all'impresa di buona lena. Certo, ogni manifestazione di stima, di apprezzamento, mi alleggerisce la giornata: in questi mesi sono state molte, alcune addirittura inaspettate, e di ciò ringrazio sentitamente tutti quanti. Il sostegno morale e lo spirito solidale di voi tutti sono il viatico che mi dà la forza di andare avanti superando le molte difficoltà e qualche immancabile delusione. Come ben sapete, sono sempre aperto al dialogo critico e costruttivo, all'ascolto non prevenuto di ogni Socio nell'interesse "disinteressato" del Club alpino italiano. Sono abituato a pensare liberamente, fuori da logori schemi, da a-priorismi e da opportunismi di comodo. Sento quindi di interpretare e raccogliere una sorta di "mandato etico" per traghettare il Sodalizio verso tempi nuovi, contrassegnati da forti cambiamenti culturali. E mi riferisco anche alla cultura "interna" al Sodalizio, che deve perfezionarsi sulla strada della leale collaborazione.

**Annibale Salsa**  
*Presidente generale*

invent  
your path



**DUST DEVIL 350**

Zaino ultratecnico e affidabile. Leggero, robusto e ricco di dettagli. Con schienale Airvent comfort, scomparto Hydropack, spallacci antifrizione, cinturone detraibile e diverse soluzioni per il trasporto dell'attrezzatura.



**PRO STICKY LOW 2**

Scarpa tecnica molto versatile. 500 gr. (size U.K. 8,5) Advanced Chassis™ Intersuola in Eva Allacciatura one pull asimmetrica Suola Mountain Contagrip™



©SALOMON SA. Tutti i diritti riservati. Photo: J. G. - Fotostudio, photo & graphics. Fotografo: J. G.

[www.SalomonSports.com](http://www.SalomonSports.com)

SALOMON® APPAREL, FOOTWEAR, BAGS AND GEAR.

**SALOMON**   
**FUEL YOUR INSTINCT™**



Con mura di 10 secoli, nel punto più alto del paese (600mt.), a 37 km da Siena e 45 km dal mare, i nostri appartamenti sono un luogo ideale per un soggiorno tranquillo e rilassante. Appena ristrutturati, ed arredati in stile, ogni unità, da 2 a 5 persone, è dotata di cucina accessoriata, salotto con caminetto a legna, bagno con doccia e TV.

Per gli escursionisti, i vasti boschi che ci circondano offrono sentieri numerati e puliti per facili e divertenti camminate. Organizziamo visite guidate alle città di Siena, San Gimignano e Massa Marittima.



Appartamenti da € 250,00 a € 500,00 a settimana secondo periodo  
SCONTO SOCI CAI 10%

**APPARTAMENTI "LA TORRE DI SAN GALGANO"**  
53012 Chiusdino (SI) Via Barazzuoli, 4 ☎ 338 6909124  
E-mail: info@torresangalgano.it www.torresangalgano.it



**Per avere utili suggerimenti e informazioni su alberghi, residence, rifugi, baite, agriturismi, associazioni turistiche ecc...**

**...O SUGLI SCONTI E LE AGEVOLAZIONI PRATICATE AI SOCI O AI GRUPPI C.A.I.**

**Telefonate dal lunedì al venerdì dalle 15:00 alle 18:00 allo 0438/23992**

**Oppure visitate il nostro sito [www.serviziovacanze.it](http://www.serviziovacanze.it)**

**Il servizio è gratuito**



a cura della G.N.S. s.n.c. via Udine, 21/A - 31015 Conegliano V. (TV)

Se cercate un'atmosfera rilassante e familiare senza dover rinunciare ai comfort, noi abbiamo quello che desiderate. Abbiamo ristrutturato per voi! La casa dispone di camere ben arredate con balcone, doccia/WC, phon, cassaforte, TV satellitare a colori e telefono.

D'estate Racines offre molte possibilità di passeggiate, escursioni, mountainbike, arrampicate, rafting e paragliding. Ideale per gruppi fino a 100 persone.

1/2 pensione da € 31,00 a € 42,00 (bassa stagione)

1/2 pensione da € 40,00 a € 49,00 (alta stagione)

SCONTO A SOCI C.A.I. secondo periodo

**HOTEL BERGBLICK** ★★★ Racines (BZ)

Racines di Dentro, 5/A ☎ 0472 659197 fax 659 204

E-mail: bergblick@dnet.it www.hotelbergblick.com



Tutto da gustare dall'inizio, la tranquilla posizione soleggiata di Telves. Potete ammirare lo spettacolare scenario del ghiacciaio dello Stubai di cui si possono quasi toccare le cime. Tantissime possibilità di escursioni, scalate passeggiate di divertimento e cultura. Terrazza con una meravigliosa vista panoramica e campo giochi privato. D'estate organizziamo escursioni guidate una volta la settimana. 13 appartamenti, due camere doppie.

Appartamenti 2/4 persone da € 36,00 a € 70,00 (bassa stagione)

Appartamenti 2/4 persone da € 56,00 a € 96,00 (alta stagione)

SCONTO A SOCI C.A.I. secondo periodo

**HOTEL MELCHERHOF** ★★★ Racines (BZ)

Via Telves, 16 ☎ 0472 756 625 fax 758181

E-mail: pension.melcherhof@dnet.it www.melcherhof.com



**PARCO NATURALE ADAMELLO-BRENTA**  
**RIFUGIO TRIVENA** 1650 mt.  
Val di Breguzzo - Trentino



**TRENTINO OCCIDENTALE - GRUPPO DELL'ADAMELLO - SOTTOGRUPPO DEL BREGUZZO.**  
**QUI SOLO NATURA:** lo scroscio del torrente, il colore dei fiori a contrasto delle rocce inperve, i numerosi camosci che dominano su una ricca fauna, le escursioni che ti fanno sentire esploratore verso una vetta, un laghetto alpino, una postazione ardita della prima guerra mondiale.

Gestione familiare con cucina a prodotti rigorosamente trentini. Semplicità e cordialità. Per chi soggiorna almeno 3 notti servizio di trasporto bagagli.



**Aperto da Giugno a Settembre**

PREZZI STAGIONE ESTIVA 2005

Gruppi C.A.I. - Alpinismo giovanile - Oratori - CRAL pens. comp. da € 26,00 a menù unico

Privati minimo 3 gg 1/2 pens. € 33,00 pens. comp. € 38,00

SCONTO SOCI C.A.I. e A.N.A. 5% solo per soggiorni di almeno 3 giorni

Contattare **ANTOLINI DARIO** 38079 Tione di Trento Via Condino, 35

☎ rifugio 0465-901019 ☎ abitazione e fax 322147

E-mail: info@trivena.com www.trivena.com



**ATTENZIONE:** solo gli esercizi contrassegnati con l'emblema del C.A.I. praticano sconti a Soci e gruppi.

Prezzi e sconti variano secondo stagione o sistemazione. Telefonate per prenotare o per saperne di più dicendo **SUBITO** che siete **Soci C.A.I.**

## Malghe e rifugi in Val di Funes



**Rifugio Rodella**  
Fam. Messner, 1866 m  
Tel. 0472 521 267  
martinmessner@dnet.it



**Malga di Casnago**  
Fam. Profanter, 2006 m  
Tel. 0472 840 158  
www.profanterhof.com



**Nuova Malga di Casnago**  
Fam. Runggatscher, 2000 m  
Tel. 333 7 569 029  
www.ranuhof.it



**Malga Glatsch**  
Fam. Profanter, 1902 m  
Tel. 0472 840 270



**Malga Gampen**  
Fam. Messner, 2062 m  
Tel. 348 2 721 587  
www.gampenalm.com



**Malga Dusler**  
Fam. Runggatscher, 1800 m  
Tel. 338 1 299 269



**Malga Zannes**  
Fam. Daporta, 1680 m  
Tel. 328 8 926 257  
www.zanseralm.com



**Malga Kaserlll**  
Fam. Mantinger, 1920 m  
Tel. 320 3 512 545  
www.unterkantioleerhof.com



**Rifugio CAI Genova**  
Fam. Messner, 2306 m  
Tel. 347 2 667 694  
www.schlueterhuetten.com



**Ristoro & Info Zannes**  
Fam. Obwexer, 1680 m  
Tel. 320 3 378 940  
obeanton@dnet.it

**Voglia di montagna.** In Val di Funes, la patria di Reinhold Messner, la passione per la montagna è di casa! I rifugi alpini e le malghe di questo parco naturale davvero unico ai piedi delle Odle, sono mete molto apprezzate da tutti gli escursionisti. Dopo un rilassante tour o un'impegnativa spedizione su una parete rocciosa, cosa c'è di meglio della possibilità di ristorarsi in un'accogliente malga alpina e gustare le ghiottonerie della tradizionale cucina altoatesina? O di trovare asilo per la notte in un rifugio alpino? Vale la pena arrivare fin quassù, fidatevi!

www.saizentrum.it



**Villnösser Tal**

Val di Funes

[www.villnoess.info](http://www.villnoess.info)

*Piaceri di montagna*

**ALTO ADIGE**





Vacanze con il sole nel cuore: la famiglia Pescollerungg vi dà il benvenuto in Alta Badia. Quarantacinque camere dove trovano posto i migliori servizi. Inclusi nel prezzo: sauna, idromassaggio, bagno turco e vasca Kneipp. Ghiotte prime colazioni e squisiti prodotti dell'orto della casa a pranzo e cena. Estate in Alta Badia è sinonimo di escursioni a volontà lungo sentieri ben segnati e vie ferrate, di pomeriggi trascorsi al sole tra alpeggi e pascoli, di vacanze a tutto sport, a tutto relax, a tutto divertimento.

**NOVITÀ**

vasca idromassaggio in giardino  
CHE ASPETTATE A TELEFONARE?

Mezza pens. da € 52,00 a € 82,00 secondo periodo **SCONTO A SOCI C.A.I. 10%**

**HOTEL DOLOMITI ★★★**

39030 La Villa (BZ) Alta Badia ☎ 0471-847143 fax 847390  
E-mail: info@hotel-dolomiti.com www.hotel-dolomiti.com

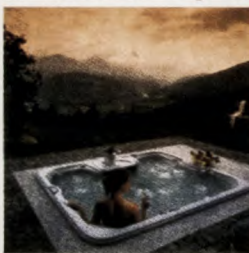


Ottimo Hotel, ubicato nel centro di Sorafurcia. Recentemente rinnovato è situato in posizione panoramica tra le valli Pusteria e Badia nella natura incontaminata delle Dolomiti. Dalla Sua confortevole camera potrà godere di un superbo panorama nella valle verso Dobbiaco e Anterselva. L'atmosfera è familiare con serate tirolesi e musica eseguita dal titolare Eugen e dalla sorella Ingrid.

1/2 pens. a partire da € 43,00 Bimbi fino a 8 anni gratis  
da 9 a 12 anni 50 %, da 7 a 12 anni 30 %  
**SCONTO A SOCI E GRUPPI C.A.I.**  
da 5 a 10 % secondo periodo

**HOTEL ORSO ZUM "ARNDTWIRT" ★★★**

39030 Valdaora (BZ) Località Furcia, 11  
☎ 0474-592001 fax 592018  
E-mail: info@hotelorso.com  
www.hotelorso.com



Antico edificio completamente ristrutturato, che però conserva tutto il fascino e il calore dell'antica tradizione del Comelico. Tutte le camere sono dotate di servizi, TV e alcune sono per portatori d' handicap. L'albergo dispone di una terrazza panoramica, mountain bike e, a richiesta, massaggi benessere. Eccellente la cucina che propone piatti internazionali e tipici. E' punto di partenza ideale per escursioni in tutta la zona Dolomitica.

1/2 pens. da € 35,00 a € 55,00  
pens. comp. da € 40,00 a € 60,00

**SCONTO A SOCI C.A.I. 10%  
ESCLUSO AGOSTO (offerta a richiesta)**

**HOTEL STELLA ALPINA ★★★**

32040 S. Pietro di Cadore (BL) Piazza Roma, 3  
☎ 0435-460379 fax 460107 fuori stagione 0422-543847  
www.hotel-stella-alpina.com



Hotel Corona... "un soffio di novità in uno scenario di antiche tradizioni"! Situato nel centro del paese, a pochi passi dai sentieri per le escursioni in zona. L'albergo dispone di 41 camere, dotate di tutti i comfort. Cucina locale e nazionale.

Prezzo di mezza pensione in camera comfort da € 47,00 a € 85,00

**SCONTI A SOCI E GRUPPI C.A.I. IN MEDIA E BASSA STAGIONE**

**HOTEL CORONA-KRONE ★★★ Fam. Frenner**  
39030 S. Vigilio di Marebbe (BZ)

Str. Catarina Lanz, 22 ☎ 0474-501038 fax 501675  
E-mail: info@hotelcorona.net www.hotelcorona.net

Un cordiale benvenuto nella verde Val Pusteria, a due passi dalle Dolomiti, da un Hotel per tutte le stagioni. Un tre stelle che vanta servizi di un quattro stelle, ideale per la famiglia. Ogni giorno si servono squisite prelibatezze, dal buffet a colazione all'alimentazione rustica, dal menù gourmet all'italiana al buffet di dolci fatti in casa. Ottimi vini. Fermate il tempo al Christof, prendetevi una vacanza, rilassatevi presso la piscina coperta, la sauna, il solarium, il prato e il giardino. Passeggiate tra le malghe, oltre 150 Km di sentieri con splendidi belvedere e panorami irripetibili. Gestito con cura e professionalità dalla Fam. Eberhöfer.

Prezzi di 1/2 pens. per persona al gg. da € 43,50 a € 61,50 (secondo stagione)

Bimbi fino 2 anni gratis - da 2 a 6 -50% - da 6 a 12 -25%

**SCONTO A SOCI C.A.I. 10%**

**HOTEL CHRISTOF ★★★ 39035 Monguelfo (BZ)**

Via Santa Maria ☎ 0474-944031 fax 944690

E-mail: info@hotel-christof.com www.hotel-christof.com



Isolato quanto basta per farvi sentire intorno tutta la magia della montagna, in realtà appena fuori dal paese, l'Hotel Gailerhof di Monguelfo è collocato in una delle zone più verdi e tranquille della Val Pusteria. Camere accoglienti e confortevoli, cucina tradizionale particolarmente curata, ampie sale di

soggiorno e terrazza panoramica a disposizione degli ospiti.

Mezza pensione da € 37,50 a € 46,00 pensione completa da € 46,00 a € 54,00

**SCONTO A SOCI C.A.I. 5%**

**HOTEL GAILERHOF ★★ 39035 Monguelfo (BZ)**

Via Bersaglio, 9 ☎ 0474-944238 fax 946787

E-mail: info@gailerhof.com www.gailerhof.com

- Struttura Tirolese
- Camere con servizi - bagno
- Doccia - balcone
- Cucina tipica e internazionale
- TV color SAT
- Ascensore
- Garage - Parcheggio
- Posizione centrale
- Ambiente familiare
- Terrazza
- Riduzione per bambini
- Vicino alle piste ciclabili
- Pernottamento e 1° colazione

Mezza pensione da € 38,00 in poi **SCONTO A SOCI C.A.I. 10%** esclusa alta stagione

**HOTEL GOLDENE ROSE ★★ Monguelfo (BZ) ☎ 0474-944113 fax 946941**

E-mail: info@hotel-goldenerose.com www.hotel-goldenerose.com



**ATTENZIONE:** solo gli esercizi contrassegnati con l'emblema del C.A.I. praticano sconti a Soci e gruppi.

Prezzi e sconti variano secondo stagione o sistemazione. Telefonate per prenotare o per saperne di più dicendo **SUBITO** che siete **Soci C.A.I.**



Da oltre 23 anni il Sig. Sergio Coletti si occupa di abbigliamento sportivo. Nel 1991 il frutto di tanta esperienza si è concretizzato nel marchio **Colvet**, una vera garanzia di qualità ai massimi livelli. La linea **Colvet** propone abbigliamento sportivo tecnico da montagna sia estivo che invernale: **fiore all'occhiello è la linea alpinismo**, alla quale si affianca la produzione di capi per **trekking, snowboard, sci**: materiali innovativi, tessuti traspiranti ed impermeabili, elastici e resistenti per



una linea che si colloca ai massimi livelli qualitativi del mercato, pur restando concorrenziale nei prezzi. I capi **Colvet** sono distribuiti in Italia e all'estero da un'efficiente rete di vendite che seleziona i migliori negozi di articoli sportivi per offrire massima qualità ad ottimi prezzi.



Per informazioni:  
S. Lucia di Piave (TV)  
Via Mareno, 11  
☎ 0438-700321 fax 460553

**COLVET®**



Negozi specializzati in abbigliamento e attrezzatura per lo sport, da oltre vent'anni al servizio dello sportivo più esigente. Da noi troverete le migliori marche per praticare: telemark, sci-alpinismo, ghiaccio, trekking e roccia. Scarpa • Crispi • Ski trabb • Fischer • The North Face • Mammut • Mello's • Salewa • Great Escapes • Lowe Alpine • Vaude • Black Diamond • Camp • Grivel • La Sportiva • Meindl • Lowa • Salomon • Edelrid • Ferrino • Petzl • Deuter • Five ten • Millet • Aku • Eider • K2 ski • Dynafit • Fritschi • Champion....  
...e tantissime altre.

VENDITA PER  
CORRISPONDENZA  
CATALOGO  
A RICHIESTA € 5,00

OTTIMI SCONTI AI SOCI C.A.I.

**MIVAL SPORT**

Pove del Grappa (VI) Via San Bortolo, 1 ☎ 0424-80635 fax 554469  
E-mail: mivalsport@tiscalinet.it www.mivalsport.it

NEGOZIANI E PRODUTTORI SPECIALIZZATI

**ASPORT'S**  
MOUNTAIN EQUIPMENT

Negozi specializzati per:  
**ALPINISMO - SPELEOLOGIA - ESCURSIONISMO -  
TREKKING E SCI ALPINISMO**

Quartier Carducci, 141 CHIES D'ALPAGO (BL) - Tel. 0437.470129 - Fax 0437.470172  
E-mail: info@asport-s.com - www.asport-s.com

**impreste**

MOUNTAIN TECHNOLOGY

PRODUZIONE: materiale nivometeo, attrezzi per alpinismo, attrezzature per lavori in altezza.  
DISTRIBUTORE ESCLUSIVO per l'Italia di corde industriali

**MARLOW  
ROPES**

E-mail: info@impreste.com  
www.impreste.com

Capanna Margherita mt. 4500



Nuovissimo negozio specializzato in abbigliamento e materiali tecnici per l'arrampicata. Dispone di marche prestigiose quali: Patagonia - Grivel - Kong - Suunto - Marmot - FiveTen - Jack Wolfskin - Salomon - Meindl - Salewa - Petzl - Black Diamond - Ferrino Mountain Hardwear e altre. **Noleggio varie attrezzature.**  
**SI EFFETTUANO ANCHE VENDITE PER CORRISPONDENZA.**

SCONTI PARTICOLARI AI SOCI C.A.I.

**LA VETTA SPORT**

33077 Sacile (PN)

Via Martiri Sfriso, 19/G

☎ 0434-783178 fax 737498

E-mail: info@lavettasport.it

www.lavettasport.it



# Solda all'Ortles nel cuore del Parco Nazionale dello Stelvio

Gran Zebrù

Zebrù

Ortles



## Vacanze e divertimento all'Hotel Eller...



Mezza pensione  
da € 44 a € 67  
Condizioni  
particolari a  
gruppi  
Sconto soci C.A.I.



Circondato dalle meraviglie naturali del Parco Nazionale dello Stelvio, dominato dal maestoso



gruppo dell'Ortles, l'Hotel Eller (1.900 m) è il luogo di soggiorno ideale per chi vuole trascorrere una vacanza rilassante a pieno contatto con la natura. La vicina scuola di alpinismo Ortler organizza escursioni e corsi di roccia e ghiaccio. Per il clima mite della zona, è un'ottima scelta anche per gite autunnali. Ideale per gruppi: dispone di 90 posti letto in camere-comfort con salottino, radio, tel., TV-SAT, cassaforte, divano letto e balcone. Sauna, solarium e idromassaggio, ricco buffet di 1° colazione, cucina raffinata, scelta menu e buffet di insalate.



39029 Solda (1900 m) - Val Venosta/Alto Adige - Tel. 0473 613021 - Fax 0473 613181 - www.hoteleller.com - E-mail: info@hoteleller.com

HOTEL ELLER



Situato a 1.800 mt., a gestione familiare, l'Hotel Cristalino vi offre ferie tranquille e freschezza di montagna. 65 posti letto in camere con servizi e TV color, **piscina coperta**, sauna, solarium, bagno turco, vasca idromassaggio e cucina che valorizza l'importanza della gastronomia regionale.

**SETTIMANA SPECIALE SOCI C.A.I. dal 02/07/05 al 09/07/05 e dal 27/08/05 al 03/09/05**

Conoscere vita e cultura del Parco Nazionale dello Stelvio 7 giorni con guida € 475,00

Prezzi giornalieri per 1/2 pensione per persona dal 26/06 al 06/08 e dal 20/08 al 17/09 € 60,00/65,00

Alta stagione dal 06/08 al 20/08 € 75,00

Riduzione bambini: 6 - 8 anni 40%, 8 - 14 anni 30%

**SCONTO A SOCI C.A.I. 10%**

**HOTEL CRISTALLO ★★ ★★**

39029 Solda/Alto Adige (BZ) ☎ 0473-613234 fax 613114

E-mail: hotel.cristallo@dnet.it

www.cristallo.info



A quota 1900 mt., immerso nel verde del Parco Naturale dello Stelvio, l'Hotel Gampen è un punto di partenza strategico per escursioni alla scoperta di un paradiso naturale incontaminato. L'Hotel accoglie i suoi ospiti con il calore di un'atmosfera familiare, forte di una tradizione che dura da oltre 100 anni. Offre 17 camere estremamente spaziose e confortevoli complete di TV color, frigo bar, angolo cottura, vasca idromassaggio, salottino, SAFE, phon, per un totale di 40 posti letto: l'ideale per piccoli gruppi. Possibilità di soggiorno in appartamento (bilocali con idromassaggio). Palestra, tennis, parcheggio privato. Cucina tipica tirolese e fornitissima cantina. Eccellente la sauna, per ritemprarsi dopo le passeggiate sull'Ortles (con guide alpine a disposizione) o tra le incantevoli stradine di Solda.

Mezza pensione da € 45,00 a € 81,00

**SCONTO A SOCI C.A.I. 8% esclusa alta stagione**  
Condizioni speciali nei ponti del 25/04 e del 1/05

**HOTEL GAMPEN ★★ ★**

39029 Solda all'Ortles (BZ) ☎ 0473-613023 fax 613193

E-mail: gampen@dnet.it www.gampen.it



Hotel molto tranquillo ed accogliente, recentemente ristrutturato. Offre ai suoi ospiti 70 posti letto in 29 confortevoli camere, tutte con servizi privati, TV-Sat e balcone. La cucina vanta specialità gastronomiche locali e internazionali. Ricca cantina con vini altoatesini ed italiani. Ghiotta pasticceria fatta in casa. Novità: piscina coperta, sauna finlandese, bagno turco, solarium, whirlpool, divertente doccia rinfrescante calda e fredda, ping-pong, massaggiatore qualificato in casa. Aperto dal primo Novembre alla metà di Maggio e dal 1 Luglio a metà Ottobre.

1/2 pen. est. da € 46,00 a € 60,00 - inv. da € 60,00 a € 77,00 - Sconto bambini in stanza con genitori: fino a 6 anni gratis - 6 a 8 anni 50%, 8-14 anni 35% [www.serviziovacanze.it](http://www.serviziovacanze.it)

**SETTIMANE SPECIALI PER GRUPPI C.A.I.:**

dal 02/07 al 23/07 e dal 27/08 al 15/10/05

€ 305,00 a persona 7 gg a 1/2 pensione

**SCONTO A SOCI E GRUPPI C.A.I. secondo periodo**

**HOTEL JULIUS PAYER ★★ ★ Fam. Reinstadler**

39029 Solda, 21 (BZ) ☎ 0473-613030 fax 613232

E-mail: info@hotel-juliuspayer.com

www.hotel-juliuspayer.com



**H**otel di antica tradizione a conduzione familiare. Dispone di 38 confortevoli camere, con 70 posti letto, tutte con servizi, telefono e TV color SAT, quasi tutte con balcone. Inoltre: piscina, sauna, bagno turco, U.V.A. e palestra (il tutto costruito nel 1999). La cucina è curata personalmente dai proprietari. È punto strategico per escursioni nella natura incontaminata del Parco naturale di Paneveggio e nel gruppo delle Pale di S. Martino.



Mezza pensione da € 42,50 a € 68,00 pens. comp. da € 47,00 a € 75,00

SCONTO A SOCI C.A.I. 5% SCONTO A GRUPPI C.A.I. 10%

**HOTEL CANADA** ★★★ Fam. Longo

Bellamonte (TN) Via della Torba, 1 ☎ 0462-576245 fax 576083

E-mail: [info@webhotelcanada.com](mailto:info@webhotelcanada.com) [www.webhotelcanada.com](http://www.webhotelcanada.com)



**N**uovissima costruzione situata in zona tranquilla nel centro della Val di Fassa. Ottima base per escursioni e scalate tra le più suggestive delle Dolomiti. Di fronte all'Albergo gli ospiti troveranno la seggiovia (dell'area Catinaccio-Gardeccia) che porta nel cuore del gruppo con possibilità di effettuare escursioni ed ascensioni, dalle più facili alle più impegnative. L'ambiente ha camere con servizi privati,

TV, telefono, ascensore, ampie sale soggiorno e solarium. Inoltre, per agevolare le famiglie con bambini, è disponibile un comodo cucinotto per menù-neonati. Ottima la cucina che offre piatti tipici della tradizione ladina con un'ampia scelta di vini.

Mezza pens. da € 36,00 a € 53,00 pens. comp. da € 42,00 a € 62,00

SCONTI AI GRUPPI C.A.I. secondo stagione

**HOTEL VILLA MARGHERITA** ★★★

38030 Pera di Fassa (TN) Via Giumela, 21 ☎ 0462-763330 fax 762742

E-mail: [info@hotelvillamargherita.info](mailto:info@hotelvillamargherita.info) [www.hotelvillamargherita.info](http://www.hotelvillamargherita.info)



**S**i trova a quota 1980 mt. sul Passo Rolle, circondato dalla natura incontaminata del Parco Naturale Paneveggio Pale di S. Martino e dai paesaggi incantevoli delle Dolomiti trentine. L'invito a scoprire flora e fauna del luogo è irresistibile: ogni giorno vengono organizzate escursioni facili o impegnative, palestra di roccia a pochi passi e un comodo accesso all'inizio della **Translagorai**, meta degli appassionati di storia della prima guerra mondiale. Le camere dell'Hotel sono tutte con bagno e TV. Tra le altre strutture: bar, sala soggiorno, sala TV, terrazza assolata, garage e un eccellente ristorante che serve specialità tipiche e internazionali.

1/2 pens. da € 38,00 a € 56,00 pens. comp. da € 45,00 a € 63,00

SCONTO A SOCI C.A.I. 10% escluso dal 06/08/2005 al 21/08/2005

**ALBERGO VENEZIA** ★★★ 38030 Passo Rolle (TN)

☎ 0439-68315 fax 769139 abit. 0462-501560

E-mail: [info@albergovenetia.it](mailto:info@albergovenetia.it)  
[www.passorolle.it](http://www.passorolle.it) [www.passorolle.com](http://www.passorolle.com)



**L'**Hotel Crepei è situato nel paese di Pera, nel centro della Val di Fassa, in posizione tranquilla e soleggiata. A gestione familiare dispone di comode camere con TV color SAT, telefono, cassaforte e servizi. Disponibili inoltre sauna, solarium, bagno turco ed idromassaggio, parco giochi per bambini, gioco delle bocce e garage. Posizione centrale per escursioni estive ed invernali.

Prezzi: 1/2 p. da € 38,00 a € 62,00

SCONTO A SOCI C.A.I. per un soggiorno minimo di 1 settimana esclusa alta stagione



**HOTEL CREPEI** ★★★ Pera di Fassa (TN)

☎ 0462-764103 fax 764312 [www.hotelcrepei.com](http://www.hotelcrepei.com)



**C**entrale, soleggiato, tranquillo, in Campitello di Fassa, a soli 2 Km da Canazei. Dispone di comode camere con servizi, telefono, TV SAT, phon, cassaforte, quasi tutte con balcone. Ascensore e parcheggio. Gestione familiare, colazione a buffet. Partenza ideale per escursioni in zona Marmolada, Sella, Pordoi e Sassolungo.

APERTURA ESTIVA 18/06/05

Mezza pensione a partire da € 33,00

SCONTO A SOCI C.A.I. 5% secondo stagione SCONTI PER GRUPPI

**HOTEL FIORENZA** ★★ Fam. Valentini

38031 Campitello di Fassa (TN) Piazza Vecchia, 13 ☎ 0462-750095 fax 750134

E-mail: [info@hotelfiorenza.com](mailto:info@hotelfiorenza.com) [www.hotelfiorenza.com](http://www.hotelfiorenza.com)



**A** Canazei - Pecol, in posizione panoramica. Casa ideale per soggiorni di relax o di sport, per gruppi o singoli in estate ed inverno. Adiacente agli impianti di risalita, possibilità di escursioni in tutta la zona. Ampio parcheggio. Cucina rinomata, ricca scelta di vini. Ospitalità e trattamento sono la nostra tradizione.



SCONTO A SOCI E GRUPPI C.A.I. SECONDO PERIODO

Mezza pensione da € 44,00 a € 67,00 pens. comp. da € 49,00 a € 72,00

**SPORHOTEL BELLAVISTA** ★★★ (1933 mt.) 38032 Canazei / Pecol

Dolomiti (TN) Streda de Pordoi, 12 ☎ 0462-601165 fax 601247

E-mail: [hotel.bellavista@rolmail.net](mailto:hotel.bellavista@rolmail.net) [www.bellavistahotel.it](http://www.bellavistahotel.it)



**H**otel situato in posizione strategica tra il lago di Carezza e la Val di Fassa. Ideale per passeggiate-relax nei boschi e per escursioni in alta quota, nel Massiccio del Latemar e Catinaccio. Ha 80 posti letto, tutte le camere rinnovate con servizi privati, safe, phon, TV a colori, telefono e balcone. Piscina coperta, attrezzatu-

re fitness, idromassaggio, sauna, solarium, ascensore, bar interno, parcheggio riservato, garage, giardino con barbecue. Cucina regionale con le sue specialità e buffet. Ristorante per gruppi. Aperto da Giugno a Ottobre e da Dicembre a Pasqua. **SCONTO A SOCI C.A.I. 3%**

Mezza pensione da € 44,00 a € 49,00 pens. comp. da € 55,00 a € 65,00

**HOTEL SAVOY** ★★★ 38039 Vigo di Fassa (TN)

Passo Costalunga ☎ 0471-612124 fax 612132

[www.dolomitinetwork.com.hotelsavoy](http://www.dolomitinetwork.com.hotelsavoy)



**ATTENZIONE:** solo gli esercizi contrassegnati con l'emblema del C.A.I. praticano sconti a Soci e gruppi.

Prezzi e sconti variano secondo stagione o sistemazione. Telefonate per prenotare o per saperne di più dicendo **SUBITO** che siete **Soci C.A.I.**





**C**ircondato da conifere, immerso nella quiete della più suggestiva valle dolomitica, dominato da Lavarella, Conturines, Fanes, Lagazuoi e Sass Dlacia, ai margini del Parco Naturale Fanes Sennes Braies, si trova un campeggio attrezzato dei

migliori servizi: ristorante, bar, market, appartamenti, grill, giochi, acqua calda 24 ore, gas. Ottimo per un pieno contatto con la natura di queste zone, che ben si presta ad escursioni, gite, passeggiate, vie ferrate e ascensioni in quota. Inoltre: deltaplano, parapendio, gite a cavallo.



**SCONTO A GRUPPI C.A.I.**

**CAMPING SASS DLACIA ★★★**

39030 S. Cassiano Alta Badia (BZ) ☎ 0471-849527/849543 fax 849244  
E-mail: info@campingsassdlacia.it www.campingsassdlacia.it

**A**i piedi del maestoso Pütia, a quota 2006 sul Passo delle Erbe, l'Albergo Alpino Ütia de Börz è raggiungibile in auto. Arredato in stile montano, dispone di 60 posti letto in 24 comode camere da 2/3/4 posti, tutte con servizi, TV, telefono e balcone. Garage e ascensore. Ristorante con ottime specialità tradizionali, bar. Eccellente per passeggiate, gite ed escursioni nel verde. **Aperto da Maggio a fine Ottobre.**



1/2 pens. da € 52,00 a € 58,00 - pernottamento e prima colazione € 15,00 in meno

**SCONTO A GRUPPI C.A.I.**

**ALBERGO ALPINO ÜTIA DE BÖRZ ★★★**

39030 S. Martino in Badia (BZ) Passo delle Erbe - Antermoia, 58  
☎ 0474-520066 fax 590177



E-mail: info@passodelleerbe.it www.passodelleerbe.it



**B**envenuti all'Hotel Stocker, una casa nella quale vi sentirete subito a vostro agio sin dal primo istante. Vi attendono una grande sala da pranzo, un'accogliente stube tirolese, camere confortevoli, tre nuove suites, ascensore, stupendo centro sauna con sala fitness, solarium, vasca idromassaggio e un bel

giardino d'inverno. L'Hotel dista pochi passi dagli impianti di risalita per un divertimento sulla neve senza paragoni e d'estate è punto di partenza ideale per bellissime passeggiate ed escursioni.

1/2 pens. da € 42,00 a € 53,00 **SCONTO A SOCI C.A.I. secondo periodo**

**HOTEL STOCKER ★★★ Fam. Stocker**



39020 San Valentino alla Muta (BZ) ☎ 0473-634632 fax 634668

E-mail: g.stocker@rolmail.net www.hotel-stocker.com

**U**n'accogliente pensione recentemente rinnovata a gestione familiare: camere con servizi, TV sat, telefono, e confortevoli appartamenti da 2-6 persone per vacanze in uno tra i più incantevoli angoli delle Dolomiti: San Valentino alla Muta, quota 1470, sulle rive dell'omonimo lago su cui si affacciano i massicci dell'Ötztal, del Silvretta e dell'Ortles. Un carosello di sentieri ben segnati che invitano ad escursioni anche con guide alpine. Sauna e solarium per il relax.



che invitano ad escursioni anche con guide alpine. Sauna e solarium per il relax.



**SOLO PER SOCI C.A.I. in Giugno e Luglio 1/2 pens. da € 22,00 a € 25,00**

Agosto fino a € 35,00 secondo sistemazione

Per gli appartamenti il prezzo varia da € 30,00 a € 80,00 secondo periodo o sistemazione

**PENSIONE HOFER ★★ APPARTAMENTI**

39020 San Valentino alla Muta (BZ) ☎ 0473-634620 fax 634772

E-mail: free5111@dnet.it www.pensionhofer.com

**Lebenslust auf höchster Ebene!**

Sporthotel ★★★★★

# Matschner

Ramsau am Dachstein

- 3 PISCINE
- SALINA E CENTRO BENESSERE
- MASSAGGI
- ANIMAZIONE BAMBINI
- ESCURSIONI GUIDATE
- NORDIC WALKING
- CAMPI TENNIS
- EQUITAZIONE
- SEMINARI
- ... E MOLTO ALTRO

**Sporthotel Matschner**  
8972 Ramsau am Dachstein · Österreich

Telefon +43 (0) 36 87 / 81 721-0 • Fax +43 (0) 36 87 / 81 721 339  
E-mail: info@matschner.at • www.matschner.at



**ATTENZIONE:** solo gli esercizi contrassegnati con l'emblema del C.A.I. praticano sconti a Soci e gruppi.

Prezzi e sconti variano secondo stagione o sistemazione. Telefonate per prenotare o per saperne di più dicendo **SUBITO** che siete Soci C.A.I.



## Hotel Laurin

 ★★★


L'Hotel Laurin è un tre stelle che offre il meglio in termini di accoglienza, servizi, svago e relax. Camere dotate dei migliori comfort. Vasca idromassaggio a 5 posti, sauna finlandese, solarium, whirlpool e bagno turco.

**Sconto soci C.A.I. 10% tutto l'anno e inoltre speciale offerta per gruppi.**



Hotel Laurin • Via al Lago, 5 • I-93034 Dobbiaco  
 Tel.: +39/ 0474/ 972 206 • Fax: +39/ 0474/ 973 096  
 www.hotel-laurin.com • info@hotel-laurin.com

### SCOPRITE IL VERDE MAGICO DELLA VAL PUSTERIA



Hotel appena ampliato e ristrutturato con splendida vista panoramica. Gestione familiare con accanto un pittoresco maso (AGRITURISMO). Le ampie stanze sono dotate di ogni comfort, tutte con bagno e balcone panoramico. Immensa terrazza soleggiata e prati adiacenti per lunghe passeggiate

ed escursioni. Vi offriamo accoglienti ambienti, ascensore, bar, sala da pranzo, parco giochi per bambini, salotto con stufa a legna, stube tirolesse. Per il benessere troverete: laghetto balneabile, un'oasi di wellness con diverse saune, idromassaggio, docce multiple e zona relax, massaggi a richiesta. La nostra famiglia cura personalmente le specialità gastronomiche tirolesi ed italiane valorizzate da ottimi vini, cene con grigliate ed un vasto programma di intrattenimento.



1/2 pens. da € 36,00 a € 57,00 - riduz. bambini: fino a 8 anni gratis, fino a 12 -50%

**SCONTO A SOCI C.A.I. 10%**

**HOTEL PANORAMA ★★★ 39030 Corti/Chienes (BZ)**

Strada del Sole, 11 ☎ 0474-565238 fax 561619

E-mail: info@h-panorama.it www.h-panorama.it



L'Hotel "Agnello Bianco - Weisses Lamm", immerso nella stupenda cornice delle Dolomiti è una promessa di amicizia, ospitalità e di lunga tradizione. Con la sua posizione centrale rimane un ottimo punto di partenza per scoprire paesaggi di straordinaria bellezza e per partecipare a gite guidate o semplici passeggiate. Rinnovato da poco, dispone di: un'autentica stube del 1882, un bar, camere spaziose dotate dei migliori comforts, ascensore e garage. Novità: per tutti è disponibile un angolo di puro relax per riprendere le energie con sauna finlandese, sauna alle erbe, bagno turco, vasca idromassaggio, solarium, caminetto e bagni Dr. Kneipp. Dispone, inoltre, di un eccellente ristorante con scelta fra specialità tipiche o internazionali. Colazione a buffet. 60 posti letto. Possibilità di pesca privata nelle vicinanze.

Mezza pensione da € 36,50 a € 68,50

• Offerta speciale 7=6 • La Magia Primaveraile, Estate Alpina, Il Piacere Autunnale, Autunno Dorato, Settimane per Famiglie



**SCONTI A SOCI C.A.I. e speciale offerta per gruppi!**

**HOTEL "AGNELLO BIANCO - WEISSES LAMM" ★★★ Fam. Heiss**

39035 Monguelfo (BZ) ☎ 0474-944122 fax 944733

E-mail: info@hotel-weisses-lamm.com www.hotel-weisses-lamm.com



Tipico albergo di antica tradizione, con accogliente atmosfera familiare, situato in una splendida posizione panoramica e soleggiata. Il confortevole arredamento, in stile tirolese, la cucina curata, la sauna, il bagno turco, il whirlpool e il solarium garantiscono una ideale vacanza da sogno. Vivrete la vostra vacanza in un ambiente accogliente, in confortevoli appartamenti completamente arredati e dotati di biancheria ed angolo cucina. Nel seminterrato è disponibile un ampio garage. È punto di partenza ideale per escursioni in tutta la Val Pusteria, verso le Tre Cime di Lavaredo, la Croda Rossa e il Paterno.

Disponibili, inoltre, 6 appartamenti.

1/2 pensione da € 49,00 a € 70,00



**SCONTO A SOCI C.A.I. 5% SCONTI AI GRUPPI escluso Agosto**

**HOTEL - ALBERGO HOFMANN & APPARTAMENTI ★★★**

39030 Valle di Casies (BZ) S. Maddalena, 11 ☎ 0474-948014 fax 948041

E-mail: hofmann@dnet.it www.hotelhofmann.com



**ATTENZIONE:** solo gli esercizi contrassegnati con l'emblema del C.A.I. praticano sconti a Soci e gruppi.

Prezzi e sconti variano secondo stagione o sistemazione. Telefonate per prenotare o per saperne di più **dicendo SUBITO che siete Soci C.A.I.**



# Vieni a scoprire l'Altopiano più bello del mondo.

Vieni a trascorrere un meraviglioso soggiorno sulle montagne dell'Altopiano più bello del mondo!  
Al Camping Riviera o all'Hotel Col del Sole, la tua vacanza sull'Altopiano sarà indimenticabile.

Allo Sporting Residence Hotel di Asiago troverai appartamenti confortevoli e suites esclusive ricavate da una prestigiosa dimora gentilizia.  
Piscina coperta con solarium, sauna, bagno turco con idromassaggio, palestra; american bar, birreria-pub "La Tana".



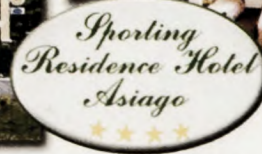
## Camping Riviera

36010 Roana (VI) - Via Oxabeck, 44  
Tel. 0424 66344 - Fax 0424 66010  
www.camping-riviera.it  
camping-riviera@keycomm.it



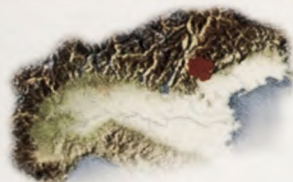
## Hotel Col del Sole

36010 Tresché Conca (VI) - Via Chiesa, 52  
Tel. 0424 453018 - Fax 0424 454042  
www.coldelsole.it  
coldelsole@tiscalinet.it



## Sporting Residence Hotel

36012 Asiago (VI) - Corso IV Novembre, 77  
Tel. 0424 462177 - Fax 0424 463755  
www.sportingasiago.com  
sporting.asiago@keycomm.it



TEL. 0424 464137  
www.asiago7comuni.com



## ASIAGO 7 COMUNI

CONSORZIO TURISTICO

Veneto, Italy.

Telefona o consulta i siti web per maggiori informazioni su prezzi e pacchetti vacanza!



Condizioni particolari per gruppi e soci C.A.I.



## IL VIOTTOLO

Vacanze Sport Natura

1995 - 2005 per festeggiare i dieci anni di attività il Viottolo propone: il GTT

Il grande Trekking del Tirreno.

Per camminare in un "Mare di Montagne"

Un trekking itinerante con trasferimenti in barca a vela tra le isole dell'Arcipelago Toscano ed il nord della Corsica.

Una settimana di escursioni guidate lungo i sentieri più belli e spettacolari dell'Elba, della Corsica, del Giglio, di Pianosa e di Capraia.



Richiedeteci i programmi dettagliati, Vi saranno inviati gratuitamente Programmi personalizzati per gruppi C.A.I. sconto a soci C.A.I. 5%

Il Viottolo di Umberto Segnini

57034 Marina di Campo (LI) Isola d'Elba - Via Pietri, 6

tel e fax 0565 978005

E-mail: [ilviottolo@elbalink.it](mailto:ilviottolo@elbalink.it) [www.ilviottolo.it](http://www.ilviottolo.it)



La sua posizione è tranquilla ed esposta al sole, tra le località di Bormio e Livigno. È apprezzato dalle famiglie e da chi ama praticare, in Alta Valtellina, l'attività sportiva preferita. Una rigenerante visita ai "Bagni Vecchi" e lo shopping a Livigno completano le giornate trascorse nei boschi del Parco Nazionale dello Stelvio o ai rifugi della zona. Vi seguiremo personalmente nella scelta dei piatti che la nostra cucina vi propone, con menù di 4 portate, buffet di insalate a cena e ricco buffet a colazione. Nella nostra cantina troverete il miglior abbinamento dei vini con i piatti, compresi quelli tipici Valtellinesi.

**APERTURA ANNUALE**  
SCONTO SOCI C.A.I. 10% per soggiorni di almeno 7 gg. escluso dal 6 al 27 Agosto

Mezza pensione da € 38,00 a € 46,00 pens. comp. più € 10,00 al giorno

**HOTEL S. CARLO** ★★★ 23030 Valdidentro (SO)

Via Le Ponti, 96 ☎ 0342-986125 fax 986124

E-mail: [info@hotel-sancarlo.com](mailto:info@hotel-sancarlo.com) [www.hotel-sancarlo.com](http://www.hotel-sancarlo.com)

Da Maggio a Ottobre vi consigliamo la gita per tutta la famiglia al RIFUGIO VIOLA.

Qui, in un'ampia vallata, ricca di laghetti alpini, potrete trascorrere una giornata indimenticabile. POSSIBILITÀ DI PERNOTTAMENTO.



**ATTENZIONE:** solo gli esercizi contrassegnati con l'emblema del C.A.I. praticano sconti a Soci e gruppi.

Prezzi e sconti variano secondo stagione o sistemazione. Telefonate per prenotare o per saperne di più **dicendo SUBITO che siete Soci C.A.I.**



**P**asseggiate, escursioni nel verde, gite alla scoperta di fauna e flora: una varietà di itinerari circonda questo eccellente tre stelle che sorge a S. Giovanni, al limitare di un bosco sul versante meridionale delle Alpi Aurine. L'ideale per chi desidera coniugare vacanze a tutta natura, relax e comodità: bagno a vapore, sauna finlandese, solarium e piccola

palestra per il benessere, camere spaziose e accoglienti per il riposo, un ristorante di ottimo livello con golosi buffet e menù a scelta per i peccati di gola. Prato per prendere la tintarella, biliardo, sala giochi e mille altre opportunità.

**SCONTO A SOCI E GRUPPI C.A.I. 10% escluso Agosto**

Prezzi: mezza pensione da € 30,00 a € 51,00

**HOTEL AUREN** ★★★ Fam. Mairhofer

39030 S. Giovanni - Valle Aurina (BZ) ☎ 0474-671278 fax 671759

E-mail: info@hotel-auren.com www.mhh.it

- Camere con servizi
- Bagno - doccia
- Telefono in camera
- Piscina coperta
- Idromassaggio
- Sauna
- Bagno turco
- Solarium
- Fitness Room
- Ristorante
- Appartamenti



Prezzi speciali per settimane verdi

**HOTEL MOOSERHOF - Dependance** ★★★ Sesto Pusteria (BZ)

Via S. Giuseppe, 7 ☎ 0474-710346/710434 fax 710180

E-mail: hotel.mooserhof@dnet.it www.mooserhof.com

★★★  
**Hotel Cristal**

Fam. Weithaler A.  
Maso Corto 115  
39020 Val Senales (BZ)  
Tel: 0473-662200  
Fax: 0473-662203



e-mail: hotelcristal@dnet.it  
www.cristalhotel.com



Un paradiso in mezzo alle montagne della Val Senales. Un posto ideale per escursioni. Per i più esperti ci sono escursioni con guida.

**Prezzi:** MP da 47,00 a 54,00 Euro (sconto soci CAI 5%)  
**Sconto Bambini:** nella stanza dei genitori (3. e 4. letto) fino a 4 anni gratis / da 5 a 9 anni 50% / da 10 a 13 anni 30%



**Berghotel Tyrol**\*\*\*

Dispone di 22 camere doppie e tre singole. Posti letto da 47 a 60. A disposizione degli ospiti: piscina coperta, sauna, biliardo e ping-pong. La cordiale ospitalità che i proprietari riservano ai loro ospiti, l'eccellente cucina, la grande scelta di vini della cantina e il servizio impeccabile, garantiscono un soggiorno piacevole ed indimenticabile.

39020 Madonna di Senales (BZ)  
Tel: 0473-669690  
Fax: 0473-669743

E-mail: berghoteltyrol@dnet.it  
www.berghoteltyrol.com

Mezza pensione da € 45,00 a € 55,00  
**SCONTO A SOCI C.A.I. 5%**



Fam. Weithaler A.



**I**nteressante albergo immerso in una natura incontaminata e in un paradiso escursionistico adatto ad ogni esigenza. Dispone di **piscina, palestra, sauna, percorso ginnico, garage, parcheggio, grande parco e parco giochi per bambini.** Ottima la cucina con specialità gastronomiche altoatesine.

**PREZZI SPECIALI PER SOCI E GRUPPI C.A.I.**

Escursioni e sci estivo

Mezza pensione da € 38,00

**HOTEL SCHNALS** ★★★ Fam. Kofler

39020 Val Senales (BZ) Certosa, 60 ☎ 0473-679102 fax 677007

E-mail: hotel.schnals@dnet.it www.hotel-schnals.it



**S**ituato al centro del paese è totalmente ristrutturato. Accogliente e confortevole ha camere doppie di 40 m2 con TV SAT, servizi, telefono, cassaforte, balcone. Inoltre: sala fitness, sauna, solarium, prato al sole, giochi per bambini. Da provare le ottime specialità pusteresi del ristorante, buffet a colazione, specialità di selvaggina, grigliate all'aperto. Escursioni nel verde e in montagna. **Settimane speciali:** I fiori di montagna - Passeggiate nei monti pallidi - La vita è bella in sella - Settimane a cavallo, maneggio proprio, per i bimbi possibilità di cavalcare sui pony e minizoo con animali da cortile. Programma animazione e noleggio gratuito di mountain-bike.

Richiedete il nostro pacchetto informativo Mezza pens. da € 40,00

**SCONTO A SOCI C.A.I. esclusa alta stagione dal 31/07 al 21/08/05**

**LANDHOTEL THARERWIRT** ★★★S

Valdaora di Mezzo (BZ) Piazza Floriani, 2 ☎ 0474-496150 fax 498298

E-mail: tharerwirt@dnet.it www.tharerwirt.com



**E'**un piccolo paradiso nelle Alpi, immerso in una natura splendida nel mezzo di mitiche montagne. Riposatevi nell'aria fresca e sana delle montagne e godete l'ospitalità familiare della nostra casa. Abbiamo camere confortevoli, una cucina locale ed internazionale, un nuovo centro sauna (bio sauna, sauna finlandese,

bagno turco) ed una piscina coperta. Pacchetto vacanze comprensivo di escursioni con guida alpina locale. La famiglia Weithaler Klara, Hans e Günther vi aspettano con piacere! **Mezza pensione da € 44,50 a € 50,00**

**SCONTO A SOCI C.A.I. 5% sul prezzo settimanale Offerte speciali per gruppi**

**HOTEL GERSTGRAS** ★★★ 39020 Val Senales (BZ)

Maso Corto, 7 ☎ 0473-662211 fax 662212

E-mail: hotelgerstgras@dnet.it www.hotelgerstgras.com



**S**ole, libertà ed avventura, tutto questo nel **Hotel Vermoi** ★★★ S.

Con ristorante, appartamenti, camere spaziose, spazio wellness, birilli e bowling, shop, garage sotterraneo e un bellissimo parco giochi per i bambini. Nuova piscina scoperta con scivolo, sauna e piscina coperta nello spazio benessere. Ottimo ristorante per soddisfare anche i più esigenti, gustose specialità altoatesine, vini di prima qualità, raffinata cucina italiana ed internazionale, in un'atmosfera raffinata ed esclusiva.

**Prezzi:** 1/2 pens. da € 55,00 a € 70,00 Appartamenti 2 pers. € 85,00 - 4 pers. € 120,00

**HOTEL VERMOI**★★★S Fam. Rinner

39021 Laces (BZ) Via Nazionale, 4

☎ 0473-623217 fax 622333 E-mail: camping.latsch@dnet.it



**ATTENZIONE:** solo gli esercizi contrassegnati con l'emblema del C.A.I. praticano sconti a Soci e gruppi.

Prezzi e sconti variano secondo stagione o sistemazione. Telefonate per prenotare o per saperne di più dicendo **SUBITO** che siete **Soci C.A.I.**



**I**mmerso nel verde di prati e boschi a 1500 mt. di altitudine, l'Hotel è situato in zona particolarmente tranquilla e rilassante a 4,5 Km dal centro di Folgaria. È punto di partenza ideale per trekking ai vicini forti della 1<sup>a</sup> guerra mondiale, escursioni in mountain bike, distensive passeggiate tra malghe e sentieri. Dispone di 24 confortevoli stanze dotate di ogni comforts, quasi tutte con balcone: ambienti freschi e confortevoli, cucina brillante e prelibati piatti tipici. Centro relax con sauna, bagno turco, idromassaggio, lakonicum, tepidarium, solarium viso. Mountain bike a disposizione gratuitamente.



**Mezza pensione da € 41,00 a € 58,00 SCONTO A SOCI C.A.I. 7%**  
**HOTEL LA BAITA** ★★★ Folgaria (TN) Loc. Fondo Piccolo, 20  
☎ 0464-721566 fax 722836 E-mail: info@hotellabaita.it www.hotellabaita.it



**VIENI A SCOPRIRE "LE MADDALENE"!!!**

Paradiso per passeggiate ed escursioni in luoghi incontaminati, con tanti piccoli tesori da scoprire. Presso l'**HOTEL MARGHERITA** la famiglia Fedrigoni è garanzia di buona accoglienza e ottima cucina. Ambiente nuovo, camere con ogni comfort, sala giochi, biliardo, ping-pong, bocce, parcheggio, giardino, terrazzo solarium...

**Mezza pensione da € 35,00 a € 48,00 pensione comp. da € 40,00 a € 58,00**  
**SCONTO A SOCI C.A.I. 10% minimo 3 gg - escluso Agosto**  
**GRATIS! Bambino fino a 10 anni (terzo letto) escluso dal 10/07/05 al 31/08/05**  
**HOTEL MARGHERITA** ★★★ 38020 Rumo (TN)  
Frazione Marcena, 61 ☎ 0463-530531 fax 530492  
E-mail: hotmarg@tin.it www.hotelmargheritarumo.it

**T**ipico albergo di antica tradizione, con accogliente atmosfera familiare, situato nella bellissima Val di Pejo, in posizione tranquilla, al centro del Parco Nazionale dello Stelvio. È immerso in uno scenario di rara bellezza ai piedi dei gruppi dell'Ortles-Cevedale, della Presanella, del Brenta. Qui gli appassionati di montagna possono praticare tutti gli sport. Dotato di moderni servizi ha una cucina con piatti della migliore tradizione locale e nazionale. Inoltre: sauna, deposito bike, garage e parcheggio, bar e solarium. Ida ed Enrico vi aspettano per una vacanza tra amici. Aperto tutto l'anno.



**1/2 pens. da € 33,00 a € 60,00 SCONTO A SOCI C.A.I. SECONDO STAGIONE**  
**HOTEL STELLA ALPINA** ★★★ 38024 Cogolo di Pejo (TN)  
Via Roma, 48 ☎ 0463-754084 fax 746675  
E-mail: hotelstellaalpina@tin.it www.hotelstellaalpina.to



**A**lbergo, di antica tradizione, situato al centro della Val di Sole, ideale per escursioni sulle Dolomiti e nel Parco dello Stelvio. Offre ambienti ampi e luminosi, camere confortevoli, cucina tipica e nazionale, un bellissimo **centro benessere con piscina coperta e giardino**. È inoltre possibile gustare una deliziosa polenta nella baita di famiglia.

**UNA VACANZA UN PREZZO!!! SU INTERNET SCEGLI IL PACCHETTO GIUSTO PER TE!!!**  
**Appartamenti in affitto al Residence Ai Boneteci.**  
**1/2 pens. da € 36,00 a € 56,00 SCONTO A SOCI C.A.I. 5%**  
**ALBERGO DIMARO** ★★★  
38025 Dimaro, Val di Sole (TN) ☎ 0463-974375 fax 973204  
E-mail: info@dimarohotel.it www.dimarohotel.it

**I**n Val di Zoldo, meravigliosa località, situata nel cuore del Parco delle Dolomiti bellunesi, la famiglia D'Isep propone ai suoi graditi ospiti un confortevole soggiorno per una vacanza adatta a chi cerca divertimento e sport. L'Hotel dispone di camere rinnovate con frigoriferi, cassaforte, presa modem, telefono, TV e servizi privati. È punto di partenza ideale per meravigliose escursioni in tutta la zona del Civetta e del Pelmo. Propone una buona cucina con piatti tipici e locali. Accoglienza simpatica e cordiale.



**Mezza pensione da € 40,00 a € 68,00**  
**SCONTO A SOCI C.A.I. 5%**  
**Promozione settimana SOCI C.A.I. dal 10-07 al 24-07-04 € 290,00 in 1/2 pens.**  
**SCONTO GRUPPI E BAMBINI da concordare direttamente con la Fam. D'Isep**  
**HOTEL SPORTING** ★★★  
Zoldo Alto (BL) Via Pecol Nuovo, 7 ☎ 0437-789219 fax 788616  
E-mail: info@hotelsporting.net www.hotelsporting.net

**N**el cuore delle **DOLOMITI**, in **VAL DI FASSA**, appena fuori Moena, in una zona soleggiata ai margini di un bosco, sorge l'Hotel Malga Passerella, un tre stelle recentemente ristrutturato sotto il cui tetto spiovente trovano posto 24 camere con servizi privati, telefono, balcone panoramico. Difficile decidere in che direzione partire per passeggiate ed escursioni: tutto intorno si stendono i verdi prati delle Dolomiti, e la stessa Moena è raggiungibile con una passeggiata di 30 minuti attraverso il bosco. Al termine delle escursioni ci si può ritemperare grazie a idromassaggio, bagno turco, thermarium e solarium. Oppure si possono trascorrere momenti di relax presso la stube tirolese, il bar o, gustando le prelibate proposte del ristorante tradizionale. Giardino, terrazzo e parcheggio. **Prezzi da € 41,00 a € 74,00 secondo periodo**



**SCONTO A SOCI E GRUPPI C.A.I. escluso Agosto-Natale-Epifania e Febbraio**  
**HOTEL MALGA PASSERELLA** ★★★  
Moena Val di Fassa (TN) Via Ronchi, 3  
☎ 0462-573487 fax 574058 cell. 333-9366703  
E-mail: info@malgapasserella.it www.malgapasserella.it



**E**'un piccolo chalet in stile alpino, recentemente ristrutturato, dall'atmosfera riservata, confortevole e romantica. Situato a soli 8 Km da Madonna di Campiglio in una zona tranquilla e soleggiata. Tutte le 27 camere sono dotate di servizi privati, TV SAT, telefono, cassaforte, frigo bar e collegamento ad internet. Il ristorante "Nonna Anna" propone una cucina tradizionale di gran qualità. Inoltre Centro benessere dotato di piscina con idromassaggio, nuoto controcorrente, sauna, bagno turco, percorso Kneipp e palestra tecnogym. Guida alpina sempre in Hotel.

**SETTIMANE "HIKING" CON GUIDA ALPINA ALL INCLUSIVE.**  
**Per saperne di più, telefonateci... DIVENTEREMO AMICI.**  
**1/2 pens. da € 44,00 a € 84,00 pens. c. da € 49,00 a € 89,00 SCONTO SOCI C.A.I. 8%**  
**ALP HOTEL TALLER** ★★★ 38025 Folgarida - Dimaro (TN)  
Strada del Roccolo, 39 ☎ 0463-986234 fax 986219  
E-mail: info@hoteltaller.it www.hoteltaller.it





Un ambiente raffinato ed accogliente a gestione familiare. Camere spaziose, con suite e mini suite dotate di ogni comforts: TV, radio, frigo bar, cassaforte ecc. Bar, soggiorno sala giochi, fitness, centro salute e beauty farm in Hotel, piscina convenzionata a 200 mt., accesso gratuito al campo pratica del golf. Ristorante con menù *à la carte*, piatti tipici e a base di selvaggina. Serata tradizionale con piano bar. **Gite gratuite accompagnate** alla scoperta di Sassolungo, Pordoi e Marmolada.

Mezza pensione da € 52,00

**HOTEL ASTORIA ★★★★★**

Fam. Debortol 38032 Canazei (TN)  
 Via Roma, 92 ☎ 0462-601302 fax 601687

E-mail: [info@hotel-astoria.net](mailto:info@hotel-astoria.net)  
[www.hotel-astoria.net](http://www.hotel-astoria.net)



Prezzi: da € 30,00 a € 60,00 **SCONTO A SOCI C.A.I. 6%**

**HOTEL MEUBLE ROYAL ★★★★★**

32043 Cortina d'Ampezzo (BL) ☎ 0436-867045 fax 868466

Quando i nostri genitori aprirono la Pensione Hubertus, più di 30 anni fa, guardavano anche loro al futuro. Volevano che i loro ospiti si sentissero, all'Hubertus, come a casa propria. Come se potessero disporre di una seconda casa. Ancora oggi il nostro motto è il loro: essere albergatori per vocazione, dedicando attenzione a ogni singolo ospite.

Prezzo per giorno in 1/2 pensione da € 44,00 a € 57,00

Prezzi settimanali in 1/2 pensione da € 254,00 a € 392,00

**SCONTO A SOCI C.A.I. 5% in bassa stagione**

**HOTEL HUBERTUS ★★★★★** Villandro (BZ)

S. Stefano, 97 ☎ 0472 843137 fax 0472 843333

E-mail: [info@hubertus.it](mailto:info@hubertus.it) [www.hubertus.it](http://www.hubertus.it)



L'Hotel dista 8 Km da Cortina. È punto di partenza ideale per escursioni sulle maggiori mete dolomitiche. È una costruzione tipica in stile montano di vecchia tradizione alberghiera. Tutte le camere hanno servizi privati, telefono, TV. Inoltre: ascensore e spaziose terrazze che si affacciano sul gruppo del Pelmo, sulla valle del Boite o sul gruppo delle Tofane, del Sorapis e dell'Antelao. La cucina genuina e il servizio sono curati direttamente dalla famiglia. Disponibile ampio parcheggio, garage e pulmino per spostamenti a richiesta. All'interno un secondo ristorante tipico, "La scaletta", degno di ogni elogio.

1/2 pens. da € 32,00 a € 74,00 p. c. da € 40,00 a € 82,00 **SCONTO A SOCI C.A.I. 5%**

**HOTEL CIMA BELPRÀ ★★★★★** 32046 San Vito di Cadore (BL)

Dolomiti (mt. 1011) ☎ 0436-890441 fax 898315

E-mail: [info@hotelcimabelpra.com](mailto:info@hotelcimabelpra.com) [www.hotelcimabelpra.com](http://www.hotelcimabelpra.com)



Situato in posizione centrale, è dotato di ampio parcheggio e giardino privati, bar, ristorante, sala soggiorno, TV-giochi, taverna, ascensore, palestra, terrazza solarium, trifacciale U.V.A., animazione. Le camere, alcune con balcone, hanno servizi privati, TV color/SAT e telefono diretto. Servizio molto curato: colazione e cena con menù a scelta e buffet di verdure. L'Hotel si avvale della collaborazione di maestri di sci professionisti.

**SCONTO A SOCI C.A.I. 5% NO Agosto** mezza pensione da € 35,00 a € 70,00

**HOTEL BELLAVISTA ★★★★★** (Zona Adamello-Presanella)

25056 Ponte di Legno (BS) Ple Europa, 1 ☎ 0364-900540 fax 900650

E-mail: [bellavista@bellavistahotel.com](mailto:bellavista@bellavistahotel.com) [www.bellavistahotel.com](http://www.bellavistahotel.com)



Ci trovate in mezzo la natura, tra boschi e prati fiorenti, sotto lo splendido massiccio del Latemar e Catinaccio. L'Hotel è dotato di piscina coperta, idromassaggio, saune, sala giochi bambini, giardino, palestra, centro massaggi e Life Pub. A pochi passi dell'Hotel si trova il campo da tennis con parco giochi bambini, la seggiovia panoramica e il bagno di fieno. Posto ideale per escursionisti sportivi, amanti della natura e buongustai.

**Primo Albergo in Italia a prova di allergie**

Mezza pensione da € 46,00 a € 68,00

Settimana escursionistica da € 397,00 a € 551,00

Settimana benessere da € 610,00 a € 764,00

**HOTEL ZIRM ★★★★★** 39050 Val D'Ega (BZ)

Obereggen 1550 mt. (20 Km da Bolzano)

☎ 0471-615755 fax 615688

E-mail: [info@zirm.it](mailto:info@zirm.it) [www.zirmhotel.it](http://www.zirmhotel.it)



**ATTENZIONE:** solo gli esercizi contrassegnati con l'emblema del C.A.I. praticano sconti a Soci e gruppi.

Prezzi e sconti variano secondo stagione o sistemazione. Telefonate per prenotare o per saperne di più dicendo **SUBITO** che siete **Soci C.A.I.**





L'albergo ristorante Morgenleith, perfettamente inserito nell'ambiente montano della Valle di Sauris, tra l'azzurra profondità del suo lago i verdi pascoli d'alta quota e la catena di picchi, è un gioiello ideale per chi cerca una natura incontaminata e ancora poco conosciuta da scoprire con incantevoli passeggiate a piedi o in MTB. Camere con doccia, bagno, TV, radio, telefono diretto, frigo-bar e terrazze che si affacciano sulla valle. Ristorante con cucina tradizionale carnica. Soggiorno con caminetto, sala lettura e sala TV. La sala Relax dispone di sauna, idromassaggio e attrezzatura fitness.

1/2 pensione da € 34,00 a € 56,00

pensione completa da € 42,00 a € 62,00

**SCONTO A SOCI E GRUPPI C.A.I. 10% escluso Agosto**  
**ALBERGO RISTORANTE MORGENLEITH ★★★ Sauris (UD)**

Piazza Morgenleith, 59 - ☎ 0433-86166 fax 86167



E-mail: morgenleith@tiscali.it  
www.sauris.com



Bellissimo "garnì", recentemente ristrutturato, ricavato da un antico fienile e situato nel centro del paese. Ambiente rustico, curato a gestine famigliare. Dispone di 10 camere con servizi per un totale di 22 posti letto. Può essere ottima base di partenza per escursioni in tutta la zona. Servizio di Bed & Breakfast oppure trattamento di pensione o mezza pensione presso il vicino ristorante. Accogliente "stube" dove vengono servite le colazioni a buffet con torte casalinghe. Ampio parcheggio. Per escursioni, trekking e mountain-bike rivolgersi a Luca.

B&B da € 60,00 a € 75,00 in camera doppia  
(da € 30,00 a € 37,50 per persona)

**SCONTO A SOCI C.A.I. 10%**

non in alta stagione

**GARNÌ PLUEME**

33020 Frazione Sauris di Sotto (UD)

☎ 0433-866374 fax 866735

www.sauris.com



Facilmente raggiungibile in auto, situato in zona panoramica stupenda sulla strada che da Ampezzo sale al Pura e scende a Sauris. È particolarmente adatto per escursionisti e gruppi. Dispone di 14 camere (40 posti letto) tutte con servizi. La cucina è molto curata, con piatti a base di prodotti tipici locali, formaggi di malga, salumi di Sauris, selvaggine e grigliate. Primi piatti fatti in casa. E' ottimo punto di partenza per escursioni verso il sentiero naturalistico Tiziana Weiss, il sentiero Colmayer o il sentiero didattico Bosco Flobia. Possibilità noleggio di mountain-bike. E' aperto dal 13 Maggio al 10 Ottobre.

**SCONTO A SOCI C.A.I. 10% ESCLUSO AGOSTO**

1/2 pens. da € 34,00 a € 42,00 pens. comp. da € 38,00 a € 48,00

**RIFUGIO TITA PIAZZ mt. 1400**

33021 Ampezzo Carnico (UD) Sella Monte Pura

☎ 0433-86161 fax 86013 cell. 347-8673069



## POSTA HOTEL

A FORNI DI SOPRA, NELL'INCANTO DEL PARCO NATURALE DELLE DOLOMITI FRIULANE, C'È L'HOTEL POSTA. SITUATO AL CENTRO DEL PAESE, DISTA SOLO IL TEMPO DI UNA BREVE PASSEGGIATA DALLA PALESTRA, DAI CAMPI DA TENNIS, DALLA PISCINA E DAGLI IMPIANTI DI RISALITA. DURANTE TUTTO L'ANNO L'HOTEL POSTA ORGANIZZA ESCURSIONI E PROGRAMMI SPORTIVI PER GRUPPI PRIVATI E SCOLASTICI: RECUPERO FISICO, ORIENTEERING ED ARRAMPICATE NELLO SPLENDORE DI UN PAESAGGIO UNICO.

MEZZA PENSIONE  
da € 40,00 a € 50,00

PENSIONE COMPLETA  
da € 45,00 a € 55,00



Ph. Fotogramma



Ph. Luciano Peruzzi

33024 FORNI DI SOPRA (UD) - VIA NAZIONALE, 94

TEL. 0433 88423 - FAX 0433 88593

E-mail: info@hotelposta-fornisopra.com . www.hotelposta-fornisopra.com

**SCONTO AI SOCI C.A.I.**

**GRUPPI E BAMBINI**

**SECONDO STAGIONE.**

- 38 CAMERE
- BAR
- SOGGIORNO
- TV
- ASCENSORE
- CANI DI PICCOLA TAGLIA
- SOLARIUM
- GIARDINO PANORAMICO
- PARCO GIOCHI
- PARCHEGGIO
- CARTE DI CREDITO
- CASSETTA DI SICUREZZA
- CENTRO SCIISTICO
- ESCURSIONI
- PARCO NAZIONALE



**ATTENZIONE:** solo gli esercizi contrassegnati con l'emblema del C.A.I. praticano sconti a Soci e gruppi.

Prezzi e sconti variano secondo stagione o sistemazione. Telefonate per prenotare o per saperne di più dicendo **SUBITO** che siete **Soci C.A.I.**

# KONG ITALY



art. 838 set SLIT-FIT 10 PIECES

**Kongratulazioni per la tua scelta!**

**KONG**

Via XX Aprile, 4  
23804 Monte Marengo (LC) Italy  
Tel. +39 0341 630506  
Fax. +39 0341 641 550  
[www.kong.it](http://www.kong.it)

rivenditori di:

- TRE attrezzi
- T.M. lampade frontali
- DINAMIS imbracature
- C.L. corde
- UP scaldini

Nessun applauso



Nessun favore



Nessuna scorciatoia



Un solo vantaggio

Trango S EVO



Trango S EVO Woman



Trango Trek Micro



GORE-TEX® is a registered trademark of W.L. GORE & Associates, Inc. VIBRAM® is a registered trademark of Vibram S.p.A.



**LA SPORTIVA**®

[www.lasportiva.com](http://www.lasportiva.com)

Dovunque ti porti la tua strada prima o poi ti ritrovi solo con le tue emozioni. Con i tuoi limiti. Con la consapevolezza di poter contare solo su te stesso... e sulle tue scarpe da Trekking LA SPORTIVA®. Studiate in modo differenziato per uomo e per donna. Fatte apposta per il tuo diverso modo di sentire e vivere la montagna.

LA SPORTIVA® is a trademark of the shoe manufacturing company "La Sportiva" S.p.A. located in Italy (TN)